



Università di Pisa

Facoltà di Scienze Politiche

Corso di Laurea magistrale in Studi Internazionali

Tesi di laurea

Movimento 5 Stelle e Team Stronach: nuovi fenomeni di populismo
italiano ed austriaco a confronto

Relatore:
Prof. Massimiliano Andretta

Candidato:
Gianluca Gafà

Anno accademico 2013-2014

INDICE

Introduzione.....	5
Capitolo 1 I partiti politici nelle democrazie occidentali.....	7
1.1 L'evoluzione dei partiti nell'età contemporanea.....	7
1.1.1 Il partito di notabili.....	7
1.1.2 Il partito di massa.....	9
1.1.3 Il partito pigliatutto.....	12
1.1.4 Il partito professionale-elettorale.....	13
1.1.5 Il cartel party.....	14
1.1.6 Il partito personale.....	15
1.1.7 I sistemi di partito.....	17
1.2 Mass media e politica.....	19
1.2.1 La comunicazione politica.....	19
1.2.2 Il malessere mediale.....	22
1.2.3 Gli effetti dei media nella politica contemporanea.....	27
1.2.4 I movimenti sociali.....	31
1.2.5 Politica, media e controlli.....	42
1.3 Il populismo in Europa.....	43
1.3.1 Caratteri generali del populismo.....	43
1.3.2 Il populismo europeo.....	45
1.4 Sintesi conclusiva del capitolo.....	50
Capitolo 2 Analisi empirica: il caso italiano.....	53
2.1 Il contesto politico italiano.....	53
2.1.1 Il populismo italiano.....	53
2.1.2 Le elezioni politiche italiane del 2013.....	60
2.1.3 Le elezioni europee italiane del 2014.....	67
2.2 Il Movimento 5 Stelle.....	69

2.2.1	Chi è Beppe Grillo.....	69
2.2.2	Introduzione al Movimento.....	72
2.2.3	Il contenuto del programma.....	74
2.2.4	La composizione dell'elettorato grillino.....	78
2.2.5	Le campagne sul web.....	79
2.2.6	I Meetup.....	80
2.2.7	I V-Day.....	83
2.2.8	Le Liste civiche certificate.....	86
2.2.9	La fondazione del Movimento 5 Stelle.....	87
2.2.10	La "discesa in campo" del Movimento.....	89
2.2.11	L'esordio del simbolo Movimento 5 Stelle.....	91
2.2.12	La classe politica in subbuglio: i casi Penati, Lusi e Belsito.....	93
2.2.13	Parma e Genova 2012: la trasformazione del Movimento.....	97
2.2.14	Autunno-inverno 2012: alla conquista del Sud.....	100
2.2.15	Il boom del Movimento.....	102
2.2.16	Il ridimensionamento del Movimento.....	103
2.3	Sintesi conclusiva del capitolo.....	104
 Capitolo 3 Analisi empirica: il caso austriaco.....		108
3.1	Il contesto politico austriaco.....	108
3.1.1	Austria: dal liberalismo al populismo di estrema destra.....	109
3.1.2	Heinz-Christian Strache: il successore di Haider.....	113
3.1.3	Le elezioni politiche austriache del 2013.....	119
3.1.4	Le elezioni europee austriache del 2014.....	122
3.2	Il Team Stronach.....	126
3.2.1	Chi è Frank Stronach.....	126
3.2.2	La base ideale e la struttura del partito.....	128
3.2.3	Il programma del Team Stronach.....	134
3.2.4	Il Team Stronach scende in campo.....	143
3.3	Sintesi conclusiva del capitolo.....	147

Capitolo 4	Analisi comparativa.....	151
4.1	Movimento 5 Stelle e Team Stronach: il confronto.....	151
4.1.1	Il confronto organizzativo.....	151
4.1.2	Il confronto programmatico.....	153
4.1.3	Il confronto politico-elettorale.....	157
4.2	Sintesi conclusiva del capitolo.....	162
Capitolo 5	Contestualizzazione dell'oggetto di ricerca.....	167
5.1	Il sistema partitico italiano.....	167
5.1.1	La Prima Repubblica.....	168
5.1.2	La Seconda Repubblica.....	171
5.1.3	La Terza Repubblica.....	176
5.2	Il sistema partitico austriaco.....	180
5.3	Sintesi conclusiva del capitolo.....	187
Capitolo 6	Il Movimento 5 Stelle e il Team Stronach sui quotidiani..	192
6.1	Il rapporto tra i media italiani e il Movimento 5 Stelle.....	192
6.1.1	Il Movimento 5 Stelle e le elezioni politiche italiane del 2013.....	192
6.1.2	Il Movimento 5 Stelle e le elezioni europee italiane del 2014.....	199
6.2	Il rapporto tra i media austriaci e il Team Stronach.....	208
6.2.1	Il Team Stronach e le elezioni politiche austriache del 2013.....	208
6.2.2	Il Team Stronach e le elezioni europee austriache del 2014.....	219
Conclusioni.....		225
Bibliografia.....		228
Sitografia.....		234

INTRODUZIONE

Il lavoro da me svolto è finalizzato sostanzialmente all'analisi del Movimento 5 Stelle (M5S) e del Team Stronach, due forze politiche che hanno da non molto tempo fatto ingresso nello scenario politico nazionale dell'Italia e dell'Austria.

La scelta dei casi italiano ed austriaco segue una sua logica, poichè prima di tutto è dettata dalla contiguità territoriale tra i due paesi (la questione sudtirolese è tuttora un elemento di frizione tra le due parti), dal coinvolgimento di entrambi i paesi in eventi storici che li vide sia nemici che alleati, e dalla predilezione che il sottoscritto nutre per la società e la cultura austriache.

La prima parte è prettamente teorica.

Innanzitutto si affronta l'evoluzione dei partiti politici nelle democrazie occidentali, ponendo l'accento sulla loro struttura organizzativa e le loro finalità.

Il capitolo introduttivo continua analizzando il rapporto tra i media e la politica, e come questo abbia influenzato lo svolgimento delle campagne elettorali.

Nella parte dedicata ai mass media l'analisi tocca anche la questione della nascita e dell'affermazione dei movimenti sociali, e del modo attraverso il quale essi si servono dei media per poter portare avanti le proprie rivendicazioni.

Dopodichè l'attenzione si focalizza sul fenomeno del populismo, il quale si erge come valvola di contestazione ai danni dei cosiddetti partiti dell'*establishment*, accusati di essere insensibili alla problematiche della gente comune.

Nel secondo capitolo mi occupo del caso italiano, incominciando con l'evoluzione storica del populismo "all'italiana", per poi affrontare l'analisi di due recenti appuntamenti elettorali tenutisi in Italia: le elezioni politiche del 2013 e le elezioni europee del 2014.

Questo capitolo continua termina con un excursus dettagliato sul Movimento 5 Stelle (M5S), dalle prime campagne politiche lanciate da Beppe Grillo sul web fino ai giorni nostri.

Il terzo capitolo, che tratta il caso austriaco, è strutturato in modo simile al secondo, ad eccezione della parte riferita al Team Stronach, la quale è meno prolissa e meno articolata rispetto a quella riguardante il M5S.

Il quarto capitolo contiene un vero e proprio confronto tra le due forze politiche sopra citate, eseguito sul piano organizzativo, programmatico e politico-elettorale.

Il quinto capitolo è dedicato all'analisi del sistema partitico italiano e di quello austriaco, in un'ottica di contestualizzazione dell'oggetto di ricerca.

In conclusione, il sesto e ultimo capitolo si occupa del rapporto che intercorre tra il M5S e i media italiani, e quello tra il Team Stronach e i media austriaci.

CAPITOLO 1

I partiti politici nelle democrazie occidentali

1.1 L'evoluzione dei partiti nell'età contemporanea

Ogni modello di partito, come del resto avviene per qualsiasi creazione umana, ha avuto una nascita, uno sviluppo, un'apice ed una decadenza.

L'evoluzione dei partiti ha conosciuto diverse fasi, ciascuna caratterizzata dalla crisi o dal declino del partito predominante in un determinato periodo, seguito sempre dalla nascita di un nuovo partito più funzionale alle esigenze della classe politica del momento.

Tale disamina è la chiave che consente di capire in quale modo l'evoluzione partitica abbia condotto nel tempo alla formazione di un determinato tipo di partito piuttosto che un altro, e come si è arrivati storicamente a questo.

1.1.1 Il partito di notabili

Dopo le esperienze dei p.p. parlamentari britannici del 18° sec. (*whig* e *tory*) e dei *club* della Rivoluzione francese, nell'Europa del 19° sec. si diffusero i *partiti di notabili*, espressione di sistemi politici fondati sul suffragio ristretto e su una limitata partecipazione alla vita politica, privi di un'organizzazione stabile e fondati sull'operato di individui noti per il ruolo sociale.¹

Fino alla fine del XVIII secolo, i partiti si formavano attorno a singole personalità.

Nella fase iniziale delle democrazie il tipo di partito più diffuso era un *partito di notabili*, a indicare che si dedicavano alla politica individui che traevano altrove il loro sostentamento.

La prima fase di costruzione del partito prevedeva la formazione di *gruppi parlamentari* di cui si pensa che la comunanza di dottrine politiche ne abbia costituito il motore essenziale, ma non sempre è stato così.²

Spesso la vicinanza geografica o la volontà di difesa professionale sembrano aver dato il

¹ Maurice Duverger, *I partiti politici*, Milano, Edizioni di comunità, 1980, pag.15

² Ivi, pag.16

primo impulso alla creazione dei gruppi parlamentari, cui sarebbe seguita la dottrina.

In alcuni paesi, i primi gruppi parlamentari furono quindi dei gruppi locali trasformatisi successivamente in gruppi ideologici.

La nascita dei partiti in seno alla Costituzione francese del 1789 offre un buon esempio di questo.

Nell'aprile del 1789 i deputati delle provincie agli Stati generali cominciarono a giungere a Versailles, dove si trovarono alquanto spaesati.

Naturalmente, gli eletti di una stessa regione tendevano a riunirsi per sfuggire all'impressione d'isolamento che li pervadeva e al tempo stesso per preparare la difesa degli interessi locali.

L'iniziativa venne presa dai deputati bretoni, i quali affittarono la sala di un caffè e organizzarono fra loro riunioni regolari.

Si accorsero allora che la comunanza di idee non verteva solo sulle questioni regionali, ma anche sui problemi fondamentali della politica nazionale.

Essi cercarono dunque di farsi alleati i deputati di altre provincie che condividessero le loro vedute e fu così che il "club bretone" assunse l'aspetto di un gruppo ideologico.³

Ai fattori locali ed ai fattori ideologici si aggiunse l'*interesse*.

Ad esempio, alcuni gruppi hanno un carattere più o meno preciso di sindacato di difesa parlamentare.

La *preoccupazione della rielezione* ebbe ovviamente ampia parte nella difesa degli interessi politici, nè scomparirà mai del tutto dai gruppi parlamentari giunti a maturità.

Un altro fattore importante nella coagulazione delle energie parlamentari era la speranza di un incarico ministeriale: vari gruppi di centro nelle assemblee francesi altro non erano che coalizioni di "ministeriabili", ossia persone passibili di ottenere incarichi di tipo ministeriale una volta che fossero stati eletti.⁴

La risorsa principale della classe politica era inizialmente la *deferenza*.

Il rappresentante eletto in parlamento era il signore locale che godeva di fiducia politica grazie alla "deferenza che a quella classe era naturalmente dovuta per il tradizionale e paternalistico ascendente proprio all'aristocrazia".

Questo tipo di partito aveva come sua unità di base il *comitato*.⁵

Le circostanze locali ebbero una parte preponderante nella creazione di comitati elettorali.

A volte il candidato raggruppava attorno a sè alcuni amici fedeli per assicurarsi l'elezione o la rielezione: il comitato conservava allora un carattere alquanto fittizio.

Talora invece un gruppetto di uomini si riuniva per presentare un candidato e aiutarlo nella sua campagna.

3 Ivi, pag.17

4 Ibidem

5 Donatella Della Porta, *I partiti politici*, Bologna, Il Mulino, 2001, pag.25

Molto spesso era un'associazione preesistente a dare origine a un comitato; inoltre gli stessi giornali si facevano spesso promotori di comitati elettorali.

Ciascun comitato era composto da una dozzina di uomini scelti senza alcun formalismo: non occorre iscriversi, firmare una scheda di adesione; questo gruppo rappresentava una certa élite, intesa nel senso di persone che si consideravano un élite.

Quella che contava per il comitato era la qualità delle persone, non la quantità.

Una volta nate le due cellule-madri, gruppi parlamentari e comitati elettorali, bastava che una coordinazione permanente si stabilisse tra i secondi e che vincoli regolari li unissero ai primi per trovarsi di fronte a un vero e proprio partito.⁶

Una volta sorto, prima cura del partito era normalmente quella di creare comitati elettorali nelle circoscrizioni dove esso ancora non ne possedeva.

Il partito dei notabili si basava su una *rappresentanza individuale*: si limitava a rappresentare interessi di gruppi di elettori.

Il partito si formava per promuovere l'elezione di individui disposti a sostenere gli interessi del gruppo.

Questo partito "è tipico di una società con un campo politico limitato e con un basso grado di partecipazione. Questa si manifesta, agli effetti partitici, soltanto nel voto, e l'organizzazione del partito resta inattiva nei periodi tra un'elezione e l'altra.

La sua funzione principale è la scelta dei rappresentanti che, una volta selezionati, vengono investiti di un mandato completo".⁷

I conflitti sociali emergevano, in questa fase, all'esterno dei partiti e si esprimevano in quella che è stata chiamata *sfera pubblica* borghese, una sfera che "si sviluppa nel campo di tensione fra Stato e società, ma in modo tale da rimanere essa stessa parte dell'ambito privato".⁸

La nascita della sfera pubblica coincise con la rivendicazione da parte dei sudditi di un ruolo attivo di controllo sulle decisioni che li riguardavano.

In questo senso, nel corso del XVIII secolo, si affermerà la nozione di opinione pubblica, connessa a quella di pubblicità.

La comparsa sulla scena dell'opinione pubblica era legata all'emergere di alcune condizioni peculiari proprie della modernità.

Tra queste, prima di tutto il configurarsi di uno spazio, la società, collocato tra la sfera privata e la sfera pubblica statale.

La nascita dell'opinione pubblica s'intrecciò con le vicende di formazione dello stato moderno, con la fine della società corporativa e del regime di privilegi di quella feudale, con il progressivo

6 M.Duverger, *I partiti politici*....., op.cit., pag.17

7 D.Della Porta, *I partiti politici*....., op.cit., pag.26

8 M.Duverger, *I partiti politici*....., op.cit., pag.18

affermarsi dell'idea di eguaglianza formale dei soggetti di fronte alla legge e con la pubblicità degli atti di governo.

"La sfera pubblica borghese poteva essere concepita, quindi, almeno inizialmente, come la sfera dei privati riuniti come pubblico".⁹

Peculiare alla sfera pubblica era lo strumento utilizzato per il confronto politico: l'argomentazione pubblica e razionale.

I caffè, i salotti, le società linguistiche, le logge massoniche erano i luoghi sociali dove si elaborava questa sfera pubblica e si esercitava il gusto per l'argomentazione.

Da e in questi luoghi si svilupparono poi le istituzioni che portarono ad allargare fisicamente lo spazio del pubblico – in primo luogo la stampa, ma anche gli incontri pubblici, le società di lettura e le associazioni varie.

Dopo le rivoluzioni francesi e americane, il giornalismo, liberatosi dalla censura dei regimi assolutisti, divenne strumento di un dibattito ampio, per quanto certamente limitato a una élite.

1.1.2 *Il partito di massa*

All'interno del movimento operaio si svilupparono dei *partiti di massa*, che intendevano svolgere funzioni di educazione del proletariato e di trasformazione sociale e che consideravano il momento elettorale importante ma non decisivo nella prospettiva della rivoluzione sociale.¹⁰

Nel XIX secolo emersero i *partiti di massa*.

Avvenne infatti che "per conquistare le masse si rese necessario dar vita a un enorme apparato di gruppi locali, costituendo in ogni quartiere cittadino un gruppo elettorale, tenendo ininterrottamente in movimento l'elettorato e intraprendendo una totale e rigorosa burocratizzazione: aumentavano così i funzionari impiegati a pagamento".

Era l'integrazione della classe operaia che richiedeva un nuovo tipo di partito.

Si consideri ad esempio il partito socialista francese, il quale esercitava un reclutamento dal punto di vista politico e finanziario.

Esso cercava per prima cosa di dare un'educazione politica alla classe operaia, di trarre da essa una *élite* capace di assumere il governo e l'amministrazione del paese.¹¹

Senza iscritti, il partito assomiglierebbe ad un insegnante senza alunni.

⁹ Claudia Carluccio, *L'opinione pubblica nel pensiero politico del primo Habermas*, Tesi di laurea triennale, Facoltà di Scienze della Comunicazione, università degli Studi di Lecce, 2008. Scaricabile da: <http://www.tesionline.it/default/tesi.asp?id=23279>

¹⁰ M. Duverger, *I partiti politici...*, op.cit., pag. 106

¹¹ Ibidem

Dal punto di vista finanziario, il partito si basa essenzialmente sulle quote versate dai suoi membri, così esso raccoglie i fondi necessari alla sua opera di educazione politica e alla sua attività quotidiana e può sostenere anche le spese elettorali: ecco che il punto di vista pecuniario coincide qui con quello politico.

La tecnica del partito di massa non è altro che quella di sostituire un *finanziamento democratico* al finanziamento capitalistico delle elezioni.¹²

I partiti di massa evitano di rivolgersi a facoltosi donatori privati, banchieri, industriali o grandi commercianti per coprire le spese della campagna elettorale, poichè questo porrebbe il candidato alla dipendenza di questi ultimi.

Essi invece ripartiscono l'onere fra un numero il più elevato possibile di aderenti, che contribuiscono con una modesta somma ciascuno.

Analogamente, i partiti di massa si caratterizzano per l'*appello al pubblico*: al pubblico che paga, il quale permette alla campagna elettorale di sottrarsi alle schiavitù capitalistiche; al pubblico che ascolta e che agisce, il quale riceve un'educazione politica e apprende i mezzi per intervenire nella vita dello Stato.¹³

L'estensione dei diritti politici ai non-notabili, cioè a individui che non hanno risorse materiali attraverso cui finanziare la propria attività politica, porta alla professionalizzazione della politica stessa.

In questo caso coloro che si dedicano alla politica come vocazione hanno bisogno di trarre dalla politica anche le risorse per la sopravvivenza.

Si forma così una *classe politica*, cioè un gruppo di persone – normalmente appartenenti a partiti politici ed eletti nelle istituzioni rappresentative – che fanno della politica la loro professione.

Con il partito burocratico di massa si afferma infatti la nuova figura del politico di professione, che è colui il quale aspira a fare della politica una fonte di introito durevole.¹⁴

La struttura di base tipica del nuovo partito è la *sezione*, elemento di base locale del partito di massa dotato di un proprio ordinamento e un proprio programma.¹⁵

La sezione differisce vistosamente dal comitato.

Innanzitutto, la sezione è un organismo aperto:

*L'elemento principale è che la sezione rappresenta un organismo aperto a tutti, che fa propaganda per avere il maggior numero possibile di iscritti.*¹⁶

Invece di un piccolo gruppo di notabili, si cerca di riunire una massa di persone; non si chiede loro se sono conosciute, influenti, in vista.

12 Ibidem

13 M.Duverger, *I partiti politici...*, op.cit., pag.110

14 Max Weber, *La politica come professione*, Bologna, Istituto De Gasperi, Seminari 2012-2013. Scaricabile da: <http://www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it/pdf/seminari2012-maxweber.pdf>

15 M.Duverger, *I partiti politici...*, op.cit., pag.111

16 D.Della Porta, *I partiti politici...*, op.cit., pag.30

Il partito di massa può adottare anche una struttura di base a *cellula*.

Secondo Duverger, *la cellula si presenta in primo luogo come un gruppo più piccolo della sezione; "l'optimum" è una trentina di membri.*

La cellula è un tentativo di raggruppare le persone non più su base territoriale, ma su base professionale.

*Il vantaggio di questo sistema è di permettere un inquadramento molto più coinvolgente e duraturo. Gli interessi di quartiere sono molto deboli, mentre gli interessi comuni alle persone di una stessa fabbrica sono estremamente importanti.*¹⁷

Nelle moderne democrazie di massa, il partito svolge una funzione di *integrazione sociale*: è cioè capace non solo di rappresentare ma anche di offrire basi di identificazione ai suoi aderenti.

I partiti di massa trovarono terreno fertile per il loro sviluppo nell'estensione del suffragio universale.

In Francia, per esempio, i primi gruppi socialisti non differivano molto dai partiti borghesi (notabili); la registrazione degli aderenti, la riscossione delle quote, il finanziamento autonomo delle elezioni non si svilupparono che con una certa lentezza.

Questo risultò evidente ancor più in Italia o nei paesi politicamente meno evoluti.

Tuttavia, alla vigilia della guerra del 1914, i partiti socialisti europei costituivano grandi comunità umane, profondamente diverse dai precedenti partiti di quadri: il partito socialdemocratico tedesco in particolare, con più di un milione di aderenti, con un bilancio annuo di quasi 2 milioni di marchi, costituiva un vero e proprio Stato più potente di certi Stati nazionali.¹⁸

Il concetto marxista di partito-classe portava a questa struttura massiccia: se il partito è l'espressione politica di una classe, deve tendere naturalmente a inquadrarla per intero, a formarla politicamente, a trarre da essa *élites* direttive e amministrative.¹⁹

Questo inquadramento consentiva anche di liberare la classe operaia dalla tutela dei partiti "*borghesi*": per presentare alle elezioni candidati operai indipendenti, bisognava fare a meno del finanziamento capitalistico, il che non era possibile se non con un finanziamento collettivo.

Per opporre ad una stampa politica borghese una stampa politica operaia, si dovevano trovare i capitali e organizzare la diffusione del giornale: soltanto un partito di massa poteva consentirlo.

Pertanto i partiti di massa socialisti edificarono un apparato di partito ampiamente organizzato, inquadrono integralmente le persone in un'associazione di massa, stabilirono una direzione politica unitaria eletta da un congresso, e istituirono numerosi canali d'informazione affinché tutti i componenti del partito contribuissero alla formazione della sua volontà politica.

Per i partiti socialisti l'azione di socializzazione avveniva all'interno delle subculture, ossia fitte reti

17 Ivi, pag.31

18 M.Duverger, *I partiti politici...*, op.cit., pag.112

19 Ibidem

associative legate al partito : "Appartenere a questo mondo significava anche vivere gran parte del tempo lavorativo entro un'area di uguaglianza, dove ci si dava tutti del tu ... dove quindi erano innumerevoli le occasioni di nuovi rapporti personali".²⁰

Le associazioni vicine al partito, lungi dal limitarsi a cercare di orientare il solo comportamento elettorale, si facevano invece carico dei più diversi aspetti della vita quotidiana.

L'ideologia assunse una funzione fondamentale per l'organizzazione, in quanto strumento per forgiare gli interessi di lungo periodo e, quindi, la stessa identità degli attori.

L'ideologia permette di rafforzare la solidarietà fra i membri del partito, contribuendo a formare e salvare la convinzione di condividere fini comuni.²¹

Essa diventa, inoltre, una "guida all'azione", indirizzando la scelte strategiche e tattiche del partito.

Infine, essa rafforza il potere dei leader, che sono coloro che conoscono e sono in grado di applicare al meglio l'ideologia.

1.1.3 *Il partito pigliatutto*

Nella seconda metà del '900 , col declino delle ideologie, nasce la categoria del *partito pigliatutto*, o partito elettorale, che segna la fine della politica classista e ideologica.

Esso cerca di accaparrare più elettori possibili in una logica totale, ha un'identità per questo motivo e un'ideologia debole, un'organizzazione medio/bassa (e di conseguenza meno burocratizzazione, perchè vista come un costo).²²

L'irrompere sulla scena politica del "*partito pigliatutto*" modificò notevolmente la nozione di partito come rappresentante di predefiniti settori della società.

In primo luogo, l'inizio di un'erosione dei confini sociali tradizionali negli anni '50 e '60 implicò un indebolimento delle identità collettive, rendendo più facile individuare i diversi settori dell'elettorato e attrarre così interessi condivisi di lungo termine.

Secondo, la crescita economica e la crescente importanza del Welfare State facilitarono l'elaborazione di programmi che non erano più necessariamente di parte, ma potevano pretendere di servire gli interessi di tutti, o quasi tutti.²³

Terzo, con lo sviluppo dei mass media, i leader di partito cominciarono a fruire della capacità di appellarsi ad un ampio elettorato, un elettorato composto da votanti a cui veniva insegnato di

20 D.Della Porta , *I partiti politici...*, op.cit., pag.32

21 Ibidem

22 Antonio Grisolia, *Democrazia e internet*, Tesi di laurea triennale, Facoltà di Scienze politiche, Università degli Studi della Calabria, 2004. Scaricabile da: <http://www.tesionline.it/v2/appunto-sub.jsp?p=6&id=479>

23 R.S.Katz e P.Mair, *Party Politics*, London, SAGE, 1995, pag.7

comportarsi come consumatori piuttosto che come partecipanti attivi.

Il partito emergente si caratterizza dunque per:

- 1) Una drastica riduzione del bagaglio ideologico del partito
- 2) Un ulteriore rafforzamento dei gruppi dirigenti di vertice
- 3) Una diminuzione del ruolo del singolo membro del partito
- 4) Una minore accentuazione del riferimento ad una specifica classe sociale o a una clientela confessionale
- 5) Assicurare l'accesso a diversi gruppi di interesse²⁴

In questo caso i partiti, pur di prendere voti, sono disposti a perdere l'anima.

Così i partiti appaiono più moderati nei toni, cercano di pescare sostegno elettorale all'esterno della loro base di riferimento, interagiscono, in maniera più o meno visibile, con vari gruppi di interesse. Questo è un tipo di partito sempre più orientato alla competizione elettorale, in quanto preferisce un più vasto consenso ed un immediato successo elettorale rispetto alle tradizionali funzioni di propaganda ed indottrinamento delle masse.

Ciò implicherà una minor capacità di integrare gli elettori nel sistema, esponendo il partito ai rischi della concorrenza nella stessa area politica; una riduzione della funzione espressiva, segnata da maggior ambiguità nei contenuti; una maggiore vaghezza del programma politico e della proposizione di politiche concrete; un rafforzamento dell'impegno verso la selezione dei candidati e per l'ampliamento del potere di nomina negli uffici pubblici.²⁵

1.1.4 Il partito professionale – elettorale

Indebolendosi il rapporto con un elettorato di appartenenza che si identifica nel partito, cresce il ruolo dei leaders e aumenta il finanziamento dei gruppi d'interesse.

Questo cambiamento è dovuto al mutamento socioeconomico e tecnologico, con una maggiore influenza esercitata dai media in politica, un pubblico più istruito e campagne personalizzate centrate sui singoli candidati.

Il partito professionale elettorale è un partito di professionisti della politica, tutto centrato all'ottenimento di un buon risultato in occasione di ogni appuntamento elettorale.

I legami verticali al suo interno sono deboli, ossia è poco strutturato burocraticamente, e si rivolge ad un elettorato di "opinione" che fonda le proprie scelte elettorali sulle *issues*, non

²⁴ D.Della Porta, *I partiti politici...*, op.cit., pag.76

²⁵ R.S.Katz e P.Mair, *Party politics...*, op.cit., pag.7

sull'appartenenza ideologica al partito.²⁶

All'interno del partito vige una preminenza di rappresentanti pubblici, e le direzioni ad esso afferenti sono personalizzate.

Il finanziamento avviene tramite gruppi di interesse e fondi pubblici, e quindi scarsa rilevanza è conferita al tesseramento e alle attività collaterali al partito.

Infine la leadership assume una centralità senza precedenti, e lo stesso discorso vale per i carrieristi e i gruppi di interesse dentro l'organizzazione del partito.

1.1.5 *Il Cartel Party*

In economia, un cartello è un accordo tra più produttori indipendenti di un bene o un servizio per porre in essere delle misure che tendono a limitare la concorrenza sul proprio mercato, impegnandosi a fissarne alcuni parametri quali le condizioni di vendita, il livello dei prezzi, l'entità della produzione, le zone di distribuzione, ecc.

L'applicazione di tale concetto in politica è alla base della creazione del *cartel party*.

La crescente rilevanza del finanziamento pubblico ha permesso la nascita negli ultimi tempi del *cartel party*.

Il concetto di *cartel party* sottolinea la crescente collusione tra partiti, che formano appunto "cartelli", cioè alleanze, accordandosi per ottenere risorse pubbliche.

Il "partito di cartello" (*cartel party*) è caratterizzato dalla compenetrazione tra partito e Stato, e da collusione interpartitica.²⁷

Ci troviamo di fronte ad una organizzazione centralizzata, ad una leadership molto forte nei confronti degli iscritti e più orientata verso gli elettori, ad una membership non in grado di influenzare le scelte interne e poco coesa, ad un modello gerarchico di distribuzione del potere interno.

E' un partito che svolge le proprie attività, comprese le campagne elettorali, in modo professionalizzato, attraverso il massiccio ricorso ai media, con finalità non tanto di rappresentanza o di assicurare efficienza al processo decisionale politico, quanto orientate all'autoreferenzialità.²⁸

Soprattutto, il partito di cartello dipende in misura rilevante dal finanziamento pubblico; inoltre, sul piano sistemico, questi tipi di partiti tendono a colludere più che a competere, poiché hanno una

26 Marco Cappuccini, *La comunicazione commerciale, ovvero come battere Berlusconi alle prossime elezioni*, Tesi di laurea magistrale, Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università della Svizzera italiana – Lugano, 2010.

Scaricabile da: <http://www.tesionline.it/v2/appunto-sub.jsp?p=29&id=734>

27 R.S.Katz e P.Mair, *Party Politics...*, op.cit., pag.17

28 Ibidem

reciproca convenienza alla sopravvivenza dello status quo.²⁹

La riduzione dei contributi dei militanti aumenta il bisogno di finanziamenti pubblici.

Del resto i finanziamenti privati sono sottoposti ad una serie di vincoli come la proibizione di fare uso di alcuni mezzi di propaganda, l'obbligo dei candidati di dichiarare la propria posizione patrimoniale e di rendere noti i canali di finanziamento privati, l'ammontare e il tipo delle spese per le campagne elettorali, con l'obiettivo di evitare una escalation dei costi della propaganda elettorale.³⁰

Al finanziamento privato si è affiancato in misura sempre più massiccia il finanziamento pubblico.

Il finanziamento pubblico prevede sia una quota di rimborso delle spese elettorali dei partiti rappresentati in parlamento, sia una quota di contributi alle spese generali per il loro funzionamento. Più ampi sono gli interventi attivi di finanziamento dei partiti politici, maggiore è il controllo sulla loro vita interna.³¹

1.1.6 Il partito personale

«Nella crisi dei partiti, il leader appare ormai privo della corazza della responsabilità collegiale, secolare conquista della civiltà statale. Come gli antichi sovrani, cui sempre più rassomiglia, il capo del partito personale torna a essere nudo».³²

Il partito personale prende vita da un curioso mix di populismo, di politica simbolica e di personalizzazione nei meccanismi di raccolta del consenso elettorale, e nella pratica dell'intermediazione politica.³³

In questo caso il partito non agisce come una macchina per selezionare e sostenere il leader.

Viceversa, è il leader a creare il partito, a fornirgli regole, valori, identità e organizzazione.³⁴

Il “partito personale” è un partito in cui il leader è il partito.

Le sue decisioni non sono decise (se non ex post), ma comunicate, normalmente attraverso mezzi pubblici.

Le “fortune” del partito coincidono con quelle del suo capo.

Dunque tutto il partito lavora per il successo personale del leader.

29 Ivi, pag.18

30 D.Della Porta, *I partiti politici...*, op.cit., pag.147

31 Ivi, pag.148

32 Mauro Calise, *Il partito personale*, Roma, Laterza, 2010, pag.1

33 Stella Bianchi e David Bogi, "Incontro con Mauro Calise e Roberto Weber", in *CaffèEuropa* (Rivista online), 1999. Scaricabile da: <http://www.caffeeuropa.it/attualita/89reset-calise.html>

34 Ilvo Diamanti, *La deriva del partito personale*, La Repubblica, 2011. Scaricabile da: http://www.repubblica.it/politica/2011/08/01/news/mappe_diamanti_partito_personale19857170/

I dissensi, se espressi pubblicamente, vengono interpretati come azioni contro il partito.

Il capo è attorniato da una équipe di fedeli collaboratori, che lo consigliano, lo proteggono, e condividono con lui, quantunque non siano essi eletti ma normalmente solo designati, quote di responsabilità di direzione della gestione del partito e di definizione della linea politica.

Il grado di fedeltà al capo misura - nei confronti degli interlocutori esterni e in particolare dei media - il grado di affidabilità e di rappresentatività del pensiero del capo. Nel "partito personale" non c'è spazio (al massimo c'è tolleranza, spesso accompagnata a fastidio) per le posizioni di minoranza: col capo si è d'accordo o non lo si è e, se non lo si è, si lascia il partito poiché, appunto, il partito coincide con il suo leader.

Nel "partito personale" è molto difficile che una minoranza possa diventare maggioranza dato il controllo stretto dei meccanismi di formazione della base congressuale da parte del "capo" e del suo team direttivo.³⁵

1.1.7 I sistemi di partito

Il sistema partitico è il risultato delle interazioni competitive tra le unità che lo compongono.

Esso è definito quindi dalle parti che lo costituiscono, ma, allo stesso tempo, il modello di interazione tipico del sistema influenza la natura e il comportamento delle sue singole unità.³⁶

Un'analisi classica dei sistemi di partito li distingueva in monopartitici (regime a partito unico), bipartitici (due partiti), multipartitici (più di due partiti).³⁷

Si considera generalmente il *partito unico* come la grande innovazione politica del ventesimo secolo, poichè se la dittatura è vecchia come il mondo, invece la dittatura basata su un partito, quale si vide in Germania, in Italia, in Unione Sovietica e come si vede nelle democrazie popolari, costituisce un sistema nuovo.

La novità sta qui nell'esistenza di veri e propri partiti organizzati.

La teoria del partito unico fu coniata in Italia e in Germania.

L'era delle masse ha comportato il declino delle *élites* sociali tradizionali: il partito unico ha lo scopo di forgiare le nuove *élites*, di creare una nuova classe dirigente, di riunire e di formare i capi politici capaci di organizzare il paese poichè le masse non possono organizzarsi da sole.

I principali capi politici, amministrativi ed economici provengono dal partito: ma il partito stesso, in

35 Pierluigi Castagnetti, I cattolici democratici e il "partito personale", in *Enne Effe* (Rivista online), n.8/2005, 30 novembre 2005. Scaricabile da: http://www.stefaniabenatti.it/rassegna%20stampa/i_cattolici_democratici.htm

36 Stefano Bartolini, "Partiti politici e sistemi di partito", in *Enciclopedia* (Dizionario online), 1996. Scaricabile da: http://www.treccani.it/enciclopedia/partiti-politici-e-sistemi-di-partito_%28Enciclopedia_delle_scienze_sociali%29/

37 M.Duverger, *I partiti politici...*, op.cit., pag.210

quanto corpo, non cessa mai di controllare gli organi dello Stato.

La sua funzione non è tanto di amministrare quanto di assicurare il dinamismo dell'amministrazione e di verificarne la fedeltà.³⁸

I rappresentanti del partito siedono in ogni ganglio dell'amministrazione statale, dai consigli ministeriali fino ai piccoli comitati locali, dai sindacati, alle cooperative e alle associazioni.

Il partito stabilisce così un contatto diretto tra il governo e il paese.

Esso fa giungere al governo l'opinione del popolo, e fa capire al popolo le decisioni del governo.

Si considera di solito il *bipartitismo* come un fenomeno specificamente anglosassone, ma questa è una visione senz'altro approssimativa.

Infatti il bipartitismo è rintracciabile anche in Turchia, in alcune nazioni dell'America Latina, e nell'Europa continentale.

Dall'Ottocento in poi si sono succeduti tre diversi tipi di *dualismo*.

Anzitutto, il suffragio censitario ha generato un bipartitismo "*borghese*", caratterizzato dalla rivalità tra conservatori e liberali.³⁹

Solitamente i conservatori si appoggiavano soprattutto all'aristocrazia e ai contadini; i liberali alla borghesia commerciale, industriale e intellettuale delle città.

Dal punto di vista dottrinario i conservatori invocavano l'autorità, la tradizione, l'obbedienza all'ordine costituito; i liberali, individualisti e razionalisti, si appellavano alle rivoluzioni americana e francese e alle idee di libertà e di eguaglianza che esse avevano lanciato nel mondo; ma molti si dimostravano timidi nei confronti del suffragio universale e soprattutto delle trasformazioni sociali richieste dalle classi operaie.

Lo sviluppo del socialismo nella seconda metà dell'Ottocento provocò l'alterazione generale di questo primo sistema bipartitico.⁴⁰

Ma comunque si trattò soltanto di un'eclissi più o meno lunga, in quanto poi il dualismo risorse sotto forma di una contrapposizione tra un partito borghese e un partito socialista.

Il primo poteva risultare dalla fusione tra il partito conservatore e quello liberale (Australia e Nuova Zelanda), oppure dall'eliminazione del partito liberale (Inghilterra).

Riguardo a quest'ultimo carattere, normalmente i liberali di sinistra confluivano nel partito socialista, mentre i liberali di destra nel partito conservatore.

Si tratta, quindi, di un bipartitismo "conservatore-laburista" (liberal-conservatorismo vs liberal-socialismo) più che "conservatore-socialista" (conservatorismo vs socialismo).

Con lo scoppio della Guerra Fredda emerse un nuovo tipo di bipartitismo, delineatosi soprattutto in l'Italia, e caratterizzato dalla contrapposizione tra il partito comunista e un partito "occidentale".

38 Ibidem

39 Ibidem

40 Ibidem

Il bipartitismo può funzionare correttamente solo se si verificano le seguenti condizioni:

- a) gli elettori indecisi sono posti al centro, cioè sono elettori moderati
- b) il sistema non è o non è percepito come sistema a partito predominante
- c) i due partiti competono nello stesso spazio (al centro)
- d) ciascuno dei due è in grado di puntare alla maggioranza assoluta, cioè di governare da solo.⁴¹

Il *multipartitismo* è invece un sistema politico di tipo democratico-parlamentare basato sulla presenza e la competizione di più partiti.

Esso vede normalmente sovrapposti partiti autentici con un minimo di organizzazione e stabilità, e gruppi instabili e inorganici, ed è riscontrabile in Europa occidentale, eccetto la Gran Bretagna.

I due fattori che contribuiscono alla formazione del pluripartitismo sono il *frazionamento* interno delle opinioni e la *sovrapposizione* dei dualismi.

All'interno di tutti i partiti troviamo "duri" e "molliti", concilianti e intransigenti, diplomatici e dottrinari, indulgenti e arrabbiati.⁴²

Il contrasto tra riformisti e rivoluzionari nei partiti socialisti continentali, all'inizio del secolo, costituì soltanto un caso particolare di una tendenza molto generale.

Infatti un po' dovunque in Europa verso il 1920 la scissione fra comunisti (rivoluzionari) e socialisti (riformisti) aumentò il numero dei partiti.⁴³

Questo frazionamento generò partiti centristi.

La tecnica della sovrapposizione appare tuttavia più diffusa di quella del frazionamento.

Essa consiste in una mancanza di coincidenza tra varie categorie di opposizioni dualistiche col risultato che il loro incrociarsi dà luogo a una divisione pluripartitica.

Il multipartitismo è caratterizzato da: 1) coalizioni multipartitiche estese ed eterogenee, risultato di lunghe consultazioni postelezionali e, quindi, non determinate direttamente dal voto degli elettori; 2) conseguente maggiore instabilità governativa; 3) difficile attribuzione da parte dell'elettore di meriti e responsabilità politiche; 4) stile politico esoterico derivante dalla complessa dinamica interattiva tra un numero elevato di attori; 5) nessun premio alla moderazione e al pragmatismo, ma incentivazione dello scontro ideologico per la caratterizzazione del proprio profilo politico.⁴⁴

Vi sono due tipi di multipartitismo: quello moderato e quello polarizzato.

Il multipartitismo moderato è un sistema multipartitico limitato, che funziona con una logica moderata e centripeta e produce alternanze al governo con la possibilità per tutti i partiti rilevanti di accedervi.⁴⁵

Totalmente differente è la logica dei sistemi multipartitici estremi a pluralismo polarizzato.

41 Giovanni Sartori, *Teoria dei partiti e caso italiano*, Milano, SugarCo Edizioni S.r.l., 1982, pag.56

42 M.Duverger, *I partiti politici...*, op.cit., pag.211

43 Ibidem

44 M.Duverger, "Partiti politici", in *Enciclopedia.it* (Enciclopedia online), 1980. Scaricabile da:
http://www.treccani.it/enciclopedia/partiti-politici_%28Enciclopedia_del_Novecento%29/

45 Antonio Grisolia, *Democrazia e Internet...*, op.cit.

L'alternanza appare qui impraticabile e non praticata (Italia dal 1945 al 1993).

Nel pluralismo polarizzato la competizione è centrifuga, poichè i partiti collocati agli estremi dei poli cercano di crescere svuotando il centro dello schieramento, le opposizioni sono solitamente irresponsabili, e il regime politico a basso rendimento.⁴⁶

Per quanto riguarda il rapporto tra sistema partitico e sistema elettorale, mentre il sistema monopartitico è determinato dal divieto di costruire altri partiti, i sistemi bipartitici e multipartitici sono influenzati dalla legge elettorale.

Infatti la rappresentanza proporzionale tende a un sistema di partiti multipli, rigidi, indipendenti e stabili; lo scrutinio maggioritario a due turni tende a un sistema di partiti multipli, flessibili, dipendenti e relativamente stabili; e lo scrutinio maggioritario a un solo turno tende a un sistema dualista, con alternanza di grandi partiti indipendenti.

Altri elementi che definiscono le caratteristiche del sistema di partito sono il numero dei partiti e il livello di polarizzazione ideologica.

1.2 Mass media e politica

L'avanzare della modernità è stato caratterizzato da un sempre maggiore uso dei mezzi di comunicazione di massa in politica, e questo ha determinato sempre più spesso il cambiamento (o l'alterazione) delle preferenze degli elettori e delle loro percezioni nei confronti delle istituzioni e della classe politica.

1.2.1 La comunicazione politica

La politica ha sempre avuto una forte dimensione simbolica e comunicativa.

Oggi il rapporto tra politica e comunicazione ha raggiunto livelli di interdipendenza impensabili sino a un secolo fa.

Con la conquista da parte dei mass media, e soprattutto della televisione, del palcoscenico della politica, è difficile immaginare una politica che non sia anche mediatica.

La natura dello spazio pubblico si è trasformata da luogo del dialogo a luogo del consumo.⁴⁷

⁴⁶ Ibidem

⁴⁷ Giampietro Mazzoleni, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino, 2004, cap.1

La comunicazione politica è un processo di socializzazione e di formazione politica dei cittadini che, a loro volta, si adeguano e si conformano alle esigenze della vita collettiva e dello Stato.⁴⁸

Tale processo si configura primariamente come attività sociale tesa a elaborare

“interpretazioni” e non a produrre immediatamente decisioni politiche.⁴⁹

Le istituzioni di rappresentanza, come i partiti, hanno il compito - in quanto

associazioni politiche - di organizzare la partecipazione.

Essi danno forma alla volontà popolare e alle opinioni dei cittadini, facendo da filtro alle molteplici richieste che provengono dal basso, riducendo e semplificando la “domanda” sociale.⁵⁰

L'importanza della comunicazione politica risiede nel fatto che essa rende visibile lo scambio - adesione di opinione e consenso attraverso il voto *versus* rappresentanza e soddisfazione degli interessi - tra cittadini e governanti.

Il che equivale a dire che comunicazione politica e rappresentanza costituiscono due fasi contigue del processo di legittimazione del potere politico.⁵¹

"Lo spazio pubblico nella sua massima espressione – la politica - ha ormai visto completamente cambiata la sua natura. Da luogo del dialogo, dell'esposizione argomentata, e - nel contempo - del confronto fra idee contrastanti e della modifica delle proprie opinioni, si è trasformato in spazio del consumo. La comunicazione di massa ha imposto lo scenario dello spettacolo agli attori politici e al pubblico dei cittadini. Il ruolo della leadership è stato amplificato e molta parte delle élite politiche è selezionata con criteri che non hanno più nulla a che vedere con le logiche della competizione politica".⁵²

La comunicazione politica è il prodotto dell'interazione tra 3 principali attori: il sistema politico, il sistema dei media ed il cittadino-elettore (cittadini-elettori).⁵³

Nelle società post-industriali lo scambio tra i 3 attori della comunicazione politica si realizza soprattutto attraverso i media: essi diventano il perno attorno al quale ruota il discorso politico (e attorno al quale si decide l'agenda politica); i media sono diventati, infatti, fonte di potere, strumento di influenza e controllo, mezzo primario di informazione per le istituzioni sociali; hanno assunto il ruolo di arena in cui si svolgono i fatti della vita pubblica nazionale ed internazionale; sono diventati la fonte prioritaria di definizioni, immagini, significati e interpretazioni della realtà sociale; rappresentano lo strumento necessario per raggiungere visibilità pubblica, celebrità e fama.

I primi segni della mediatizzazione della politica si riscontrarono negli anni '60 negli Stati Uniti

48 Ibidem

49 Ibidem

50 Ibidem

51 Ibidem

52 Leonard Berberi, *La mediatizzazione della politica*, Paper di comunicazione politica, Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano, pag.1. Scaricabile da:

http://www.facoltaspes.unimi.it/files/_ITA_/COM/BERBERI-paper_mediatizzazione-RIVISTO.pdf

53 G.Mazzoleni, *La comunicazione politica...*, op.cit., cap.1

d'America: l'ingresso della televisione nella scena politica, infatti, cambiò le forme e le logiche della comunicazione costringendo gli attori politici (ovvero i candidati alla Presidenza) a misurarsi con una nuova "logica"⁵⁴, profondamente diversa (se non opposta) da quella della politica tradizionalmente intesa.

Così, il candidato democratico John F. Kennedy vinse le elezioni non tanto per meriti politici o perché seppe presentare un programma politico convincente agli occhi degli americani, ma perché nella serie di dibattiti televisivi nel 1960 seppe mostrarsi meglio del suo rivale repubblicano, Richard Nixon (molti studiosi affermano che quest'ultimo perse le elezioni a causa del suo modo di parlare intermittente, teso e della sua fronte sempre sudata) e gestì meglio il mezzo televisivo.

McQuail spiega come sia paradossale parlare di "potere dei media" perché «le istituzioni dei media sono prive di potere, nel senso che non sono investite giuridicamente di nessuno dei poteri formali della democrazia» anche se «è innegabile che i media esercitino influenze e producano effetti sulla società e sui sistemi politici».⁵⁵

Nelle istituzioni dei media qui si intende soprattutto la televisione.

Una televisione che ha "mediatizzato" il pubblico e, quasi in contemporanea, ha "mediatizzato" anche la politica.⁵⁶

E gli effetti sugli eventi storici del pianeta non sono pochi.

Secondo Mazzoleni la televisione ha cambiato profondamente la politica e la leadership politica a tal punto che non è esagerato affermare che l'invenzione della televisione è stata una delle pietre miliari della storia della politica e della democrazia, alla pari di eventi quali la rivoluzione francese e la caduta del muro di Berlino.⁵⁷

I media (ma è chiaro che qui si intende soprattutto la televisione) sono diventati sì la voce della politica, ma col risultato che dovendo fare i conti con una logica propria (la cd. Media logic) hanno finito per influenzare non solo la politica che passa in televisione, ma addirittura la politica (e la relativa comunicazione) anche al di fuori di essa, soprattutto nell'arena ufficiale quale il Parlamento.

Il sistema dei media rispetto alla sfera politica ha quindi assunto il carattere di necessità, centralità, interdipendenza fornendo al sistema politico lo spazio, gli strumenti ed i canali necessari al suo funzionamento (del resto, il programma "Porta a Porta" non viene chiamato a sproposito "terzo ramo del Parlamento"!)⁵⁸.

Questo meccanismo, parallelamente, ha indotto cambiamenti rilevanti nella sfera politica rintracciabili in "effetti mediatici" ed "effetti politici".⁵⁹

54 Leonard Berberi, *La mediatizzazione della politica....*, op.cit., pag.2

55 Ibidem

56 Ibidem

57 G.Mazzoleni, *La comunicazione politica....*, op.cit., cap.1

58 Leonard Berberi, *La mediatizzazione della politica....*, op.cit., pag.3

59 Mazzoleni, *La comunicazione politica....*, op.cit., cap.1

Per “effetti mediatici” si intendono gli aspetti mediali della comunicazione quali:

- a) La costruzione dell’agenda politica (agenda building): i media contribuiscono decisamente alla determinazione dei temi affrontati dai decisori politici;
- b) Spettacolarizzazione: imposizione delle regole di mercato alla comunicazione politica; spettacolo (vedi il programma “Torte in Faccia”), intrattenimento (“Striscia la Notizia”, “Le Iene”, “Niente di Personale”, ecc), sensazionalismo (“Aboliremo l’ICI!”).

Il politico modula il proprio messaggio su questi registri;

- c) Frammentazione dell’informazione politica: riduzione del dibattito politico ai minimi termini (lampante il caso del duello tv tra Veltroni e Berlusconi che non ha mai avuto luogo).⁶⁰

Per “effetti politici” si intende l’insistenza dei riflettori mediali sugli attori politici in carne ed ossa la quale determina:

- a) Personalizzazione: adattamento degli attori politici alle regole della popolarità televisiva (Schwarzenegger non è che la punta dell’iceberg) quali il look, il linguaggio, ecc;
- b) Leaderizzazione: elemento legato alla massima visibilità offerta dai media ai leader;
- c) Selezione delle élite politiche.

Quindi non solo cambia la politica, ma cambia anche il linguaggio della politica ed il modo di porsi dei politici davanti al pubblico.

Oggi, la copertura elettronica ha ridotto la libertà dei politici di isolarsi dal pubblico e quindi i politici non solo perdono degli aspetti della propria intimità, ma perdono anche la capacità di interpretare i multiformi ruoli elevati ed efficaci dei leader tradizionali.⁶¹

1.2.2 *Il malessere mediale*

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un acuirsi delle tensioni tra gli ideali delle istituzioni democratiche e la percezione generale della loro *performance*.

Uno dei tentativi esplicativi più ricorrenti attribuisce il disinteresse del pubblico alla comunicazione politica, in special modo al ruolo dei partiti e dei mezzi di informazione nelle campagne elettorali.

La letteratura politologica sul “malessere mediale” o “videomalessere”, che ha origine negli anni Sessanta, si è sviluppata in una serie di contributi accademici (per lo più da parte di teorici del calibro di Becker, Whitney e Patterson) negli anni Settanta successivi al “caso Watergate”.⁶²

Alla fine è divenuta una sorta di “luogo comune” per la cultura popolare del giornalismo e della

⁶⁰ Leonard Berberì, *La mediatizzazione della politica...*, op.cit., pag.4

⁶¹ Ibidem

⁶² Pippa Norris, *Il circuito politico-mediale*, Roma, Rubbettino editore, 2002, pag.1

politica, fino a generare negli anni Novanta una vera e propria alluvione di pubblicazioni sul tema. Il coro dei critici è più forte negli Stati Uniti, ma anche in Europa possono essere ascoltati gli echi di questa impostazione critica.

Le teorie del videomalesere affermano che la comune *routine* delle campagne partitiche e dei mezzi di informazione ostacola l'impegno civico, vale a dire la conoscenza delle questioni pubbliche, la fiducia nel governo e l'attivismo politico.⁶³

Le teorie del malesere *mediale* condividono due assunti di fondo:

- 1) che il processo delle comunicazioni politiche eserciti un *impatto* significativo sull'impegno civico; e
- 2) che questo impatto sia in direzione *negativa*.

Un punto di vista comune a diversi osservatori europei attribuisce il problema del disinteresse civico in primo luogo all'utilizzo del marketing professionale da parte di partiti, candidati e governi. Uno dei fatti che più vengono evidenziati in molti Paesi è l'importanza decrescente della campagna "premoderna", fatta di comizi locali di partito, di propaganda "porta a porta" e di contatto diretto tra elettore e candidato.⁶⁴

L'origine della campagna "moderna" si caratterizza per il ricorso su larga scala alle tecniche del marketing politico.

La crescita del marketing politico è stata ampiamente criticata ed accusata di accrescere il cinismo del pubblico nei confronti dei leader e delle istituzioni.

Il tema centrale è che le tecniche di "spin", vendita e persuasione possano aver incrinato la credibilità dei leader politici.⁶⁵

Se qualunque cosa in politica viene progettata per essere attraente per il pubblico, allora può diventare difficile avere fiducia nei messaggi o in chi se ne fa portatore.

Il ripetuto ricorso alla pubblicità "negativa" o di attacco da parte di partiti e candidati ha anche sollevato un certo numero di preoccupazioni sul fatto che questa consuetudine possa demobilizzare l'elettorato.

I mezzi di informazione – e in particolare i notiziari televisivi - vengono infatti accusati di essere degli incubatori di malattie politiche.

Il merito indiscutibile della televisione, per esempio, è quello di informare.

Informare significa somministrare notizie, includendo le notizie relative a determinate nozioni.

Si può essere informato sugli avvenimenti ma anche sul sapere.

L'informazione però non è conoscenza, e neanche comprensione: si può essere informati sopra molte cose e, al tempo stesso, non capirle.

63 Ibidem

64 Ibidem

65 Ibidem

L'importanza dell'informazione è variabile; molte informazioni sono solo frivole, relative ad eventi di poca importanza, o hanno un valore di puro e semplice spettacolo.

Altre informazioni sono, al contrario, oggettivamente importanti poichè vanno a creare un'opinione pubblica (insieme di opinioni del pubblico) sopra problemi di pubblico interesse.

Ma la televisione informa poco o male in riferimento a questo.

E' necessario distinguere qui tra *sub-informazione* e *dis-informazione*.⁶⁶

Per *sub-informazione* si intende un'informazione insufficiente che impoverisce la notizia sulla quale ci si informa; può anche essere una mancanza di informazione, come la pura e semplice eliminazione giornaliera di nuove notizie.

La *dis-informazione* è invece una distorsione dell'informazione, un'informazione manipolatrice che induce all'inganno l'ascoltatore.

La diffusione dell'informazione che si presenta come tale si produce nel periodico.

Il termine inglese *newspaper* dichiara esattamente la sua propria naturalezza: foglio o pagina di "notizie".⁶⁷

L'italiano *giornale* sottolinea l'aspetto del quotidiano: qualcosa che appare tutti i giorni.

Però l'informazione di massa nasce con l'arrivo della radiofonia

Il periodico esclude l'analfabeta che non lo può leggere, mentre la voce della radio arriva anche a chi non sa nè leggere nè scrivere.

A questa estensione quantitativa corrisponde un'impoverimento qualitativo.

In ogni caso, esiste sempre una differenza tra periodico e radio: posto che la radio parli a chi non legge, essa deve semplificare di più e deve essere, per lo meno nei notiziari, più breve.

La radio quindi completa il periodico.

Per quanto riguarda la televisione, essa informa più della radio poichè arriva ad un'audience più ampia.

Però la progressione termina qui, in quanto la televisione dà meno informazione di qualsiasi mezzo di comunicazione.

Inoltre, quello che cambia in maniera radicale è il criterio di selezione delle informazioni o tra le informazioni.

L'informazione importante è quella che si può filmare, e se non c'è niente da filmare non esiste la notizia, non si produce la notizia, non è una notizia "videodegna".⁶⁸

La forza della televisione è anche il suo maggiore ostacolo.

I periodici e la radio non hanno il problema di stare nel luogo dell'evento.

66 Giovanni Sartori, *La opinión teledirigida – Videopolítica*, Ciencia Política, Prof. José María Ramón, U.N.P.S.J.B., pag.3. Scaricabile da: <http://josemramon.com.ar/wp-content/uploads/Sartori-Giovanni-La-opini%C3%B3n-teledirigida-Videopol%C3%ADtica.pdf>

67 Ivi, pag.4

68 Ibidem

La televisione ha questo problema, anche se in maniera limitata, poichè non tutte le notizie necessitano per forza dell'appoggio delle immagini.

Per un certo periodo di tempo, i telediari furono soprattutto letture di notizie fatte nello studio.

Posteriormente, qualcuno scoprì che la missione, il dovere della televisione era "mostrare" le cose delle quali si parlava.⁶⁹

E questa scoperta segnò l'inizio della degenerazione della televisione.

Essa limita la televisione a ciò che è vicino, e abbandona le località e i paesi difficili o abbastanza cari da raggiungere per un'equipe televisiva.

Infatti a volte nella televisione sono più numerose le notizie locali-nazionali e più ridotte le notizie internazionali.

Ancora peggio, la televisione ha adottato come principio l'obbligo di "mostrare" visivamente, ossia l'esigenza di tenere immagini di tutte le notizie.⁷⁰

Questo si traduce in un insieme di immagini vuote, di immagini di avvenimenti tanto insignificanti quanto artificialmente gonfi.

Nel finale, succede che finiscono per raccontarci le elezioni in Regno Unito o in Germania rapidamente, in 30 secondi, quando abbiamo fortuna.

Spesso vengono poi trasmesse immagini di alcune storie commoventi o tragiche, il cui valore informativo e formativo di opinione è praticamente nullo.

L'obbligo di mostrare produce inoltre il desiderio o l'esigenza di mostrarsi.

In questa forma si produce lo *pseudoevento*⁷¹, l'evento che esiste solo perchè c'è una telecamera che lo filma.

Questo risulta sempre essere un "fatto falso"⁷², esposto a seri abusi e facilmente trasformabile in vera disinformazione.

L'uomo della cultura scritta, dell'era dei periodici, leggeva ogni giorno una quindicina di avvenimenti significativi (nazionali e internazionali) e c'è da dire che ognuno di questi avvenimenti era sviluppato, generalmente, in una colonna periodica.

Nei telediari le notizie si riducono della metà e con tempi di ritrasmissione che a volte scendono ad uno o due minuti.

La riduzione-restrizione è quindi gigantesca, dal momento che le immagini televisive privilegiate sono quelle che commuovono a livello di sentimenti ed emozioni: omicidi, arresti, violenze, proteste ecc....

La disinformazione televisiva non vuol dire informare poco, ma informare male, manipolare.

69 Ibidem

70 Ibidem

71 Ivi, pag.5

72 Ibidem

Le manipolazioni informative più rilevanti sono le statistiche false e le interviste casuali.⁷³

Le prime sono risultati statistici considerati "falsi" per l'interpretazione che si attribuisce ad essi.

I quadri statistici condensano tutto in poche immagini; immagini che sembrano di un'obiettività indiscutibile.

A queste si aggiungono le interviste casuali.

L'intervistatore, al quale si chiede di riempire un avvenimento con delle immagini, esce in strada ed intervista i passanti.

Così, finalmente, è la voce del popolo quella che si sente.

Però questo sì che è un'inganno, in quanto quel passante non rappresenta niente e nessuno: è solo un punto di vista.

La disinformazione si alimenta anche con due distorsioni tipiche di un'informazione che deve risultare a tutti i costi eccitante: il premio alla stravaganza e il predominio dell'attacco e dell'aggressività.⁷⁴

Riguardo al primo aspetto, le posizioni estreme e le esagerazioni hanno garantita la loro apparizione sullo schermo.

Inoltre la televisione arriva sempre con rapidità nel luogo dove qualcuno protesta, manifesta, occupa edifici, blocca strade e linee ferroviarie.

Ma questa preferenza spettacolare per l'attacco viola nelle sue radici il principio di tutta la convivenza civile, il principio di ascoltare "l'altra parte".⁷⁵

Se si accusa, si deve ascoltare l'accusato.

Se si bloccano strade e treni, si devono ascoltare e mostrare i feriti, gli innocenti che viaggiano.

Ma quasi mai succede questo.

Nonostante la televisione produca subinformazione e disinformazione, essa trionfa sull'informazione scritta perchè "l'immagine non mente".⁷⁶

Tuttavia non è così.

La televisione può mentire e falsificare la verità come qualsiasi altro mezzo di comunicazione.

La differenza radicale è che la "forza di autenticità" connaturata all'immagine rende la bugia più efficace e, pertanto, più pericolosa.⁷⁷

La videopolitica trova il suo habitat ideale nei *talkshows*, diretti in Europa e Regno Unito da periodici realmente intelligenti e indipendenti.

Nel dibattito ben diretto, chi mente viene contraddetto immediatamente.

Questo avviene perchè nei *talkshows* (lo dice la stessa parola) si parla, e perchè in questo contesto

73 Ivi, pag.6

74 Ivi, pag.7

75 Ibidem

76 Ivi, pag.8

77 Ibidem

l'immagine passa in secondo piano.⁷⁸

Disgraziatamente, la televisione che informa correttamente è una televisione atipica.

Quella tipica è totalmente centrata sull'immagine, e quello che viene mostrato può ingannare.

Del resto una fotografia mente se è prodotto di un fotomontaggio.

E la televisioni degli avvenimenti, quando arriva alla spettatore, è sempre un fotomontaggio.

1.2.3 *Gli effetti dei media nella politica contemporanea*

I media hanno influenzato e stanno influenzando molto il modo di fare politica.

Al giorno d'oggi infatti chi controlla maggiormente i principali mezzi di comunicazione (televisione, giornali ecc...) probabilmente è colui che può godere di più probabilità di successo in politica (o almeno nella maggior parte dei casi).

- Uno degli effetti della influenza dei media nella politica è la crescita dei *partiti personali*.

Del resto si investe in maniera sempre crescente nelle campagne massmediatiche.

Si sta assistendo ad una "mediatizzazione della politica", per indicare un processo di progressiva autonomizzazione dei media da ogni controllo politico e di crescita addirittura della loro capacità di controllare la politica.⁷⁹

Nelle ipotesi più pessimiste, l'indebolimento dei partiti avrebbe favorito la trasformazione delle democrazie contemporanee in *videocrazie*, rafforzando il potere dei mezzi di comunicazione di massa, e di chi può esercitare influenza su di essi.

Gli effetti negativi della videocrazia sono:

- 1) La televisione incoraggia un'immagine della politica spettacolo (*entertainment*), piuttosto che della politica come partecipazione.
- 2) I politici tendono ad inscenare la politica in modo da renderla appetibile al pubblico alla ricerca di divertimento
- 3) La televisione peggiora le conoscenze sul processo decisionale
- 4) La televisione aumenta il ruolo del denaro in politica

Queste evoluzioni hanno incoraggiato la *personalizzazione* della politica.⁸⁰

La campagna elettorale è diventata quasi un concorso di bellezza, dove vince chi riesce a sedurre di più il pubblico.

Il dibattito sulla personalizzazione della politica ha preso toni accesi in Italia dove queste tipologie

⁷⁸ Ibidem

⁷⁹ Della Porta, *I partiti politici...*, op.cit., pag.120

⁸⁰ Ivi, pag.121

di partito si sono ritrovate, in versione estrema, in Forza Italia, definito infatti spesso come *partito patrimoniale* o *partito azienda*, dato il ruolo forte del leader, Silvio Berlusconi, il suo controllo su un vasto impero mass mediatico, la sua disponibilità ad investire nel partito risorse provenienti dalla sua attività di imprenditore, e soprattutto al controllo esercitato sul partito attraverso la monopolizzazione delle risorse necessarie alla sua sopravvivenza.

- Un altro effetto dell'influenza dei media nella politica è stato quello di determinare un'evoluzione del modo di concepire e svolgere una *campagna elettorale*.

Al livello più generale, possiamo definire le campagne come un insieme organizzato di iniziative per informare, persuadere e mobilitare.

Utilizzando un semplice modello sistemico, la campagna include tre elementi distinti: i messaggi che l'organizzazione di campagna sta cercando di comunicare, le forme di comunicazione dirette e mediate che vengono impiegate da queste organizzazioni, e l'impatto di questi messaggi sul loro *pubblico specifico*.⁸¹

L'evoluzione della campagna elettorale può essere suddivisa in tre fasi.

Le *campagne pre-moderne* presentano di solito tre caratteristiche fondamentali: l'organizzazione di campagna si basa su forme dirette e attive di comunicazione interpersonale tra i candidati e i cittadini a livello locale, con una pianificazione di breve termine e *ad hoc* da parte della *leadership* del partito.⁸²

Nel campo dei mezzi di informazione, la stampa partigiana agisce come principale intermediario tra i partiti e il pubblico, e l'elettorato è legato da forti affiliazioni partitiche.

In questa fase storica, i partiti locali selezionano i candidati, suonano alle porte delle case, mettono i volantini nelle cassette delle poste, individuano i quartieri da battere palmo a palmo, pianificano le risorse, e in genere forniscono l'intera struttura di collegamento tra elettori e candidati.

Per i cittadini il modello è essenzialmente di tipo *locale-attivo*⁸³, intendendo dire con questo che il grosso dell'attività campagna è concentrato all'interno delle comunità locali, condotto attraverso attività politiche energicamente più dispendiose come i comizi, il porta a porta e le riunioni di partito.

Le *campagne moderne* vengono definite come quelle in cui un'organizzazione partitica coordinata più attentamente al livello centrale da parte dei leader politici si dota della supervisione di consulenti professionali esterni alla struttura come i sondaggisti.⁸⁴

Nel campo dei mezzi di informazione, la televisione diviene il principale luogo pubblico in cui si svolgono gli eventi della campagna - un'esperienza più distante per la maggioranza degli elettori -

81 Pippa Norris, *Il circuito politico-mediale...*, op.cit., pag.5

82 Ibidem

83 Ivi, pag.6

84 Ibidem

integrando l'azione degli altri *media*.⁸⁵

E l'elettorato progressivamente comincia a svincolarsi dalle vecchie fedeltà di partito e di gruppo. Consulenti professionisti conducono per conto dei politici sondaggi, progettano *spot* pubblicitari, programmano il tema del giorno, i *tour* dei leader, le conferenze stampa e i servizi fotografici, negoziano con la stampa e lottano per occupare una posizione di primo piano nei telegiornali della sera.

Di norma, per i cittadini, l'esperienza della campagna elettorale diviene maggiormente passiva, nel senso che il luogo principale in cui si svolge la campagna sono gli studi televisivi, così che gli elettori in maggioranza diventano spettatori più distanti e disimpegnati nel processo complessivo della campagna.

Infine, le *campagne post-moderne* possono essere definite quelle campagne in cui il gruppo ristretto di consulenti professionisti di pubblicità, opinione pubblica, marketing e *news management* diviene un attore del processo con uguale peso dei politici, assumendo un ruolo più influente nel governo della "campagna permanente", oltre a coordinare l'attività locale in stretta connessione con la base militante.⁸⁶

I mezzi di informazione si frammentano in un ambiente più complesso e meno intellegibile in cui si moltiplicano canali, sbocchi e livelli.

E l'elettorato diviene ancora più disallineato nelle sue scelte partitiche.

Comunque è stato provato che, se gli elettori tendono a "votare come sono socialmente", uno scarso effetto avrà allora la campagna elettorale.⁸⁷

Proprio gli elettori più fedeli ai partiti, che sono anche quelli più interessati alla politica, prestano infatti un'attenzione limitata alla comunicazione politica, dato che hanno già deciso per chi votare prima dell'avvio della campagna, e tendono a restare fedeli alla decisione presa.

Le campagne elettorali hanno l'effetto di attivare e rafforzare le predisposizioni politiche preesistenti, ma raramente di crearne di nuove.

In ogni caso l'attenzione alla comunicazione politica si è rafforzata da quando si è cominciato a osservare una riduzione del voto di "appartenenza" e una parallela crescita dell'elettorato di "opinione".⁸⁸

Man mano che si sono affermati i mezzi di comunicazione di massa, la campagna elettorale si è spostata dalle piazze alla radio e poi alla televisione.

A questo proposito, in Europa è stata rilevata una "americanizzazione" della propaganda politica.

Campagne sempre più frequentemente centrate sui candidati, invece che sui partiti, sono sempre più condotte da consulenti pagati, invece che da volontari, con ampia utilizzazione di sondaggi e

85 Ibidem

86 Ibidem

87 Ibidem

88 Ibidem

televisione, in sostituzione degli attivisti.⁸⁹

Riguardo agli effetti di tutto questo, se in generale si continua a ritenere limitata la capacità dei "media" di convertire un elettore, facendogli cambiare preferenze elettorali, è stato osservato comunque che questa capacità, pur statisticamente marginale, può comunque avere effetti politici rilevanti sui risultati elettorali.⁹⁰

- Anche la fabbrica delle notizie ha certamente modificato la sua fisionomia in conseguenza dei grandi sviluppi tecnologici, socio-economici e politici del periodo successivo alla Guerra fredda.

Negli anni Ottanta la televisione pubblica, sottoposta ad un regime di monopolio statale nella maggior parte dei Paesi dell'Europa occidentale, ha subito una accresciuta concorrenza in seguito alla proliferazione di nuovi canali televisivi terrestri, via cavo, satellitari, digitali e a banda larga.

Dalla metà degli anni Novanta, l'esplosione di Internet ha posto una sfida diretta al predominio del mezzo televisivo, una forma di conflitto che si trova ad uno stadio particolarmente avanzato in Scandinavia e nell'America del nord.

Nel settore della carta stampata, l'idea più diffusa è che l'aumento di competizione per accaparrarsi nuove quote di lettori abbia accresciuto la pressione sugli *standard* tradizionali di produzione delle notizie, portando alla "tabloidizzazione" o "infotainment".⁹¹

Lo *yellow journalism* dell'ultimo decennio dell'Ottocento sbatteva abitualmente in prima pagina le debolezze morali e le inclinazioni sessuali dei ricchi e famosi.

Il sensazionalismo, il crimine e lo scandalo sulle pagine dei giornali non sono certo una novità, in quanto rappresentano l'alternativa popolare alla monotonia della vita politica.

Ma oggi le notizie di routine e le prime pagine dei quotidiani dedicate agli scandali governativi appaiono con frequenza decisamente maggiore rispetto ai decenni precedenti - possa essere la scarsa moralità del governo in Gran Bretagna, Tangentopoli in Italia, Recruit e Sawaga in Giappone o l'affare Lewinsky negli Stati Uniti.

È opinione comune che questa modalità di copertura dei fatti corroda quei legami di fiducia che sono alla base delle relazioni sociali e dell'autorità politica.

In ogni caso il consumo generale di notizie è in crescita.

Negli ultimi trent'anni la proporzione di europei che leggono regolarmente un quotidiano è quasi raddoppiata, e la proporzione di coloro che guardano giornalmente le notizie dei telegiornali è salita dal 50% del 1970 a quasi il 75% nel 1999.⁹²

Secondo, la struttura della fabbrica delle notizie varia sensibilmente nei diversi Stati dell'Ocse e non in tutte le società la televisione ha preso il posto dei giornali come fonte principale di notizie.

⁸⁹ Della Porta, *I partiti politici*..., op.cit., pag.117

⁹⁰ Ivi, pag.118

⁹¹ Pippa Norris, *Il circuito politico-mediale*..., op.cit., pag.8

⁹² Ibidem

Gli Stati Uniti presentano un tasso particolarmente basso di consumo di giornali e notiziari televisivi.

Invece altri Paesi come la Svezia, l'Austria e la Germania sono consumatori ben più assidui della stampa, mentre ci sono proporzioni molto più alte di fruitori sia di giornali che di notizie televisive in Finlandia, in Olanda e, in misura minore, nel Regno Unito.

A questo proposito, i risultati di uno *studio comparato* svolto nel 1999 mostrano le variazioni nelle fonti regolari di notizie in Europa e Stati Uniti.

Per esempio, fu rilevato che il 63% dei tedeschi leggeva quotidianamente i giornali, così come il 54% degli austriaci, mentre in Italia e negli Usa questo dato scendeva rispettivamente al 29 e al 34%.

Per quanto riguarda la TV, ben l'82% degli italiani in quel periodo la guardava ogni giorno, contro il 63% degli austriaci, il 68% dei tedeschi e il 53% degli americani.

La radio era ascoltata dal 56% dei tedeschi e dal 67% degli austriaci, con percentuali molto basse tra gli italiani e gli americani (23 e 29%).

Infine, gli Stati Uniti detenevano un alto numero di utenti on-line (49% della popolazione), mentre l'Italia ne aveva il 14%, l'Austria l'11% e la Germania solo l'8%.

Inoltre, i *formati* e gli *"sbocchi"* delle notizie si sono diversificati.

Di norma negli anni Sessanta gli spettatori ricevevano l'informazione dai principali notiziari della sera, tra loro standardizzati, e dai consueti programmi dedicati alle questioni pubbliche.

Oggi questi *format* vengono integrati da notiziari "24 ore su 24", giornali radio orari, riviste televisive e *talk show*, a cui va aggiunta la panoplia di fonti di notizie *on-line*.

Il numero di utenti di Internet è aumentato numericamente in maniera incredibile in molte società post-industriali.

A partire dagli ultimi anni Novanta, circa un quinto degli europei, e la metà di americani e scandinavi, naviga *on-line*.⁹³

La raccolta delle notizie rappresenta una delle forme di utilizzo più diffuse di Internet negli Stati Uniti e in Europa.

Il risultato di questo insieme di mutamenti è che oggi è diventato molto più semplice che in ogni altra epoca imbattersi, anche accidentalmente, nelle notizie.

1.2.4 I Movimenti Sociali

I movimenti sociali hanno origine nei momenti di crisi, o di diffusa insoddisfazione e critica nei

93 Ibidem

confronti dell'ordine sociale esistente.

Sono i sentimenti d'insoddisfazione e d'ingiustizia, che causano frustrazione e risentimento nei confronti delle norme e dei valori di un dato sistema sociale.

I movimenti sociali si servono molto dei media, soprattutto della Rete, per diffondere le proprie rivendicazioni e reclutare nuovi sostenitori.

Solo da poco si è cominciato a prestare attenzione ai *movimenti sociali*.

In primo luogo, i movimenti sociali possono essere considerati come sistemi di rapporti non formalizzati tra una pluralità di individui, gruppi e/o organizzazioni.⁹⁴

Le caratteristiche di questi *networks* possono variare dai reticoli dispersi e debolmente connessi (es. movimenti controculturali americani), alle reti dense e fortemente integrate che facilitano l'adesione ai gruppi terroristici.

Queste reti permettono sia la circolazione di fondamentali per l'azione (informazioni, competenze, risorse materiali) sia l'elaborazione di interpretazioni condivise della realtà.

Forniscono cioè le precondizioni al tempo stesso per lo sviluppo della mobilitazione e la messa in pratica di specifici stili di vita.

In secondo luogo, per essere considerata un movimento sociale, una collettività i cui membri sono coinvolti in scambi di vario tipo deve elaborare un sistema di credenze condivise e una specifica solidarietà.⁹⁵

I movimenti influenzano, e in parte determinano, sia lo sviluppo di nuovi modi di interpretare problemi già presenti in una data società, sia il sorgere di nuove tematiche.

Essi contribuiscono infatti "al formarsi di un vocabolario e all'emergere di idee e di opportunità di azione che in passato erano sconosciute o persino inconcepibili".⁹⁶

In terzo luogo, si può aggiungere che i movimenti sociali sono attori collettivi impegnati in conflitti di natura politica e/o culturale, volti a promuovere od ostacolare il mutamento sociale, ad un livello sia sistemico che non-sistemico.⁹⁷

I movimenti avanzano rivendicazioni mediante un'azione di sfida diretta, rivolta contro autorità politiche, determinati codici culturali o altri gruppi.

Tali sfide comportano l'esistenza di una relazione di opposizione, o antagonista, tra due attori per il controllo o l'appropriazione di risorse che entrambi valorizzano, e hanno come esito di promuovere od ostacolare il mutamento sociale.

Infine, i movimenti sociali si distinguono da altri attori politici, come i partiti e i gruppi di pressione, per il fatto di adottare forme particolari di comportamento politico, *in primis* l'utilizzo

94 Donatella Della Porta e Mario Diani, *I movimenti sociali*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1997, pag.28.

95 Ivi, pag.29

96 Ibidem

97 Ibidem

della protesta come modo di fare pressione politica.⁹⁸

Per protesta s'intende una forma non-convenzionale di azione che interrompe la *routine* quotidiana. Le forme di protesta utilizzate dai movimenti sociali, possono essere distinte in *non-violente* e *violente (o perturbative)*.⁹⁹

Per forme di protesta non-violente s'intendono gli scioperi, le azioni dimostrative come i cortei o i raduni pubblici, le petizioni e il volantinaggio.

Un esempio di protesta non violenta fu lo sciopero dei minatori inglesi del 1926 contro il governo di Stanley Baldwin, a cui parteciparono anche altre categorie lavorative (trasportatori, ferrovieri, edili ecc....).¹⁰⁰

Esso fu causato dalle pessime condizioni di lavoro dei minatori.

Invece le azioni perturbative sono di vario tipo: le occupazioni (la forma più diffusa negli anni Sessanta), i sit-in, le irruzioni in scuole o edifici pubblici cui è vietato l'accesso, il blocco di pubbliche funzioni (come ad esempio il blocco del traffico), bruciare delle effigi o delle immagini, lo sciopero della fame, incatenarsi ad un cancello.

Le forme di violenza utilizzate negli episodi di protesta sono gli scontri con la polizia, quelli di piazza, i danni ai beni materiali, gli attacchi violenti, la violenza contro obiettivi casuali.

I movimenti utilizzano in genere queste forme di violenza quando le azioni collettive non-violente perdono la loro capacità di colpire le *élite*.

In Italia le occupazioni delle fabbriche da parte degli operai, avvenute durante il cosiddetto "biennio rosso"(1919-1920)¹⁰¹, rappresentarono un esempio lampante di azione violenta.

Mancando di canali d'accesso alle istituzioni, i movimenti sociali tendono ad utilizzare i *mass media* come cassa di risonanza, in particolare la Rete, la quale ha profondamente rinnovato e potenziato nel tempo gli orizzonti comunicativi della protesta.¹⁰²

Notevoli sono i vantaggi di coordinamento che la Rete tramuta in organizzazione sul campo.

Il punto di svolta si ebbe a partire dalla famosa protesta di Seattle del Novembre 1999, quando una folla eterogenea di attivisti impedì ai delegati del WTO di entrare nell'edificio in cui si teneva il meeting.

La mobilitazione anti-capitalista del Social Forum di Seattle fu strategicamente organizzata e

98 Ivi, pag.30

99 Stefano De Luca, "I movimenti sociali", in *InStoria* (Rivista online), n.30, novembre 2007. Scaricabile da: http://www.instoria.it/home/i_movimenti_sociali.htm

100 Filippo Giuntoli, "Lo Sciopero Generale Inglese del 1926: 80 anni dopo", Articoli di storia dei paesi anglosassoni, in *tiscali blog* (Blog online), 1 gennaio 2006. Scaricabile da: http://filippogiuntoli.blog.tiscali.it/2006/01/01/lo_sciopero_generale_inglese_del_1926_80_anni_dopo_708828-shtml/?doing_wp_cron

101 Giovanni Fenu, "La nascita del fascismo", *Storia XXI secolo* (Portale online). Scaricabile da: <http://www.storiaxxisecolo.it/fascismo/fascismo1a.htm>

102 Francesco Pignatti, *Internet e i movimenti sociali. La rivoluzione tecnologica informazionale e i movimenti sociali operanti attraverso la Rete (abstract)*, Tesi di laurea, Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università degli Studi di Ferrara, 2005. Scaricabile da: <http://sociologia.tesionline.it/sociologia/tesi.jsp?id=18079>

pianificata attraverso la Rete.

L'uso di Internet in quell'occasione rese possibile la costruzione di relazioni, la creazione di network internazionali di supporto, la condivisione di informazioni e di risorse con un'efficienza e una velocità senza precedenti.

La Rete però, come un Giano bifronte, mostra due facce della stessa medaglia.

Se da un lato la sua natura globale, acentrica e multidirezionale le ha conferito l'immagine di paradiso utopico di altruismo, cooperazione e libertà d'espressione; dall'altro il frequente ricorso al computer-matching e alla dataveillance, soprattutto da parte del commercio elettronico, ha messo in evidenza la scarsa capacità della Rete nella protezione della sfera privata (privacy).

Lo scambio d'informazioni attraverso Internet finisce spesso per aiutare il sistema di sorveglianza a conoscere le mosse degli attivisti e a prevenire la protesta.¹⁰³

Un movimento sociale si forma attraverso la convergenza e la fusione di appartenenze precedenti.

E' stato infatti riscontrato che gli individui che prendono parte alla mobilitazione, hanno già un'esperienza di partecipazione in altre reti organizzative.

Questa fusione di appartenenze precedenti rende i movimenti instabili al loro interno, in quanto emergono continui problemi d'integrazione e di mantenimento dell'unità.

Mancando procedure istituzionalizzate per la formazione di decisioni e un sistema riconosciuto di norme, ogni sottogruppo tenderà a partecipare in funzione dei propri interessi particolari.

Questo insieme di spinte devono essere controllate perché il movimento possa sopravvivere.

Il rischio di disgregazione viene infatti equilibrato attraverso la produzione di un'ideologia, la costituzione di un'organizzazione e la creazione di una *leadership* unitaria.¹⁰⁴

Il sentimento che accomuna gli individui che fanno parte del movimento sociale è l'insoddisfazione nei confronti delle realtà esistente, e la convinzione che non viene fatto nulla da parte del sistema per migliorare la situazione presente; questi soggetti ipotizzano una visione ideale di come dovrebbero andare le cose, creano un'ideologia.

Le funzioni dell'ideologia sono molteplici: la definizione dei problemi, l'individuazione delle possibili soluzioni, la motivazione dell'azione, l'identificazione di un avversario, la definizione di un oggetto o di una posta in gioco.

L'ideologia è l'elemento che fornisce unità al movimento e rafforza i legami tra i membri, che crea in poche parole tutte le condizioni che permettono la mobilitazione dell'attore sociale.

L'ideologia, grazie alla definizione degli obiettivi collettivi della lotta e dell'identificazione dell'avversario contro cui il movimento si batte, permette di passare dall'insoddisfazione all'azione per cambiare le condizioni che generano il malcontento.

Ma per poter trasformare in realtà la visione ideale, si deve dare vita ad un sistema organizzativo

103 Ibidem

104 Stefano De Luca, *I movimenti sociali...*, op.cit.

che sia in grado di “mantenere in vita” il movimento, e di coordinare le azioni del movimento verso la realizzazione del proprio fine.

Questo processo è gestito da un gruppo di persone, che costituiscono il nucleo attorno al quale verrà formandosi il nuovo movimento, e che diverranno i *leaders* dello stesso.¹⁰⁵

I *leaders* (anche se spesso viene identificato in un movimento sociale un unico *leader*, è più appropriato esprimersi nei termini di un gruppo di *leaders*) hanno il compito di definire gli obiettivi del movimento, di provvedere ai mezzi per l'azione, di proporre l'ideologia ai seguaci per mezzo di discorsi e pubblicazioni, di pianificare la strategia.

L'esistenza dei movimenti sociali passa attraverso quattro fasi:

- 1) L'emergenza
- 2) La coalescenza
- 3) La burocratizzazione
- 4) Il declino

La *prima fase* del ciclo di vita del movimento sociale è conosciuta come l'emergenza, o come la fase di "*fermento sociale*".¹⁰⁶

Entro questa fase, i movimenti sociali sono molto embrionali e c'è poca o nessuna organizzazione.

Nella società serpeggia un diffuso malcontento.

I potenziali partecipanti al movimento potrebbero essere scontenti verso alcune politiche e condizioni sociali, ma non hanno intrapreso alcuna azione per combattere le ingiustizie, o se l'hanno fatto si è trattato più di azione individuale che di azione collettiva.

Questa fase prematura può anche essere inquadrata entro una specifica "social movement organisation" (SMO).¹⁰⁷

Una "social movement organisation" è un'organizzazione che è o è stata associata ad un movimento sociale e che porta avanti i compiti che sono necessari per ogni movimento sociale per sopravvivere ed essere di successo.

Un esempio di "social movement organisation" fu il Student Non-violent Coordinating Committee (SNCC), che era una delle tante organizzazioni di movimento sociale costituite nel periodo dell'American Civil Rights Movement.

Inizialmente esso era un gruppo interrazziale che sosteneva la non-violenza, poi esso adottò una più forte forma di militanza verso la fine del decennio, riflettendo nell'intera nazione tendenze di attivismo nero.

L'SNCC fu fondato nei primi anni '60 in Raleigh (North Carolina), per trarre profitto da un'ondata di sit-in nelle città del Sud, dove gli studenti neri si rifiutavano di lasciare i ristoranti nei quali gli

105 Ibidem

106 Jonathan Christiansen, *Four stages of social movements*, Ipswich, EBSCO Publishing, 2009, pag.2

107 Ibidem

era rifiutato il servizio a causa della razza.

Questa forma di protesta portò l'SNCC all'attenzione nazionale, rendendo noto agli occhi dell'opinione pubblica il razzismo bianco del Sud.¹⁰⁸

Negli anni seguenti l'SNCC rafforzò i suoi sforzi nell'organizzazione comunitaria e supportò i Freedom Rides nel 1961, la marcia su Washington nel 1963, e si battè per il Civil Rights Act (1964). Nel 1966 l'SNCC si unì alle proteste contro la guerra in Vietnam.

Poichè l'SNCC divenne più attivo politicamente, i suoi membri affrontarono una crescente violenza.

In risposta, l'SNCC migrò da una filosofia di non violenza ad una di maggiore azione violenta dopo la metà degli anni '60, come sostenitore del fiorento "black power" movement, una sfaccettatura del nazionalismo nero del tardo XX secolo.

L'SNCC fu sciolto nei primi anni '70.

Entro la fase emergenziale, una SMO ed i suoi membri operano come agitatori.

Gli agitatori incrementano la loro coscienza attorno alle issues e aiutano a sviluppare il senso di malcontento tra la popolazione.

La *seconda fase* del ciclo di via del movimento sociale, conosciuta come *coalescenza*, o "*fase popolare*", è caratterizzata da un più chiaramente definito senso di scontentezza.

Esso non è più appena un generale senso di disagio, ma ora un senso su cosa riguarda il disagio e su chi e cosa ne è responsabile.

In questa fase "*l'agitazione non è più coperta, endemica, e segreta; essa diviene aperta, epidemica, e popolare. Il malcontento non più scoordinato ed individuale; esso tende a diventare focalizzato e collettivo*".¹⁰⁹

A questo punto emerge la leadership e sono elaborate le strategie per il successo.

In questa fase anche le dimostrazioni di massa potrebbero avvenire al fine di dispiegare il potere del movimento sociale e per fare chiare richieste.

Più importante è la fase nella quale il movimento diventa più di un occasionale assembramento di individui; a questo punto essi ora sono a loro modo strategicamente organizzati.

The American Civil Rights Movement fornisce un buon esempio di questo.

Esso era un movimento di protesta di massa contro la segregazione razziale e la discriminazione negli Stati Uniti del Sud che venne alla ribalta nazionale durante la metà degli anni '50.

Questo movimento aveva le sue radici negli sforzi secolari degli schiavi africani e dei loro discendenti per resistere all'oppressione razziale e abolire l'istituto della schiavitù.

Sebbene gli schiavi americani si fossero emancipati come risultato della Guerra Civile e gli furono

108 Editors of Encyclopedia Britannica, "Student NonViolent Coordinating Committee (SNCC)", in *Encyclopedia Britannica* (Enciclopedia online), 8-4-2014. Scaricabile da:

<http://www.britannica.com/EBchecked/topic/569887/Student-Nonviolent-Coordinating-Committee-SNCC>

109 Jonathan Christiansen, *Four stages of social movements....*, op.cit., pag.3

poi garantiti diritti civili basilari attraverso il passaggio del quattordicesimo e del quindicesimo emendamento della Costituzione americana, lotte per assicurare la protezione federale di questi diritti continuarono durante il secolo successivo.

Dopo l'iniziale emergenza, il movimento iniziò una serie di campagne di alto profilo, che cercavano di evidenziare la condizione critica degli afroamericani nel Sud segregato.

Attraverso la protesta non violenta, il movimento dei diritti civili degli anni '50 e '60 fece crollare il modello dei servizi pubblici divisi per razza nel Sud e ottennero il più importante successo nella legislazione sulla parità dei diritti per gli afroamericani dal periodo della Ricostruzione (1865-77).¹¹⁰

Sebbene il passaggio nel 1964 e 1965 della suprema legislazione sui diritti civili fu vittoriosa per il movimento, da quel momento gli attivisti neri avevano cominciato a vedere la loro lotta come una libertà o un movimento di liberazione che non aspirasse solamente alle riforme sui diritti civili ma che invece si confrontasse sulle durature conseguenze economiche, politiche e culturali della passata oppressione razziale.

La terza fase è conosciuta come *burocratizzazione*.¹¹¹

Questa fase è caratterizzata da alti livelli di organizzazione e di strategie basate sulla coalizione.

In questa fase i movimenti sociali hanno avuto un pò di successo in questo ed hanno accresciuto la consapevolezza che una strategia coordinata sia necessaria attraverso tutta l'organizzazione del movimento.

Similarmente, l'organizzazione del movimento conterà su uno staff formato da persone con conoscenze specializzate che possano svolgere le operazioni giornaliere dell'organizzazione e portare avanti gli obiettivi del movimento.

I movimenti sociali in questa fase non possono più contare su raduni di massa o leader ispiratori per progredire verso i loro obiettivi e reclutare sostenitori; essi devono contare su uno staff esperto per portare avanti le funzioni delle organizzazioni.

Il Gay Rights movement è un esempio di movimento che è passato attraverso questa fase.

Esso è un movimento per i diritti civili che sostiene uguali diritti per i gay, le lesbiche, i bisessuali, e i transessuali; cerca di eliminare le leggi sulla sodomia che vietano atti omosessuali tra adulti consenzienti; e invoca la fine della discriminazione contro i gay e le lesbiche nell'impiego, nei prestiti di denaro, nella casa, negli alloggi pubblici, ed in altri aspetti della vita.¹¹²

Il Gay Rights movement si mosse dall'agitazione e le dimostrazioni fino ad avere molte organizzazioni formali che ora lavorano verso gli obiettivi del Gay Rights movement.

Alcune di queste organizzazioni includono la Human Rights Campaign e il Gay and Lesbian

110 Clayborne Carson, "American civil rights movement", in *Encyclopedia Britannica* (Enciclopedia online), 3-1-2015. Scaricabile da: <http://www.britannica.com/EBchecked/topic/119368/American-civil-rights-movement>

111 Jonathan Christiansen, *Four stages of social movements....*, op.cit., pag.3

112 Michael Levy, "Gay rights movement", in *Encyclopedia Britannica* (Enciclopedia online), 12-29-2013. Scaricabile da: <http://www.britannica.com/EBchecked/topic/766382/gay-rights-movement>

Alliance Against Discrimination (GLAAD).

Alla fine l'ultima fase del ciclo di vita del movimento sociale è il declino.¹¹³

Il declino eppure non significa necessariamente un fallimento per i movimenti sociali.

Ci sono quattro modi in cui i movimenti sociali possono declinare:

- 1) Repressione
- 2) Cooptazione
- 3) Successo
- 4) Fallimento ¹¹⁴

La *repressione* è la restrizione dei diritti dei cittadini di criticare il governo, restrizioni alla libertà di stampa, restrizioni ai diritti degli oppositori di fare campagna elettorale contro il governo, o, come è comune nelle dittature totalitarie, la diretta proibizione di gruppi, associazioni, o partiti politici oppositori del governo".¹¹⁵

In questo caso le autorità, o agenti che agiscono in nome delle autorità, possono utilizzare misure (a volte violente) per controllare o distruggere un movimento sociale.

Questo significa che i governi approveranno spesso delle leggi per mettere fuori legge le attività di specifici movimenti o organizzazioni, o giustificare attacchi su di esse dichiarandole in qualche modo pericolose per l'ordine pubblico.

Questo tipo di repressione rende difficile ai movimenti sociali la possibilità di portare avanti le loro attività e reclutare nuovi membri.

Un esempio di repressione statale dell'attività dei movimenti sociali è quella che condotta dalle autorità statunitensi contro le organizzazioni della Nuova Sinistra nei tardi anni '60 e nei primi anni '70.¹¹⁶

Molti movimenti e loro leader furono spiati, imprigionati e anche uccisi come parte di questo sforzo repressivo, conducendo al finale scioglimento degli stessi.

La *cooptazione* è la nomina o assunzione di un membro da parte di un organo collegiale su designazione dei membri già in carica.¹¹⁷

Nel caso dei movimenti sociali essa avviene quando i leader dei movimenti vengono ad associarsi con le autorità o gli obiettivi del movimento più che con gli elettori del movimento sociale.

Per esempio, ad un leader potrebbe essere chiesto di lavorare di lavorare per l'organizzazione che è l'obiettivo di un movimento con la proposta di essere capace di cambiare le cose dall'interno.

Invece essi stessi si integrano nell'organizzazione e ne assumono i suoi valori, piuttosto che i valori

113 Jonathan Christiansen, *Four stages of social movements....*, op.cit., pag.3

114 Ibidem

115 Christian Davenport, Hank Johnston, Carol Mueller, *Repression and mobilization*, Minneapolis, University of Minnesota press, 2005, pag.59

116 Stefano De Luca, *I movimenti sociali....*, op.cit.

117 Aldo Gabrielli, "Cooptazione", in *Grande Dizionario Italiano* (Dizionario online), HOEPLI. Scaricabile da: <http://www.grandidizionari.it/DizionarioItaliano/parola/c/cooptazione.aspx?query=cooptazione>

del movimento sociale.

I leader potrebbero anche essere comprati dalle autorità o gruppi bersaglio che chiedono loro in cambio di mutare il corso delle loro attività.

Naturalmente non tutti i movimenti terminano nella sconfitta attraverso la repressione o la cooptazione; alcuni declinano perchè hanno *successo*.¹¹⁸

Movimenti localizzati e più piccoli con obiettivi molto specifici spesso hanno una migliore chance di successo immediato.¹¹⁹

Un esempio può essere quello riguardante un gruppo di persone che si mobilita per bloccare la costruzione di un aeroporto.

Si può menzionare a riguardo anche il fatto che il movimento per il suffragio delle donne era un'organizzazione nazionale che raggiunse i suoi obiettivi e perciò declinò.

Entrambi questi esempi si riferiscono a movimenti con obiettivi molto specifici.

Molti movimenti sociali hanno obiettivi che sono molto meno chiaramente definiti ed organizzano nuove campagne mentre altri terminano il loro operato o attraverso il successo o tramite il compromesso.

Questo è quello che successe agli Student for Democratic Society (SDS), che era un'organizzazione studentesca che emerse nei primi anni '60 e rappresentò molta dell'ideologia degli emergenti movimenti studenteschi e giovanili del tempo.¹²⁰

Loro erano una delle più grandi organizzazioni giovanili di base che organizzavano proteste contro la Guerra in Vietnam e per la democratizzazione della scuola.

Molti dei suoi membri parteciparono alle lotte per i diritti civili nei primi anni '60 e furono influenzati da tale lotta.

Una definizione espansiva di successo e radicalizzazione dei membri dell'SDS portò al declino del movimento in sé.

La rapida crescita ed espansione dell'SDS condusse a questi cambiamenti di orientamento, e il loro successo fu parte della loro scomparsa.

Comunque l'SDS declinò anche perchè l'organizzazione non era capace di gestire la rapida espansione che avvenne a causa del loro successo e, a seguito dello sforzo organizzativo, esso collassò in differenti fazioni.

Il *fallimento* dei movimenti sociali dovuto a debolezze strategiche e organizzative è comune a molte organizzazioni.¹²¹

Quando il fallimento avviene a livello organizzativo, ci possono essere due ragioni: il fazionalismo

118 Jonathan Christiansen, *Four stages of social movements....*, op.cit., pag.4

119 Ibidem

120 Ibidem

121 Ibidem

e l'incapsulamento.¹²²

Mano a mano che l'SDS crebbe, in parte grazie alla sua struttura aperta in cui ognuno era incoraggiato a prendere parte al processo decisionale, l'organizzazione cominciò ad essere controllata da differenti fazioni che stavano operando entro l'organizzazione per il beneficio delle organizzazioni esterne (nel caso dell'SDS essi stavano trattando con il crescente potere della fazione progressista del Labor Party).¹²³

Siccome il fazionalismo crebbe in modo peggiore e la repressione continuò, i gruppi divennero crescentemente insulari, fino all'incapsulazione.

Questo è il processo in cui un quadro di attivisti si isolano dal loro movimento più ampio perchè arrivano a condividere molte delle stesse abitudini e cultura e la loro ideologia diviene più simile ad un'altra e allo stesso tempo più rigida.

Essi diventano così devoti al movimento che falliscono nel simpatizzare con quelli che non fanno del movimento l'aspetto dominante della loro vita.

Inoltre le potenziali reclute trovano difficile penetrare il solido gruppo chiuso.

Secondo la sociologia americana (*collective behaviour approach*), i movimenti sociali sono fenomeni prevalentemente irrazionali che si sviluppano quando si diffonde un sentimento di insoddisfazione verso il sistema, e a cui le istituzioni non riescono a dare risposta.

Nello studio dei movimenti sociali si usa fare riferimento a due approcci: quello "americano" e quello "europeo".¹²⁴

Infatti pur essendosi sviluppati contemporaneamente, e pur essendo in contatto l'uno con l'altro, i movimenti collettivi della fine degli anni Sessanta e quelli che li seguirono, ebbero caratteristiche parzialmente diverse nei due continenti.

Negli Stati Uniti i movimenti protagonisti dell'ondata di protesta si trasformarono il più delle volte in gruppi di pressione oppure, quando avevano un forte sentimento antisistema, vennero assumendo un carattere contro-culturale.¹²⁵

In Europa i movimenti sociali sono stati influenzati dai forti movimenti operai nazionali, e da questi hanno ereditato la forte 'ideologizzazione' e i tratti marcatamente antisistema.¹²⁶

Tuttavia l'analisi dei processi di mobilitazione delle risorse necessarie all'azione collettiva (*resource mobilization approach*), sviluppatasi negli Stati Uniti nel corso degli anni Settanta, considera i movimenti sociali un'estensione delle forme tradizionali di azione politica, che agiscono

122 Ibidem

123 Ibidem

124 Stefano De Luca, "Teorie sui movimenti sociali", in *InStoria* (Rivista online), n.29, ottobre 2007. Scaricabile da: http://www.instoria.it/home/movimenti_sociali.htm

125 Ibidem

126 Ibidem

in modo razionale per il perseguimento dei propri interessi.¹²⁷

Sono soggetti coscienti che applicano delle scelte razionali e sono anche, come già negli anni Venti li aveva considerati la 'scuola di Chicago', attori del mutamento del sistema: non un fenomeno patologico, una devianza o una disfunzione del sistema stesso, come erano stati descritti dalla sociologia americana del *collective behaviour*.

Se inizialmente erano stati considerati come esterni alla politica, si è a poco a poco cominciato a osservare che, per quanto in forme non convenzionali, i movimenti sociali interagivano strettamente con la politica convenzionale.

Lo sviluppo dei movimenti sociali è stato infatti collegato a quello dello Stato nazionale e della democrazia dei partiti.

Le analisi dei partiti descrivono un progressivo avvicinamento dei partiti alle istituzioni, e un loro allontanamento dalla società civile.

Nelle democrazie contemporanee i partiti hanno esaurito la loro funzione di integrazione sociale.

I partiti mantengono la loro funzione di selezione del personale politico, ma "la partecipazione come contributo alle proposte di organizzazione della società non passa più attraverso i partiti, che vedono ridursi assai la loro attività associativa e di socializzazione alla vita politica".¹²⁸

Già i movimenti di protesta della fine degli anni '60 sono stati infatti interpretati come indizio di un allontanamento dei partiti dai cittadini.

Contro una democrazia liberale, basata sulla delega ai rappresentanti, controllabili solo nel momento elettorale e pienamente legittimati a decidere tra un'elezione e l'altra, i movimenti affermano la maggiore vicinanza agli interessi della popolazione di un sistema di democrazia diretta.¹²⁹

Infatti l'idea di democrazia che i movimenti sociali hanno sviluppato dagli anni '60 a oggi ha fondamenta in parte diverse da quelle su cui si basa la democrazia rappresentativa.

Nella *democrazia rappresentativa* il cittadino elegge i suoi rappresentanti, ed esercita il suo controllo attraverso la minaccia della non-rielezione alle successive consultazioni.

Invece la *democrazia diretta*, sostenuta dai movimenti, si oppone al principio della delega, che viene vista come strumento di un potere oligarchico, affermando che i rappresentanti devono sempre essere revocabili.¹³⁰

Nella *democrazia rappresentativa* la delega è inoltre generalizzata, mentre nella democrazia diretta la delega è *ad hoc*.

Se la democrazia rappresentativa si basa su una formale eguaglianza (una testa, un voto), la *democrazia diretta* è partecipativa, nella misura in cui riconosce il diritto di decidere solo a chi

127 Ibidem

128 D.Della porta, *I partiti politici*..., op.cit., pag.177

129 Ibidem

130 Ivi, pag.178

mostra dedizione alla causa pubblica.

Gli alleati dei movimenti sociali sono principalmente i partiti di sinistra, in quanto molti di essi hanno percepito la sinistra come alleata¹³¹, dal momento che l'ideologia di cui essa è portatrice viene vista dai primi come fonte di cambiamento e rinnovamento, affine dunque alle loro istanze e rivendicazioni.

Dal canto loro, i partiti non sono stati impermeabili alle pressioni dei movimenti: questo è il caso per esempio dei comunisti italiani, i cui programmi e *membership* sono mutati in seguito alle interazioni con i movimenti sociali.¹³²

Comunque anche la strategia dei potenziali alleati ha influenzato le strategie dei movimenti.

Innanzitutto, la presenza di forti alleati ha avuto un effetto di moderazione sulle tattiche utilizzate dai movimenti.

Non a caso in Italia i movimenti di maggiore violenza politica si ebbero negli anni '70, quando il Pci assunse le posizioni più chiuse e ostili rispetto ai movimenti di protesta.

Tanto più isolati i movimenti, tanto più la sfiducia nella possibilità di realizzare trasformazioni nel breve periodo aumenterà il bisogno di surrogati ideologici per la carenza di incentivi materiali, accentuando la radicalità delle strategie.¹³³

Viceversa, quanto più ampia la base di sostegno per un movimento, tanto più i rischi di perdere questo supporto agiranno come vincoli rispetto all'uso della violenza.

Dall'altra parte, tanto più radicali i movimenti, tanto maggiore sarà la propensione dei partiti della sinistra ad assumere un atteggiamento ostile verso di essi.

1.2.5 *Politica, media e controlli*

I media possono svolgere un ruolo di *advocacy*, di patrocinio, cioè, degli interessi più deboli, o addirittura dell'interesse collettivo.¹³⁴

Informando i cittadini, i media possono essere strumento di un controllo dal basso sulle attività dei governanti.

Tutti i paesi democratici hanno introdotto leggi di *regolamentazione* dell'utilizzo dei media da parte dei politici.

Tutte le democrazie tendono a proteggersi dalla distorsione introdotta dai media, regolamentando la comunicazione politica, soprattutto in periodi elettorali, limitando la concentrazione delle testate

131 Ivi, pag.179

132 Ibidem

133 Ibidem

134 Ivi, pag.123

giornalistiche e televisive, e introducendo vincoli di incompatibilità tra il possesso di mezzo di comunicazione di massa e l'occupazione di cariche pubbliche.¹³⁵

Infine, lo sviluppo tecnologico sembra permettere oggi un maggiore pluralismo nelle fonti di informazione.

Le nuove tecnologie hanno reso disponibili a un numero crescente di cittadini informazioni sulla politica un tempo riservate agli addetti ai lavori, aumentando inoltre i canali di partecipazione.

La tendenza verso partiti personali è più tipica per i partiti di centro-destra che "hanno beneficiato della loro organizzazione più leggera, di una maggiore flessibilità e della mancanza di vincoli da parte dei membri per adattarsi alle campagne elettorali più focalizzate sul candidato degli anni '80 e '90".¹³⁶

I partiti conservatori, soprattutto di più recente fondazione, hanno confermato molte delle caratteristiche del partito professionale elettorale – dal basso ruolo degli iscritti alla concentrazione delle decisioni nelle mani dei dirigenti, dalla personalizzazione della leadership alla professionalizzazione dell'apparato.¹³⁷

Normalmente, sistemi presidenziali accentuano la personalizzazione, mentre gli stati federali testimoniano di un maggiore decentramento delle campagne, così come i paesi con diffuso clientelismo.

1.3 Il populismo in Europa

Nel paragrafo che segue viene analizzato il fenomeno del "populismo" dal punto di vista teorico, prestando attenzione ai suoi caratteri generali.

1.3.1 Caratteri generali del populismo

La crescente insofferenza del popolo nei confronti dei partiti che stanno ai vertici del potere politico è stata il trampolino fondamentale per la nascita di movimenti che hanno fatto delle istanze della gente comune la loro bandiera.

Pertanto il "popolo" molto spesso viene sedotto e attratto nell'orbita del "populismo", dal momento che i partiti istituzionali vengono considerati come portatori di interessi individualistici ed egoistici.

¹³⁵ Ivi, pag.124

¹³⁶ Ivi, pag.125

¹³⁷ Ibidem

Il "populismo" quindi è considerato la soluzione per i problemi quotidiani di milioni di persone, e per consentire alla popolazione di un determinato paese di avere voce in capitolo nell'elaborazione delle politiche pubbliche, attraverso gli strumenti propri della democrazia semi-diretta (es.referendum).

Inoltre la crescente importanza dei media per la conduzione delle campagne elettorali e l'organizzazione dell'attività politica è stato uno dei fattori che hanno permesso ai movimenti populistici di emergere e far sentire la propria voce in quei paesi dove la crisi economica e la sfiducia verso la classe politica al governo hanno determinato una frattura netta tra gli interessi del popolo e quelli dell'élite al potere.

Il populismo è generalmente definito come un'ideologia che considera la società come separata in due gruppi omogenei ed antagonisti, le "persone pure" contro "l'élite corrotta", e che ritiene che la politica debba essere l'espressione della volontà generale (*general will*) del popolo.¹³⁸

Due visioni si contrappongono al populismo: l'elitismo e il pluralismo.

L'elitismo è l'immagine specchio del populismo: esso condivide la sua visione del mondo Manichea, ma vuole che la politica sia l'espressione delle idee di una élite morale, invece che del popolo immorale.

Il pluralismo, d'altra parte, rigetta l'omogeneità sia del populismo che dell'elitismo, poichè vede la società come una collezione eterogenea di gruppi e individui aventi spesso fondamentali differenze di visioni e di idee.¹³⁹

Il populismo è moralistico più che programmatico, e caratterizza la politica di ogni moderno regime in cui la legittimazione ascende dal popolo piuttosto che discendere dal diritto naturale e divino.

Essenziale per il discorso del populismo è quindi la distinzione normativa tra "l'élite" e il "popolo".¹⁴⁰

Il populismo presenta una prospettiva Manichea, in cui ci sono solo amici e nemici.

Gli avversari non sono persone con differenti priorità e valori, ma sono *diavoli!*

Di conseguenza, il compromesso è impossibile, poichè "corrompe" la purezza.¹⁴¹

Il popolo a cui fanno riferimento i populistici è una "comunità immaginaria", come la "nazione" per i nazionalisti.

Il populismo non dovrebbe essere collegato ad un movimento o ad un tipo di regime, ma piuttosto esso deve essere inteso come un modo flessibile di animare il supporto politico.

Per meglio comprendere la nozione di populismo, occorre fare riferimento al concetto di

138 Cas Mudde, *The Populist Zeitgeist*, Oxford, Blackwell Publishing, 2004, pag.543

139 Ibidem

140 Ibidem

141 Ibidem

"mobilitazione populista" (*populist mobilization*).¹⁴²

La mobilitazione populista è sostanzialmente un "progetto politico" (*political project*).

Un "progetto politico" è definito come un insieme di attività politiche concertate e condivise (pacchetto di pratiche discorsive e di mobilitazione) "atte probabilmente a sostenere, cambiare o abbattere, nascondere o promuovere" le relazioni d'autorità politica.¹⁴³

E' risaputo che nell'età moderna tali relazioni d'autorità sono tipicamente concentrate nell'apparato organizzativo dello Stato-nazione territoriale.

Alla luce di ciò, un progetto di mobilitazione populista è ogni "*concertato progetto politico su larga scala che mobilita settori sociali solitamente marginalizzati nell'azione politica contenziosa e pubblicamente visibile, articolando una retorica anti-élite e nazionalista che valorizza le persone comuni*".¹⁴⁴

Una mobilitazione populista è spesso accompagnata e coadiuvata da una "retorica populista".

Per "retorica populista" si intende una retorica anti-élite e nazionalista che valorizza il popolo ordinario.¹⁴⁵

Qui il termine retorico è inteso nel suo senso più ampio, per sottintendere collezioni di azioni simboliche, stili di espressione, dichiarazioni pubbliche (orali e scritte), definizioni della situazione, e modi di elaborare le idee che in linea di massima invocano o rinforzano un principio populista che reciprocamente legittima e anima l'azione politica.

Ora risulta importante capire contro chi e cosa i populisti si oppongono.

Nei sistemi liberal-democratici, dove i partiti politici sono i principali attori nei processi di rappresentanza, non sorprende che nella propaganda dei populisti i sentimenti anti-partitici giochino un ruolo preminente.

In uno stile spesso implicitamente Rousseauiano, i populisti lamentano il fatto che i partiti politici corrompono il legame tra i leader e i loro sostenitori, e creano divisioni artificiali entro il popolo omogeneo, e mettono i loro propri interessi sopra quelli del popolo.¹⁴⁶

Comunque, poichè i populisti sono riformisti piuttosto che rivoluzionari, essi non si oppongono ai partiti politici in sè.

Piuttosto, essi si oppongono ai partiti solidi e radicati, auspicando un nuovo tipo di partito; infatti essi esprimono sentimenti populistici anti-partitici piuttosto che sentimenti estremisti anti-partitici.¹⁴⁷

Sebbene i populisti possano essere degli "emancipatori", essi non vogliono cambiare le persone, ma piuttosto il loro *status* all'interno del sistema politico.

142 Robert S.Jansen, *Populist Mobilization: A New Theoretical Approach to Populism*, Washington, ASA, 2011, pag.82

143 Ibidem

144 Ibidem

145 Ibidem

146 Cas Mudde, *The Populist Zeitgeist*..., op.cit., pag.544

147 Ibidem

I populisti parlano in nome delle "persone oppresse" (*oppressed people*), e vogliono emanciparle rendendole consapevoli della loro oppressione.

Comunque essi non vogliono modificare i loro valori o il loro "stile di vita" (*way of life*).¹⁴⁸

Il populismo non è necessariamente opposto alle misure tecnocratiche, in particolare se esse possono aiutare a liberarsi dei politici.

1.3.2 *Il populismo europeo*

Nel giugno 2009, un gruppo sconosciuto chiamato "English Defence League" (EDL) organizzò una marcia di protesta nella città di Luton, appena fuori Londra.

La marcia era la risposta alla pianificata dimostrazione di un attualmente bandito gruppo islamico radicale – Al Muhajiroun – contro la guerra in Afghanistan e le Forze armate britanniche.

I membri dell'EDL, molti drappeggianti la croce di San Giorgio, dichiaravano di difendere l'Inghilterra e la cultura inglese contro la legge della Sharia e l'Islam radicale.

L'anno seguente Geert Wilders del Partito della Libertà olandese ottenne il 16% dei voti alle elezioni nazionali olandesi, e i Democratici svedesi entrarono nel Parlamento svedese per la prima volta.

Questi eventi apparentemente non collegati tra di loro sono emblematici di un cambiamento sismico nella politica europea: l'emergere di una crescente squadra di attivisti, gruppi di strada e partiti politici che sono spesso raggruppati insieme sotto l'etichetta di "partiti estremisti populistici", "partiti di estrema destra" o la "nuova destra".¹⁴⁹

Il populismo europeo è rintracciabile sia negli ambienti della sinistra radicale che in quelli della destra radicale.

Uno dei più famosi populistici di sinistra nell'Europa post-guerra è l'uomo d'affari francese Bernard Tapie, che ebbe una carriera piena di scandali sia nel tradizionale Partito Socialista che nell'estraneo Partito Radicale.

Il populismo di sinistra è generalmente più forte tra i partiti estranei, come il Partito del Socialismo Democratico della Germania dell'Est, il Partito Socialista Scozzese, o il Partito Socialista Olandese. Questi partiti populistici di sinistra combinano un'ideologia socialista democratica con un forte discorso populista.

I più noti esempi di populistici contemporanei europei di destra negli articoli accademici e nei media sono l'FPÖ di Jorg Haider e il Fronte Nazionale di Jean Marie Le Pen.

¹⁴⁸ Ibidem

¹⁴⁹ Jamie Bartlett, Jonathan Birdwell, Mark Littler, *The new face of digital populism*, London, Demos, 2011, pag.26

Sempre di più i partiti di destra non radicale sono inclusi nella categoria "populismo di destra" (*right-wing populism*), come per esempio la Forza Italia di Silvio Berlusconi.¹⁵⁰

Comunque il populismo può essere ritrovato anche nella *sinistra radicale*.

I partiti populistici europei condividono un profondo interesse al mantenimento dell'identità nazionale, che vedono minacciata da alti livelli di immigrazione – proveniente specialmente dai paesi a maggioranza islamica.

Essi tendono a convenire che il multiculturalismo sia stato un grande fallimento ed auspicano restrizioni ai flussi migratori, una grande enfasi sull'integrazione e l'assimilazione e, in alcuni casi, un rimpatrio degli immigrati che rifiutano di integrarsi o le cui culture sono viste come in conflitto con i valori occidentali.¹⁵¹

Alcuni di questi partiti populistici si sono spostati dalle tradizionali preoccupazioni di estrema destra a più sfumate posizioni legate alla difesa dei valori e della cultura europea.

Molti fanno causa comune nell'opposizione ad una percepita islamificazione delle secolari società cristiane e liberali.

Questi gruppi supportano i valori illuministi della libertà di parola, la democrazia e l'eguaglianza, che loro cercano di difendere dalla minaccia dell'islam.

Sulla politica economica, comunque, il clima economico attuale ha accresciuto la retorica sulla protezione culturale nazionale per includere gli interessi economici nazionali, e i diritti dei lavoratori.

Questi gruppi sono crescentemente critici verso l'Unione Europea, il capitalismo internazionale e la globalizzazione.

Essi sono anche indubbiamente populistici con un'ampia sfiducia verso l'élite e l'establishment, che ritengono abbia permesso all'immigrazione di fiorire e costituire una minaccia alle culture nazionali.

I salvataggi bancari, come anche i media e gli scandali politici, hanno lasciato molti europei ostili allo status quo e desiderosi di cambiamenti significativi.

Loro presentano se stessi come la voce del "popolo" contro "l'élite", per far sentire coraggiosamente la scomoda e politicamente scorretta verità.¹⁵²

Quello che i populistici europei hanno in comune è un rigetto del potere di "cartello" delle trincerate élites politiche.

La loro chiamata alle armi è una critica ai responsabili dello *status quo* e il loro obiettivo è procedurale più che programmatico.

Quello che i populistici offrono è un cambiamento di chi è al potere, come è esercitato il potere, e per conto di chi.

150 Cas Mudde, *The Populist Zeitgeist*...., op.cit., pag.549

151 J.Bartlett, J.Birdwell, M.Littler, *The new face of digital populism*...., op.cit., pag.26

152 Ibidem

I populisti europei organizzano movimenti e non partiti, si appellano ai votanti e non agli attivisti, concentrano la maggior parte della loro attenzione su issues discrete e pongono poca attenzione sul contenuto dei loro programmi.¹⁵³

Non è la prima volta che la politica europea ha sperimentato un diffuso populismo.

Il periodo tra le due guerre era anch'essa un'epoca di mobilitazione politica populista.

La domanda è perchè il populismo sia risorto.

La risposta ha a che fare con le opportunità per l'imprenditoria in politica.

Silvio Berlusconi in Italia ne è un buon esempio, in quanto approfittò del vuoto politico italiano dovuto al collasso della Democrazia Cristiana per lanciare *Forza Italia*.¹⁵⁴

Il bulgaro Simone II è un'altra illustrazione di imprenditore in politica.

Egli, dopo essersi visto sbarrare la strada per la presidenza da parte dell'élite politica del proprio paese (per presunta mancanza di requisiti di residenza), organizzò un proprio movimento al fine di correre per la carica di parlamentare.

L'imprenditoria non è limitata agli uomini d'affari che entrano in politica, ma è legata anche ai politici di professione.

Il belga Guy Verhofstadt è un esempio di questo.

Dopo aver democratizzato internamente il partito liberale fiammingo, Verhofstadt ottenne una grande vittoria elettorale alle elezioni nazionali (alla fine degli anni '90), che gli consentì di rimuovere i Cristiano democratici dal governo belga.

Un altro esempio è il britannico Tony Blair.

Blair approfittò della confusione interna del proprio partito (dopo la sconfitta contro John Major nei primi anni '90) per lanciarne una radicale revisione delle sue finalità ideologiche, della struttura organizzativa, e dell'aspetto esterno.¹⁵⁵

Attualmente i partiti populistici europei più attivi e influenti sono i seguenti: il Fronte Nazionale in Francia, la Lega Nord in Italia, il Partito della Libertà olandese di Geert Wilders, il Partito della Libertà austriaco, il Partito del Progresso norvegese (del quale faceva parte il terrorista Anders Bering Breivik), il Partito del popolo danese, i Democratici svedesi, il Partito nazionale britannico e il Partito nazional-democratico tedesco.¹⁵⁶

I partiti politici populistici stanno ottenendo successi elettorali senza precedenti ed una quantità di membri crescente.

Tra il 2000 e il 2010 molti di questi si sono mossi dai margini della società per diventare forze politiche importanti e parti integranti delle coalizioni di governo di alcuni paesi europei.

153 Erik Jones, "Populism in Europe", in *SAIS Review* (Rivista online), SAIS Bologna center, John Hopkins University Press, vol. XXVII, n.1, Inverno-primavera 2007, pag.38. Scaricabile da: http://www.jhubc.it/facultypages/ejones/SAIS_Review.pdf

154 Ivi, pag.38

155 Ivi, pag.39

156 J.Bartlett, J.Birdwell, M.Littler, *The new face of digital populism....*, op.cit., pag.29

La Lega Nord è un esempio di questo, in quanto è stata al governo insieme a Berlusconi per ben tre volte; altrettanta importanza e influenza è afferibile al Partito della Libertà in Austria, come anche al Fronte Nazionale francese di Marine Le Pen.¹⁵⁷

Anche i movimenti di protesta di strada sono anch'essi apparsi e stanno crescendo, sostenendo politiche simili a quelle dei partiti populistici.

I gruppi più noti e attivi in Europa occidentale sono in questo senso l'English Defence League in Gran Bretagna, il Blocco Identitario in Francia, e Casa Pound in Italia.¹⁵⁸

Questi gruppi preferiscono organizzare proteste, marce di strada e altri modelli di attivismo diretto rispetto al formale impegno politico.

Essi contano molto su internet e i media per trasmettere il loro messaggio, costruire il loro seguito ed organizzare eventi.

Molte delle loro dimostrazioni sono contrassegnate dalla violenza, spesso provocata da controdimostrazioni di gruppi antifascisti.

Il supporto per i partiti populistici e i movimenti (PPAMs) sta crescendo online come anche offline.

In molti casi, la "membership" su Facebook di queste organizzazioni è più grande rispetto alla "membership" formale.¹⁵⁹

Per esempio, il Partito della Libertà austriaco (FPÖ) dichiara approssimativamente 40.000 membri formali, ma su Facebook ne ha il doppio.

Similarmente, il Partito nazionale britannico (BNP) ha meno di 15.000 membri formali e oltre 80.000 fans su Facebook.

Risulta evidente che la crescita dei social media ha creato un nuovo modo di esprimere devozione ad una persona, organizzazione o idea.

Gli individui possono mostrare supporto o diventare un "membro" di uno delle migliaia di gruppi presenti con appena il click di un mouse.¹⁶⁰

Presi come un insieme, i populistici europei creano un fondamentale cambiamento nella democrazia europea.

Mentre una volta l'Europa consisteva in strutturate democrazie consociative (*consociational democracies*) o per lo meno un'ordinata competizione tra la sinistra e la destra, ora i populistici minacciano di far entrare tutti in un disorganizzato pluralismo entro il quale gli imprenditori politici competono per accaparrarsi ogni voto piuttosto che contare su partiti politici stabili.¹⁶¹

Il risultato va oltre una trasformazione dei sistemi di partito europei e accresce la possibilità del loro collasso.

157 Ibidem

158 Ibidem

159 Ibidem

160 Ibidem

161 Ibidem

1.4 Sintesi conclusiva del capitolo

I partiti politici delle democrazie occidentali hanno attraversato diverse fasi evolutive nel corso della loro storia.

Fino alla fine del XVIII secolo la vita politica occidentale era dominata dalla presenza di partiti di notabili, formati da singole personalità note per il loro ruolo sociale.

A quel tempo il suffragio era ancora ristretto ad una piccola parte della popolazione, e la partecipazione politica del popolo era scarsa.

Successivamente, la necessità di dare una risposta alle rivendicazioni delle classi operaie portò alla formazione dei partiti di massa, organizzati rigorosamente a livello burocratico e diretti da persone che facevano della politica la loro professione.

Il declino delle ideologie nella seconda metà del '900 favorì la nascita dei partiti pigliatutto, forze politiche prive di un'anima ideologica, ed orientate sempre più alla competizione elettorale.

La fase successiva fu contrassegnata dall'emergere dei partiti professionali-elettorali, i quali erano formati da professionisti della politica, mossi dall'obiettivo di un buon risultato in occasione di ogni appuntamento elettorale.

Dal momento che il finanziamento pubblico alla politica crebbe sempre di più, si fece strada il modello del cartel party, un'organizzazione centralizzata, con una leadership forte, che svolgeva le proprie campagne elettorali in modo professionalizzato (es. massiccio ricorso ai media).

Le attività del cartel party non erano finalizzate alla rappresentanza, quanto piuttosto all'autoreferenzialità.

La crisi dei modelli di partito fin d'ora citati ha agevolato la comparsa, sulla scena politica di alcune democrazie occidentali (es. Italia), dei partiti personali.

Il partito personale si identifica con il proprio leader, e da esso ne trae le regole, i valori, l'identità e l'organizzazione.

Al suo interno non c'è spazio per posizioni di minoranza.

L'insieme delle interazioni competitive tra i partiti dà vita ai sistemi di partito.

Essi sono distinguibili in sistemi monopartitici, sistemi bipartitici e sistemi multipartitici.

Questi ultimi a loro volta si possono dividere in multipartitismi moderati e multipartitismi estremi.

La politica contemporanea, dal canto suo, è sempre più caratterizzata dall'utilizzo dei mass media a fini elettorali e propagandistici.

Specialmente è stata la tv il mezzo che più ha trasformato il modo di fare politica, e che al tempo stesso informa di meno in assoluto.

La tv infatti è capace di creare sub-informazione e dis-informazione.

La sub-informazione è l'impovertimento della notizia sulla quale ci si informa, mentre la dis-informazione è la distorsione dell'informazione attraverso la manipolazione.

Generalmente, i media hanno avuto effetti significativi sulla politica.

Prima di tutto, essi hanno rappresentato un trampolino di lancio per la crescita dei partiti personali.

Un'altro effetto è stato quello di determinare un'evoluzione del modo di concepire e svolgere le campagne elettorali, le quali si sono spostate dalle piazze alle radio e infine alle televisioni.

Alla luce di ciò, in Europa si è rilevata sempre di più un'americanizzazione della propaganda politica.

In tema di fabbricazione e diffusione delle notizie l'esplosione di internet, a seguito dei grandi sviluppi tecnologici avutisi alla fine del XX secolo nel mondo occidentale, ha lanciato una sfida diretta e senza esclusione di colpi al mezzo televisivo.

Infatti sempre più persone, in Europa e negli Stati Uniti, navigano on-line.

La crescente influenza dei media nella politica contemporanea è stata abilmente sfruttata dai movimenti sociali, i quali se ne sono serviti per diffondere in modo efficace le proprie rivendicazioni.

I movimenti sociali sono sistemi di rapporti non formalizzati tra una pluralità di individui, gruppi e organizzazioni.

A differenza degli altri attori politici, i movimenti sociali fanno politica usando la protesta, che a sua volta può essere non-violenta o violenta.

La vita di un movimento sociale è caratterizzata da quattro fasi: l'emergenza, la coalescenza, la burocratizzazione e il declino.

Entro la prima fase i movimenti sono molto embrionali e c'è poca o nessuna organizzazione, mentre nella società serpeggia un diffuso malcontento.

Nella seconda fase l'agitazione e il malcontento diventano epidemici e popolari, ed è qui che emerge la leadership e si elaborano le strategie per il successo del movimento sociale.

La terza fase è caratterizzata da alti livelli di organizzazione e di strategie basate sulla coalizione.

Questo è il momento in cui i movimenti sociali cominciano a contare su uno staff esperto che ne porti avanti le funzioni.

L'ultima fase è quella del declino, che si suddivide in 4 possibili esiti: la repressione, la cooptazione, il successo e il fallimento.

La repressione è una restrizione dei diritti dei cittadini (es .libertà di parola, stampa, associazione ecc....).

La cooptazione è la nomina o assunzione di un membro in organi collegiali da parte di membri già in carica.

Il successo di un movimento sociale si esplica nel raggiungimento degli obiettivi che esso si era originariamente prefissato.

Infine il fallimento può avvenire o per fazionalismo o per incapsulamento.

Rispetto alle democrazie liberali, basate sulla rappresentanza politica, i movimenti sociali tendono a privilegiare forme di democrazia semi-diretta o diretta (es. referendum).

Il populismo è un'ideologia che vede la società come separata in due gruppi contrapposti, le "persone pure" e "l'élite corrotta", e secondo cui la politica dovrebbe essere l'espressione della volontà generale del popolo.

In Europa vi è un populismo di sinistra, rappresentato per esempio dal partito socialista scozzese e dal partito socialista olandese, e un populismo di destra, che trova le sue massime espressioni in particolar modo nel Partito della libertà austriaco (FPÖ) di Heinz Christian Strache, nel Fronte Nazionale di Marine Le Pen, e nel Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo.

Il secondo capitolo della mia ricerca affronta innanzitutto l'analisi del populismo italiano, dedicando una particolare attenzione alla sua evoluzione storica nel corso del tempo.

Successivamente si entra nel merito delle elezioni politiche italiane del 2013 e di quelle europee del 2014.

Infine, la parte restante del capitolo è dedicata interamente al percorso politico del Movimento 5 Stelle, dai primi passi del suo fondatore (Beppe Grillo) sul web fino alle performance elettorali più importanti.

CAPITOLO 2

Analisi empirica: il caso italiano

Il capitolo che segue intende fare luce sul recente contesto politico nazionale italiano, dedicando una particolare attenzione alla crescita e all'espansione del fenomeno populista.

Successivamente ho analizzato lo svolgimento delle elezioni politiche del 2013 e di quelle europee del 2014, proprio per evidenziare come in Italia la propaganda populista svolga un ruolo fondamentale ai fini della riscossione del consenso elettorale.

Dopodichè ho elaborato una dettagliata descrizione sull'organizzazione, le finalità politiche e le prestazioni elettorali del Movimento 5 Stelle, incominciando da una sintetica biografia di Beppe Grillo.

Nella costruzione di questo capitolo mi sono servito di alcuni manuali, articoli di giornale, più il programma e lo statuto del movimento sopra citato.

Le informazioni contemplate hanno consentito l'elaborazione di una lucida analisi della galassia del populismo italiano.

La documentazione utilizzata dal sottoscritto si è rivelata inoltre fondamentale per comprendere in che modo l'irruzione del M5S nella sfera pubblica ha influito sul panorama politico italiano.

2.1 Il contesto politico italiano

Nel Belpaese il populismo, in ogni sua forma, ha sempre trovato linfa vitale per crescere e prosperare.

Sia in epoca dittatoriale che in epoca democratica, il popolo italiano ha costantemente subito il fascino di individui che si servivano e si servono tuttora della politica come palco per le proprie apparizioni, al fine di mitizzare la propria personalità e denigrare quella dei propri avversari politici, dando sfoggio spesso e volentieri alla più cruda e selvaggia propaganda populista.

Una propaganda populista che è inoltre più volte servita a mascherare intenzioni meschine, come l'utilizzo della "cosa pubblica" come strumento di perseguimento dei propri interessi privati.

2.1.1 Il populismo italiano

L'Italia è la patria del populismo.

“Non dimenticate mai che noi italiani abbiamo inventato il fascismo.

E' stato esportato in Spagna, Portogallo, Grecia, Germania, nei Balcani e in Europa centrale, perfino in Scandinavia e in Gran Bretagna, ma lo abbiamo inventato noi”, ripeteva Vittorio Foa (1910-2008), antifascista, partigiano, uno dei padri della Costituzione repubblicana e segretario del maggiore sindacato, la Cgil.¹

E' vero che tra il fascismo e il populismo c'è sovrapposizione ideologica, ma essa non è totale.

Per esempio, il rispetto fascista della tradizione, uno dei pilasti dell'ideologia totalitaria, non sempre è condiviso dai populistici che a volte, come vedremo, sembrano preferire una tabula rasa della storia, con gli slogan, “Basta!”, “Cambiamo tutto”, “Mandiamo a casa i vecchi”.²

Se volessimo datare, nella storia politica dell'Italia moderna, l'atto di nascita del populismo, come considerato dalla definizione originaria dell'Encyclopedia Britannica, dovremmo risalire dunque alla *Repubblica Napoletana* del 1799, quando i giacobini democratici, ispirati dalla Rivoluzione Francese, instaurarono un governo democratico in città, proponendo al popolo riforme cui il regime monarchico dei Borboni, il più ottuso in Europa, per sempre si oppose.

Giocando per la prima volta nella storia italiana moderna, con bravura la carta populista, il cardinal Fabrizio Ruffo ferma le riforme della Repubblica e infine la abbatte con uno schema che per due secoli si ripeterà, perfetto, in Italia:

- 1) un gruppo di intellettuali con scarsa popolarità propone una piattaforma politica di progresso che i cittadini vivono come astratta e lontana dai loro interessi reali;
- 2) nemici delle riforme organizzano l'astio popolare verso le élite, suggerendo “Meglio il male che conoscete del bene a venire”;
- 3) le élite non riescono a dialogare con i cittadini più ignoranti;
- 4) lo status quo è riaffermato a danni del progresso.³

Quando il Risorgimento riesce ad unificare l'Italia e si avviano, dal 1861 al 1922, con la parentesi della Prima guerra mondiale (in Italia dal 1915 al 1918), gli sforzi di cementificazione dell'unità nazionale, la meccanica del populismo non muta.

Ogni tentativo di razionalizzazione e modernizzazione del paese viene irriso, contestato e disprezzato da movimenti localistici, che inveiscono contro i Massoni, gli Atei, i Giacobini che parlano di futuro.

Benito Mussolini (1883-1945) fu maestro nell'usare i nuovi strumenti di comunicazione di massa, dalla radio al cinematografo, per innestare i geni del populismo, questa volta per sempre, nel

1 Gianni Riotta, *Stagioni del populismo italiano*, United Kingdom, Counterpoint (pubblicazione online), 2012, pag.6. Scaricabile da: http://counterpoint.uk.com/wp-content/uploads/2013/02/507_CP_RRadical_Italian_web_02-2.pdf

2 Ibidem

3 Ibidem

profondo della cultura politica italiana.⁴

La vittoria italiana era “mutilata”, perché “loro”, industriali, banchieri, socialisti cosmopoliti, avevano truccato la democrazia alienando il popolo dai diritti che aveva conquistato con il sangue e la Vittoria del 4 novembre 1918.

Secondo la definizione elaborata dal politologo Juan J.Linz e lo storico Stanley G.Payne, il fascismo si presentava come: *un movimento ultranazionalista, spesso pan-nazionalista, antiparlamentare, antiliberalista, anticomunista, populista e perciò antiproletario, parzialmente anticapitalista e antiborghese, anticlericale o almeno non clericale, che ha lo scopo di una integrazione sociale e nazionale attraverso un partito unico e una rappresentanza corporativa.*⁵

La propaganda funziona e, per vent’anni al potere, Mussolini non mollerà mai la dialettica “Noi-Loro”.

Ancora nei mesi finali della sua vita politica, durante la Repubblica di Salò del 1943-45, rispolvererà la propaganda giovanile del perenne “tradimento”: se il paese versa nella tragedia è perché qualcuno ha tradito la buona fede popolare.⁶

Il virus populista, a guerra conclusa, contagiò subito la democrazia repubblicana e anche questa volta a partire dal Sud.

Il *Movimento Indipendentista Siciliano* di Andrea Finocchiaro Aprile, Antonino Varvaro, Antonio Canepa e altri leader ingenui, entusiasti o cinici, è spesso ricordato per i rapporti con le squadre armate del bandito Salvatore Giuliano, per i fondi ottenuti dagli aristocratici siciliani, per gli ambigui rapporti con i servizi segreti alleati.

Alle elezioni della Costituente del 1946 il Movimento Indipendentista Siciliano ottenne l’8,7% dei voti e quattro deputati in Sicilia, sull’onta di un populismo ossificato sulla contrapposizione tra siciliani e italiani.

Il movimento indipendentista venne sciolto nel 1951.

Ben presto il populismo si diffuse in tutta la penisola per opera del Movimento dell’Uomo qualunque di Guglielmo Giannini.

Alle elezioni politiche della Costituente (1946), dove gli indipendentisti siciliani raccolsero poco meno del 9%, il *Fronte dell’Uomo Quauunque* di Giannini bissò il loro successo con il 5,3% nazionale e 30 deputati, tra cui Giannini stesso.⁷

Giannini si appellava soprattutto al Centro-Sud e a chi era rimasto così ferito dai venti anni di dittatura da non sperare più nella democrazia: non erano i fascisti ad avere deluso, ma tutti i “politici”, uguali nell’egoismo, prima e dopo la Liberazione.

Dei populismi del dopoguerra Giannini fu davvero l’antesignano più efficace.

4 Ivi, pag.10

5 Emilio Gentile, *Il fascismo in tre capitoli*, Roma, Laterza, 2004, pag.80

6 Gianni Riotta, *Stagioni del populismo italiano.....*, op.cit., pag.11

7 Ivi, pag.17

Il suo settimanale deformava i nomi degli avversari politici per irriderne le persone, non discuterne, anche radicalmente, le idee.

Il giurista progressista Piero Calamandrei diventava “Caccamandrei”, il cognome dello storico Salvatorelli fu storpiato in “Servitorelli”, Vinciguerra diventava “Perdiguerra”, il premier Ferruccio Parri “Fessuccio Parri” ecc....

Con la corrosiva satira contro gli avversari, Giannini inaugurò un'altra caratteristica del populismo italiano: la semplificazione dei problemi.

Se l'economia non cresceva, la disoccupazione restava rampante nel dopoguerra, il paese era in ginocchio dopo vent'anni di dittatura, una guerra perduta, città e infrastrutture distrutte e un anno e mezzo di guerra civile, la colpa era dei “politici” che non spingevano il bottone giusto per un reset perfetto dei problemi.⁸

La retorica arrivava, anche stavolta, fino ai nostri giorni.

La polemica populista contro “La Casta”, la classe dirigente corrotta e inefficiente, semplificava i reali problemi del paese, (come la mancanza di innovazione, un sistema di aziende troppo piccole e familiari, la criminalità organizzata) che venivano minimizzati.

Il male erano la “Casta”, gli sprechi e i costi della politica.

Se solo si fosse potuto “mandarli a casa tutti”, i politici corrotti, ecco che l'Italia sarebbe rinata.

Altro elemento del *Fronte dell'Uomo Qualunque* di Guglielmo Giannini che sarebbe arrivato fino ai nostri giorni era la propaganda filo liberista e l'astio verso il mondo industriale sviluppato e multinazionale (i gruppi del triangolo metropolitano Torino-Milano-Genova).

Ultimo elemento del *Qualunquismo* di Giannini che sarebbe arrivato fino a noi era l'uso di stilemi tratti dal linguaggio dello spettacolo di varietà, il cinema leggero, i settimanali di pettegolezzi, perfino le cronache dello sport che si deformano in dibattito politico, trasformando tutto in un grottesco derby “Noi contro Loro”.⁹

Palmiro Togliatti, l'allora leader del Partito comunista italiano (PCI), sapeva benissimo che gli strati popolari restavano suscettibili a una propaganda semplice e diretta.

Egli annunciava di voler cacciare via il primo ministro democristiano Alcide De Gasperi calzando scarponi chiodati e i democristiani corrotti venivano indicati come “forchettoni” e nei manifesti elettorali rappresentati come muniti di lunghe e robuste posate per rubare meglio la ricchezza a tutti gli italiani.

La *Democrazia Cristiana (DC)* creò un proprio sistema di consenso più raffinato, con i telegiornali e la tv pubblica Rai, guidati da personaggi capaci di creare una vera egemonia culturale.¹⁰

La Dc, pur astenendosi dai toni grevi del populismo, non evitò a definire i propri avversari politici

8 Ivi, pag.19

9 Ibidem

10 Ivi, pag.24

con toni piuttosto accesi.

Nella campagna elettorale vinta nel 1948 i manifesti dipinsero la cavalleria cosacca che avrebbe abbeverato i propri cavalli nella fontane di piazza San Pietro, in caso di vittoria del fronte social-comunista.

Il segretario della Dc Amintore Fanfani condusse il referendum contro la legge sul divorzio nel 1974 con toni davvero populistici, annunciando nei discorsi al Sud che se lo scioglimento dei matrimoni fosse passato le mogli avrebbero tradito i mariti, finiti tutti da "cornuti".¹¹

Ma nonostante gli sforzi di quest'ultimo il divorzio restò legge; del resto la forza politica della DC era radicata in ben altri interessi.

Il *Movimento Sociale Italiano (MSI)*, partito politico fondato nel 1946 da reduci della Repubblica Sociale Italiana (RSI) ed ex esponenti del regime fascista, fece del rito del ricordo la propria sigla populista.¹²

L'Msi raccoglieva le istanze delle popolazioni italiane costrette a lasciare la Dalmazia e le città di Fiume e Pola, assegnate alla Jugoslavia del Maresciallo Tito dopo la seconda guerra mondiale, per rinfocolare il populismo post-risorgimentale unitario delle "terre irredente".¹³

Il Msi seguì per anni le scelte degli Alleati sulla sorte dell'importante porto adriatico di Trieste, infine assegnato all'Italia, attaccando la diplomazia dei governi nazionali e, più tardi, gli accordi di divisione dell'area tra Zona A e Zona B, nelle rispettive influenze italiana e jugoslava.

Il populismo missino, dal punto di vista ideologico, si fondava sul presunto crollo delle ideologie liberal-borghesi e marxiste, entrambi incapaci di rispondere ai bisogni delle società contemporanee e, soprattutto, delle giovani generazioni.

Il capitalismo, con la sua riduzione a merce di ogni rapporto, aveva distrutto la possibilità di una vita comunitaria, autentica e spirituale.¹⁴

L'Msi degli anni '70 si caratterizzò come un partito di protesta.

Secondo i missini tutti i partiti, a incominciare dalla Dc, erano responsabili della crisi italiana.

Negli anni '90, dopo l'inchiesta di Mani Pulite e la disintegrazione della maggior parte dei partiti della Prima Repubblica (eccetto Pci e Msi), si creò un vuoto nell'area moderata e conservatrice dello spettro politico.

Fu in quel periodo (nel 1994) che avvenne la "discesa in campo" di *Silvio Berlusconi*.

Berlusconi costruì la sua fortuna nel settore privato e attraverso la competizione privata per la comunicazione pubblica.

I suoi forti legami politici al Partito Socialista Italiano (e Bettino Craxi in particolare) giocarono ovviamente un ruolo importante per il suo successo, ma non fecero di Berlusconi un politico.

11 Ivi, pag.25

12 Ibidem

13 Ibidem

14 Piero Ignazi, *L'estrema destra in Europa*, Bologna, Il Mulino, 1994, pag.179

Fu solo il crollo del sistema partitico e politico italiano nei primi anni '90 che rese possibile l'incursione di Berlusconi in politica.¹⁵

Il collasso dei democristiani italiani fu particolarmente importante, perchè aprì una enorme fascia di votanti che potevano essere mobilitati nel centro-destra.

Berlusconi notò questa opportunità e lanciò il suo movimento politico, *Forza Italia*, per sfruttarla.

L'approccio di Berlusconi all'imprenditorialità politica è lo stesso che nel business.

Egli si circondò di uno schieramento di consulenti dei media per assicurarsi che il *marketing* fosse corretto, scelse inoltre uno slogan popolare, colori attrattivi, e una amata mascotte (la sua squadra di calcio Milan).¹⁶

Sostanzialmente gli promise di rompere con il gruppo stabile formato dall'élite governante aprendo la politica ai piccoli negozianti e alle persone comuni.

Non appena arrivato al governo, però, Berlusconi lasciò che i più populistici dei suoi collaboratori, benché diversi tra loro per cultura, estrazione e ideali, occupassero la scena.

Prima provarono a costringere l'allora presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro a seguire la loro agenda.

Poi vararono una legge che l'opinione pubblica interpretò come un'amnistia, un colpo di spugna per i politici coinvolti negli scandali delle tangenti e delle mazzette, così detestati.

Infine Berlusconi lasciò che il conflitto di interessi tra il suo network televisivo e la tv pubblica dilagasse, creando malumori anche in settori che avevano visto la sua ascesa non senza favore.¹⁷

La maschera populista che balenò dopo la vittoria del 1994 portò *Umberto Bossi*, altro grande interprete del populismo italiano, a temere che Berlusconi potesse per sempre sottrargli l'elettorato settentrionale, togliendo alla Lega Nord la stessa ragione di esistenza.

Secondo la *Lega Nord*, il nord (o Padania) doveva avere una propria autonomia, non tanto per una questione di "diversità etnica", ma perchè le strutture statali centrali erano parassitarie e inefficienti, capaci soltanto di imporre nuove tasse.¹⁸

Questo stato di cose andava attribuito ai partiti corrotti e lottizzatori.

Il nuovo tema antipartitocratico si salda quindi con quello anticentralista e antitasse.

Lo slogan vincente era: "contro Roma" (partiti, classe politica, burocrazia, fisco ecc...).

La critica ai partiti "romani, centralizzatori e corrotti" faceva parte di un atteggiamento anti-establishment, accompagnato solitamente da una certa nostalgia per il buon tempo antico e le virtù "semplici e operose" del popolo.¹⁹

Con l'uscita della Lega il governo Berlusconi I andò in crisi e, dopo la parentesi di un governo

15 Gianni Riotta, *Stagioni del populismo italiano....*, op.cit., pag.30

16 Erik Jones, *Populism in Europe....*, op.cit., pag.39

17 Gianni Riotta, *Stagioni del populismo italiano....*, op.cit., pag.32

18 Piero Ignazi, *L'estrema destra in Europa....*, op.cit., pag.192

19 Ibidem

guidato dall'ex banchiere Lamberto Dini, le elezioni vennero vinte dal professor Romano Prodi, ex economista indipendente, cattolico, riformista, che aveva diretto le aziende pubbliche Iri ed era stato ministro con la Dc.

La speranza riformatrice di Prodi durò poco più di due anni e poi la successione dei governi di centrosinistra, guidati da Massimo D'Alema e Giuliano Amato, e la candidatura alle elezioni di Francesco Rutelli spianarono di nuovo la strada a Berlusconi, nel 2001.

A questo punto la polarizzazione tra destra berlusconiana e sinistra antiberlusconiana tagliava fuori i moderati di entrambi gli schieramenti.

Perduto dietro il Carnevale "Viva Berlusconi e Abbasso Berlusconi", il paese non intercettava l'ultima stagione possibile per le riforme economiche e la riduzione del debito pubblico (quasi 2.000 miliardi di euro), per una riforma condivisa delle pensioni e del welfare, per attrarre capitali dall'estero prima che la grande crisi finanziaria del 2008 scuotesse l'economia e che, di riflesso, la crisi europea del debito cancellasse le speranze di rapida crescita.²⁰

Alle elezioni del 2006 Romano Prodi, tornato alla politica dopo aver diretto la Commissione Europea, riuscì a bissare il successo del 1996, ma con un'esigua maggioranza al Senato.

Nel frattempo la rivolta populista infuriava, abbassando ancora il livello della polemica che ormai non si limitava più a deformare il cognome degli avversari, come ai tempi di Giannini, ma includeva il gossip sulla vita personale, le abitudini private, la famiglia.

I due schieramenti si accusavano reciprocamente di populismo.

La sinistra accusava Berlusconi di ottenere voti solo con il controllo delle reti televisive di Rai e Mediaset e lo copriva di insulti, deprecandone lo stile di vita da nababbo e la corte di amici, attori, collaboratori.

La destra replicava dai giornali di proprietà della famiglia Berlusconi e dai canali tv, a sua volta insinuando sospetti e pettegolezzi sugli avversari.

Il rumore di fondo di un dibattito ridotto a scontro da gladiatori nell'arena, spesso stipendiati dai loro "patron" politici, risultava assordante per tanti italiani.²¹

E quando Romano Prodi fu costretto alle dimissioni e si tornò quindi alle urne nel 2008, la terza vittoria di Berlusconi si rivelò vuota.

La crisi economica scoppiata con la bancarotta della storica finanziaria Lehman Brothers nell'autunno dello stesso anno imponeva un salto di rigore, austerità e riforme che cambiasse davvero lo stile di vita e lavoro degli italiani, così come consolidato dal 1945 in poi.

Ma la propaganda reciproca dei populistici, tra quelli di centrodestra convinti che tutto andasse bene con Berlusconi al governo a Roma, e quelli di centrosinistra desiderosi di rimuovere Berlusconi da Palazzo Chigi (e mandarlo in galera, per i più radicali) privava gli elettori di un dibattito

²⁰ Gianni Riotta, *Stagioni del populismo italiano....*, op.cit., pag.33

²¹ Ivi, pag.34

ragionevole.

Ipnotizzati dal “Berlusconi Si/No” gli elettori perdevano di vista le riforme importanti da avviare per portare l’Italia fuori da una situazione di criticità, malgrado i 9.000 miliardi di ricchezza privata, il rapporto Pil/ debito troppo alto, e lo spread un pò troppo elevato fra titoli italiani e tedeschi.²²

Il prolungarsi della permanenza di Berlusconi al potere e l’ormai forte disincanto tra la sua leadership e l’opinione pubblica, per l’incapacità del suo governo di far fronte alla crisi economica, innescano a sinistra un movimento che i critici definiscono “giustizialista”, ma che ha tutte le caratteristiche dell’insorgenza populista.²³

Come ogni tradizionale movimento populista anche l’ala più dura dell’opposizione a Berlusconi poteva delle serie ragioni dalla sua: l’elevata corruzione nelle istituzioni politiche, l’eccessiva arroganza della classe politica sempre più lontana dai cittadini, e la condotta inadeguata tenuta da Berlusconi e dai suoi amici e collaboratori.

2.1.2 *Le elezioni politiche italiane del 2013*

Le elezioni italiane del 2013 caddero in una fase estremamente delicata dell’evoluzione del sistema politico italiano, e sfortunatamente non riuscirono a produrre un risultato in grado di risolvere le molte tensioni presenti in questa fase di sviluppo.

Il risultato vide infatti un’affermazione del centrosinistra clamorosamente inferiore alle attese (circa cinque-sei punti percentuali), che produsse un successo per pochi voti alla Camera (in grado tuttavia di assicurare il premio di maggioranza nazionale) e il mancato raggiungimento di una maggioranza assoluta di seggi al Senato.

Il tutto di fronte a un centrodestra che invece confermò il recupero evidenziato dai sondaggi (pur perdendo circa la metà dei voti del 2008) ma soprattutto in presenza di un’affermazione del Movimento 5 Stelle che non ha precedenti in nessun paese dell’Europa occidentale: un partito che alla sua prima elezione registrò il 25,5% dei voti (circa cinque-sei punti in più di quanto previsto dai sondaggi).²⁴

A questo andava infine aggiunto il risultato deludente di Monti.

Il meccanismo insito al sistema elettorale di assicurare la maggioranza assoluta dei seggi al partito (o partiti) capace di ottenere la maggioranza dei voti fornisce forti incentivi alla formazione di coalizioni pre-elettorali.

²² Ibidem

²³ Ibidem

²⁴ Lorenzo De Sio, Matteo Cataldi, Federico De Lucia, *Le elezioni politiche 2013*, Roma, CISE, 2013, pag.9.
Scaricabile da: file:///C:/Users/Gianluca/Downloads/CISE003_2013_4_A4.pdf

La prima coalizione che prese forma in vista delle elezioni del 2013 fu quella di centro-sinistra "*Italia Bene Comune*", comprendente il Partito Democratico (PD), Sinistra Ecologia e Libertà (SEL), e il Partito Socialista Italiano (PSI).²⁵

La coalizione fu lanciata il 13 ottobre 2012 insieme alla convocazione di elezioni primarie aperte per nominare il candidato di coalizione alla premiership nella successiva elezione generale.

L'elezione a due turni vide la vittoria del leader del Pd Pierluigi Bersani su Matteo Renzi con il 61% dei voti nel ballottaggio tenuto il 2 dicembre.

La seconda coalizione che venne a formarsi fu quella del primo ministro Mario Monti il quale, nella notte di natale, annunciò su Twitter la sua volontà di "risalire in politica".

La lista di Monti "*Scelta Civica*" fu ufficialmente presentata il 4 gennaio.

Interamente composta da figure non politiche provenienti dalla società civile, essa era parte di un'alleanza elettorale guidata da Mario Monti (comprendente anche l'UDC di Pierferdinando Casini e l'FLI di Gianfranco Fini).²⁶

Per molti osservatori, l'implicita strategia di Monti era quella di diventare un indispensabile partner di governo per il potenziale vincitore Pierluigi Bersani.

Solo alcuni giorni più tardi, il 7 gennaio Silvio Berlusconi confermò la sua intenzione di correre nell'imminente elezione.

Quel giorno, egli annunciò un accordo di coalizione tra il PDL e la Lega Nord di Roberto Maroni (LN).²⁷

L'accordo comportò il supporto del PDL alla corsa di Maroni per la presidenza della Lombardia come anche l'inaudita posizione di Silvio Berlusconi come potenziale Ministro dell'Economia piuttosto che come candidato alla premiership.

Ciò nonostante Berlusconi mantenne la posizione di "leader della coalizione".²⁸

Nel frattempo un'altro attore politico chiave si stava preparando a competere nella sua prima elezione generale: il Movimento 5 Stelle (M5S) guidato dal comico e attivista politico Beppe Grillo.

Altri attori politici nelle elezioni del 2013 furono la Sinistra antagonista, questa volta rappresentata da Rivoluzione Civile (RC), una nuova formazione guidata dal celebre magistrato Antonio Ingroia e supportata da una costellazione di piccoli partiti dell'estrema sinistra, la federazione dei Verdi come anche l'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro (IDV).²⁹

25 *The 2013 Italian Parliamentary election: Changing things so everything stays the same*, pag.3. Scaricabile da: <http://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/29550/Garzia%202013%20West%20European%20Politics.pdf?sequence=2>

26 Ivi, pag.4

27 Ibidem

28 Ibidem

29 Ivi, pag.5

In linea col trend di mediatizzazione comune a tutte le democrazie industriali avanzate, la campagna ebbe luogo per lo più nei media – con la televisione che giocava un ruolo primario.

Come nel 2008, non ebbe luogo nessun dibattito tra leader a causa di numerosi veti incrociati ed un generalizzato disaccordo su quanti leader si supposeva prendessero parte al dibattito.

Ciò nonostante i leader di partito godettero di alta visibilità nei media tradizionali.

Questa era specialmente il caso di Berlusconi e di Monti, mentre la strategia di Bersani di de-personalizzare il messaggio della campagna (come testimoniato, tra gli altri, dall'esclusione del suo nome dal simbolo di partito) risultò in una copertura significativamente più bassa.

Anche Grillo era sottorappresentato nella copertura delle notizie, in parte dovuto all'intrinseca natura basata su Internet del Movimento 5 Stelle ma anche a causa dell'aperta avversione del leader per i media italiani tradizionali (ai quali non fu permesso di filmare i suoi raduni in prossimità del palco).

La campagna di Berlusconi fu caratterizzata dalla fiducia nel suo tradizionale repertorio di marketing politico.

Non diversamente dalle altre campagne, egli fece uso massiccio della sua propria squadra di calcio.

Il 29 gennaio il Milan formalizzò l'acquisto dell'attaccante della nazionale italiana Mario Balotelli dal Manchester City.

L'obiettivo politico di questa mossa fu implicitamente spiegata dallo stesso Berlusconi, il quale dichiarò che "non era assolutamente un investimento di campagna elettorale ... io acquistai Balotelli perchè pensai: egli segnò due reti contro la Germania e fece piangere la Germania, mentre l'altro Mario, Monti, segnò anch'esso due reti ma fece invece piangere gli italiani".³⁰

L'acquisto di Balotelli fece infatti guadagnare 0,3 punti percentuali al PDL.

Piuttosto un effetto elettorale potenzialmente più forte venne dalla proposta di Berlusconi di rimborsare la tassa sulle proprietà (IMU) pagata dai proprietari di casa nel 2012.

Nel frattempo la già non eccezionale campagna del PD doveva affrontare lo scandalo del Monte dei Paschi, per il quale esso fu ritenuto responsabile da un buon numero di italiani a causa dello stretto legame tra il funzionamento della banca e le dinamiche politiche della municipalità di Siena - una storica roccaforte del centro-sinistra.

La coalizione di Bersani perse due punti a causa di questo scandalo.

Da un punto di vista simbolico, il centro-sinistra fu accusato di dimenticarsi delle sue radici popolari, come esemplificato dalla controversa decisione di tenere l'ultimo comizio della campagna a porte chiuse (es. il piccolo teatro Ambra Jovinelli a Roma) piuttosto che in piazza San Giovanni,

30 Ivi, pag.6

lo storico luogo della sinistra italiana.³¹

Questa decisione fu a lungo dibattuta alla luce dell'immenso successo ottenuto in quella piazza la stessa notte dal raduno del Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, che segnò la fine del suo enormemente popolare "Tsunami Tour" passato per più di un centinaio di città italiane.

La rimonta di Berlusconi era l'incognita di quella campagna elettorale.

Il ricordo correva naturalmente al 2006.

Anche allora i sondaggi davano l'Unione di Prodi in vantaggio di molti punti sulla Casa delle libertà di Berlusconi.

E poi a urne chiuse si scoprì che il Cavaliere aveva preso più voti di Prodi al Senato e aveva perso alla Camera per una inezia.

I primi dati da cui partire erano quelli delle intenzioni di voto alle due coalizioni che si contendevano la vittoria.

La media degli ultimi sondaggi dava Bersani al 35% e Berlusconi al 28%.³²

Le percentuali di cui sopra risultavano da un tasso di risposte degli intervistati mediamente intorno al 65%.

Nelle ultime settimane questo dato è cresciuto notevolmente in tutti i sondaggi.

Vuol dire che la platea degli indecisi si stava progressivamente restringendo.

Nelle politiche del 2008 aveva votato l'80,5% degli elettori.

L'affluenza alle urne era un elemento decisivo per capire chi avrebbe vinto.

Più fosse stata alta, maggiori sarebbero state le possibilità di una rimonta di Berlusconi.

Se votava solo il 70% degli elettori il Cavaliere non poteva vincere.

C'era uno scenario elettorale che fino a quel momento nessuno aveva preso veramente in considerazione ed era la vittoria di Berlusconi alla Camera.

Che vicesse Bersani in quell'arena era per i più una cosa scontata.

Tanto che da molte settimane le analisi si erano concentrate sulla lotteria del Senato dove effettivamente non era detto che la coalizione Bersani-Vendola potesse ottenere la maggioranza assoluta dei seggi.³³

Quello sarebbe dipeso dall'esito del voto in alcune regioni chiave che erano state identificate e monitorate.

In particolare si trattava della Lombardia, della Sicilia e della Campania.

E se invece la vera incognita fosse diventata la Camera?

31 Ibidem

32 L. De Sio, M. Cataldi, F. De Lucia, *Le elezioni politiche 2013...*, op.cit., pag.13

33 Ivi, pag.17

Diversi sondaggi pubblicati pochi giorni prima del voto davano ancora un distacco di 5-6 punti percentuali tra le due coalizioni maggiori.

In tempi normali quello sarebbe stato un margine più che sufficiente per vincere alla Camera, dove bastava avere un voto più degli altri per ottenere il premio di maggioranza.

Ma quelli non erano tempi normali.

Era possibile che i sondaggi non dessero una fotografia del tutto accurata dello stato dell'opinione pubblica.

Dentro i numeri ci poteva essere un "effetto Berlusconi" simile a quello che negli USA veniva definito "l'effetto Bradley", il candidato nero a sindaco di Los Angeles la cui popolarità nei sondaggi era sistematicamente sovrastimata perchè molti elettori bianchi si vergognavano di ammettere che non erano disposti a votare un candidato di colore.³⁴

Comunque ci sono due modi per vincere le elezioni.

Uno è quello di rincorrere il tuo avversario e superarlo conquistando un voto in più.

L'altro è quello di vedere il tuo avversario perdere voti.

Fino a quel momento la prospettiva di analisi di quelle elezioni era la prima.

Con una coalizione PD-SEL sopra il 35% dei voti alla Camera non era ipotizzabile che Berlusconi potesse vincere.³⁵

Ma quello a cui si assistette nelle ultime settimane di campagna elettorale non era solo il recupero, largamente prevedibile, del Cavaliere ma anche la lenta erosione del PD e del suo alleato SEL.

La somma di questi due fenomeni rimetteva in discussione certezze consolidate.

Pertanto quelle elezioni non le avrebbe vinte il più forte, come fu sempre nel corso della Seconda Repubblica, ma il meno debole.

Con pochi voti chi vinceva si sarebbe portato a casa tutta la posta.

I risultati

La principale novità emersa dalle elezioni del 2013 fu sicuramente rappresentata dal boom di Grillo. Con 8 milioni e 689 mila voti (il 26,6%) il Movimento 5 Stelle divenne il primo partito italiano, a spese di Pd e Pdl.³⁶

Si trattava di un evento che non aveva precedenti nella storia dell'Europa occidentale: non era mai accaduto, infatti, che in elezioni non fondative del regime democratico, un nuovo partito, alle sue prime elezioni nazionali, avesse ottenuto un successo così clamoroso.

34 Ibidem

35 Ibidem

36 Ivi, pag.53

Per trovare un caso simile dovremmo risalire al successo di Forza Italia nel 1994, ma allora il partito di Berlusconi si fermò al 21%.

Nel 2008 il *partito di Berlusconi* aveva trionfato in 67 province, praticamente ovunque tranne che nella Zona rossa, dove invece prevaleva il PD.

Ebbene, nel 2013 il Movimento 5 Stelle era il partito che vinse più province (50) e la maggioranza delle regioni (11).

Grillo trionfò in Sicilia, in cui era arrivato primo ovunque tranne che a Messina, raggiungendo il 40% a Trapani e il 39% a Ragusa.³⁷

Ma l'onda grillina non si era fermata all'Isola in cui già alle regionali dell'ottobre 2012 aveva ottenuto la prima posizione con il 15%.

Aveva infatti vinto anche in molte altre aree del paese, strappando molte province sia del centrodestra (41) che del centrosinistra (9).

Da un lato era giunto primo in alcuni roccaforti del forza-leghismo, come gran parte del Nord-est, Cuneo e la Liguria di Ponente; dall'altro aveva tolto al PD la leadership in tutte le province delle Marche, oltre che Torino e Genova.

Il *Partito democratico* aveva mantenuto le proprie roccaforti tradizionali nella Zona rossa, in cui vinse con percentuali fra il 30 e il 44% in Emilia-Romagna, Umbria e Toscana (con l'eccezione di Lucca, ex *enclave* democristiana, vinta da Grillo).³⁸

In tutto il Centro-Sud il partito di Bersani aveva invece la maggioranza relativa solo in 3 province. La vera novità, però, era rappresentata dalla Lombardia.

Qui i democratici vinsero quasi dappertutto, avvantaggiandosi probabilmente della decisività del premio regionale al Senato, della concomitanza delle elezioni regionali nonché dell'inedita struttura della competizione (la presenza di cinque partiti sopra il 10% che ridusse la quota del vincente abbondantemente sotto il 30%).³⁹

Le eccezioni erano Sondrio (Lega) e Como (PDL).

Quest'ultima rappresentava l'unica provincia del Centro-Nord in cui Berlusconi aveva la maggioranza relativa (cinque anni prima erano 22).

Le restanti 16 in cui il PDL deteneva il primato si concentravano a sud di Roma: in particolare in Puglia e nelle province tirreniche di Lazio e Campania.

Infine, la *coalizione di Monti*, rispetto al solo UDC del 2008, aumentò in tutte le regioni i propri voti in termini assoluti, con l'eccezione della Sicilia dove perse circa 50.000 voti rispetto all'UDC del 2008 (-19%).⁴⁰

Ed è proprio la Sicilia la regione dove al Senato la lista Monti andò peggio in termini percentuali,

³⁷ Ibidem

³⁸ Ibidem

³⁹ Ibidem

⁴⁰ Ivi, pag.58

prendendo il 5,9% e quindi nessun eletto.

A livello nazionale la coalizione centrista guidata da Monti ottenne circa tre milioni e mezzo di voti, mentre l'UDC da solo nel 2008 aveva ottenuto poco più di due milioni di voti.

Nel confronto diacronico il dato più importante che emerse era che la coalizione di Monti aveva una distribuzione territoriale molto differente rispetto all'UDC nel 2008.

Le regioni in cui crebbe di più furono infatti il Trentino-Alto Adige (+229%), la Lombardia (+164%), la Liguria (+145%), il Piemonte (+119%), l'Emilia-Romagna (+108%), il Veneto (+104%) e il Friuli-Venezia Giulia (+102%): la crescita maggiore si registrò cioè nelle regioni settentrionali.⁴¹

A tal proposito era significativo il fatto che le regioni dove al Senato la lista Monti non raggiunse la soglia dell'8% fossero tutte regioni centro-meridionali: Lazio, Sardegna, Abruzzo, Calabria e, come detto in precedenza, Sicilia.

Un confronto con i risultati del 2008 evidenzia la grandezza della sconfitta dei due maggiori partiti italiani.

Il PD perse circa il 30% dei voti quasi uniformemente attraverso il paese ma con picchi più accentuati nelle regioni del sud (-37%).⁴²

Peggior fu la performance del PDL, che perse in 5 anni più di 6 milioni di voti (-46%).

Questi risultati estremamente scarsi potevano essere imputati all'incapacità di questi partiti sia di rimobilizzare i loro nuclei elettorali, sia di attrarne di nuovi.

La mancanza di attrattività delle principali coalizioni rappresentava a sua volta una delle chiavi per comprendere il successo del Movimento 5 Stelle.

Infatti grossomodo due terzi dei voti ottenuti da Grillo provenivano da ex votanti delle due principali coalizioni.⁴³

Il fattore territoriale era molto importante: il supporto al Movimento 5 Stelle era infatti sostanzialmente uniforme attraverso il paese laddove le principali coalizioni persero più voti esattamente dove erano solite essere più forti.

Le elezioni del 2013 segnarono un evidente arretramento elettorale per le due coalizioni principali di centrosinistra e di centrodestra, incapaci di trattenere un quota significativa dei propri elettori. Questa accresciuta volatilità elettorale poteva essere spiegata da un lato con la crescente disaffezione nei confronti della politica e con il conseguente significativo aumento dell'astensione e

41 Ibidem

42 *The 2013 Italian Parliamentary election: Changing things so everything stays the same....*, op.cit., pag.9

43 Ibidem

dall'altro con la differente dinamica competitiva: non più bipolare come nel 2008, ma quadripolare.⁴⁴

In particolare, un nuovo attore politico, ossia il Movimento 5 Stelle, aveva dimostrato di essere altamente competitivo, risultando appetibile in termini elettorali per molti elettori che nel 2008 avevano votato per il centrodestra o per il centrosinistra.

2.1.3 *Le elezioni europee italiane del 2014*

L'8 dicembre 2013 si tennero le primarie del Partito Democratico, le quali vennero vinte da Matteo Renzi, sindaco di Firenze, con il 67,5% dei voti, che sconfisse in tale occasione Gianni Cuperlo, Giuseppe Civati e Gianni Pittella.

Il 22 febbraio 2014, a seguito delle dimissioni rassegnate da Enrico Letta dopo la votazione a larghissima maggioranza da parte della Direzione del PD, Matteo Renzi diventa Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana, il più giovane dall'Unità d'Italia.

Dopo appena tre mesi dall'insediamento del governo Renzi, il 25 maggio 2014, si tennero le elezioni europee in Italia.

In tale occasione il PD di Matteo Renzi vinse in maniera netta raggiungendo la percentuale "record" del 40,8%.

Il discorso era ovviamente diverso se si guardavano ai valori assoluti: ad esempio il PD in quelle europee ottenne un milione circa di voti in meno rispetto al PD di Veltroni nel 2008 (che in termini percentuali si era fermato al 33,2%).⁴⁵

Ma in quel caso si trattava di elezioni politiche con un'affluenza pari all'80,5%, mentre a queste europee l'affluenza era stata sul territorio nazionale del 58,7%.

Il risultato delle elezioni europee fu inequivocabile: Il PD per la prima volta mostrò una forza elettorale abbastanza omogenea a livello nazionale: se è vero infatti che il Pd, come da tradizione, ottenne la migliore percentuale nella (ex) Zona Rossa con il 52,5% (al cui interno spiccava il 56,4% ottenuto in Toscana), tuttavia raggiunse percentuali superiori al 35% anche nelle altre zone geopolitiche.

In particolare ottenne il 41,1% nel Nord-Ovest, il 39,1% nel Nord-Est e il 36% al Sud (la zona dove andò peggio).⁴⁶

44 L. De Sio, M. Cataldi, F. De Lucia, *Le elezioni politiche 2013*...., op.cit., pag.60

45 Nicola Maggini, *I risultati elettorali: il PD dalla vocazione all'affermazione maggioritaria*, Roma, CISE, 2014, pag.115.

46 Ibidem

Se è vero che il PD restava sovra-rappresentato nelle regioni della Zona Rossa e sotto-rappresentato al Sud, si doveva tuttavia notare l'ottima performance registrata nelle regioni settentrionali.

In particolare non era mai successo che il PD risultasse il primo partito nell'Italia nord-orientale, ossia nella ex zona bianca del paese, dominata nella prima repubblica dalla DC e nella seconda dal "forzaleghismo".

Nel Nord-Est invece il PD risultò il primo partito e da solo prese più voti di quanti ne avessero presi insieme tutti i partiti del centrodestra: 39,1% contro 35,3%.⁴⁷

A questo punto occorre confrontare il risultato del Pd con quello ottenuto dagli altri due principali partiti italiani: il M5S di Beppe Grillo e Forza Italia di Silvio Berlusconi.

Il movimento di Grillo ottenne il 21,2% a livello nazionale e la zona del paese dove andò meglio fu il Sud dove ottenne il 25%.⁴⁸

In particolare il M5S andò particolarmente bene in Abruzzo (29,7%), nel Molise (27,3%) e nell'Italia insulare, ottenendo il 30,5% in Sardegna e il 26,3% in Sicilia.

Nel Nord-Ovest ottenne il 22,7%, mentre le zone dove il M5S andò peggio furono la Zona Rossa (19,1%) e soprattutto il Nord-Est (17%).

Per quanto riguarda Forza Italia, il partito di Berlusconi ottenne quasi il 17% a livello nazionale, con una distribuzione territoriale del voto più simile al M5S che al Pd.⁴⁹

Anche Forza Italia, come il movimento di Grillo, ottenne la sua percentuale migliore, ossia il 20,6%, al Sud: in particolare buone percentuali furono raggiunte dal partito di Berlusconi in Campania (quasi il 24%), in Puglia (23,5%), nel Molise (23,4%) e in Sicilia (21,3%).

Per quanto riguarda le altre zone geopolitiche, Forza Italia nella Zona Rossa divenne un partito di medie dimensioni (12,2%), ma non andò bene neanche nel Nord-Ovest (15,2%) e nel Nord-Est (15,6%).

L'analisi della distribuzione territoriale del voto ci mostra quindi che sia Forza Italia sia il M5S sono partiti caratterizzati da una *meridionalizzazione* del loro elettorato rispetto al Pd di Renzi.⁵⁰

Per quanto riguarda gli altri partiti, solo la Lega Nord di Matteo Salvini, il Nuovo Centrodestra-UDC e la lista Un'altra Europa con Tsipras avevano superato la soglia del 4% ottenendo seggi nel Parlamento Europeo.

La Lega, cavalcando posizioni euroscettiche simili a quelle che portarono al successo del Front National di Marine Le Pen in Francia e dello Ukip di Nigel Farage in Gran Bretagna, ottenne un buon 6,2% a livello nazionale così distribuito nelle diverse aree del paese: 7,1% nel Nord-Ovest;

47 Ibidem

48 Ibidem

49 Ibidem

50 Ivi, pag.116

14,1% nel Nord-Est (raggiungendo quasi il 20% in Veneto); 3,6% nella Zona Rossa e 1% al Sud (dove comunque si è presentata e ha raccolto voti).⁵¹

L'Ncd-Udc prese il 4,4% a livello nazionale, grazie soprattutto alla sua forza al Sud dove ottenne il 6,2%, mentre la lista Un'altra Europa con Tsipras con il 4% riuscì ad ottenere eletti e fu il partito più *nazionale* grazie a una distribuzione del voto molto omogenea tra le diverse zone geopolitiche del paese.⁵²

2.2 Il Movimento 5 Stelle

Beppe Grillo, disgustato dagli enormi privilegi di cui gode la classe politica italiana, decise nel 2009 di fondare un movimento apartitico con l'obiettivo di portare gli interessi dei cittadini in Parlamento, da sempre dominato da una *casta* dedita al lusso e all'opulenza, e sorda ai più elementari bisogni della gente comune.

2.2.1 Chi è Beppe Grillo

Giuseppe Piero Grillo, comico, o meglio professionista provocatore, nacque a Savignone, in provincia di Genova, il 21 luglio 1948.

Egli compì le prime esperienze nei locali cittadini, poi arrivò un'importante opportunità: improvvisò un monologo di fronte a una commissione RAI, alla presenza tra gli altri di [Pippo Baudo](#).

Da questa esperienza partirono le sue prime partecipazioni televisive, da "Secondo voi" (1977) a "Luna Park (1978), imponendosi subito con i suoi monologhi di satira di costume e rompendo, con l'improvvisazione, quelli che erano gli schemi a cui era abituata la tv.⁵³

Nel 1979 Beppe Grillo partecipò alla prima serie di "Fantastico", il programma abbinato alla lotteria a cui fecero seguito "Te la do io l'America" (1981) e "Te lo do io il Brasile" (1984) per la regia di Enzo Trapani, dove Grillo portò le telecamere fuori dagli studi televisivi per una sorta di diario di viaggio.

La televisione nazionale gli spalancò le porte, ospitandolo nei programmi di punta, dalle altre serie

51 Ibidem

52 Ibidem

53 *Beppe Grillo*, Biografieonline, 03/03/2014. Scaricabile da: <http://biografieonline.it/biografia.htm?BioID=1300&biografia=Beppe+Grillo>

di "Fantastico" a "Domenica in", in cui Beppe Grillo concentrava in pochi minuti le sue performance raggiungendo altissimi indici di ascolto.

Il Festival di Sanremo del 1989 lo consacrò definitivamente come "terremoto comico" della tv: 22 milioni di telespettatori rimasero incollati davanti allo schermo per seguire i suoi attacchi al vetriolo al mondo della politica.

La voce di Grillo era inconfondibile e la popolarità si misurava nella lunga serie di imitazioni che altri artisti ne facevano.

Il suo modo di fare spettacolo si fece sempre più graffiante e corrosivo: dalla satira di costume passò ad affrontare temi più scottanti di carattere sociale e politico, facendo rabbrivire i vari dirigenti della televisione che nonostante il "rischio" continuavano ad invitarlo nelle loro trasmissioni.

Riuscì persino a sconvolgere i canoni tradizionali della comunicazione pubblicitaria, con la sua campagna promozionale per una famosa marca di yogurt, che gli fece vincere i premi più prestigiosi del settore (Leone d'oro di Cannes, premio A.N.I.P.A., Art Director's club, Spot Italia Pubblicità e successo).⁵⁴

Oltre agli impegni televisivi (che gli fruttano sei "Telegatti") e agli innumerevoli spettacoli dal vivo, dove espresse al massimo le sue doti di grande comunicatore, Beppe Grillo si dedicò anche al cinema, partecipando a qualche film: "Cercasi [Gesù](#)" (1982, di [Luigi Comencini](#), vincitore di un David di [Donatello](#)), "Scemo di Guerra" (1985, di [Dino Risi](#)) e "Topo [Galileo](#)" (1988, di Laudadio, con sceneggiatura e soggetto scritti insieme a [Stefano Benni](#)).

Nel 1990 Beppe Grillo abbandonò la televisione con uno strappo definitivo: nel corso di un programma il monologo furente del comico genovese viene interrotto da [Pippo Baudo](#) che pubblicamente "si dissociò" da quelle parole.

Da quel momento Grillo era in esilio forzato.

Nel 1992 ritornò sul palcoscenico con un Recital i cui contenuti mostravano una nuova evoluzione: gli obiettivi della sua satira si spostavano dalla politica, alla gente comune e al suo comportamento irresponsabile soprattutto nei confronti dell'ambiente.

Il successo fu trionfale.

Nacque una nuova satira: quella ecologica.

54 Ibidem

Nel 1994 Beppe Grillo tornò in televisione, su RaiUno, con due recital dal Teatro delle Vittorie. Questa volta l'attacco era rivolto ai pubblicitari, la SIP (poi diventata TelecomItalia), i numeri 144, Biagio Agnes.

La veemenza del suo monologo era tale da far registrare il giorno successivo allo show un vertiginoso calo delle chiamate al 144 e nei mesi successivi la definitiva chiusura del servizio telefonico.

Le due puntate raccolsero i consensi di un vastissimo pubblico (la seconda serata fu seguita da 16 milioni di telespettatori).⁵⁵

In seguito si dedicò soprattutto agli spettacoli dal vivo.

La tournée del 1995, con lo spettacolo "Energia e informazione" toccò oltre 60 città italiane raccogliendo più di 400.000 spettatori.

Il nuovo spettacolo venne trasmesso su alcune reti televisive straniere (in Svizzera su TSI e in Germania su WDR).⁵⁶

Lo stesso spettacolo venne censurato dalla RAI che annullò la messa in onda già programmata all'inizio del 1996.

Negli anni successivi i suoi spettacoli "Cervello" (1997) e "Apocalisse morbida" (1998) riscosero un largo consenso di pubblico.

Nel 1998, dopo cinque anni di assenza dai teleschermi italiani, Beppe Grillo iniziò la sua collaborazione con Telepiù che mandò in onda in chiaro i suoi ultimi spettacoli.

Nel 1999 si presentò con un nuovo spettacolo, trasmesso da Telepiù la notte di Capodanno, dal titolo "Discorso all'Umanità".

A marzo 2000 cominciò il nuovo tour con lo spettacolo "Time out", per un totale di 70 date in tre mesi.

Nel febbraio 2001 fece scalpore la sua installazione nella sua abitazione a Nervi di un impianto fotovoltaico da 1,8 kWp, grazie al quale poteva rivendere l'energia in eccesso all'Enel: era il primo caso italiano di "net-metering".⁵⁷

55 Ibidem

56 Ibidem

57 Ibidem

Con il 2005 partì il nuovo tour "BeppeGrillo.it".

Lo spettacolo portava il nome del suo sito Internet, che in breve è diventato uno dei blog più visitati del pianeta.

Tra le sue iniziative mediatiche degli ultimi anni ebbe grande rilievo il "V-day" del 2007 (di cui si parlerà meglio più avanti).

Nel 2009 egli fondò, insieme all'imprenditore e guru del web Gianroberto Casaleggio, il Movimento 5 Stelle.

2.2.2 *Introduzione al movimento*

Il M5S si presenta come una "non associazione", dichiarando di non essere un partito politico e proponendo come documento di fondazione un Non-statuto.

Il M5S rifiuta l'idea di costruire un partito come apparato organizzato e professionalizzato che si pone come rappresentante/mediatore fra i cittadini e le istituzioni.

Nel *Non-statuto* si afferma che il movimento rappresenta una piattaforma ed un veicolo di confronto e di consultazione che trae origine e trova il suo epicentro nel blog www.beppegrillo.it, e permette al tempo stesso, nell'ambito del blog, l'individuazione, la selezione e la scelta dei promotori delle campagne di opinione e dei candidati alle elezioni locali e nazionali.

Il Movimento 5 Stelle, in quanto "non-associazione", non ha una durata prestabilita.

Il Non Statuto definisce poi l'obiettivo fondamentale che giustifica la formazione del M5S: il progetto di riportare i cittadini al centro della politica, rendendoli protagonisti di tutte le scelte e le decisioni a livello sia locale che nazionale.⁵⁸

Il nemico è il sistema tradizionale dei partiti, che non rispondono più alle esigenze dei cittadini.

Il progetto di promuovere la democrazia diretta si può realizzare soprattutto valorizzando e utilizzando la capacità della *Rete*: "Organizzandosi e strutturandosi attraverso la rete internet cui viene riconosciuto un ruolo centrale nella fase di adesione al Movimento, consultazione, deliberazione, decisione ed elezione".⁵⁹ (art.4)

L'utilizzo della Rete assume il duplice ruolo di favorire la comunicazione e promuovere la partecipazione politica, per coinvolgere i cittadini nelle decisioni prese dal movimento, sulla formazione delle liste e sui programmi.

Il movimento ha rifiutato forme organizzative tipiche assunte dagli altri partiti e ha sempre sottolineato la sua radicale differenza.

⁵⁸ Roberto Biorcio e Paolo Natale, *Politica a 5 Stelle*, Milano, Feltrinelli Editore, 2013, pag.34

⁵⁹ *Non statuto del Movimento 5 Stelle*, Il Blog di Beppe Grillo, pag.3. Scaricabile da:

<http://www.beppegrillo.it/iniziative/movimentocinquestelle/Regolamento-Movimento-5-Stelle.pdf>

Ma per il ruolo sempre più importante assunto nella politica italiana ha dovuto affrontare i problemi che si pongono a tutti i partiti, e ne ha riprodotto almeno in parte il profilo organizzativo.

Infatti anche il M5S, come gli altri partiti, è stato sui tre livelli degli attivisti, dei simpatizzanti e degli elettori, introducendo fin dalla fondazione procedure di iscrizione formalizzate disponibili per tutti i simpatizzanti.

Le principali differenze rispetto ai partiti tradizionali dipendono dall'uso delle potenzialità offerte dalla Rete per favorire la partecipazione diretta, soprattutto nell'ambito del movimento.

E' questo forse l'elemento più innovativo del nuovo soggetto politico, che ha permesso al M5S di superare la tendenziale caduta di partecipazione che coinvolge tutti i partiti politici.

Il *blog* è diventato anche il canale più importante per fornire messaggi diretti ai simpatizzanti e ai potenziali elettori: di fatto ha sostituito le funzioni di orientamento e di pedagogia politica che i partiti svolgevano in passato con altri canali.⁶⁰

La Rete ha consentito il reclutamento di molti attivisti in passato estranei alla politica.

A partire dal web si attivano poi le procedure di *iscrizione* formale al M5S, che assumono significati analoghi al tesseramento tradizionale dei partiti.

Il Movimento è aperto ai cittadini italiani maggiorenni che non facciano parte, all'atto della richiesta di adesione, di partiti politici o di associazioni aventi oggetto o finalità in contrasto con quelle perseguite dallo stesso movimento (scambio di opinioni e confronto democratico).

Per iscriversi basta dunque condividere le idee del M5S, aderire al Non-statuto e diffondere il programma (scaricabile online).⁶¹

L'iscrizione attribuisce il diritto di *partecipazione* alle procedure decisionali attivate nel movimento e stabilizza la relazione con i simpatizzanti, assumendo le stesse funzioni della tradizionale tessera di partito.

La partecipazione al Movimento è individuale e personale e dura fino alla cancellazione dell'utente che potrà intervenire per volontà dello stesso o per mancanza o perdita dei requisiti di ammissione (art.5).⁶²

Ma come funziona la partecipazione all'interno del M5S?

I simpatizzanti sono cittadini comuni che seguono quotidianamente il blog *beppegrillo.it*, oppure la pagina Facebook del comico o quella del M5S, che raccolgono attualmente centinaia di migliaia di visitatori.

In questo caso partecipare significa commentare, con gli strumenti messi a disposizione dalla Rete, le posizioni di Grillo e del suo movimento.

Significa fare proposte e poi sostenere e votare il M5S alle elezioni.

60 R.Biorcio e P.Natale, *Politica a 5 Stelle....*, op.cit., pag.36

61 Ibidem

62 *Non statuto del Movimento 5 Stelle....*, op.cit., pag.4

Con l'iscrizione formale al movimento, i simpatizzanti possono avere l'accesso al sito come utenti registrati, ricevendo aggiornamenti dal forum sulle iniziative organizzate sul territorio.

Sul territorio non sono presenti sedi del movimento e nemmeno strutture organizzative definite.

Esiste, infatti, soltanto un "*portavoce*" locale, che mantiene i contatti con il M5S e organizza le iniziative e le mobilitazioni sul territorio utilizzando il web.

I simpatizzanti, gli iscritti e gli attivisti presentano un profilo tipico: si tratta di persone sotto i 50 anni, prevalentemente maschi, laureati o diplomati, in buona parte residenti al Centro-Nord, abituali navigatori della Rete.⁶³

Gli orientamenti sono più spesso di sinistra o di centrosinistra, ma è molto ampia la presenza di simpatizzanti e attivisti che in passato si astenevano dal voto, oppure votavano per partiti di centro, centrodestra e destra.

Comunque i simpatizzanti condividono alcuni tratti comuni, tra cui quello fondamentale è la frequentazione del web per informarsi cercando di bypassare i media tradizionali, spesso condizionati dai partiti e dal potere dei grandi gruppi finanziari.

2.2.3 *Il contenuto del programma*

Il M5S non è stato fondato su un programma definito in partenza, ma ha sviluppato progressivamente una piattaforma programmatica che cercava di dare una risposta a una costellazione di richieste e sollecitazioni molto diffuse tra i cittadini, nell'opinione pubblica e in particolare e in particolare fra gli utenti più assidui della Rete.

Anche la costruzione del programma di governo per le elezioni politiche nazionali del 2013 è stata realizzata chiedendo agli iscritti al movimento di formulare proposte via web.

Grillo ha ripetuto in molte occasioni che il "Movimento 5 Stelle non è di destra, nè di sinistra".⁶⁴

Nella costruzione del programma del M5S due filoni sono stati sempre presenti.

- In primo luogo una serie di proposte per cambiare il rapporto fra lo Stato e i cittadini, per tradurre in proposte positive le critiche contro i partiti e la casta dei politici.
- In secondo luogo una miriade di provvedimenti finalizzati alla difesa dell'ambiente (acqua pubblica, ambiente, trasporti, sviluppo, ecologia)

Nella prima parte vengono introdotte innanzitutto progetti di riorganizzazione territoriale,

⁶³ R.Biorcio e P.Natale, *Politica a 5 Stelle....*, op.cit., pag.37

⁶⁴ Ibidem

tesi a ridurre i costi della politica.

A questo fine si propone di abolire le provincie e di accorpate i comuni sotto i 5000 abitanti. Si propongono poi una serie di misure per colpire i privilegi della "casta" e per moralizzarne i comportamenti, tra cui:

- *Insegnamento della Costituzione ed esame obbligatorio per ogni rappresentante pubblico*
- *Riduzione a due mandati per i parlamentari e per qualunque altra carica pubblica*
- *Eliminazione di ogni privilegio particolare per i parlamentari, tra questi il diritto alla pensione dopo due anni e mezzo*
- *Divieto per i parlamentari di esercitare un'altra professione durante il mandato*
- *Stipendio parlamentare allineato alla media degli stipendi nazionali*
- *Divieto di cumulo delle cariche per i parlamentari (esempio: sindaco e deputato)*
- *Non eleggibilità a cariche pubbliche per i cittadini condannati*⁶⁵

In questo ambito è stato raggiunto dal Movimento un risultato non indifferente, ossia quello di ottenere l'*abolizione del Lodo Alfano*, una legge di un solo articolo e otto commi che prevedeva lo scudo penale per le quattro più alte cariche dello Stato.

Questo significa che erano sospesi e congelati i processi a carico del presidente della Repubblica, dei presidenti di Camera e Senato e del presidente del Consiglio per la durata del mandato e anche per i fatti che precedevano l'incarico.⁶⁶

In tema di *energia* è stato rilevato che se venisse applicata rigorosamente la legge 10/91, per riscaldare gli edifici si consumerebbero 14 litri di gasolio, o metri cubi di metano, al metro quadrato calpestabile all'anno.

In realtà se ne consumano di più.

Dal 2002 la legge tedesca, e più di recente la normativa in vigore nella Provincia di Bolzano, fissano a 7 litri di gasolio, o metri cubi di metano, al metro quadrato calpestabile all'anno il consumo massimo consentito nel riscaldamento ambienti.

Meno della metà del consumo medio italiano.

Utilizzando l'etichettatura in vigore negli elettrodomestici, nella Provincia di Bolzano questo livello corrisponde alla classe C, mentre alla classe B corrisponde a un consumo non superiore a 5 litri di gasolio, o metri cubi di metano, e alla classe A un consumo non superiore a 3 litri di gasolio, o metri cubi di metano, al metro quadrato all'anno.

In virtù dell'esigenza di ridurre drasticamente lo "spreco" di gasolio viene proposta la rigorosa *applicazione della normativa già prevista dalla legge 10/91 sulla certificazione energetica degli*

65 *Programma del Movimento 5 Stelle*, Il Blog di Beppe Grillo, pag.3. Disponibile all'indirizzo: <http://www.beppegrillo.it/iniziative/movimentocinquestelle/Programma-Movimento-5-Stelle.pdf>

66 "Il Lodo Alfano, cos'è e come funziona", in *Libertàegustizia* (Rivista online), 7 ottobre 2009. Scaricabile da: <http://www.libertaegustizia.it/2009/10/07/il-lodo-alfano-cose-e-come-funziona/>

edifici, e poi la *definizione della classe C della provincia di Bolzano come livello massimo di consumi per la concessione delle licenze edilizie relative sia alle nuove costruzioni, sia alle ristrutturazioni di edifici esistenti.*⁶⁷

Naturalmente l'intento generale del Movimento, da perseguire mediante queste e altre proposte, è quella di attuare una politica energetica fondata sulla riduzione dei consumi e sulla produzione di energia elettrica e termica abbattendo le emissioni di CO2.

Per quanto attiene al settore dell'*informazione*, esso è considerato uno dei fondamenti della democrazia e della sopravvivenza individuale.

Il cittadino non informato o disinformato non può decidere, non può scegliere.

A riguardo vengono avanzate proposte che mirano a contrastare i monopolisti dell'informazione (es. Berlusconi), e nel contempo "spoliticizzarla".

In questo senso vanno gli obiettivi del Movimento, come quelli di vietare che alcun canale televisivo o quotidiano possano essere posseduti a maggioranza da un soggetto privato, con l'azionariato che deve essere diffuso con proprietà massima del 10%.⁶⁸

Inoltre si trovano qui alcune idee interessanti e innovative come quella di istituire la cittadinanza digitale per nascita, con accesso alla rete gratuito per ogni cittadino italiano, e di coprire con l'ADSL tutto il territorio nazionale.

Infatti un risultato ottenuto dal Movimento in questo senso è stato *l'abolizione della legge Pisanu sulla limitazione all'accesso wi fi.*

Il *decreto Pisanu* introduceva l'*identificazione obbligatoria* di utenti che accedono ad internet anche tramite hotspot wi-fi.

Con la modifica, in data 23 luglio 2013, dell'articolo 10 del Testo del Fare, ora un esercente, un negozio, un hotel, un ristorante, ma anche una pubblica amministrazione può liberamente mettere un hotspot, collegarlo alla rete e offrire il servizio.⁶⁹

Senza dover tracciare gli utenti, le loro connessioni, fornire account e password, nè chiedere autorizzazioni.

Il precedente Testo del Fare chiedeva di tracciare i codici del dispositivo usato per la connessione (computer, tablet o cellulare) imponendo oneri tecnici e burocratici gravosi per qualsiasi esercente.

Nella parte dedicata all'*economia* le proposte ivi indicate spingono nella direzione di responsabilizzare la classe imprenditoriale e finanziaria italiana, per esempio *abolendo le cariche*

⁶⁷ *Programma del Movimento 5 Stelle*, Il Blog di Beppe Grillo, pag.4.

⁶⁸ Ibidem

⁶⁹ Alessandro Longo, *Il governo liberalizza il Wi-Fi, Decreto Fare cambiato in extremis*, Il Sole 24 Ore, 23 luglio 2013. Scaricabile da: <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-07-23/governo-liberalizza-wifi-decreto-101758.shtml?uuid=AbsC4dGI&fromSearch>

*multiple da parte dei consiglieri di amministrazione nei consigli di società quotate, oppure impedendo ai consiglieri di amministrazione di ricoprire alcun'altra carica nella stessa società se questa si è resa responsabile di gravi reati.*⁷⁰

Altra misura importante è l'*introduzione di un tetto per gli stipendi del management delle aziende quotate in Borsa e delle aziende con partecipazione rilevante o maggioritaria dello Stato.*

Tra l'altro si vuole anche cercare di *allineare le tariffe di energia, connettività, telefonia, elettricità, trasporti agli altri Paesi europei.*

Di indubbio interesse è l'idea di *favorire le produzioni locali* contro l'incessante avanzare delle multinazionali, che inondano il mercato di prodotti a basso costo per sbaragliare la concorrenza, spesso anche in modo sleale.

Infine un'altra idea che se attuata darebbe un grosso aiuto a chi purtroppo non ha lavoro, è quella di garantire a questo gran numero di persone un *sussidio di disoccupazione.*

Il programma pone inoltre grossa attenzione al settore dei *trasporti* in un'ottica ambientalista.

Due battaglie storiche del movimento riguardavano il blocco immediato del Ponte sullo Stretto (raggiunto) e il blocco immediato della Tav in Val di Susa.⁷¹

Si chiede poi lo sviluppo di reti di piste ciclabili protette estese a tutta l'area urbana ed extra urbana, l'istituzione di spazi condominiali per il parcheggio delle biciclette, e l'istituzione dei parcheggi per le biciclette nelle aree urbane.

Per quanto riguarda la *salute*, si evidenzia il fatto che l'Italia sia uno dei pochi Paesi con un sistema sanitario pubblico ad accesso universali.

Un servizio sanitario nazionale minato da due fattori: la *devolution*, che affida alle Regioni l'assistenza sanitaria e il suo finanziamento e accentua le differenze territoriali, e la *sanità privata* che sottrae risorse e talenti al pubblico.

Col fine di difendere la sanità pubblica, si propone di *rendere gratuito e universale l'accesso alle prestazioni essenziali del Servizio Sanitario Nazionale, di legare al reddito il ticket per le prestazioni non essenziali, monitorare e correggere gli effetti della devolution sull'equità d'accesso alla Sanità ecc.....*

Si vuole altresì migliorare l'informazione sulla prevenzione primaria (alimentazione sana, attività fisica, astensione dal fumo) e sui limiti della prevenzione secondaria (screening, diagnosi precoce, medicina predittiva).⁷²

Per l'*istruzione* si propone l'*abolizione della legge Gelmini* che aveva provocato grandi mobilitazioni degli studenti e dei ricercatori.

⁷⁰ *Programma del Movimento 5 Stelle*, Il Blog di Beppe Grillo, pag.9.

⁷¹ *Ibidem*

⁷² *Programma del Movimento 5 Stelle*, Il Blog di Beppe Grillo, pag.13.

Si chiede di destinare le risorse finanziarie dello Stato solo alla scuola pubblica e di *aumentare gli investimenti per la ricerca*.

L'obiettivo è quello di rendere lo studio il meno costoso possibile, *abolendo per esempio i libri di scuola stampati per renderli accessibili su Internet in formato digitale*, e sul post-laurea si spinge verso una *maggiore integrazione tra le Università e il mondo del lavoro* (es. Aziende).⁷³

2.2.4 *La composizione dell'elettorato grillino*

La composizione sempre più eterogenea dell'elettorato grillino non rappresenta altro che il risultato della capacità del Movimento 5 Stelle di attrarre elettori sia di destra che di sinistra.

A gennaio-febbraio 2012, la fascia di italiani che sceglieva il M5S era un segmento decisamente particolare: un elettorato prevalentemente maschile (per quasi i due terzi); residente nel Nord-Ovest (soprattutto in Piemonte) e nel Centro-Nord (in prevalenza in Emilia e Marche); abitante in città grandi (quasi il 40% viveva in comuni oltre i centomila abitanti); con scolarità decisamente elevata (titolo di studio superiore alla scuola dell'obbligo per il 75% dei casi, contro una media nazionale inferiore alla metà); forte presenza di giovani, ma non giovanissimi (oltre il 60% compreso tra i 25 e i 45 anni, il doppio rispetto all'intero contesto nazionale); con oltre la metà che disertava qualsiasi occasione religiosa (almeno venti punti in più del resto degli italiani).

Dal punto di vista politico, moltissimi tra gli elettori del M5S avevano interesse per la politica (quasi il 70%, contro il 48% degli altri elettori) e avevano precedenti storie elettorali di sinistra o, per almeno un quarto, di diserzione alle urne.⁷⁴

Si trattava di elettori impegnati, con livelli socio-culturali marcatamente superiori alla media che, avendo sperimentato una decisa disillusione nei confronti dei partiti politici, aveva optato per una forza di movimento, dove la delega era bandita a favore di una chiara responsabilizzazione individuale, senza mediazioni.

Essi erano, ovviamente, innamorati della Rete, da cui traevano la maggioranza delle loro informazioni e che era divenuto il luogo privilegiato per lo scambio e l'interazione sia con gli amici che con i nemici.

Dal maggio 2012 sono aumentate le adesioni al movimento, e di conseguenza è cambiato anche il profilo del movimento.⁷⁵

Si è ridotta leggermente la prevalenza del genere maschile, anche se rimane sempre elevata, con il

⁷³ Ibidem

⁷⁴ R.Biorcio e P.Natale, *Politica a 5 stelle....*, op.cit., pag.56

⁷⁵ Ibidem

62% di uomini e il 38% di donne.

Rimane elevata la componente giovanile, anche se allargato a età limitrofe a quelle precedentemente evidenziate, infatti gli elettori sopra i 50 anni sono solo poco più del 20%.

Anche il livello di scolarizzazione subisce un lieve ridimensionamento, pur restando comunque molto elevato, dal momento che oggi l'elettorato del M5S risulta formato per oltre il 60% da elettori almeno diplomati, e solo per il 4% da individui con la sola licenza elementare.

Cresce lievemente l'afflato religioso, anche se continua a rimanere basso: si dichiara scarsamente praticante oltre il 60% dei votanti M5S, quasi quindici punti in più degli italiani, mentre gli assidui sono soltanto una minoranza.⁷⁶

Il movimento si è espanso uniformemente, slegandosi dalla propria specifica tradizione (grandi città e aree del Nord-Ovest e del Centro-Nord) e raggiungendo un successo più ampio e trasversale rispetto ai primi tempi.

Con riferimento all'agenda delle priorità degli elettori, il problema più importante e più urgente da risolvere è quello occupazionale, soprattutto la mancanza di lavoro tra i giovani (per l'80% dei grillini).

Al secondo posto vi è il problema economico-finanziario: lo sviluppo economico, il disavanzo pubblico e il risanamento finanziario sono temi che gettano nello sconforto l'italiano medio, e vengono citati da circa il 45% della popolazione.

Il terzo problema è quello politico: la natura scadente del personale politico e la situazione non rosea della governabilità del paese vengono percepite in maniera problematica da una quota di italiani di poco superiore al 40%; solo in questo caso sussiste una notevole differenziazione tra gli elettori del M5S e il resto del paese.

2.2.5 *Le campagne sul web*

Un *blog* è un sito internet, generalmente gestito da una persona o da un ente, in cui l'autore, *blogger*, pubblica più o meno periodicamente, come in una sorta di diario *online*, i propri pensieri, opinioni, riflessioni, considerazioni ed altro, assieme, eventualmente, ad altre tipologie di materiale elettronico come immagini o video.

Nel caso del Movimento 5 Stelle il blog non servì solamente come strumento di informazione e di discussione, ma diventò la piattaforma per lanciare iniziative politiche nella forma di azioni collettive e partecipate.

⁷⁶ Ibidem

Grillo raccolse e rielaborò le proposte dei frequentatori del blog e promosse in due anni numerose campagne.

La prima fu *"Via dall'Iraq"* : la presenza dei soldati italiani in Iraq era un atto di guerra, e violava perciò l'art.11 della Costituzione.⁷⁷

La campagna sollecitava l'invio collettivo di e-mail all'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi perchè si adoperasse per il ritiro delle truppe dall'Iraq in quanto la loro presenza era illegale.

Molto importante fu poi la campagna "Parlamento pulito" che promuoveva una raccolta fondi per pubblicare su testate nazionali e internazionali un appello per allontanare dal parlamento italiano ventitrè deputati già condannati in via definitiva.

Poi altre campagne di una notevole importanza furono le seguenti:

- *"Tango Bond"*, che pubblicizzava la sentenza che condannava le banche che avevano consigliato i bond argentini a risarcire i consumatori.
- *"La ricerca imbavagliata"*, finalizzata alla raccolta fondi per l'acquisto di un microscopio elettronico a scansione per la ricerca sulle nanoparticelle emesse dagli inceneritori.
- *"Gli schiavi moderni"*, che dava voce a una serie di storie di giovani italiani che vivevano esperienze di lavoro precario.
- *"Fazio vattene"*, che promuoveva un appello per le dimissioni del governatore della Banca d'Italia coinvolto nello scandalo sull'Opa per l'acquisto della banca Antonveneta.⁷⁸

2.2.6 *I Meetup*

Il Meetup è un sito web attraverso il quale si incontrano persone che hanno almeno un interesse in comune.

Il progetto Meetup venne presentato il 16 luglio 2005 per "dare a tutti coloro che seguono il blog l'opportunità di incontrarsi tra loro, discutere, e prendere iniziative".⁷⁹

Grillo ne definì con precisione gli obiettivi: i Meetup devono offrire ai partecipanti la possibilità di "divertirsi, stare insieme e condividere idee e proposte per un mondo migliore, a partire dalla propria città. E discutere e sviluppare, se si crede, i miei post".

La proposta incontrò molto successo tra i frequentatori del blog; in due settimane nacquero quaranta Meetup che diventarono centodue prima dell'avvio delle mobilitazioni offline con il V-Day del

⁷⁷ Ivi, pag.78

⁷⁸ Ivi, pag.79

⁷⁹ Ivi, pag.81

2007.

Si crearono così diverse *comunità virtuali*, dove persone accomunate da alcuni obiettivi si ritrovavano per condividere idee e soprattutto per fissare appuntamenti sul territorio, per partecipare a iniziative locali o per discutere le scelte dei consiglieri del movimento.⁸⁰

Ogni Meetup ha una Home page, una lista degli iscritti, degli sponsor, una galleria fotografica, ed una bacheca.

Per quanto attiene agli argomenti affrontati, l'attenzione del pubblico è stata focalizzata su tutta una serie di problemi del mondo contemporaneo, riguardo ai quali risultava ben chiara e molto netta la contrapposizione fra i cittadini, i loro interessi, i loro valori morali e democratici da una parte, e i partiti, il ceto politico e i principali centri di potere economico e finanziario dall'altra.

Per esempio, nella bacheca del Meetup della città di Forlì si fa riferimento ad una campagna di sensibilizzazione contro il gioco d'azzardo promossa dal M5S nel 2013.

La storia del *gioco d'azzardo* iniziò nel 1578 a Genova, quando nacque il lotto.

Da quel momento in poi in Italia il gioco d'azzardo è sempre stato legale.

Negli anni '30 e '40 del Novecento fu sancito, per mezzo del Codice Civile e quello Penale, che cosa è il gioco d'azzardo.

Esso è composto da due fattori: la fortuna e il denaro.

Si gioca denaro per vincere denaro.

Il gioco d'azzardo è cresciuto in modo importante soprattutto negli ultimi vent'anni in Italia, poichè i governi che si sono succeduti, sia di centrodestra che di centrosinistra, hanno via via promosso nuove forme di gioco.

Sono stati introdotti il bingo, le slot machine, i gratta e vinci, i giochi online, i Win for life ecc....

Si tratta di giochi pervasivi per la società, e che si possono trovare dovunque.

Del resto la politica non è indenne a determinati interessi legati al gioco d'azzardo.

In passato c'erano stati dei finanziamenti diretti delle industrie del gioco d'azzardo ai partiti politici, come quelli elargiti dalla SNAI all'UDC, alla Margherita, e ai DS.

Ci sono stati anche finanziamenti a singole persone, come Gianni Alemanno, che ricevette finanziamenti di questo tipo per la campagna elettorale a sindaco di Roma.⁸¹

Tra l'altro Amedeo Labocetta, deputato del PDL, è stato per anni il rappresentante legale dell'Atlantis World (ruolo che ha dichiarato di aver lasciato quando è divenuto europarlamentare), una delle aziende appartenenti ad "Atlantis World Group of Companies N.V.", il gruppo multinazionale leader nel settore delle attività di casinò nella regione caraibica.

In Italia, Atlantis World (che oggi si chiama B plus) è la più grande concessionaria operativa nel

⁸⁰ Ivi, pag.82

⁸¹ Matteo Iori, *Il gioco d'azzardo non è un gioco e non è una soluzione*, Youtube, 8 agosto 2013. Scaricabile da: <https://www.youtube.com/watch?v=4emgVCW4p2A>

settore della conduzione della rete di collegamento delle "new slot" (apparecchi da intrattenimento con vincita in denaro).⁸²

Poi esistono interessi indiretti che legano la politica al gioco d'azzardo, in quanto ci sono stati ex parlamentari ed ex ministri che, una volta terminata la loro carriera politica, sono entrati nell'industria del gioco d'azzardo e sono stati assunti per portarne avanti gli interessi (come l'ex ministro degli interni Vincenzo Scotti).

Francesco Tolotti, onorevole del PD, fece passare in Parlamento un emendamento ritenuto molto importante dalle industrie del gioco d'azzardo che si occupavano di slot machines, poichè permetteva di riconoscere l'abilità del giocatore nel giocare, e riduceva quindi eventuali indagini delle procure che indagavano invece sui giochi più aleatori.

Egli divenne poi direttore del comitato scientifico del Centro Studi AUTOMAT, legato alla Sapar, che è l'associazione nazionale della Sezione Apparecchi per Pubbliche Attrazioni Ricreative; in pratica il sindacato dei rivenditori di slot-machine.

Il fatturato del gioco d'azzardo è cresciuto dai 24,8 miliardi di euro del 2004 (con entrata erariale di 7,3 miliardi; 29,4%) agli 88,5 miliardi di euro del 2012 (con entrata erariale di 8,0 miliardi; 9%).⁸³

Nonostante questa crescita, lo Stato ci guadagna sempre meno in termini percentuali, poichè i giochi introdotti negli ultimi anni hanno una tassazione notevolmente inferiore ai precedenti.

Quello che non va allo Stato va in payout (soldi per i giocatori), e alla filiera dell'industria del gioco d'azzardo, i cui guadagni hanno superato quelli del guadagno dello Stato.

Ne pagano le conseguenze i cittadini, la società civile e coloro che in passato non avrebbero giocato.

Rispetto agli anni '90, quando le proposte di gioco da parte dei cittadini erano ancora basse, è aumentato il numero dei giocatori ("giocatori sociali", che giocano senza essere a rischio), dei giocatori problematici (a rischio dipendenza), e dei "giocatori d'azzardo patologici"(dipendenti dal gioco).

Quelli che giocano sono normalmente persone tra i 15 e i 64 anni, appartenenti per lo più ad una classe medio-bassa, e che inseguono il sogno di una grande vincita che può cambiare loro la vita magari perchè glielo dice la pubblicità, il titolo di un giornale, o perchè non trovano alternative valide per affrontare le loro difficoltà quotidiane e pertanto sperano che il gioco d'azzardo possa essere una soluzione.

Ma il gioco d'azzardo non è mai una soluzione.⁸⁴

Il numero dei Meetup è cresciuto molto negli ultimi anni, grazie alla grande visibilità mediatica acquisita dal movimento prima con i V-Day, e poi con la conquista di cinque comuni nelle elezioni

82 Ibidem

83 Ibidem

84 Ibidem

amministrative del 2011 e il successo nelle elezioni siciliane del 2012.

Si sono formati oltre cinquecento gruppi dislocati in tutte le regioni italiane.

E' cambiata anche la loro distribuzione geografica: fino al 2011 la maggior parte dei Meetup si concentrava soprattutto al Nord e nella "zona rossa".

Negli ultimi tempi nuovi gruppi sono sorti soprattutto nelle regioni meridionali, creando una distribuzione geografica più equilibrata su tutto il territorio nazionale.

I gruppi più numerosi si trovano nelle città con una popolazione superiore a centomila abitanti, e in generale nelle regioni del Nord e nella "zona rossa".⁸⁵

Nelle città più grandi sono presenti anche diversi Meetup.

All'interno di ognuno di essi si creano gruppi di lavoro in base ai compiti da svolgere.

I Meetup locali hanno organizzato migliaia di incontri, promosso iniziative locali indipendenti e coordinato campagne nazionali.

2.2.7 *I V-Day*

L'iniziativa dei V-Day era stata lanciata il 26 giugno 2007 da Grillo davanti al Parlamento europeo, e raccolse circa 300 mila firme di cittadini che chiedevano una legge che facesse uscire dal Parlamento i *25 deputati condannati in via definitiva*.

Più in generale che impedisse l'ingresso in Parlamento a chi fosse stato condannato e a chi fosse in attesa della Cassazione.⁸⁶

Il *primo V-Day*, organizzato l'8 settembre 2007 come "un giorno di informazione e di partecipazione popolare", era finalizzato a presentare una legge di iniziativa popolare che proseguiva la campagna "Parlamento pulito".

La manifestazione principale gestita da Grillo si svolse a Bologna, con piazza Maggiore gremita di oltre cinquantamila persone (secondo la questura); ma comunque anche in altre centosettantanove piazze venne organizzata una giornata di festa con attori, cantautori, artisti e collegamenti video con piazza Maggiore.

Grillo sottolineò in tale occasione l'assenza di bandiere o di altri tipi di vessilli politici: "E' questa la nostra vittoria, il nostro successo: siamo solo teste, senza bandiere".⁸⁷

In tutte le piazze si raccolsero le firme per tre proposte di legge di iniziativa popolare: per il divieto

85 R.Biorcio e P.Natale, *Politica a 5 Stelle....*, op.cit., pag.85

86 Claudia Fusani, *V-Day: 50 mila in piazza a Bologna*, La Repubblica, 8 settembre 2007. Scaricabile da: <http://www.repubblica.it/2007/08/sezioni/cronaca/grillo-v-day/v-piazze/v-piazze.html>

87 R.Biorcio e P.Natale, *Politica a 5 stelle....*, op.cit., pag.87

della candidatura al parlamento dei condannati; per il limite del mandato a due legislature; per l'elezione dei parlamentari con la preferenza diretta, abolendo il sistema delle liste bloccate decise dai partiti.

In questo modo il movimento sposta la mobilitazione dalla Rete alla piazza, luogo simbolico tradizionale di tutte le battaglie politiche, uno spazio in cui le opinioni e le proteste da individuali diventano pubbliche.

Nella manifestazione si sono sovrapposti due contenuti: in primo luogo i rituali collettivi di protesta, con Grillo e i suoi sostenitori che urlano i loro "vaffanculo" all'intera classe politica; poi si propone al tempo stesso la traduzione della proposta in un'azione di impegno civile: la raccolta di firme per le tre leggi di iniziativa popolare per un "parlamento pulito".⁸⁸

Il filo rosso degli interventi di Grillo era uno solo: un paese più pulito, la politica che "deve tornare in mano ai cittadini e non ai segretari di partito", la ricerca di energie compatibili, "la necessità di aprire il tombino e fare uscire la puzza".

I 50 mila di Bologna erano in collegamento virtuale con altre 179 piazze italiane e, assicurò il blog del comico genovese vero e unico regista dell'evento politico-mediatico, almeno 30 città straniere tra cui Barcellona, Calgary, Chicago, Madrid, New York, San Francisco.⁸⁹

Il movimento non solo era diventato visibile, ma entrava direttamente nell'arena politica cercando di utilizzare gli spazi concessi dalla legge per l'iniziativa dal basso.

La manifestazione è stata una delle prime mobilitazioni politiche in Italia a utilizzare come mezzo di diffusione principale Internet e i suoi numerosi servizi gratuiti, gestiti in modo spontaneo da molti cittadini.

L'uso della Rete è stato indispensabile per superare la sostanziale mancanza di informazione da parte dei media tradizionali, che non hanno dato alcuna notizia della mobilitazione nei giorni precedenti : nessun titolo sui giornali e nessun servizio sui telegiornali.

La campagna di opinione promossa in Rete si è trasformata in mobilitazione anche nelle piazze, con una vastissima raccolta di firme, creando un evento da prima pagina.

Dall'otto settembre qualcosa comunque era successo, dal momento che i 25 condannati erano *diminuiti*, e questo rappresentava un miglioramento del 29%.⁹⁰

Un dato non trascurabile, ma c'era ancora da lavorare.

La diminuzione era dovuta solo alla scomparsa di alcuni partiti.

Bisognava pensare al mancato e importante contributo del partito socialista di De Michelis.

Il record rimaneva del PDL con 11 condannati, un *inarrivabile 65%*.

Quando fossero scomparse quelle caricature dei partiti non ci sarebbero stati più condannati.

⁸⁸ Ibidem

⁸⁹ Claudia Fusani, *V-Day: 50 mila in piazza a Bologna*, La Repubblica, 8 settembre 2007.

⁹⁰ *Basta! Parlamento pulito!*, Il Blog di Beppe Grillo. Scaricabile da:
http://www.beppegrillo.it/condannati_parlamento.php

Essi erano ormai comitati d'affari alla luce del sole con un referente (detto leader) che decidevano chi assumere, chi proteggere attraverso l'immunità parlamentare, chi ricompensare, chi comprare. Questa era l'evoluzione della politica sottratta alla sovranità popolare e coperta dai media, una politica del *mercato del pesce*.⁹¹

Un *secondo V-Day* venne organizzato contro la "casta" dei giornalisti il 25 aprile 2008.

In oltre quattrocento piazze italiane vennero raccolte le firme per tre referendum per abolire il finanziamento pubblico all'editoria, l'ordine dei giornalisti, il Testo unico Gasparri sulla comunicazione.

La legge 112 del 3 maggio 2004 (legge Gasparri) e il relativo testo unico della televisione, di cui al decreto legislativo n. 177/2005, erano infatti un capolavoro del paradosso.⁹²

Per quanto riguarda la pubblicità, venivano mantenuti i limiti precedenti, ma le telepromozioni, quali offerte dirette al pubblico, non venivano assimilate alla pubblicità, dando la possibilità di estendere la durata massima dei messaggi pubblicitari dal 18% al 20% di ogni ora di trasmissione.

Veniva poi introdotto il "sistema integrato delle comunicazioni" (SIT), definito come "il settore economico che comprende le seguenti attività: stampa quotidiana e periodica; editoria annuaristica ed elettronica anche per il tramite di internet; radio e televisione; cinema; pubblicità esterna; iniziative di comunicazione di prodotti e servizi; sponsorizzazioni".⁹³

L'estensione illimitata del Sit rendeva sostanzialmente inefficace il limite giuridico legato al concetto di *posizione dominante*, definita come la posizione di un soggetto che sia titolare di autorizzazioni che consentano di diffondere più del 20% dei programmi televisivi o più del 20% dei programmi radiofonici irradiabili su frequenze terrestri in ambito nazionale mediante le reti previste dal medesimo piano, oppure consegua ricavi superiori al 20% dei ricavi complessivi del sistema integrato delle comunicazioni.

Come aveva giustamente fatto notare la presidenza della Repubblica nel suo messaggio alle Camere del 15 dicembre 2003, "il sistema integrato delle comunicazioni potrebbe, a causa della sua dimensione, consentire a chi ne detenga il 20% di disporre di strumenti di comunicazione in misura tale da dar luogo alla formazione di posizioni dominanti".⁹⁴

Pertanto la legge sul sistema televisivo difendeva un sostanziale monopolio travestito da pluralismo. Nel primo giorno del secondo V-Day vennero raccolte circa trecentomila firme, che nei giorni successivi superarono la cifra di 1.350.000.

La manifestazione principale si svolse questa volta a Torino in piazza San Carlo, dove esprimeva anche la solidarietà del suo movimento per le mobilitazioni contro la costruzione della Tav in Val di

91 Ibidem

92 R.Biorcio e P.Natale, *Politica a 5 Stelle*..., op.cit., pag.90

93 Erika Gramaglia, "Il monopolio del pluralismo", in *paginauno* (Rivista online), febbraio-marzo 2008. Scaricabile da: <http://www.rivistapaginauno.it/pluralismo.php>

94 Ibidem

Susa.

2.2.8 *Le Liste Civiche Certificate*

In parallelo alle mobilitazioni dei V-Day furono sperimentate le prime esperienze di liste civiche che facevano riferimento a Beppe Grillo.

Era stato inizialmente utilizzato il modello delle liste civiche locali presentate dai cittadini, cercando da un lato di favorire forme nuove di democrazia partecipativa, dall'altro di introdurre regole e controlli per prevenire la riproduzione di una nuova "casta" di amministratori locali con tutti i difetti di quella esistente.

"Ogni Meetup, ogni gruppo può, se vuole, trasformarsi in lista civica per le amministrazioni comunali."⁹⁵

Grillo fornisce anche le specifiche motivazioni per l'impegno politico a livello locale richiamando le questioni di cui il movimento si era già occupato: "I comuni decidono della vita quotidiana di ognuno di noi. Possono avvelenarci con un inceneritore o avviare la raccolta differenziata.

Fare parchi per i bambini o porti per gli speculatori. Costruire parcheggi o asili. Privatizzare l'acqua o mantenerla sotto il loro controllo. Dai comuni si deve ripartire a fare politica con le liste civiche".⁹⁶

Viene riconosciuta piena autonomia alle liste locali per le loro decisioni e iniziative, a cominciare dalla scelta del nome.

Per le proposte formulate dai gruppi che operano sul territorio si crea uno spazio all'interno del sito del M5S: "Crea la tua lista".

Se alcuni attivisti cercano di diventare candidati, anche in questo caso la procedura avviene tramite il web.

Poi c'è la creazione delle liste per le elezioni comunali: "All'atto della propria candidatura, la lista provvederà a pubblicare in Rete l'elenco dei componenti e il loro curriculum vitae, con il proprio programma di governo e istituirà contemporaneamente un blog aperto a tutti i cittadini che consenta il libero scambio di opinioni e critiche con i componenti della lista civica".⁹⁷

A certificare la lista – a esaminarla – sembra essere lo stesso Beppe Grillo, tramite lo spazio "Certifica la tua lista", presente sempre sul sito e in accordo con le linee guida contenute nel Non-statuto.

Le Liste Certificate sono pubblicizzate dal blog e messe in condizione di scambiarsi informazioni

⁹⁵ R.Biorcio e P.Natale, *Politica a 5 stelle...*, op.cit., pag.91

⁹⁶ Ibidem

⁹⁷ Ibidem

ed esperienze attraverso una piattaforma comune online.

Esse vengono presentate per la prima volta al giudizio degli elettori alle elezioni amministrative del 13 e 14 aprile 2008.⁹⁸

La presenza sul terreno elettorale di Grillo e del suo movimento si limita in questa fase al solo livello locale e regionale.

Ora invece si possono contare, sparse tra tutte le regioni italiane, centinaia di liste civiche afferenti al Movimento 5 Stelle.

Per esempio, la home della lista civica di Forlì reca la notizia relativa all'approvazione di una mozione del M5S a favore degli artisti di strada.

Infatti nello scorso mese di giugno aveva destato un certo scalpore l'allontanamento "forzato", effettuato dalla Polizia Municipale Forlivese, di alcuni musicisti impegnati in un improvvisato quanto gratuito concerto sotto il loggiato di piazza Saffi.

Gli "abusivi", venti elementi della scuola tedesca di musica "Westlicher Hegau" (diciannove ragazzi di età compresa tra quattordici e ventun anni, più il loro maestro), furono costretti ad allontanarsi nonostante stessero allietando con la loro musica una piccola folla di persone senza arrecare alcun danno a cose o persone.⁹⁹

La domanda che quelli del M5S, al pari di tanti altri cittadini forlivesi, si sono fatti è: perchè non permettere anche a Forlì sane esibizioni artistiche, anche nell'ottica di rivitalizzare un centro storico la cui "desertificazione" è ormai sotto gli occhi di tutti?

Essi si sono quindi dati da fare ed analizzando i regolamenti comunali hanno rilevato come il problema fosse nel Regolamento di Polizia Urbana, un testo risalente agli anni '50.

E' stato quindi proposto in Consiglio Comunale che l'amministrazione si impegnasse a scrivere un nuovo e specifico regolamento che facilitasse l'esibizione di questo tipo di artisti, ma allo stesso tempo tutelasse i cittadini e la quiete pubblica

La proposta del M5S, discussa nel Consiglio di martedì 25 novembre 2014, dopo un dibattito realmente costruttivo, è stata approvata, con alcune piccole modifiche, all'unanimità.¹⁰⁰

2.2.9 *La fondazione del Movimento 5 Stelle*

Le idee e le proposte delle prime liste vengono discusse e sviluppate in una serie di incontri dei rappresentanti delle stesse liste e dei Meetup locali.

98 Ibidem

99 Movimento 5 Stelle Forlì, *Approvata la nostra mozione a favore degli artisti di strada*, 27 novembre 2014.

Scaricabile da: <http://www.movimento5stelleforli.it/?s=mozione+artisti+d+strada>

100 Ibidem

Si espanse e si rafforzò il progetto di "una rete di liste civiche e di movimenti, associazioni, organizzazioni" per valorizzare la partecipazione diretta dei cittadini.

Si avviò così una "istituzionalizzazione" del movimento.

Dal febbraio del 2008 Grillo iniziò a coordinare il movimento delle liste sul terreno elettorale con una serie di "comunicati politici".¹⁰¹

Vennero definite le regole base per la partecipazione alle elezioni amministrative con Liste Certificate, e si aprì poi una fase non priva di problemi e complicazioni per la stesura di programmi elettorali condivisi, di carte di valori e con la formazione a livello locale di associazioni politiche e precise gerarchie.

Nel 2009, Beppe Grillo tentò di candidarsi, sulla base del programma del movimento, alle elezioni primarie per la carica di segretario nazionale del Partito democratico.

Alcuni giorni prima aveva fatto domanda di iscrizione allo stesso partito.

La candidatura e la richiesta di iscrizione vennero rigettate dalla commissione di garanzia del partito.

Il comico si vide rifiutare l'iscrizione al circolo dei Democratici di Arzachena.

Tale rifiuto fu anche motivato dai dirigenti nazionali.

Il responsabile organizzativo del PD Migliavacca giustificò l'esclusione perchè potevano partecipare alle Primarie "solo gli iscritti in regola con i requisiti di iscrizione presenti nella relativa anagrafe alla data nella quale viene deliberata la convocazione delle elezioni (il 26 giugno)".¹⁰²

Grillo protestò per l'esclusione dalle Primarie e decise di accelerare la formazione di un soggetto politico in grado di operare a livello nazionale.

La nascita del Movimento 5 Stelle venne ufficialmente dichiarata il 4 ottobre 2009, in un'assemblea al Teatro Smeraldo di Milano durante la quale Beppe Grillo lanciò un programma con più di centoventi punti.

La formazione fondata dal comico genovese riunificava e sviluppava tutte le esperienze precedenti: "Il Movimento 5 Stelle intende raccogliere l'esperienza maturata nell'ambito del blog *beppegrillo.it*, dei Meetup, delle manifestazioni e altre iniziative popolari e delle Liste Civiche Certificate".¹⁰³

"La Sede del Movimento 5 Stelle coincide con l'indirizzo web www.beppegrillo.it.

I contatti con il Movimento sono assicurati esclusivamente attraverso posta elettronica Movimento5stelle@beppegrillo.it" (art.1).

Il ruolo di Grillo si è progressivamente trasformato, passando da quello di unico conduttore del dibattito civico e politico a promotore di messaggi che passano attraverso una serie di filtri locali, e

¹⁰¹ R.Biorcio e P.Natale, *Politica a 5 Stelle...*, op.cit., pag.94

¹⁰² Ibidem

¹⁰³ Ibidem

grazie ai Meetup possono essere diffusi alla cittadinanza.

Anche il blog si è trasformato negli anni da semplice espressione delle opinioni personali di Grillo a portale di cittadinanza attiva in grado di fare emergere, e di sviluppare con una relativa continuità, analisi e discussioni su molti problemi italiani, spesso in aree ad essi dedicate.

2.2.10 *La "discesa in campo" del movimento*

Diversamente da Berlusconi, Grillo ebbe avuto un'evoluzione dei suoi consensi molto lenta: una partenza quasi in sordina, nei risultati del suo movimento, e un boom elettorale soltanto parecchi anni dopo: qualcosa di molto vicino a quanto era accaduto per il partito di Umberto Bossi.

L'ascesa politica del M5S è stata simile a quella della Lega Nord, infatti parecchie similitudini esistono tra quest'ultima e il Movimento di Beppe Grillo.

Una di queste fa riferimento alle modalità e alla tempistica del loro successo.

Gli esordi di entrambe le formazioni furono significativamente marcati da una scarsa visibilità e da caratterizzazioni quasi folcloristiche.¹⁰⁴

Bossi da una parte e Grillo dall'altra godettero nei primi anni della loro vita politica, dai media e dagli stessi attori politici, di giudizi di diletantismo, al limite della derisione.

La Lega Nord nasce dalla fusione della Lega Veneta, della Lega piemontese e della Lega Lombarda.

La nascita della Lega Nord può essere scomposta in quattro fasi: la prima, dal 1983 al 1987, vide al centro la Lega Veneta, che alle elezioni politiche del 1983 ottenne 125.311 voti ed un deputato.

Essa si presentava come un movimento autonomista che enfatizzava la connotazione etno-regionalista – i veneti come un popolo a sè stante – il che comportava la rivalutazione del dialetto, una domanda di maggior autonomia amministrativa e una intolleranza verso le presenze estranee (gli immigrati meridionali).¹⁰⁵

Nel 1987 emerse, seppur timidamente, la Lega Lombarda, che in quell'anno ottenne un 2,7% in Lombardia.

La Lega Lombarda esaltava la contraddizione tra l'operoso "popolo lombardo" ricco di imprenditorialità e gli inerti e fatalisti meridionali che prosperano nel e dal pubblico impiego e dalle provvidenze statali.

Lo Stato era il mostro che divorava tutte le risorse (prodotte da chi fatica, cioè i lombardi) redistribuendole a tutti fuorchè i produttori.

I gruppi considerati beneficiari di questa distribuzione di risorse – immigrati e meridionali – diventarono l'oggetto di una forte ostilità.

¹⁰⁴ Ibidem

¹⁰⁵ Piero Ignazi, *L'estrema destra in Europa.....*, op.cit., pag.194

Dopo il successo elettorale alle amministrative del 1990 (16,4% in Lombardia), gradatamente la Lega Lombarda abbandonò il riferimento alla "identità simbolica" etnico-regionale.

In questa fase le varie leghe confluirono nella Lega Nord.

Questo processo era conseguente alla svolta "populista" e separatista/federalista.

Il nord (o Padania) doveva avere una propria autonomia, non tanto per una questione di "diversità etnica", ma perchè le strutture statali centrali erano parassitarie e inefficienti, capaci soltanto di imporre nuove tasse.

Questo stato di cose andava attribuito ai partiti corrotti e lottizzatori.

Il nuovo tema antipartitocratico si saldava quindi con quello anticentralista e antitasse.

Lo slogan vincente era: "contro Roma" (partiti, classe politica, burocrazia, fisco ecc...)¹⁰⁶

L'ultima fase è quella che inizia con le elezioni trionfali del 1992 (dove ottenne l'8,7% dei voti su scala nazionale), e che proietta la Lega al centro del dibattito politico.

Dopo questo eccellente risultato, la Lega entrò a far parte nel 1994 del primo governo Berlusconi, sostenuto da Forza Italia (FI), Lega Nord (LN), Alleanza Nazionale (AN), Centro Cristiano Democratico (CCD) e Unione di Centro (UDC).

Questo governo cadde nel 1996 proprio a causa del "problema Lega": da un lato Forza Italia non riuscì a soddisfare le istanze federaliste del suo alleato più importante; dall'altro la Lega in generale e Bossi in particolare, non si dimostrarono certo dei partner affidabili e razionali (almeno in apparenza).¹⁰⁷

Successivamente la Lega fu partner di coalizione nel secondo governo Berlusconi (2001-2006) e nel terzo (2008-2011).

La Lega era riuscita a intercettare quell'onda di malessere derivante dalla questione di Tangentopoli e a capitalizzare il fatto di essere l'unico reale partito nuovo, alternativo alla ruberia romana e ai suoi addentellati locali.

Il suo successo era prima di tutto figlio di quella ventata antipartitica, che poi si venne declinando nel secessionismo ("lontani da Roma ladrona") e nel successivo federalismo.

Vent'anni dopo l'affermazione politica della Lega Nord, un comico che per diversi anni aveva tuonato, quasi sempre inascoltato, contro i meccanismi oscuri e perversi del capitalismo globalizzato, delle banche e delle imprese multinazionali, aprì un blog che, poco alla volta, divenne il luogo di discussione di sempre più cittadini per realizzare "una vera democrazia, senza più deleghe in bianco ai politici".¹⁰⁸

106 Ibidem

107 Chiara Di Cristofaro, *Le strategie dal partito comunista ai democratici di sinistra*, Tesi di laurea, Facoltà di Scienze Politiche, Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli (LUISS) di Roma, 1998. Scaricabile da: <http://www.tesionline.it/default/tesi.asp?id=1792>

108 R.Biorcio e P.Natale, *Politica a 5 Stelle...*, op.cit., pag.101

La formazione di Grillo (Amici di Beppe Grillo) si presentò nell'aprile del 2008 al giudizio dei cittadini in una ventina di comuni: qualche capoluogo di provincia (tra cui Roma) e alcuni centri minori, oltre che nelle regione siciliane.

La lista e i candidati sindaco o presidente non andarono oltre il 2-3% di voti, con i due maggiori picchi a Treviso e in Sicilia.

Geograficamente il consenso ottenuto in questo caso dai grillini era differente da quello della Lega, che faceva della contiguità territoriale la sua forza.

Nelle consultazioni amministrative del 2009, sotto l'etichetta Lista civica Beppegrillo.it, il movimento cominciò ad avere una sua consistenza nelle zone ove è ben radicata una tradizione politica di sinistra (Emilia Romagna e Marche), venendo preferito da quote comprese tra il 3 e il 4% dei cittadini che si recano alle urne.¹⁰⁹

Da quel momento gli elettori delle liste civiche sponsorizzate da Beppe Grillo cominciarono ad assumere il seguente profilo politico: cittadini giovani, con livelli di scolarizzazione medio-alta, che si collocano nell'area di riferimento della sinistra (ma anche in parte leghista), soprattutto maschi, in cerca di una partecipazione "diversa" per le tematiche che stanno loro a cuore, prima di tutto quelle legate al buon funzionamento del comune, ai trasporti pubblici e al verde (ma sensibili anche al tema della microcriminalità).

2.2.11 *L'esordio del simbolo Movimento 5 Stelle*

Dopo la rinuncia a partecipare alle europee dello stesso anno, nelle regionali del 2010 fu deciso di introdurre l'odierno simbolo del Movimento 5 Stelle.¹¹⁰

Nel 2010 il M5S si presentò soltanto in cinque regioni, quelle principali del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna) e la Campania, e in una manciata di comuni.

Nonostante fosse ormai montante il sentimento anticasta politica, i cittadini non prestarono ancora molta attenzione alla presenza del movimento, tributandogli consensi ancora limitati.

Ma con due importanti eccezioni.

La *prima* fu quella del Piemonte, che divenne un rilevante caso politico poichè i voti presi dal movimento, pur non particolarmente numerosi (novantamila circa, pari al 4% dei validi, con due eletti), permisero la vittoria di strettissima misura al candidato leghista Roberto Cota (47,32%), che battè la sua avversaria di centrosinistra Mercedes Bresso (46,90%) per soli diecimila voti.¹¹¹

109 Ibidem

110 Ibidem

111 Ibidem

La vittoria di Cota in quell'occasione era così risicata e così inaspettata che la Bresso non accettò mai di riconoscere quel risultato, anzi fin da subito sospettò che ci fossero stati dei brogli.

Infatti il tempo le ha dato ragione.

Il 10 gennaio 2014 il Tar annullò le elezioni regionali 2010 in Piemonte, sancendo inoltre un ritorno anticipato alle urne per i piemontesi.

A determinare la scelta del Tar fu la presenza nella corsa elettorale della lista "Pensionati per Cota", "viziata" dal reato di firme false per il quale è stato condannato, in via definitiva – due anni e otto mesi – il consigliere regionale Michele Giovine.¹¹²

Le nuove elezioni regionali del Piemonte si sono tenute il 25 maggio 2014 (in concomitanza con quelle europee), e sono state vinte dal candidato del centrosinistra Sergio Chiamparino, ex sindaco di Torino, con il 47,09% dei voti.

Tale appuntamento elettorale è stato caratterizzato dal tracollo del centrodestra, che si è fermato al 22,09%.

Questo pessimo risultato della coalizione guidata Gilberto Fratin Picchetto fu la conseguenza di due fattori: la vicenda giudiziaria già citata e l'ottima performance del Movimento 5 Stelle (di cui si parlerà meglio più avanti).

La *seconda eccezione* fu ancora più rilevante, e rappresentò la prima occasione in cui il movimento otteneva una conferma, anche elettorale, della sedimentazione elettorale dei suoi simpatizzanti.

In Emilia Romagna infatti il candidato presidente Giovanni Favia ottenne il 7% dei voti ed entrò in Consiglio regionale, insieme a un secondo rappresentante del M5S.¹¹³

Le elezioni regionali dell'Emilia Romagna furono vinte da Vasco Errani con il 52,06%, a fronte del candidato del centrodestra Annamaria Bernini, che ottenne il 36,72%.

Il M5S riuscì dunque a far entrare per la prima volta quattro suoi uomini nei Consigli regionali di due importanti regioni, permettendo loro di iniziare a confrontarsi con la "vecchia" classe politica, il che fornirà nuova linfa e nuove idee per il futuro del movimento.

Nelle cruciali elezioni amministrative del 2011, si rese evidente il netto crollo dei consensi e il diminuito appeal elettorale dei partiti di centrodestra: diversi grossi comuni (Milano, Napoli, Cagliari, Trieste e Torino) passarono al centrosinistra, mentre rimase poco efficace la campagna svolta da Grillo e dal M5S.¹¹⁴

La natura della base elettorale del movimento pare essere costituita da un forte nucleo del cosiddetto "elettorato di opinione", cioè cittadini che decidono il proprio voto analizzando il momento storico e compiendo le proprie scelte non tanto sull'appartenenza o sulla vicinanza a un

112 Filomena Greco, *Il Tar annulla le elezioni regionali 2010 in Piemonte*, Il Sole 24 ore, 10 gennaio 2014. Scaricabile da: <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-01-10/il-tar-annulla-elezioni-regionali-piemonte-132535.shtml?uid=ABKQaqo&fromSearch>

113 R.Biorcio e P.Natale, *Politica a 5 Stelle...*, op.cit., pag.105

114 Ibidem

partito o a un movimento, quanto su un giudizio più "razionale" del passaggio politico cui stanno assistendo.

In quasi tutti i comuni dove il M5S era presente anche alle regionali del 2010, il comportamento dei suoi precedenti votanti risultò infatti molto simile: tra costoro, solamente meno della metà ribadì nel 2011 (a un solo anno di distanza) la sua scelta, mentre oltre il 50% privilegiò in questa occasione il candidato di centrosinistra.¹¹⁵

A Milano, per esempio, i grillini privilegiarono Pisapia per una quota superiore al 60%, mentre meno della metà disertò le urne e quasi nessuno scelse il sindaco uscente Letizia Moratti.

Trascorsi i mesi estivi i problemi economici legati alla crisi finanziaria e le successive dimissioni di Berlusconi, per far posto al nuovo governo dei "tecnici", ridussero ulteriormente gli spazi concessi a Grillo e al suo movimento che, all'inizio del nuovo anno, sembravano essere giunti ad un punto morto.

L'opinione era infatti tutta concentrata a osservare il comportamento e le misure adottate dall'esecutivo guidato da Mario Monti, che segnò una decisa svolta rispetto al suo predecessore e tornò a far sperare gli italiani in una ripresa del paese, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista della considerazione internazionale, messa a dura prova dagli anni di Berlusconi.

2.2.12 *La classe politica in subbuglio : i casi Penati, Lusi e Belsito*

La classe politica italiana è sempre stata accusata di perseguire i propri interessi a discapito di quelli della gente comune; alla luce di ciò, il 2012 è stato l'anno in cui venne fuori tutto ciò che vi era di "sporco" nei maggiori partiti italiani.

Le vicende più eclatanti di quel periodo furono rappresentate dai casi Penati, Lusi e Belsito.

Il periodo che precedette le consultazioni amministrative del 2012 vide il coinvolgimento dei maggiori partiti in episodi di "malaffare"(casi Penati, Lusi ecc.....).

A *Filippo Penati*, ex presidente della Provincia di Milano, era stato imputato un presunto giro di mazzette legate alla riqualificazione delle ex aree industriali Falck e Marelli, tangenti incassate - in base all'accusa - all'epoca in cui era il sindaco di Sesto San Giovanni in cambio della concessione di permessi edilizi sui terreni.¹¹⁶

Il 22 maggio 2013 il tribunale di Monza lo proscioglieva dalle accuse mosse contro di lui in merito

¹¹⁵ Ibidem

¹¹⁶ RQuotidiano, *Tangenti Sesto: Cassazione conferma prescrizione per Filippo Penati*, Il Fatto Quotidiano, 28 febbraio 2014. Scaricabile da: <http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/02/28/tangenti-sesto-prescrizione-di-penati-diventa-definitiva-non-ha-voluto-rinunciare/897184/>

al reato di concussione.

Ma Penati, determinato a celebrare il processo per poter avere la possibilità di dimostrare la sua totale estraneità ai fatti che gli erano stati contestati, fece ricorso alla Corte di Cassazione contro la prescrizione.

Il 28 febbraio 2014, però, la Cassazione confermò la prescrizione.

Nei suoi confronti restano comunque l'accusa di corruzione e illecito finanziamento ai partiti e imputato con lui c'è l'ex segretario generale della Provincia di Milano, Antonino Princiotta.¹¹⁷

Luigi Lusi, ex tesoriere della Margherita, era stato iscritto, in data 31 gennaio 2012, nel registro degli indagati della procura di Roma.

Secondo l'accusa Lusi aveva sottratto 25 milioni di euro dalle casse del partito costituendo due società, la 'Paradiso Immobiliare' e la 'TTT Srl'.¹¹⁸

Attraverso queste due società transitavano i rimborsi elettorali destinati alla Margherita e spesi per acquisto di immobili o esigenze personali.

Il denaro era stato sottratto a partire dal 2007, periodo in cui la Margherita era in scioglimento per il passaggio nel Partito democratico.

Le due società istituite da Lusi con la collaborazione di due commercialisti, Mario Montecchia e Giovanni Sebastio, erano state utilizzate anche per l'acquisto della lussuosa villa a Genzano dove il senatore viveva insieme alla moglie.

L'ex tesoriere Lusi si era difeso dicendo che eseguiva ciò che gli veniva detto.

Il 6 febbraio la Commissione di Garanzia del Pd lo aveva espulso all'unanimità dal partito perché incompatibile con i principi ispiratori dello stesso Pd.

Il 3 maggio del 2012 il gip aveva inviato al Senato la richiesta di arresto per il pericolo di inquinamento delle prove.¹¹⁹

Per la moglie di Lusi, Giovanna Petricone e due commercialisti, erano stati disposti invece gli arresti domiciliari.

Il 20 giugno 2012 Palazzo Madama aveva votato la relazione Follini (Pd) favorevole a concedere le misure cautelari nei confronti del senatore Lusi.

Lo stesso giorno il senatore si era presentato al carcere romano di Rebibbia dove era rimasto tre mesi.

Dal 18 settembre 2012 il Gip di Roma Simonetta D'Alessandro gli aveva concesso i domiciliari e il 30 dicembre 2013 la Corte dei Conti lo aveva condannato a versare 22,8 milioni di euro allo Stato per danno erariale a fronte di una richiesta di patteggiamento di 16.

Lusi aveva passato gli arresti domiciliari al Santuario della Madonna dei Bisognosi in Abruzzo.

¹¹⁷ Ibidem

¹¹⁸ *Caso Lusi: 8 anni di carcere all'ex senatore per essersi appropriato di 25 milioni del partito*, La Repubblica, 2 maggio 2014. Scaricabile da: http://www.repubblica.it/politica/2014/05/02/news/lusi_condanna-85038931/

¹¹⁹ Ibidem

La struttura religiosa era stata indicata per impedire che l'ex tesoriere risiedesse nella stessa casa dove la moglie, Giovanna Petricone, era ai domiciliari.

Il 2 maggio 2014 Lusi è stato condannato ad otto anni di reclusione, ed è stato interdetto dai pubblici uffici.

Il tribunale di Roma ha poi condannato, sempre per il reato di appropriazione indebita, a 3 anni e 6 mesi di reclusione il commercialista Mario Montecchia, a 2 anni e 8 l'altro commercialista Giovanni Sebastio e a un anno e 2 mesi la collaboratrice dello studio legale Lusi Diana Ferri.

Il tribunale ha inoltre condannato l'ex tesoriere per il reato di calunnia ai danni di Francesco Rutelli per aver più volte sostenuto di aver ricevuto da lui un mandato fiduciario per le spese del denaro del partito.¹²⁰

Anche la Lega, che da sempre si era definita un partito "puro" e "pulito", si trovò coinvolta in casi simili.

L'ex tesoriere della Lega Nord, *Francesco Belsito*, è accusato di truffa ai danni dello Stato e appropriazioni indebite per milioni di euro.

Le procure erano arrivate a Belsito in seguito ad alcune intercettazioni telefoniche e ambientali condotte nell'ambito di un'inchiesta per riciclaggio di denaro.

Ricostruendo i dialoghi intercettati, i pm erano giunti ad una prima conclusione: «Risaltano nelle conversazioni i costi della famiglia intendendosi per tali gli esborsi effettuati per esigenze personali di familiari del leader della Lega Nord. Si tratta di esborsi in contante o con assegni circolari o attraverso conti simulati».¹²¹

Secondo la ricostruzione dei magistrati di Milano, sarebbero state effettuate spese che non hanno nulla a che fare con gli obiettivi o gli interessi del partito, da qui l'accusa di appropriazione indebita.

Una parte dei 18 milioni di euro dei rimborsi elettorali ottenuti dalla Lega Nord nel 2011 sarebbe stata utilizzata per le spese della famiglia Bossi.

I pm indagarono, tra le altre cose, sui finanziamenti di decine di migliaia di euro per la scuola Bosina di Varese, l'istituto privato parificato gestito da Manuela Marrone, la moglie di Umberto Bossi.

Sempre stando alle ipotesi investigative, altro denaro derivante dai rimborsi pubblici sarebbe stato utilizzato per la ristrutturazione della casa di Gemonio in cui Bossi vive con la propria famiglia.

Si parlava anche dell'acquisto di un'automobile con una spesa intorno ai 50mila euro per il figlio di Umberto Bossi, Renzo.

¹²⁰ Ibidem

¹²¹ *Il caso Belsito in 11 punti*, Il Post, 4 aprile 2012. Scaricabile da: <http://www.ilpost.it/2012/04/04/il-caso-belsito-in-11-punti/>

È comunque opportuno ricordare che si trattava di ipotesi investigative perché fino a quel momento a Milano non risultavano esserci politici della Lega Nord indagati oltre a Belsito, almeno in questa inchiesta.¹²²

Ovviamente questa e le altre vicende giudiziarie minarono la credibilità dei partiti a cui questi personaggi appartenevano.

Molti dei precedenti elettori leghisti decisero di disertare, in attesa di tempi migliori.

Infatti la Lega, sull'immediata onda emotiva, perse 3-4 punti percentuali, e anche dopo la sedimentazione del problema e il tentativo da parte di Bossi e Maroni di epurare i colpevoli interni al movimento (nella cosiddetta "giornata delle scope"), i segnali di ripresa elettorale restarono minimi: soltanto poco più di un terzo dei leghisti (37%) ribadì il proprio voto passato, mentre un altro terzo si dichiarava indeciso o si rifugiava nel non-voto.¹²³

Una parte consistente dell'elettorato iniziò a convincersi che i pronunciamenti, a volte esagerati, dell'ex comico non fossero poi così lontani dal descrivere una realtà che cominciava a infastidire un pò tutti, indipendentemente dalla propria area politica di riferimento.

La percezione diffusa era che Grillo stesse progressivamente prendendo in mano il testimone lasciato dal Bossi originario: e inizia a venir vissuto dalla popolazione come il vero contestatore delle manovre di palazzo romane.

Molti ipotizzarono che la loro crescita di quelle settimane fosse legata ad un significativo passaggio di voti provenienti dal partito di Bossi, di elettori che sentendosi traditi dalla forza nordista avevano aderito all'unica altra vera area di opposizione al governo montiano.

E invece di questa migrazione non c'era traccia tra gli elettori di Grillo.

Oltretutto, i leghisti dichiaravano di trovarsi a loro agio, dal 2008 in poi, in una collocazione politica di centrodestra: si definivano vicini a quell'area politica più di due terzi degli elettori della Lega.¹²⁴

Prima del grande boom di consensi che si registrerà di lì a poco, i supporter del M5S si dichiaravano al contrario, e per la stragrande maggioranza, vicino all'area opposta, quella di sinistra o di centrosinistra.

Infatti il 60% dei grillini era di sinistra o estrema sinistra, un ulteriore 25% non si collocava, il 10% si definiva di centro, e soltanto una frangia residuale di 7-8 punti percentuali si dichiarava di centrodestra.

Le altre caratteristiche che contraddistinguevano il grillino pre-boom erano le seguenti: prevalentemente maschio (poco meno del 70%), giovane ma non giovanissimo (quasi il 60% ha un'età compresa tra i 25 e i 40 anni), con un titolo di studio alto ma non altissimo (il 45% è

122 Ibidem

123 R.Biorcio e P.Natale, *Politica a 5 Stelle...*, op.cit., pag.109

124 Ivi, pag.112

diplomato, contro il 28% della popolazione, e i laureati sono solo poco sopra la media), particolarmente lontano dalla Chiesa (solo il 15% è cattolico assiduo, circa la metà del dato nazionale), risiede in prevalenza nel Nord o nel Centro-Nord (soprattutto in Liguria, Veneto, Emilia-Romagna e Marche), mentre appare molto sottodimensionato nel Sud del paese, non ha forti specificità per quanto riguarda l'ampiezza dei comuni, essendo diffuso in maniera equilibrata un pò ovunque.¹²⁵

2.2.13 Parma e Genova 2012: la trasformazione del movimento

Nella primavera del 2012 le cose cominciarono a mutare anche per il movimento.

Un elemento importante da considerare è che fino all'aprile 2012 il movimento era composto da due anime: 1) Elettori che hanno a più riprese disertato le urne

2) Ex votanti dei partiti di centrosinistra o di sinistra più radicale

Alla vigilia del voto di maggio, la composizione del Movimento 5 Stelle derivava quindi per circa il 35-40% da ex astensionisti, per un altro 35-40% da ex votanti di sinistra, e soltanto per un residuo 15-20% da ex elettori di centro o di centrodestra.

Parma fu l'unico capoluogo di provincia dove il candidato del M5S riuscì ad arrivare al ballottaggio (maggio 2012).¹²⁶

Si verificò in tale occasione un crollo dei raggruppamenti di centro e di centrodestra.

Un'eccezione era rappresentata dal Pd, che avanzò leggermente rispetto alle precedenti consultazioni e vinse il primo turno con la coalizione che sosteneva Vincenzo Bernazzoli, andando al ballottaggio contro Federico Pizzarotti, l'esponente del M5S.

Interessante risulta il fatto che a Parma, a Piacenza e nei comuni più piccoli dell'Emilia (e in parte anche a Genova), aree cioè tradizionalmente demarcate da una subcultura comunista e socialista, si riscontrò una notevole sovrapposizione tra l'elettorato leghista e quello del M5S (quasi la metà dei leghisti del 2010 erano approdati al M5S).¹²⁷

Un passaggio di campo talmente forte e significativo che la composizione del bacino di Pizzarotti, a Parma, risultava formata per almeno un quarto da precedenti elettori del Carroccio.

L'altro flusso partitico di una certa rilevanza, per il M5S, era quello proveniente dall'Idv, che perse una quota consistente del proprio precedente elettorato (dal 7 al 3%) proprio in favore di Pizzarotti.

L'ultima gamba della formazione grillina proveniva infine da coloro che nel 2010 si erano astenuti o

¹²⁵ Ivi, pag.113

¹²⁶ Ivi, pag.118

¹²⁷ Ivi, pag.119

avevano votato solamente per il candidato presidente.

Oltre al comportamento dell'elettorato leghista, contestatore dello strapotere dei partiti di sinistra nelle "zone rosse", è da tenere in considerazione anche la diaspora che si verificò all'interno del Pdl, che alimentò mille rivoli differenti nella sua scelta di voto: il centro dell'ex sindaco Ubaldi, una lista civica, l'astensionismo e, soltanto per poco più del 15%, il proprio candidato Buzzi, che non riuscì nemmeno a raggiungere il 5% dei consensi.¹²⁸

A Parma alla fine vinse Pizzarotti con un incredibile 60,22% , contro il 39,77% ottenuto da Bernazzoli.

Pizzarotti riuscì a ribaltare una situazione che inizialmente garantiva poche chances di vittoria.

Prima di tutto la defezione era stata quasi nulla, poichè avevano votato per uno dei sindaci in competizione nel primo turno circa ottantasettemila cittadini; si ripresentarono alle urne solo duemila cittadini in meno, praticamente tutti, sebbene i candidati passati al ballottaggio (Bernazzoli e Pizzarotti) fossero depositari della scelta di soltanto cinquantamila elettori del primo turno.

Mentre il candidato del Pd ottenne più o meno gli stessi consensi nei due turni elettorali, Pizzarotti vide i propri incrementare vistosamente, poichè gli elettori del centro di Ubaldi, della lista civica di centrodestra, della Lega e delle altre liste minori confluirono per la quasi totalità su di lui; quelli del Pdl lo fecero per una quota di oltre il 60%, mentre un terzo si astenne.¹²⁹

La scelta del candidato grillino giunse addirittura da tre elettori su quattro di coloro che al primo turno avevano votato il candidato di Rifondazione Comunista.

Infine, si assiste ad un piccolo ritorno al voto di coloro che si erano precedentemente astenuti, e sempre in direzione M5S.

Il ballottaggio di Parma rappresentò un vero punto di svolta per il M5S: da scelta prevalente di cittadini schierati tendenzialmente a sinistra, diventò il possibile ricettacolo anche degli elettori delusi del centrodestra.

Anche a Genova l'esponente del M5S (Paolo Putti) realizzò un'ottima performance, andando a insidiare il secondo posto di Enrico Musso (con una lista civica di centrodestra), dal quale venne sconfitto per una manciata di voti, circa tremila, ma raggiungendo comunque la ragguardevole quota di quasi il 14% dei voti validi.¹³⁰

Italia dei Valori, Federazione della Sinistra, Sel e Partito Democratico furono, nell'ordine, i maggiori benefattori del successo dell'esponente grillino, mentre i restanti voti provenivano da chi alle regionali aveva scelto solo il candidato presidente, da ex-astensionisti e da una quota di leghisti.

Anche a Genova, come a Parma, si assistette alla buona tenuta nella fedeltà del Pd (prossima

128 Ivi, pag.120

129 Ibidem

130 Ibidem

all'80%), alla profonda diaspora dell'elettorato del Pdl verso la lista civica di Musso, l'astensionismo, un piccolo ma significativo tradimento in favore di Marco Doria (candidato di centrosinistra) e, soltanto per poco più di un terzo, il proprio candidato.

Il candidato leghista (Edoardo Rixi) subì infine una vera disfatta, poichè ottenne l'appoggio solamente di un terzo degli ex leghisti, con una quota complessiva del 4,5%, la metà esatta dei consensi per la Lega nelle precedenti regionali.

La città di Genova fu conquistata elettoralmente dal centrosinistra di Doria con il 59,7% , ma si trattò sostanzialmente di una vittoria di Pirro, poichè egli fu votato solamente dal 39% degli aventi diritto.¹³¹

Un crollo che era atteso, ma non in quelle proporzioni.

Il candidato del centrosinistra quindi era stato eletto solo dal 24% dei genovesi.

Una situazione ben difficile da affrontare per il nuovo sindaco, per tutta una serie di motivi.

Innanzitutto perché, nonostante il colore arancione, il candidato di Sel non aveva suscitato l'entusiasmo di Pisapia a Milano.

Seconda cosa, l'indipendenza dai partiti.

“Ho vinto le primarie contro due candidate del Pd, di cui una era il sindaco uscente” aveva ripetuto fino alla nausea Doria.¹³²

Ma questo non era bastato per metterlo al riparo.

Egli non aveva saputo dire quanto detto l'anno prima da Pisapia: “Chi chiede posti e poltrone per me è già cancellato”.

Su Stefano Anzalone, assessore uscente Idv, che aveva chiesto due posti prima del ballottaggio, aveva detto “non avrete mai da me un diniego sui singoli nomi”.

Poi egli condusse una campagna estremamente piatta e lineare da candidato ultrafavorito, che aveva convinto molto poco, se non i già convinti.

E dulcis in fundo aveva preso 13 mila voti in meno tra un turno e l'altro.

Da quando esiste il maggioritario, sicuramente era il sindaco meno votato di sempre.

Musso, dal canto suo, era riuscito a trascinare dalla sua chi aveva votato il Pdl al primo turno.

Inoltre i grillini e i leghisti disertarono le urne al ballottaggio, seguendo all'appello la linea dei loro movimenti di riferimento.¹³³

Nei rimanenti altri capoluoghi del Nord (Alessandria, Como e Monza in particolare) la composizione del nuovo elettorato del M5S confermò il profilo precedente le elezioni stesse: le provenienze registravano il forte contributo da parte di ex astensionisti, unitamente a cittadini che

131 Matteo Muzio, *Genova: Doria vince ma non è Pisapia. Solo un quarto dei genovesi l'ha scelto*, Il Fatto Quotidiano, 21 maggio 2012. Scaricabile da: <http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/05/21/genova-doria-vince-pisapia-solo-quarto-genovesi-lhanno-scelto/237348/>

132 Ibidem

133 Ibidem

votavano precedentemente i partiti della sinistra radicale (Italia dei Valori, Sel, Rifondazione e Comunisti Italiani).¹³⁴

Gli effetti delle consultazioni del 2012 sull'orientamento di voto nazionale determinarono un sensibile aumento dell'opzione M5S anche nelle dichiarazioni di voto.

Se il movimento era stimato, nelle settimane precedenti le elezioni amministrative, prossimo al 9-10% dei voti validi, all'indomani del primo turno il suo appeal si avvicinava al 15%, facendolo di fatto il terzo partito italiano, poco distante dal risultato virtuale di quel periodo dello stesso partito di Berlusconi.¹³⁵

E i consensi esplosero dopo la vittoria di Parma, permettendo al M5S di superare il Pdl raggiungendo perfino il 20% delle dichiarazioni di voto.

Di quel risultato ne soffrì la sinistra radicale (Fc, Sel. Idv) e un pò anche il Pd, in quanto vedevano nel Movimento di Grillo un deciso competitor, capace di un radicamento diverso e di nuove proposte politiche, più appetibili per quella parte di elettorato deluso dal comportamento dei suoi precedenti partiti di riferimento.

2.2.14 Autunno-inverno 2012: alla conquista del Sud

Da ottobre 2012 in poi Beppe Grillo e il movimento da lui sponsorizzato ripresero il volo.

Questo avvenne per due motivi sostanziali.

Il primo motivo era legato al gradimento sempre meno accentuato verso il governo Monti da parte di quegli italiani che avevano sperato in decisi interventi per la ripresa economica del paese, e non soltanto misure atte a risanare il deficit e il bilancio dello stato nel suo complesso

Il secondo motivo si riallacciava invece alle tematiche salienti e storiche dello stesso M5S, quelle di aperta critica al comportamento dei tradizionali partiti, che proprio in questo periodo non parevano in grado di comprendere il crescente malcontento della cittadinanza nei loro confronti, incapaci di riformarsi e di riformare la politica.¹³⁶

Della fine del 2012 era emblematico l'appellativo che Grillo rivolse a Monti, chiamato il "Rigor Montis", una figura che secondo il leader del M5S continuava a nuocere all'Italia e poteva continuare a farlo anche in futuro, nel caso non fosse uscito di scena.

Nonostante la forte presenza del sindaco di Firenze Matteo Renzi, che su alcuni temi riprende le

¹³⁴ R.Biorcio e P.Natale, *Politica a 5 Stelle...*, op.cit., pag.121

¹³⁵ Ibidem

¹³⁶ Ibidem

posizioni di Grillo, esso non rappresentava ancora un vero competitor.

La polemica grillina era rivolta contro l'establishment economico e finanziario, contro il dirigismo dei mercati e la possibile deriva tecnocratica; e dall'altra contro il perdurante malcostume di questa classe politica.

Il 9 ottobre 2012 Grillo attraversò a nuoto lo Stretto di Messina, coprendo in poco più di un'ora i tre chilometri che separano la Calabria dalla Sicilia.

L'obiettivo di quello sforzo era di arrivare in Sicilia per la campagna elettorale del M5S (il 28 ottobre si sarebbe votato per la presidenza e l'Assemblea regionale siciliana) in maniera simbolica e allo stesso tempo protestare contro il malaffare della politica italiana e ribadire l'inutilità di una grande opera come il Ponte.

In quell'occasione Grillo affermò: «È il terzo sbarco. Prima quello dei Savoia, poi gli americani che hanno portato la mafia e oggi io col Movimento 5 Stelle. E nessuno di loro è venuto a nuoto».¹³⁷

Si trattava di un gesto eclatante, che tornava a far parlare di sé e del suo movimento.

E accadde un nuovo miracolo, in quanto il M5S divenne, in maniera del tutto inaspettata, il primo partito siciliano (col 14,8%), superando anche il Pd (13,40%), la cui coalizione esprimeva comunque il candidato vincente con Rosario Crocetta, che divenne dunque il nuovo presidente della regione (con solo il 30,50% dei voti).¹³⁸

In questa consultazione si registrò la più bassa affluenza alle urne (47,42%), con un livello di astensionismo superiore alla metà della popolazione.

I principali flussi in uscita verso la defezione erano attribuibili ovviamente alla coalizione che aveva espresso il precedente governatore Raffaele Lombardo: il Pdl, che perse oltre mezzo milione di voti dei suoi elettori, con un tasso di astensionismo di oltre il 30% del suo precedente elettorato; il partito di Lombardo, il Movimento per le Autonomie, contribuì a sua volta con il 25% di defezioni.

La composizione del movimento, dopo queste consultazioni, aveva una connotazione maggiormente di destra che di sinistra: proveniva infatti da uno dei partiti che nel 2008 sosteneva Lombardo oltre il 45% del suo odierno elettorato; un'ulteriore quota del 25-30% era costituita da precedenti astensionisti, o da giovani che non avevano ancora l'età per il voto; da partiti di sinistra o di centrosinistra proveniva circa il 20% degli attuali votanti per il M5S, e il restante 5% da altre formazioni.¹³⁹

E così il M5S riuscì a sfondare anche nei territori della destra, tra elettori delusi dalle promesse inevase di Berlusconi e di Bossi e desiderosi di trovare nuove strade, magari più lontane dalle antiche parole d'ordine partitiche, ma certamente più vicine al loro sentimento odierno.

137 Marta Serafini, *La traversata: Beppe Grillo c'è riuscito. Lo stretto di Messina a nuoto in un'ora*, Corriere della Sera, 9 ottobre 2012. Scaricabile da: http://www.corriere.it/cronache/12_ottobre_09/grillo-gli-allibratori-scettici-sulla-riuscita-della-traversata_95a19b90-121f-11e2-919a-606647d2c25a.shtml

138 R.Biorcio e P.Natale, *Politica a 5 Stelle...*, op.cit., pag.130

139 Ibidem

A livello nazionale il livello dei consensi per il M5S si stabilizzava a una quota significativamente superiore alla soglia del 10% dei voti.

La composizione delle adesioni (potenziali, a livello nazionale) al movimento ci parlava in quel momento di una provenienza elettorale e di area politica abbastanza variegata: per circa la metà dalla sinistra, per un quarto dalla destra o dal centro e per il restante quarto da ex estensionisti o neoelettori.

2.2.15 *Il boom del Movimento*

Il 2013 rappresentò l'anno dell'esordio a livello nazionale per il Movimento e il suo leader, il quale raccolse i frutti di un lavoro di propaganda e sensibilizzazione che ormai andava avanti da anni.

Il 24 e 25 febbraio del 2013 si tennero le elezioni politiche che dovevano rinnovare, come di consueto, la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica.

E qui successe l'incredibile.

Il M5S, con il 25,55% (pari a 8.689.168 voti), si affermò come il primo partito italiano, sbaragliando sia il PDL (21,56%) che il PD (25,42%).

Il risultato straordinario da Grillo e dal suo Movimento in quell'occasione fu agevolato da due fattori: il crescente sentimento antipartitico diffuso nell'elettorato italiano e la non elevata affluenza alle urne (75,16%).

Ne uscì una situazione di apparente ingovernabilità, risolvibile solamente attraverso un accordo tra le maggiori forze politiche.

Gianroberto Casaleggio, fondatore insieme a Grillo del M5S, affermò a riguardo: *" Il prossimo governo dovrebbe essere un Monti bis, o comunque sarà retto da una persona che continuerà la sua politica recessiva, la sua "Agenda".*

L'hanno già deciso a tavolino ed è evidente dalla situazione che è stata creata.

Nel nuovo parlamento nessuno avrà probabilmente la maggioranza sufficiente per governare la crisi. Quindi si creeranno alleanze bipartisan per il bene del paese".¹⁴⁰

Questa affermazione fu profetica, poichè a seguito della rielezione di Napolitano, e dopo tutte le dovute consultazioni tra il Quirinale e le forze politiche, fu affidato ad Enrico Letta il compito di costituire un esecutivo bipartisan, che sarà sostenuto da PD, PDL e Scelta Civica.

Anche un'affermazione dello stesso Grillo sulla situazione post-elettorale merita una certa attenzione: *"Tutti i giornali hanno cominciato a scrivere che ci sarà una ripresina economica a*

metà del 2013. Cominciano ad apparire notizie confortanti mentre la campagna denigratoria contro il Movimento non ammette interruzioni, non c'è più nessun giornale che vi si sottragga. Il risultato è che ci troviamo da soli contro tutti, contro il sistema che difende questi partiti, tutti d'accordo sulle questioni fondamentali: grandi opere, giustizia, privatizzazioni, liberalizzazioni, conflitti, tv.....

Noi invece vogliamo l'acqua pubblica, la scuola pubblica, la sanità pubblica, lo Stato che si riprenda le concessioni, lo Stato che diventi Stato finalmente democratico con un nuovo sistema di regole dalla parte del cittadino e non dei grandi gruppi economici e delle banche".¹⁴¹

Beppe Grillo non aveva tutti i torti; non era cambiato molto rispetto al periodo pre-elettorale, in quanto le forze sostenitrici del governo erano le stesse che in precedenza avevano appoggiato il governo Monti (ad eccezione di Scelta Civica, fondata proprio da Monti).

Comunque la semplice volontà di Grillo di non accettare alleanze con altre forze politiche condusse irrimediabilmente il Movimento in una situazione di "isolamento".

Di questo ne approfittarono PD e PDL, che non ebbero grossi problemi a trovare un accordo per mettere fuori gioco il M5S.

Pertanto vinsero i conservatori dello *status quo*.

2.2.16 *Il ridimensionamento del Movimento*

La decisione di non collaborare con Pd o Pdl nella formazione di un governo relegò inesorabilmente i grillini all'opposizione, e col tempo è costata al movimento una graduale erosione del proprio consenso, fino a giungere ad un vero e proprio ridimensionamento della propria base elettorale.

Il Movimento 5 Stelle, anche sapendo di rimetterci, ha in sempre mantenuto la sua coerenza iniziale, evitando qualsiasi compromesso.

Per questo motivo i grillini sono sempre stati definiti dei "fascisti" dalla totalità dei partiti italiani.

Questo giudizio non è tecnicamente corretto, poichè è risaputo che i fascisti pur di entrare nel governo aderirono al cosiddetto "Listone" nel quale rientrava anche la vecchia classe dirigente liberale fortemente odiata dallo stesso Mussolini.

Ci si chiede perché questo partito così anomalo non provi ad accettare un dialogo serio e costruttivo.

Il motivo è semplice, e per scoprirlo è sufficiente rimembrare la lite che vide protagonista il deputato grillino *Alessandro Di Battista*.

141 Ibidem

Accusato, insieme al suo gruppo parlamentare di ostruzionismo e di oltraggioso blocco ai lavori parlamentari venne tacciato da *Roberto Speranza*, capogruppo del Partito Democratico alla camera, di rigettare qualsiasi dialogo costruttivo per il benessere del paese.¹⁴²

Il parlamentare grillino rispose con più d'una innocua domanda che però irritò così tanto il democratico Speranza che, con la coda tra le gambe, decise la sua prematura fuga dall'ufficio stampa nel quale era scoppiata la lite.

Di Battista chiese il motivo per cui era necessario interloquire con un pregiudicato quale Silvio Berlusconi per poter risollevarlo il paese.

Inoltre chiese ancora per quale motivo il governo intendesse prima favorire le banche invece di aiutare i suoi cittadini, ma l'illustrissimo parlamentare Speranza decise di ritirarsi senza aggiungere nessun altro commento se non il già noto e sopraccitato aggettivo "fascista".

"*Avete tolto il pane agli italiani e loro hanno fame!*" replicò il deputato del M5s, ma il loro scontro è già concluso.¹⁴³

Il Movimento 5 Stelle non è mai riuscito a ripetere la prestazione del 2013, anzi piano piano ha visto i suoi consensi calare sempre di più, soprattutto dopo l'ascesa al potere di Matteo Renzi (il cui governo è tuttora in carica).

Il capo del governo è sempre riuscito a presentarsi come un leader credibile e affidabile, un simbolo di "rottamazione" della vecchia classe politica, anche se nella realtà non è proprio stato così.

Infatti il patto del Nazareno del 18 gennaio 2014 tra Berlusconi e Renzi è stata una dimostrazione evidente del fatto che la tanto decantata "rottamazione" del "vecchio" per lasciare spazio al "nuovo" è rimasta molto sulla carta.

Ciononostante nelle elezioni europee del 25 maggio il PD ha ottenuto il 40,8%, uno dei migliori risultati elettorali nella storia della repubblica italiana, comunque agevolato dalla bassa affluenza alle urne (58,68%) e dalla capacità di Renzi di attirare voti un po' da tutti i partiti.

Il M5S invece ha perso il suo precedente status di primo partito italiano, arrivando secondo con il 21,16%.

Al Movimento di Beppe Grillo è andata ancora peggio nelle elezioni regionali in Emilia Romagna ed in Calabria del 23 novembre, in occasione delle quali la candidata grillina Giulia Gibertoni si è fermata alla terza posizione con solamente il 13,30%, mentre in Calabria è stato invece assolutamente insignificante il risultato ottenuto dal candidato pentastellato Cono Cantelmi, il quale non è andato oltre il 3,56%.

Ora il Movimento 5 Stelle si è stabilizzato intorno al 20%, e continua, come ha sempre fatto, a svolgere un ruolo di dura opposizione al governo Renzi.

¹⁴² Alberto Savarese, *Analisi dell'operato post-elettorale del Movimento 5 Stelle*, universitynewscatania (canale d'informazione online), 2 febbraio 2014. Scaricabile da:

<https://universitynewscatania.wordpress.com/2014/02/02/analisi-delloperato-post-elettorale-del-movimento-5-stelle/>

¹⁴³ Ibidem

2.3 Sintesi conclusiva del capitolo

Il populismo, nella storia dell'Italia moderna, nacque al tempo della Repubblica Napoletana del 1799, nell'ambito della lotta dei giacobini democratici contro il regime monarchico dei Borboni.

Anche dopo l'unificazione della penisola italiana il populismo continuò ad essere un tratto caratterizzante della vita politica italiana.

Benito Mussolini fu abile nell'uso dei mezzi di comunicazione di massa per innestare i geni del populismo nel profondo della cultura politica italiana.

Nel dopoguerra il virus populista contagiò la neonata repubblica italiana, a partire però dal sud con l'esperienza del Movimento Indipendentista Siciliano, il quale ottenne l'8,7% dei voti all'elezione della Costituente del 1946, per poi essere sciolto nel 1951.

Ma ben presto il populismo si diffuse in tutta la penisola per opera del Fronte dell'Uomo Qualunque di Guglielmo Giannini, che nel 1946 ottenne il 5,3% dei voti.

Giannini produceva una satira corrosiva contro i propri avversari politici, basata sulla semplificazione dei problemi.

Il leader dell'allora PCI Palmiro Togliatti capì l'importanza di una propaganda semplice e diretta, che potesse far breccia nella coscienza della gente comune.

Pertanto egli dipinse più volte i democristiani come corrotti e "forchettoni".

La DC invece creò una propria egemonia culturale attraverso i telegiornali e la tv pubblica Rai.

L'MSI, dal canto suo, conduceva una propaganda populista fondata sul presunto crollo delle ideologie liberal-borghesi e marxiste, entrambi incapaci di rispondere ai bisogni delle società contemporanee.

Il crollo della Prima Repubblica all'inizio degli anni '90 creò un vuoto politico, che fu colmato dalla discesa in campo di Silvio Berlusconi.

Egli sfruttò abilmente quell'opportunità lanciando Forza Italia.

Il suo approccio all'imprenditorialità politica fu lo stesso che nel business, dal momento che si circondò di uno schieramento di consulenti dei media, per assicurarsi che il marketing fosse corretto.

Inoltre egli scelse uno slogan popolare, colori attrattivi e la sua squadra di calcio Milan come mascotte.

Altro grande populista di quel periodo storico fu Umberto Bossi, leader della Lega Nord.

La Lega Nord auspicava un'autonomia del Nord Italia dal resto della penisola, in quanto lo Stato

centrale era ritenuto parassitario ed inefficiente, capace soltanto di imporre nuove tasse.

Il timore della Lega che Berlusconi potesse sottrargli l'elettorato settentrionale, spinse il partito di Bossi ad uscire dal governo di centrodestra, segnandone la caduta.

Successivamente si ebbero un governo tecnico retto da Lamberto Dini ed uno guidato dal centrosinistra di Romano Prodi.

Nel 2001 si cristallizzò la contrapposizione tra destra berlusconiana e sinistra antiberlusconiana, che rese impossibile porre in essere riforme economiche e di riduzione del debito pubblico, come anche una riforma condivisa delle pensioni e del welfare.

A seguito della vittoria di Prodi nel 2006, incominciò una battaglia feroce tra i due schieramenti, i quali si accusavano reciprocamente di populismo.

Di conseguenza, la terza vittoria di Berlusconi, avvenuta nel 2008, si rivelò vuota.

La permanenza di Berlusconi al potere e l'incapacità del suo governo di far fronte alla crisi economica innescò a sinistra la formazione di un movimento comunemente definito "giustizialista", che aveva tutte le caratteristiche dell'insorgenza populista.

I giustizialisti accusavano le istituzioni politiche di essere corrotte, la classe politica di essere arrogante e lontana dai cittadini, e inoltre ritenevano che Berlusconi ed i suoi collaboratori stessero tenendo una condotta inadeguata al loro ruolo.

Nel 2013 si tennero le elezioni politiche per il rinnovamento della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

In tale occasione si verificò un evento inaspettato: la vittoria del Movimento 5 Stelle.

Infatti la forza politica guidata dal comico genovese Beppe Grillo divenne il primo partito italiano con il 25,55% dei voti, lasciandosi dietro il Pd (25,42%), e Forza Italia (21,56%).

Il 2014 fu l'anno delle elezioni europee.

La leadership democratica, dopo la breve parentesi del governo guidato da Enrico Letta, cambiò di nuovo volto, in quanto diventò espressione della figura giovane e carismatica di Matteo Renzi.

Il cambio di testimone tra Letta e Renzi impresso una svolta al PD, che dominò le elezioni con bel il 40,8% dei voti, staccando nettamente il M5S (21,16%), e Forza Italia (16,8%).

Alla luce di quanto già detto nel corso del capitolo, risulta senz'altro utile riassumere le caratteristiche principali del Movimento 5 Stelle.

Innanzitutto il M5S non è un partito, ma bensì una "non associazione" che trae origine dal blog www.beppegrillo.it, e si fonda su un "non statuto" scaricabile on-line.

Esso non ha una durata prestabilita.

Il suo obiettivo è quello di mettere al centro i cittadini al centro delle decisioni politiche.

Il M5S si serve della Rete per favorire la comunicazione e promuovere la partecipazione politica.

La Rete ha permesso anche di reclutare persone che in passato erano estranee alla politica.

Il Movimento è aperto a tutti i cittadini maggiorenni che al momento dell'iscrizione non facciano già parte di partiti o associazioni le cui finalità sia in contrasto con quelle del M5S.

L'iscrizione al Movimento avviene online, e svolge la funzione di una tessera di partito.

Essa dura fino alla cancellazione dell'utente di propria volontà oppure per perdita dei requisiti di ammissione.

Essere iscritto vuol dire partecipare, ossia avere la possibilità di commentare, per mezzo della Rete, le posizioni di Grillo e del suo Movimento.

A livello territoriale non esistono strutture organizzative legate al movimento, ma solo "portavoci" locali, i quali mantengono i contatti col M5S e organizzano iniziative sul territorio tramite il web.

Il programma del Movimento 5 Stelle è scaricabile online, è abbastanza breve, e si basa su due filoni: prima di tutto una serie di proposte per cambiare il rapporto tra lo Stato e i cittadini, in secondo luogo una sfilza di provvedimenti finalizzati alla difesa dell'ambiente.

L'elettorato del M5S è composto prevalentemente da giovani, con un livello di istruzione mediamente elevato e molto attivi sulla Rete.

Il terzo capitolo affronta lo studio del caso austriaco, incominciando dall'ascesa di Jörg Haider negli anni '80 a capo del Partito della Libertà (FPÖ), per continuare analizzando la figura di Heinz Christian Strache, e di quali idee e convinzioni quest'ultimo si è fatto promotore negli ultimi anni.

Seguendo fedelmente la struttura del secondo capitolo, ho dedicato due paragrafi del prossimo capitolo rispettivamente alle elezioni politiche austriache del 2013 e le elezioni europee austriache del 2014.

Lo sviluppo delle argomentazioni appena citate consente di capire quanto la propaganda populista giochi un ruolo di primo piano all'interno del dibattito politico austriaco.

Il capitolo termina con la parte dedicata al Team Stronach, partito austriaco nato nel 2012 ad opera dell'imprenditore austro-canadese Frank Stronach.

CAPITOLO 3

Analisi empirica: il caso austriaco

Anche l'Austria sta facendo, come l'Italia, i conti con il populismo.

Al fine di spiegare al meglio questo fenomeno, ho iniziato descrivendo l'ascesa di Jorg Haider del suo Partito della Libertà.

In un secondo momento ho dedicato un paragrafo alla figura di Heinz Christian Strache, ossia colui che ha raccolto astutamente la preziosa eredità lasciata da Haider, dopo la morte di quest'ultimo a seguito di un misterioso incidente stradale nel 2008.

Fatta eccezione per la parte appena citata, il resto del capitolo presenta la struttura già utilizzata per il caso italiano, dal momento che poi mi sono occupato dell'analisi delle elezioni politiche austriache del 2013 e le elezioni europee austriache del 2014.

Per concludere ho raccontato chi è Frank Stronach, cosa è il Team Stronach, quali finalità si pone e in che modo la sua comparsa sullo scenario politico austriaco ha influito sull'andamento della competizione partitica.

L'elaborazione dell'intera analisi di cui sopra ha richiesto da parte del sottoscritto la consultazione di manuali, articoli, saggi e soprattutto di molta documentazione in formato digitale.

3.1 Il contesto politico austriaco

In Austria l'affermazione dell'estrema destra sta scardinando gli equilibri politici di un sistema invidiato a lungo per la sua stabilità e continuità istituzionale.

Il populismo austriaco sta assumendo sempre più nuove forme, suscitando timore e talvolta ribrezzo agli occhi degli avversari politici.

Prima con Jörg Haider, poi con il suo successore Heinz Christian Strache, la politica populista sta riscuotendo sempre più successo tra quegli austriaci desiderosi di difendersi dall'avanzare incessante della modernità (e tutto ciò che questo comporta, come multiculturalismo, globalizzazione ecc.....) riscoprendo la propria identità nazionale e preservando la propria cultura e le proprie tradizioni.

I non pochi scandali che negli ultimi anni hanno colpito i maggiori partiti austriaci sono stati sfruttati e cavalcati abilmente dai movimenti di estrema destra (come il Partito della Libertà austriaco e l'Alleanza per il futuro dell'Austria), i quali hanno potuto così screditare efficacemente la

classe politica agli occhi dell'opinione pubblica.

Questo ha prodotto non poche ripercussioni a livello elettorale.

Infatti l'analisi di alcune importanti tornate elettorali austriache possono far luce sulla portata del fenomeno sopra citato, che rappresenta quasi un „ritorno al passato autoritario“ per quelli che vedono nel populismo una speranza di risoluzione delle proprie istanze sociali e nazionali, ma che produce anche preoccupazione nei confronti di chi ripudia questo modo di fare politica.

3.1.1 *Austria: dal liberalismo al populismo di estrema destra*

Jörg Haider è stato il leader populista di maggior successo nella storia dell'Austria post-guerra.

Uomo di grande carisma e fascino, egli seppe portare, per mezzo di una politica fortemente nazionalista e anti-europeista, il Partito della Libertà austriaco al governo, dando uno scossone senza precedenti ad uno scenario politico cristallizzato ormai da alcuni decenni sullo scontro tra il Partito socialdemocratico austriaco (SPÖ) e il Partito del popolo austriaco (ÖVP).

La società austriaca era divisa in tre campi (*Lager*) ostili gli uni con gli altri, organizzati in partiti, gruppi, associazioni.

I campi erano il socialista, il cattolico e il nazionale o terzo *Lager*.

La divisione in *Lager* fu la causa principale del collasso della I repubblica austriaca.

Il campo nazionale diede vita nel 1926 alla componente nazista (urbana, industriale, anticattolica) mentre dal campo cattolico conservatore emersero il Fronte patriottico e le Heimwehren (rurali, aristocratiche, tradizionaliste, filofasciste).¹

Il conflitto tra la componente socialista e quella cattolica (attraverso le rispettive milizie) su cui si innestarono le formazioni nazionalsocialiste, portò alla formazione del governo clerical-corporativo di Dolfuss nel 1933 e alla relativa soppressione della democrazia parlamentare; a questi eventi seguì la conquista del potere da parte dei nazisti nel 1938, coronata dall'*Anschluss* con la Germania.

Nel 1949 fu costituita la Lega degli Indipendenti (Vdu) per raccogliere il consenso degli epurati dal processo di denazificazione e per contrastare il duopolio egemonico dei socialisti e dei cattolici.

Obiettivo era la riproposizione (seppur velata) del *pangermanesimo*.²

Il successo fu immediato: alle prime elezioni del 1949 il Vdu ottiene l'11,7% e, alle elezioni presidenziali del 1951, il candidato degli indipendenti va ancora più su arrivando al 15,4%.

Tale risultato rendeva più visibile il problema del passato nazista e dell'identità nazionale.

In ogni caso il Vdu ebbe vita breve, in quanto da quel momento i due partiti maggiori avviarono una

1 Piero Ignazi, *L'estrema destra in Europa...*, op.cit., pag.129

2 Ivi, pag.130

politica di reclutamento tra gli ex-nazisti allo scopo di integrare questa componente nel sistema e di sottrarre al Vdu un monopolio di rappresentanza potenzialmente pericoloso.

Questa strategia si rivelò particolarmente efficace e il Vdu, già diviso tra la fazione antisocialista e quella anticlericale, venne privato della propria *constituency* elettorale.

Il trattato di pace del 1955 diede il colpo di grazia al Vdu e gli sottrasse la sua principale ragione di vita.

Vi era poi la irrisolta questione nazionale.

L'*Anschluss* del 1938 aveva realizzato l'obiettivo, caro a tanti nazionalisti, di un'unica nazione tedesca.

Ma nel 1945, il ritorno ai confini della prima repubblica implicò non solo l'abbandono dell'unità culturale tedesca (*Kulturnation*), ma sollevò la necessità di creare un "mito fondante" della nuova repubblica.³

Questo mito fondante venne individuato nell'interpretazione dell'*Anschluss* come conquista e aggressione della Germania hitleriana.

La seconda repubblica partì pertanto con un deficit identitario, infatti un sondaggio del 1949 rivelò che il 49% dei cittadini austriaci non si sentivano appartenenti all'Austria.⁴

Questo "vizio d'origine" venne superato dagli anni sessanta in poi, ma comunque il campo nazionalista, prima col Vdu e poi con l'FPÖ, continueranno a riaffermare l'appartenenza dell'Austria alla *Kulturnation* tedesca.

L'FPÖ sostituì il Vdu, occupando lo spazio all'estremità destra dello spettro politico.

Fino alla fine degli anni Settanta l'FPÖ rimase marginalizzata.

Poi negli anni Ottanta esso approdò al liberalismo, e ciò rese possibile un rapporto più cooperativo con i socialdemocratici che sfociò nella coalizione governativa liberalsocialista nel 1983.

Ma questa svolta liberale determinò una rottura all'interno del partito.

Al Congresso del 1986 il giovane leader dell'FPÖ in Carinzia, Jorg Haider, conquistò la maggioranza del partito con un programma radicalmente diverso nel quale veniva riaffermata la posizione nazionalistico-pantedesca con accenti dimenticati e veniva rilanciata una politica di netta, totale contrapposizione al consociativismo e agli altri partiti.⁵

La conseguenza fu immediata, dal momento che si ruppe la coalizione governativa e l'FPÖ ottenne il doppio dei voti alle elezioni anticipate del 1986.

La fuoriuscita dal governo rivitalizzò lo spirito antisistemico degli elettori del partito, che la leadership galvanizzava agitando temi quale l'oppressione burocratico-fiscale dello stato, lo spreco dell'assistenza sociale a vantaggio dei fannulloni, la disonestà dei politici, la rapacità delle banche e

3 Ibidem

4 Ibidem

5 Ibidem

del potere finanziario (controllato dagli ebrei) e la difesa dell'orgoglio nazionale.

A partire dal 1986 l'ascesa di Haider e dell'Fpö fu costante; il partito migliorò sensibilmente i risultati elettorali in tutte le elezioni regionali e in quella parlamentare del 1990: in questa occasione l'FPÖ ottiene il 16,6% - con una punta del 30,3% in Carinzia – migliorando del 6,7% il risultato precedente.⁶

Il successo dell'FPÖ si dovette ad un collasso dei *Lager* e al crescere di un sentimento antipartitico, di protesta, a cui seguì uno spostamento a destra sia dell'elettorato sia dell'FPÖ, soprattutto negli anni successivi al 1986.

Il *populismo* di Haider si espresse fin dall'inizio in un'opposizione all'integrazione sociale dei gruppi emarginati e nel rifiuto dell'ugualitarismo.

Ciò andava incontro alla percezione di vasti strati sociali di essere abbandonati dai grandi partiti tradizionali in un periodo di mutamenti tanto rapidi, quanto non indolori.

Le motivazioni più importanti per votare in favore dell'Fpö erano un desiderio per un cambiamento politico e il rifiuto della Grande Coalizione al governo SPÖ-ÖVP, costituita nel 1987 dopo la breve esperienza della Piccola Coalizione SPÖ-FPÖ del 1983.⁷

Ma la motivazione principale di tanti nuovi elettori della FPÖ andava ricercata in un sentimento sempre più diffuso, la paura del futuro.

I “vinti della modernizzazione” si avvertono socialmente più deboli ed esposti alla “minaccia dello straniero”.⁸

Infatti nella società austriaca degli anni ottanta si combinavano tanto fenomeni di semplice protesta, come l'insofferenza verso il consociativismo e la sfiducia verso gli uomini politici, quanto l'emergere di atteggiamenti di destra come un crescente antisemitismo, un sentimento xenofobo e una rivisitazione del passato nazista.

L'altro aspetto caratterizzante della società austriaca di quegli anni riguardava il mutamento dell'atteggiamento verso gli immigrati.

I profughi provenienti dall'est europeo erano generalmente accolti con favore dal governo e dall'opinione pubblica, ma il loro drammatico aumento dopo il crollo del Muro di Berlino (da meno di 300.000 nel 1988 a più di 500.000 nel 1991) aveva provocato una ondata di risentimento xenofobo (cavalcato da Haider), infatti in un sondaggio del 1990 il 21% veniva classificato come fortemente xenofobo.⁹

L'azione politica dell'Fpo può essere distinta in due fasi.

In una prima fase, dal 1986 al 1990, la FPÖ si presentò come una forza politica nuova, giovane,

6 Ibidem

7 Ibidem

8 Günther Pallaver, *L'elettorato austriaco e l'ascesa di Jorg Haider*, pag.112. Scaricabile da: <http://ius.regione.toscana.it/elezioni/Quaderni/Qua43/q43art2.pdf>

9 Piero Ignazi, *L'estrema destra in Europa.....*, op.cit., pag.135

innovatrice, in opposizione agli immobili, pietrificati “vecchi partiti”.¹⁰

L'Fpö, in quegli anni, faceva della personalizzazione della politica uno dei suoi punti di forza.

Un briciolo di liberalismo veniva mantenuto ma con una connotazione darwinistica del mercato; però i cardini della politica di Haider riguardano la questione nazionale, la rivisitazione del passato, la politica anti-immigrati e di legge e ordine e l'opposizione ai partiti tradizionali.

In molte occasioni Haider espresse simpatia verso alcuni aspetti della politica del Terzo Reich (es. La politica dell'occupazione).

Nonostante questo, le successive elezioni in Burgerland (1991) segnarono una ulteriore avanzata del +2,4% rispetto alle precedenti elezioni amministrative.

In quel periodo Haider reclutò, anche in posizioni di responsabilità, numerosi vecchi membri dei gruppi neonazisti.

In merito al cruciale problema dell'identità nazionale Haider ripropose la costituzione dell'area culturale tedesca, nei termini del recupero di una comunità armoniosa ed omogenea, facendo vibrare la corda della nostalgia dell'*Anschluss*.

Nazionalismo pantedesco e xenofobia, caratterizzavano, insieme alla nostalgia/eufemizzazione del passato, buona parte del discorso politico di Haider.

La marcia ascendente dell'FPÖ non fu dovuta solo a questo, ma anche alle tematiche populiste contro la classe politica corrotta, contro le sottigliezze parlamentari che impediscono decisioni rapide ed in sintonia con i veri voleri del popolo e contro l'invadenza di una opprimente democrazia. Inoltre vigeva una domanda di privatizzazione dell'economia, di maggior spazio all'imprenditorialità privata e di riduzione delle tasse.

Insomma l'ideologia di Haider era caratterizzata da nazionalismo, populismo, antiestablishment, liberismo e xenofobia.¹¹

Invece in una seconda fase, che si può far iniziare nel 1990, alla richiesta di un rinnovamento della politica si sostituì una critica radicale del sistema.

La FPÖ prese a far leva sui risentimenti e sulle paure degli strati sociali più deboli; divenne più dura e cercò di polarizzare lo scontro politico.

Accanto ai temi tradizionali come la corruzione, la critica ai privilegi e l'ostracismo agli stranieri, il partito di Haider mise in agenda altri temi controversi, come la criminalità e le tasse.

Oltre “ai nemici del proprio paese”, cioè i “vecchi partiti”, divennero oggetto dei suoi attacchi i burocrati di Bruxelles ed i grandi gruppi di interesse.¹²

I primi anni '90 segnarono il picco del sentimento anti-straniero.

A Vienna il 31% degli elettori consideravano il problema dell'immigrazione come prioritario.

10 Günther Pallaver, *L'elettorato austriaco e l'ascesa di Jorg Haider*, pag.112.

11 Piero Ignazi, *L'estrema destra in Europa....*, op.cit., pag.138

12 Ibidem

A questo si aggiunsero le tematiche antipartitiche che hanno interpretato gli umori di un elettorato profondamente sfiduciato nei confronti della classe politica e dei partiti tradizionali.

Non a caso Haider dichiarò che il proprio partito non era un partito nel senso convenzionale del termine.

L'Fpö era infatti ritenuto estraneo "agli scandali e ai privilegi dei partiti".¹³

Per quanto riguarda i risultati elettorali del partito, se nel 1983 aveva avuto soltanto il 5% dei voti, nel 1986, con il nuovo leader Haider, li aveva già raddoppiati (9,7%); nel 1990 salì al 16,6% , nel 1994 al 22,5%; ebbe un lieve calo nel 1995 (21,9%), ma ha raggiunto, come più volte si è ricordato, la punta del 26,9% nel 1999.

La FPÖ raccolse successi anche nelle elezioni dei *Länder*, aumentando i suoi voti elezione dopo elezione, in alcuni casi raddoppiandoli - in Tirolo, nel Salisburghese, a Vienna.

La FPÖ governò nel Voralberg, dove raggiunse nel 1999 il 27,4%.

I successi più clamorosi furono, com'è noto, quelli in Carinzia, dove la FPÖ passò dal 16,0% del 1984 al 33,3% del 1994.

Nel frattempo, nel 1989, Haider era divenuto presidente di quel governo regionale con l'appoggio dell'ÖVP, nonostante il suo partito fosse ancora il secondo dopo la SPÖ.

Da presidente della Carinzia Haider dovette dimettersi nel 1991 per aver fatto l'elogio della politica per l'occupazione del Terzo Reich, la dichiarazione che provocò uno scandalo internazionale.

Ma dopo che il suo partito raggiunse nelle elezioni regionali del 1999 il 42,1%, Haider ottenne di nuovo la carica di presidente della Carinzia.¹⁴

3.1.2 *Heinz-Christian Strache: il successore di Haider*

Heinz-Christian Strache, o H.C, come è più comunemente conosciuto, è l'attuale leader del Partito della Libertà austriaco (freiheitliche Partei Österreichs).

Strache è la faccia del nazionalismo austriaco e del transnazionalismo europeo di destra nel XXI secolo.¹⁵

Egli è più radicale di Haider dal punto di vista ideologico ma è ugualmente fotogenico; compie apparizioni pubbliche nei locali notturni austriaci mentre pubblica canzoni rap xenofobe che possono essere scaricate come suonerie del cellulare; inoltre professa il suo amore per i suoi bambini sul suo sito web mentre riceve messaggi di supporto dal partito neo-nazista tedesco, il

¹³ Ibidem

¹⁴ Günther Pallaver, *L'elettorato austriaco e l'ascesa di Jorg Haider...*, op.cit., pag.114

¹⁵ Emily Turner-Graham, *"Austria first": H.C. Strache, Austrian identity and the current politics of Austria's Freedom Party*, University of Melbourne, 2008, pag.182. Scaricabile da:
http://www.languageandcapitalism.info/wp-content/uploads/2008/11/slc3-4_turner-graham.pdf

partito nazional-democratico tedesco (NPD).

Heinz Christian Strache è un odontotecnico austriaco.

Egli fu coinvolto nella politica locale viennese nel 1991.

Strache divenne leader dell'FPÖ viennese nel 2004 e leader nazionale dell'FPÖ nel 2005 a seguito dell'aspra scissione del partito (der Knittelfeld Putsch) e l'allontanamento di Haider per formare il BZÖ (Bundnis Zukunft Österreichs).

Egli attirò ulteriore attenzione quando godette di un considerevole successo locale all'urna elettorale per il Consiglio cittadino viennese nell'ottobre 2005, ottenendo il 14,9% dei voti.

Bello, ben curato, ben vestito e telegenico, Strache nei suoi jeans e giacche fashion appare come una figura vivace, come lo era Haider, quando comparato con i più freddi politici austriaci.

Appunto come Haider che fu variamente fotografato mentre scalava la roccia e praticava bungee jumping, Strache fece la sua dichiarazione di vigore nel 2006 nella rivista d'attualità austriaca *Profil* dicendo „Sono più grande e più giovane di Haider“.¹⁶

Infatti, Strache fu fotografato sul suo sito in varie e suggestive pose „modello maschile“, vincendo gare di go-kart e percorrendo piste da sci.

Similarmente ci sono anche risme di immagini di Strache che incontra e saluta la gioventù del paese nei locali notturni austriaci.

Ma una cosa che fa apparentemente la differenza tra i due uomini e dà a Strache un nuovo e addizionale margine su Haider nel suo consistente utilizzo dei media multimediali.

Nell'agosto 2006 Strache pubblicò un brano rap, „*Prima l'Austria*“ (Österreich Zuerst), o HC Rap, come parte della campagna elettorale.¹⁷

La canzone fu chiaramente un successo strategico per Strache; lo confermò con la pubblicazione di una nuova canzone nelle elezioni del 2008, „*Viva HC*“.

L'incorporazione del suo messaggio conflittuale all'interno della sua campagna elettorale richiama in qualche modo i metodi ora usati anche da gruppi come l'estrema destra tedesca dell'NPD per influenzare la gioventù attraverso della musica facilmente accessibile.

Il progetto „*cortile della scuola*“ dell'NPD (Project Schulhof) permette ai giovani di scaricare liberamente musica di estrema destra con titoli come „*La Patria*“ (Frank Rennie, Vaterland), „*La madre tedesca*“ (Annett, Deutsche Mutter), „*Un guerriero*“ (Nahkampf – Ein Krieger) e „*Voglia di vittoria*“ (Sleipnir – Wille zum Sieg).¹⁸

Il sito di Strache fornisce una ricchezza di simili accessibili informazioni.

16 Ibidem

17 Ibidem

18 Ibidem

I suoi spot propagandistici in radio possono essere scaricati, la sua rivista "We Austrians" (Wir Österreicher) è disponibile come PDF e lui è sempre ritratto come un supereroe in cartoni animati, HC Man, che salva l'Austria dai gravi reati dei suoi politici apparentemente erranti.

Strache si presenta in modo vario come "Il Patriota", "Lo Sfidante" (der Herausforderer) e, ovviamente, HC Man.¹⁹

Come faceva Haider prima di entrare nel governo, Strache presenta sè stesso come una forza opposta, una terza via, un'alternativa vitale ai corrotti e stagnanti poteri (la campagna elettorale è paragonata ad un *duello*).

Il linguaggio di Strache è acutamente inclusivo.

Lui parla di "Noi austriaci" e si riferisce a sè stesso come "il tuo H.C.Strache".

Come fu osservato di Haider, anche Strache può "lavorare in una stanza, abbracciando i sostenitori e usando la forma di indirizzo familiare *du*".

Durante entrambe le sue offerte elettorali per l'FPÖ, a Vienna e a livello nazionale, Strache impiegò i seguenti slogan:

Casa invece di Islam (Daham statt Islam)

Stato Sociale invece di immigrazione (Sozialstaat statt Zuwanderung)

Lavoro invece di immigrazione (Arbeit statt Zuwanderung)

Pensioni sicure invece di milioni di richiedenti asilo (Sichere Pensionen statt Asyl-Millionen)

Tedesco invece di "non capire" (Deutsch statt nicht verstehen)

Sociale invece di avido e brutale (Sozial statt Gierig und Brutal)

Il punto centrale della campagna di Strache, la comunità Musulmana, fu anche bersagliata con lo slogan: Donne libere invece di veli forzati – andare verso la Vera Vienna (Freie Frauen statt Kopftuchzwang – Geh hin für's Echte Wien).

Strache definiva il velo islamico come una vera e propria minaccia, e secondo lui "Vienna non doveva diventare Istanbul" (Wien sollte nicht Istanbul werden).²⁰

Egli, in linea con le sue convinzioni, pubblicò poi un catalogo di fiabe a fumetti che avevano un chiaro contenuto politico.

Per esempio, la prima fiaba racconta la tenace resistenza opposta dai cittadini viennesi contro un assalto turco del 1529.²¹

Si tratta di una fiaba a sfondo religioso, arricchita da accuse verso gli avversari dell'FPÖ, che secondo Strache hanno lasciato l'Austria in balia dell'invasione islamica.

¹⁹ Ibidem

²⁰ Ibidem

²¹ Heinz-Christian Strache, *Sagen aus Österreich*, pag.2. Scaricabile da:
<http://www.hcstrache.at/Sagen-aus-Oesterreich.pdf>

Questa idea è rappresentata da un'espressione presente alla fine del mini-racconto: *Heutzutage verschließen Rote, Schwarze und Grüne die Augen vor dem Islamismus. Nur die FPÖ redet Klartext!* (Al giorno d'oggi i Rossi, i Neri e i Verdi chiudono gli occhi di fronte all'Islamismo. Solo l'FPÖ parla chiaro!).²²

Inoltre il primo ministro Werner Faymann viene qui raffigurato in un poster dell'SPÖ contenente una scritta in lingua turca: *BAŞBAKANIMIZ WERNER FAYMANN SENINLEYİZ!* (Il vostro primo ministro Werner Faymann è con voi!)

Nella sua biografia Strache descrive la famiglia come "un'organica struttura all'interno del popolo". Il matrimonio è descritto da Strache come essenza di "valore importante", e ancora il matrimonio gay è un'istituzione "senza senso".

Da lì, Strache descrive la società multiculturale come un "fallimento", e ancora un'altra volta assembla una serie di dicotomie:

- il matrimonio è un buono e necessario precursore della famiglia e quindi di un popolo (Volk) sano.
- Il multiculturalismo è un fallimento, costruito apparentemente sulle traballanti fondazioni delle unioni sociali, come il matrimonio gay.

Strache conferma che è pro-natalista nel capitolo sottotitolato "Il tasso di natalità è la chiave" ed è appassionato dall'idea che gli austriaci possano avere "forti famiglie" con prescritto supporto dallo Stato (come "assistenza all'infanzia" e "agevolazioni fiscali").²³

Con una notevole connessione, Strache lega poi il natalismo austriaco con l'identità nazionale annunciando in quello stesso capitolo che "la gioventù ha bisogno di una patria" e che ad essa deve essere fornita un'educazione nella consapevolezza di dover proteggere se stessi (Jugendschutz – Bewusstseinsbildung).

Strache poi continua chiarendo la propria identificazione etnica: "prima austriaco, poi tedesco, poi europeo", e dichiara che l'Europa è una "comunità di valori cristiano-occidentali".²⁴

Strache è un pan-tedesco, non un pan-europeo, e a suo parere non ci dovrebbero essere superlati europei, ma ci dovrebbe essere una solitaria idea cuore dell'Europa (*Kerneuropa*).

Inoltre dovrebbero essere ridotte le annessioni orientali da parte dell'UE e alla Turchia – o il "cavallo di troia" come lui la descrive – dovrebbe essere impedito di entrare nell'Unione.

Mantenendo la sua posizione pan-germanica, Strache afferma che i tedeschi e gli austriaci non dovrebbero essere più a lungo presi in giro (Kein "Piefke-Frotzeln") e, in omaggio al suo mentore politico Norbert Burger e con certamente un occhio nazionalistico ed anche espansionistico, Strache

²² Ivi, pag.3

²³ Emily Turner-Graham, *"Austria first"....*, op.cit., pag.190

²⁴ Ibidem

asserisce che l'Austria dovrebbe rivendicare l'attualmente autonomo territorio del Tirolo meridionale.

Strache scrive anche di una comunità tedesca di popolo, di cultura e di destino comune (*deutsch Volks-, Kultur- und Schicksalsgemeinschaft*).²⁵

Sfruttando lo slogan "Tedesco invece di 'non capisco' " (*Deutsch statt nicht verstehen*) nella sua campagna elettorale, nella sua autobiografia lui dichiara che ai bambini non dovrebbe essere consentito di frequentare scuole austriache senza qualche conoscenza del tedesco e che il tedesco dovrebbe essere insegnato più a fondo.

Nel 2004 Heinz-Christian Strache fece un'apparizione al Servizio di Rimembranza degli Eroi (*Heldengedenken*) a Vienna.

Esso ha luogo ogni anno l'8 maggio, il giorno della resa dell'esercito tedesco nel 1945.

Il servizio coinvolge membri della fratellanza viennese degli studenti di destra – sia i giovani che gli "Alter Herren" (o vecchi ragazzi) – che marciano attraverso Vienna e poi si riuniscono insieme con la luce delle candele nella Heldenplatz.

Nel 2004 Strache pronunciò il *Totenrede* (Discorso dei Morti) e dichiarò che quelli che assistevano al memoriale erano i veri guardiani della democrazia e che i consistenti dimostranti anti-fascisti (*Antifa*) che erano a loro volta presenti erano infatti fascisti poichè sopprimevano la libertà di parola.²⁶

Strache si riferì al "terrore del bombardamento alleato" della Guerra e protestò il fatto che il consiglio locale di Vienna con la sua "visione storica attuale" si rifiutasse di permettere che lo status di eroe fosse conferito sulla tomba viennese dell'asso della *Luftwaffe* Walter Nowotny. Nell'uso della parola "attuale" Strache accenna ad un livello di permanenza (anche falsità) non solo in questa posizione ma forse nella "correttezza politica" in generale.

Un altro conferenziere al Servizio parlò del "terrore aereo" sguinzagliato dagli Alleati, i "forti caratteri" degli uomini e delle donne che avevano affrontato questo terrore e concluse che l'occupazione tedesca del tempo di guerra era stata preferibile all'occupazione Alleata post-1945.

Nel 2006 Andreas Molzer pronunciò il *Totenrede*.

Molzer rappresentava l'FPÖ nel Parlamento europeo e scrisse in collaborazione con Strache una biografia di questo genere, *Neue Manner braucht das Land: Heinz-Christian Strache im Gespräch mit Andreas Molzer*.

Il suo *Totenrede* faceva un collegamento tra le percezioni di destra dell'identità nel passato e nel futuro, esprimendosi per il bisogno dell'Europa contemporanea di proteggersi dall'*islamizzazione* e che il ricordo di quelli che erano caduti in guerra era il "dovere maledetto" (*verdammte Pflicht*) di

25 Ibidem

26 Ibidem

quelli ora assemblati come *Europei*.²⁷

Nel 2002 Haider lanciò l'idea di un gruppo pan-europeo anti-UE all'interno in seno al Parlamento Europeo.

Nel 2007 l'idea fu realizzata.

Il gruppo "Identità, Tradizione e Sovranità" fu formalmente riconosciuto nel Parlamento Europeo il 15 gennaio 2008.

Esso comprendeva 23 membri di sei differenti Stati membri, incluso un certo numero di membri del *Front National* francese, come Jean-Marie e Marine Le Pen, Alessandra Mussolini dell'*Alternativa Sociale* italiana e Andreas Molzer dell'FPÖ.

L'FPÖ lanciò una sofisticata campagna attraverso il suo sito intitolata "Austria rimani libera", indicando che loro offrivano un'alternativa all'esistente ed apparente natura vincolante della membership dell'UE.²⁸

Essi invocano un referendum sulla costituzione dell'UE e sull'entrata della Turchia nell'UE (in realtà per prevenire completamente quell'entrata).

Essi sostenevano l'idea di Europa come agglomerato di "patrie auto-consapevoli" ma non come una "dittatura di Eurocrati".

L'Europa deve rappresentare gli interessi dei suoi cittadini, come la lotta all'immigrazione illegale e al terrorismo, e la "politica della famiglia" – in breve, gli interessi propri dell'FPÖ.

Per Strache, un mondo in crescente interconnessione e interdipendenza, come rappresentato nell'Unione Europea, è un errore.

Sulla globalizzazione lui dice: *"Il mercato è alla fine stupido. È il flagello dell'umanità, se non consente confini. La libertà necessita di confini"*.²⁹

Strache anticipa che il sistema sociale austriaco si guasterà, perchè il continuo flusso di immigrati costa allo Stato troppo denaro; inoltre c'è il rischio che alla lunga l'Austria venga islamizzata.

"Vengono da noi" ha detto "perchè è così intollerabile all'estero? E vogliono poi cambiare l'Austria così che sia come i paesi dai quali provengono? Questo è un qualcosa difficile da capire."

Lui teme che, se lasciato tutto incontrollato, entro pochi decenni ogni secondo giovane austriaco sarà un musulmano.

Come Haider, Strache tenta di demolire la fiducia pubblica nell'Unione Europea attraverso una persistente "strategia di connotazione negativa".

Infatti in una delle sue fiabe l'attuale Unione europea viene ritratta come un mammut burocratico

27 Ibidem

28 Ibidem

29 Ibidem

spendaccione e distruttore di identità nazionali.³⁰

Ivi il potere coercitivo dell'UE viene raffigurato come un sinistro castello situato in posizione dominante sulle montagne tirolesi, e da cui sventola una grande bandiera europea.

All'interno di questo castello i sudditi della regina Frau Hitt consumano un sontuoso banchetto, esprimendo soddisfazione e gioia per le ingenti donazioni elargite dal governo austriaco all'Unione europea.

Questo stato di allegria è ben rappresentato dal commento di uno dei partecipanti al banchetto, il quale dice: *Merci, Österreich! Die SPÖ und ÖVP sind super! Noch mehr Beitragszahlungen für uns!* (Grazie, Austria! L'SPÖ e l'ÖVP sono fantastici! Ancora più contributi per noi!).³¹

La fiaba continua con l'immagine di HC Strache ricercato dalle autorità europee, e su cui pende una taglia.

Nel frattempo, alcuni nativi locali si interrogano sul fatto se fosse giusto o no destinare così tante risorse all'Unione europea.

Alla fine scoppia un violento terremoto che distrugge il castello di Frau Hitt e libera finalmente l'Austria dall'oppressione europea.

Al Congresso europeo di Mainz dell'ottobre 2008, Strache sostenne l'idea di Haider di un gruppo anti-UE all'interno del Parlamento Europeo con un passo in avanti, discutendo con la sua coorte sulla necessità di stabilire nuove connessioni in Europa.

Si inizierebbe con un abbattimento dei confini tra Austria e Germania.

L'idea di una *Grossdeutschland* sembra essere un ritorno al passato.

Sorprendentemente, il confine tra Berchtesgaden (la località del famoso rifugio alpino di Hitler) e Salisburgo fu citato come punto ideale dal quale i confini sarebbero stati collegati.

Strache ora sostiene un'*Europa delle Patrie*.³²

3.1.3 Le elezioni parlamentari austriache del 2013

Anche le elezioni austriache del 2013, come quelle precedenti del 2008, fornirono l'occasione per constatare la crescente volontà dell'estrema destra di rompere senza indugi gli equilibri politici di un sistema che fino all'ascesa di Haider poteva essere considerato bipartitico, e che invece ora non lo è più.

Nonostante questo, l'estrema destra (FPÖ in testa) non crebbe così tanto come molti in Austria si

30 Heinz-Christian Strache, *Sagen aus Österreich*..., op.cit., pag.13

31 Ibidem

32 Emily Turner-Graham, *"Austria first"*..., op.cit., pag.197

aspettavano (o temevano).

La crescita dell'FPÖ, che inizialmente sembrava impetuosa ed inarrestabile, fu ostacolata soprattutto da due fattori: 1) le tutto sommate buone prestazioni economiche austriache rispetto agli altri paesi dell'Eurozona

2) l'emergere di nuovi attori politici

Nel 2012 sorsero due nuovi soggetti politici nello scenario partitico austriaco.

Il 27 ottobre 2012 Matthias Strolz, un ex membro dell'ÖVP, creò "Nuova Austria".³³

I membri di questo partito liberale venivano in particolare dai ranghi dei Verdi (o sono ex sostenitori) e l'ÖVP.

"Nuova Austria" sta combattendo per un maggior coinvolgimento dei cittadini, un sistema di educazione autonoma, un decremento del 75% del finanziamento ai partiti politici, il controllo delle finanze pubbliche (no a ulteriori debiti) ed una riduzione delle tasse.

Il partito sostiene un'Europa federale.

Ma il partito che sembra essere nella migliore posizione per disgregare l'arena elettorale e che potrebbe influenzare il risultato della destra radicale è il Team Stronach, fondato il 27 settembre 2012 da Frank Stronach.

Il programma del Team Stronach è un misto di liberalismo economico ed euroscetticismo, fondato su tre punti cardine: la riduzione del debito, la semplificazione del sistema di tassazione e la lotta alla ridondante burocrazia, qualificata come "obesa".³⁴

Nel 2013, prima delle elezioni politiche generali, si tennero quattro elezioni regionali.

La prima osservazione da fare in merito è che l'ÖVP mantenne la sua presa in Tirolo (28 aprile) e in Bassa Austria (3 marzo) dove esso mantenne una maggioranza assoluta – queste sono due regioni che esso ha governato dal 1975.

Esso vinse nella regione di Salisburgo (5 maggio) dove l'SPÖ soffrì una seria sconfitta dopo lo scandalo finanziario che sconvolse il governo locale e che condusse a queste premature elezioni.

Le elezioni regionali non furono soddisfacenti per l'SPÖ.

L'unica buona notizia era che il 3 marzo riprese la Carinzia, una terra industriale che esso aveva governato dal 1945 al 1999.³⁵

L'estrema destra era scemata in Bassa Austria ed in Tirolo.

Essa registrò lievi progressi a Salisburgo ma collassò in Carinzia.

Il Partito della Libertà della Carinzia (FPK) guidato da Kurt Scheuch soffrì la sconfitta ottenendo il

33 Corinne Deloy, *General Elections in Austria: another grand coalition?*, Fondation Robert Schuman, 2013, pag.4.
Scaricabile da: <http://www.robert-schuman.eu/en/doc/oe/oe-1451-en.pdf>

34 Ibidem

35 Ibidem

16,85% dei voti.

Il BZÖ ottenne il 3,80% dei voti.

In questa terra l'estrema destra perse 26,05 punti tra il 2009 e il 2012.

Infine il Team Stronach ottenne vari risultati: l'11,8% in Carinzia sotto la direzione di Gerhard Kofer, dove prese voti da tutti i partiti ma specialmente dall'estrema destra; il 9,8% in Bassa Austria e l'8,3% a Salisburgo.

Nelle ultime due regioni esso entrò nel governo regionale.

Comunque esso fallì in Tirolo dove ottenne il 3,4% dei voti.

Come i loro cugini tedeschi (con i quali essi condividono gli stessi soddisfacenti risultati economici) gli austriaci decisero di rieleggere i loro leaders nelle elezioni generali il 29 settembre.

Come previsto la coalizione governativa uscente formata dal Partito Socialdemocratico (SPÖ) del cancelliere uscente Werner Faymann e il Partito del Popolo (ÖVP) del vice-cancelliere Michael Spindelegger, uscì in vantaggio dalle elezioni.³⁶

L'SPO ottenne il 27,1% dei voti e 53 seggi (cinque in meno rispetto alle precedenti elezioni del 28 settembre 2008); l'ÖVP vinse 23,8% e 46 seggi (-4).

Le elezioni furono caratterizzate da una netta crescita nel sostegno al Partito della Libertà (FPÖ), che ottenne il 21,4% dei voti e 42 seggi (+7).

I Verdi (DG) guidati da Eva Glawischnig Piesczek arrivarono quarti con l'11,5% e 22 seggi (+3).

Con il 5,8% dei voti (11 seggi), il Team Stronach per l'Austria, un partito populista ed euroscettico fondato nel settembre 2012 dall'uomo d'affari austro-canadese Frank Stronach, fece il suo debutto nel Consiglio Nazionale (*Nationalrat*), la Camera bassa del parlamento, come "Nuova Austria", un partito liberale creato il 27 ottobre 2012 da Matthias Strolz, un ex membro dell'ÖVP e sostenuto dall'industriale Hans Peter Haselsteiner, che ottenne il 4,8% dei voti e 9 seggi.

L'Alleanza per il Futuro dell'Austria (BZÖ), un'altro partito di estrema destra guidato da Josef Bucher fallì nel raggiungere la soglia del 4% necessaria per essere rappresentato in parlamento; esso ottenne il 3,6% dei voti.

La partecipazione era chiaramente in declino: 65,9% , 12,9 punti in meno rispetto alle elezioni generali il 28 settembre 2008.

Il 29 settembre i "non-votanti" divennero il maggiore partito austriaco.³⁷

L'ÖVP dovette continuare la sua grande coalizione con l'SPÖ, una configurazione politica "naturale" per gli austriaci: il paese era governato da una coalizione SPÖ-ÖVP nei primi 20 anni dopo la Seconda Guerra Mondiale (dal 1945 al 1966).

L'FPÖ, dal canto suo, aveva continuato ad erodere l'elettorato dei due maggiori partiti sull'arena

36 Ibidem

37 Ibidem

politica ma soffrì con la creazione del Team Stronach.

Come già alle altre elezioni, la Fpö impostò la campagna su tematiche anti-stranieri, camuffate però di "compassione": anziché fare propaganda con slogan xenofobi, la campagna era impostata all'"amore per il prossimo", laddove il prossimo era circoscritto ai soli austriaci.³⁸

Altro cavallo di battaglia, come già ai tempi di Haider, erano la corruzione e lottizzazione all'ombra dei due grandi partiti di governo, e la difesa degli interessi dell'uomo della strada.

Quasi sempre all'opposizione - con una sola eccezione nel 2000, che provocò gli strali dell'Europa - la FPÖ ha potuto sempre presentarsi come partito "pulito" che denuncia il marcio al governo, pescando voti in un ampio bacino di elettori di protesta, inclusi quelli di sinistra.

Strache, soprannome "HC" dalle iniziali del nome, aveva promesso "un miracolo blu" (il colore della FPÖ) e alla fine ci riuscì, anche se non gli riuscì il sorpasso alla ÖVP.³⁹

Fino alla fine, i sondaggi non escludevano infatti la possibilità che la grande coalizione sarebbe stata battuta e che la Fpö avrebbe scalzato i popolari dal secondo posto: lo scenario non si verificò ma l'inseguimento è serrato.

3.1.4 Le elezioni europee austriache del 2014

Il 25 maggio 2014 anche in Austria, come in Italia, si tennero le elezioni europee.

Accanto ai due partiti maggiori che da sempre dominano la scena politica austriaca, il Partito Socialdemocratico d'Austria (SPÖ) e il Partito Popolare Austriaco (ÖVP), che attualmente formano un governo di larghe intese, gli elettori trovarono sulla scheda elettorale tre partiti già noti: i partiti euro-scettici Partito della Libertà Austriaco (FPÖ) e Alleanza per il Futuro dell'Austria (BZÖ), e il partito pro-europeo, I Verdi (Grüne).

Al di là di questi si presentarono alle elezioni ben quattro partiti nuovi rispetto alle consultazioni europee del 2009: il pro-europeo La Nuova Austria (NEOS) e tre partiti euro-scettici, Un'Altra Europa (Europa-Anders), I Conservatori Riformisti (REKOS) e UE-Stop.⁴⁰

Il grande vincitore delle ultime due elezioni del Parlamento europeo, la Lista Hans-Peter Martin, è di fatto scomparso dalla scena politica austriaca.

Un altro assente illustre fu il Team Stronach, che corse per la prima volta alle elezioni nazionali nel settembre 2013 ottenendo il 5.7% dei voti.

38 *Heinz-Christian Strache, vero vincitore delle elezioni*, Il portale del Ticino, 29/09/2013. Scaricabile da: <http://www.tio.ch/News/Estero/Politica/757103/Heinz-Christian-Strache-vero-vincitore-delle-elezioni>

39 Ibidem

40 Carolina Plescia e Sylvia Kritzinger, *Austria: nessuno perde e tutti vincono?*, Roma, CISE, 2014. Scaricabile da: <http://cise.luiss.it/cise/2014/05/29/austria-nessuno-perde-e-tutti-vincono/>

Mentre era già chiaro prima delle elezioni che solo i partiti rappresentati oggi nel Parlamento nazionale (SPÖ, ÖVP, FPÖ, Grüne, NEOS), avrebbero ottenuto abbastanza voti per eleggere dei delegati propri a Strasburgo, una serie di scandali politici che colpì in prevalenza i partiti di governo, SPÖ e ÖVP, rendeva il risultato elettorale meno prevedibile.⁴¹

La campagna elettorale fu inoltre caratterizzata da un senso diffuso di delusione per come l'Unione europea ha affrontato la crisi finanziaria ed economica di questi ultimi anni senza badare alle ripercussioni sociali della politica di austerità, per l'aumento dei prezzi che viene imputato all'euro, per la presunta eccessiva burocratizzazione dell'apparato di Bruxelles e l'immigrazione.

Sono questi i motivi di disagio cui puntò molto il partito euroscettico per eccellenza, l'FPÖ, forte anche del suo ottimo risultato alle ultime elezioni politiche austriache.

Dei quasi 6.5 milioni di abitanti chiamati alle urne, meno della metà andò a votare: circa il 45.4% contro il 46.0% del 2009, un dato questo molto basso se si considera che l'affluenza alle elezioni nazionali in Austria è generalmente molto alta (75% nel 2013), anche se negli ultimi anni in leggera flessione.⁴²

Le previsioni dei sondaggi non furono smentite: solamente i partiti oggi rappresentati nel Parlamento austriaco riuscirono a superare la soglia del 4%.

Inoltre i due partiti al governo riuscirono ancora una volta a conservare la maggioranza dei voti seppur risicata.

L'ÖVP difese il suo primato alle elezioni europee confermandosi primo partito con il 27% dei voti (-3 punti rispetto alle elezioni europee del 2009) mentre l'SPÖ ottiene il 24.1% dei voti (+0,4 punti rispetto al 2009).

L'FPÖ ottenne il 19.7% dei voti (+ 7 punti percentuali rispetto alle elezioni europee del 2009) raddoppiando i propri seggi (da 2 a 4 seggi).

Nonostante ciò l'FPÖ non riuscì ad eguagliare, seppur di poco, il risultato delle elezioni nazionali quando aveva ottenuto il 20.5% dei voti.

I Verdi si confermarono quarto partito in Austria aumentando i propri voti sia rispetto alle elezioni nazionali (+ 2 punti percentuali) che a quelle europee (+ 4.6 punti percentuali e più 2 seggi).

I NEOS alla loro prima elezione europea ottennero un buon 8% dei voti e un importante seggio nel Parlamento Europeo.

41 Ibidem

42 Ibidem

Questo risultato aiutò il partito NEOS a confermarsi definitivamente uno dei protagonisti dello scenario politico austriaco.⁴³

Nessun altro partito riuscì ad ottenere seggi.

Il BZÖ scomparve quasi dalla scena politica perdendo molti consensi rispetto alle ultime consultazioni nazionali (-3 punti percentuali), e rispetto alle ultime elezioni europee (-4.1 punti percentuali).

In tal senso, il cambio del noto candidato di punta – la figlia del famoso Jörg Haider, Ulrike Haider-Quercia – con un candidato poco noto sicuramente non aiutò la campagna elettorale del BZÖ.

Gli altri partiti euro-scettici non ce la fecero a superare la soglia di sbarramento del 4% ma è necessario menzionare il partito EU-Stop, forse l'unica vera sorpresa di queste elezioni europee, che ottiene un notevole 2.8% dei voti.⁴⁴

Il partito EU-Stop chiedeva un referendum per lasciare l'Europa, il ritorno allo scellino austriaco e il passaggio a una democrazia diretta sul modello svizzero.

Alcune considerazioni meritano attenzione.

Primo, i partiti pro-europei vinsero le elezioni europee 2014 in Austria.

Questi partiti infatti ottennero quasi il 75% dei voti.

Secondo, nonostante tutti i partiti austriaci si considerasseo vincitori di queste elezioni europee, i loro guadagni in voti apparivano ridimensionati se si prende in considerazione che il 18% dei voti della Lista Hans-Peter Martin erano 'liberi' sul mercato elettorale visto che questo partito aveva corso per le europee precedenti ma non nel 2014.

I due partiti al governo, SPÖ e ÖVP, frenarono in parte quel declino che li aveva visti perdere il 20% dei consensi in due elezioni nazionali consecutive.

Ciò nonostante i loro risultati erano al di sotto delle aspettative.

L'SPÖ non riuscì a centrare l'obiettivo di diventare il primo partito austriaco anche nelle elezioni europee.⁴⁵

Questo risultato poteva essere imputato ad una scelta sbagliata del candidato di punta Eugen Freund, famoso giornalista televisivo ma con nessuna esperienza politica.

Non essendo un membro di partito, la scelta di Freund aveva demotivato la base i cui membri a

43 Ibidem

44 Ibidem

45 Ibidem

livello locale non avevano fatto campagna elettorale quanto necessario.

Riguardo all'ÖVP, il candidato principale Othmar Karas era molto probabilmente la ragione principale per cui il partito riuscì a riconfermarsi primo in Austria.⁴⁶

La lunga esperienza nelle istituzioni europee di Karas aveva contribuito quasi in toto al buon risultato dell'ÖVP.

Il partito euroscettico dell'FPÖ si sentì il vincitore di queste elezioni ma di fatto il suo risultato era al di sotto delle aspettative visto che alcuni sondaggi pre-elettorali prevedevano che l'FPÖ sarebbe diventato primo partito, sorpassando sia l'SPÖ che l'ÖVP.⁴⁷

Inoltre prendendo in considerazione che l'unico vero partito euro-scettico, la Lista Hans-Peter Martin, non aveva corso per queste elezioni, il successo dell'FPÖ veniva molto ridimensionato.

Apparve chiaro come questo partito non fosse riuscito a mobilitare l'elettorato euro-scettico che sembrava essere rimasto a casa.

Alla luce di tutto ciò solo la performance dei Verdi e dei NEOS poteva essere considerata una vera e propria vittoria elettorale.⁴⁸

Questi due partiti avevano raccolto molti voti soprattutto tra i giovani, nelle città e tra gli elettori di ceto medio-alto con una forte propensione pro-europea.

Sicuramente il fatto che avessero focalizzato la loro campagna su questioni europee aveva giocato un ruolo fondamentale visto che i temi europei sembravano interessare l'elettorato austriaco sempre di più.

In questo senso, le elezioni europee nel 2014 sembrarono indicare una svolta: i partiti euroscettici rimasero svantaggiati e gli elettori pro-europei si fecero sentire in modo piuttosto forte.

Del resto il populismo (e l'euroscetticismo) attecchisce laddove un paese stia soffrendo una grave crisi economica e sociale, ma bisogna considerare che l'Austria è un paese sostanzialmente virtuoso, dal momento che ha un debito pubblico pari a 75% del PIL e un tasso di disoccupazione di circa il 5% (entrambe i dati sono nettamente inferiori a quelli italiani).⁴⁹

Pertanto non stupisce il fatto che nel 2014 i partiti euroscettici avessero ottenuto molti meno voti di quello che si aspettavano inizialmente.

46 Ibidem

47 Ibidem

48 Ibidem

49 Ambasciata italiana in Austria, *Austria*, infoMercatiEsteri, 2013, pag.8. Scaricabile da:
http://www.infomercatiesteri.it/public/rapporti/r_58_austria.pdf

3.2 Il Team Stronach

Nel settembre 2012 viene creata da Frank Stronach una forza politica avente l'obiettivo di contrastare i vecchi partiti e di assestare un duro colpo alla ormai delegittimata classe politica austriaca.

3.2.1 Chi è Frank Stronach

All'inizio della sua biografia nel sito ufficiale del partito Stronach afferma: "Io credo molto nella fortuna. Più lavoro, più sono fortunato".⁵⁰

In effetti nella sua vita questo è avvenuto più volte.

Frank Stronach nacque il 6 settembre 1932 a Weiz, nella regione della Stiria.

I suoi genitori erano entrambi operai.

Sua madre piantava verdura nel giardino, al fine di guadagnare qualcosa.

Da lei Frank prese la propensione al duro lavoro ed un modo di pensare imprenditoriale.

Suo padre era un attivo comunista e sindacalista.

Da lui Frank imparò quanto è importante il senso dell'equità e della giustizia tra gli uomini.

Quando Frank aveva 14 anni, sua madre, una donna seria e ragionevole, lo prese con sé nella fabbrica dell'Elin.

Là Frank iniziò un apprendistato come fabbricatore di utensili.

Poichè egli aveva concluso l'apprendistato con successo, sentì la necessità di vedere il mondo intero e il desiderio di condurre una vita migliore.

Frank richiese negli Stati Uniti, in Canada e in Australia un'autorizzazione all'ingresso.

Il Canada fu il primo paese che gliela concesse.

Nel 1954 lui con una piccola valigia e 200 dollari viaggiò su un piroscafo alla volta del Canada.

Frank aveva 22 anni ed era da solo in un paese straniero.

L'inizio fu duro poichè lavorò inizialmente come lavapiatti in un ospedale.

Presto trovò lavoro come fabbricatore di utensili e conservò la maggior parte del suo salario.

Nel 1957 Frank aprì la sua prima piccola fabbrica a Toronto.

Lui dormiva nell'officina e doveva fare molto da sé, e capì come trarre vantaggio dagli incarichi.

Nel 1960 arrivò il primo incarico dall'industria dell'Auto: 300.000 sostegni per parasoli.

⁵⁰ *Franks Biographie*, Teamstronach.at, 2015. Scaricabile da: <http://www.teamstronach.at/frank-stronach/franks-biographie-timeline>

L'azienda Multimatic Investment Limited, che si specializzò in modo crescente nella produzione di componenti per automobili, si fuse nel 1969 con la Magna Electronics Corporation Limited.

Da questa fusione sorse Magna International Inc., un fornitore di automobili globale con circa 107.000 lavoratori in 286 siti di produzione e 88 centri di sviluppo in 25 paesi.

Nell'anno 2011 Magna realizzò un importo di vendite pari a circa 27 miliardi di dollari.

Magna non ha debiti.

Nel 1971 Frank Stronach introdusse in Magna una cultura aziendale unica, definita Fair Enterprise.

La parte centrale è formata dalla costituzione aziendale di Magna, in cui è definita la ripartizione dei guadagni ai lavoratori, ai Manager ed agli investitori.

Il secondo elemento centrale di Fair Enterprise è formato dalla Carta dei Lavoratori di Magna, che rappresenta un impegno dell'impresa nei confronti di tutti i lavoratori, per garantire pari trattamento, stipendi in linea col mercato, posti di lavoro sani e sicuri e molto altro.

"I cavalli sono per me la migliore compensazione al nostro mondo improntato sulla tecnica e l'economia. Essi sono naturali, belli e selvaggi. Essi hanno un proprio carattere e sono imprevedibili nel loro temperamento. I cavalli sono per me un affare dell'amore"⁵¹, dice Frank, che non si è mai troppo buoni, anche una volta ripulita la stalla.

Frank è oggi proprietario degli ippodromi più belli degli USA e degli allevamenti di cavalli più floridi in Nordamerica.

Nel 1997 Elfriede e Frank Stronach ricevettero dalla regina Elisabetta II la "piastra della regina" (*Queen's Plate*).

Il loro cavallo "di nuovo imponente" (*awesome again*) aveva ottenuto la vittoria presso i più vecchi ippodromi di alta classe in Nordamerica.

Gli ippodromi e gli allevamenti hanno trascinato l'intera famiglia di Frank in un incantesimo.

La moglie di Frank, Elfriede, è molto coinvolta nell'affare dei cavalli e lo accompagna spesso, quando uno dei loro cavalli vince.

Frank promuove e sostiene non solo un gran numero di organizzazioni caritatevoli, bensì ha operato negli anni passati sempre di nuovo come grande donatore.

Su Magna egli destinato solo in Austria già più di 150 milioni di euro a scopi sociali o progetti culturali e di istruzione.

Per le vittime dell'inondazione del 2002 Frank spese 2 milioni di euro.

Ma anche in altre parti del mondo lui ha mostrato il suo grande cuore, così nel 2005 dopo l'urragano

51 Ibidem

Katrina, dopo il disastroso terremoto in Pakistan o dopo lo Tsunami nel Sud-est asiatico.

Il 25 settembre 2012 tradusse un suo caro desiderio in azione e fondò un partito politico.

Egli vorrebbe migliorare l'Austria, poichè egli si preoccupa molto del suo paese.

"L'Austria si trova in una situazione di stallo. Questa è stata creata attraverso il dominio dei due grossi partiti e con questo l'associata corruzione e clientelismo. Chi non vuole rinunciare al potere, non va incontro a rischi. Quindi senza rischi, non c'è cambiamento, e alla fine risiede nella stagnazione il grosso pericolo", dice Frank.⁵²

La nostra società ha anche bisogno di nuovi valori: verità, trasparenza ed equità.

Questi valori si riflettono nella politica del Team Stronach.

Nell'autunno del 2013 Frank fece al primo colpo il suo ingresso in parlamento.

Con 11 mandati il Team Stronach è l'ago della bilancia per le votazioni importanti in parlamento.

Obiettivo primario del partito è ottenere posti di lavoro in Austria, crearne di nuovi ed assicurare il benessere dei cittadini.

Infatti Frank nel febbraio 2014 si dimette dal suo mandato al Consiglio Nazionale, tuttavia egli rimane nel partito come capo e consulente.

3.2.2 *La base ideale e la struttura del partito*

Il Team Stronach è significativamente formato dallo stesso Frank Stronach, che svolge il ruolo di fonte di idee e finanziatore del movimento.

Come affermato nel suo Statuto, il partito porta, su autorizzazione di Frank Stronach, il nome "*Team Stronach für Österreich*".

Esso ha la sua sede a Vienna, e dispiega le proprie attività in Austria ed in Europa.

In merito all'adesione al partito, possono diventarne membri le persone naturali e giuridiche che hanno compiuto 16 anni di età.

L'adesione deve essere chiarita per iscritto, e sull'ammissione decide la direzione di partito.

Come l'adesione, anche l'abbandono deve essere chiarito per iscritto.

L'appartenenza al partito termina, oltre che per volontà propria, anche dopo la morte del membro o lo scioglimento della persona giuridica.

La stretta unione (*Verknüpfung*) tra il movimento e Stronach risulta evidente, poichè è sempre possibile che Stronach come persona vicina al consiglio di amministrazione possa cacciare singole

52 Ibidem

persone o interi gruppi locali via dal partito, in particolare per "inosservanza dei valori stabiliti da Frank Stronach" e questo anche senza motivazione.⁵³

Tuttavia un membro può essere espulso, soprattutto quando questi tiene un comportamento per danneggiare l'apparenza del partito o viola il codice di valori del partito.

Un motivo di espulsione può essere anche quello di violare i valori fondamentali del partito conformi allo Statuto o non assolvere altri obblighi relativi all'appartenenza ad esso.

Per appartenere al partito bisogna rendere un contributo, il quale viene pagato annualmente in anticipo.

Il partito si finanzia anche attraverso le donazioni.

Dal punto di vista organizzativo il partito presenta la seguente struttura:

- 1) Il capo e il suo delegato
- 2) La presidenza
- 3) L'assemblea dei membri
- 4) Il revisore dei conti
- 5) Il tribunale arbitrale⁵⁴

La *presidenza* è composta dal capo, il suo delegato e il referente finanziario.

Il partito viene rappresentato all'esterno solo dal *capo*.

In caso di un impedimento del capo il partito viene rappresentato dal suo *delegato*.

In caso di un impedimento di entrambi il partito viene rappresentato dal *referente finanziario*, altrimenti dal membro di partito più anziano.

Il compito del referente finanziario è quello di gestire la situazione finanziaria del partito.

La presidenza viene nominata su decisione dell'assemblea dei membri per la durata di 4 anni.

Alla presidenza spettano la direzione del partito, la preparazione e la direzione dell'assemblea dei soci, la compilazione della lista dei candidati per i corpi rappresentativi generali e il controllo sulla totale azione di partito.

L'*assemblea dei membri* è convocata, quando l'interesse del partito lo richiede, almeno una volta all'anno.

All'assemblea dei membri sono destinate le seguenti funzioni: l'accettazione dei rapporti sulle attività degli altri organi; l'elezione, la nomina e la destituzione dei membri della presidenza (ad eccezione del referente finanziario) dopo la scadenza del rispettivo periodo; l'alleggerimento della presidenza e del revisore dei conti; il conferimento e la negazione della qualità di membri onorari, la deliberazione sulle modifiche della costituzione e le volontarie risoluzioni del partito; la discussione e la deliberazione su ulteriori faccende legislative all'ordine del giorno della presidenza;

53 S.Pühringer e W. O. Ötsch , *Das Team Stronach: eine österreichische Tea Party?* , Linz, ICAE , 2013, pag.16.

54 *Satzung der politischen Partei "Team Stronach für Österreich"* , Teamstronach.at, 2015. Scaricabile da:
file:///C:/Users/Gianluca/Downloads/150206_Statuten%20TSOe.pdf

la deliberazione su un programma di partito, l'approvazione del bilancio.⁵⁵

Nel processo decisionale è la maggioranza dei voti validi che decide.

Un'astensione dal voto è considerata come voto non valido.

Nel caso di parità decide il voto del membro più anziano del partito.

Di ogni decisione presa dall'assemblea viene registrata una copia scritta.

Ogni membro è autorizzato a vedere la copia scritta.

I due *revisori dei conti* sono eletti dall'assemblea dei membri per la durata di quattro anni.

La rielezione è possibile.

Ai revisori dei conti spettano il controllo della situazione corrente e la revisione del bilancio contabile.

Essi devono riferire all'assemblea sul risultato della revisione.

Per l'appianamento di tutte le controversie interne al partito viene chiamato il *tribunale arbitrale*.

Esso è costituito in modo tale che un membro del tribunale arbitrale renda nota per iscritto una parte di contesa alla presidenza.

Su esortazione della presidenza entro 7 giorni un membro del tribunale arbitrale da parte sua rende nota l'altra parte della contesa entro 14 giorni.

Dopo un'intesa con la presidenza entro 7 giorni, i noti giudici arbitrali eleggono nell'arco di ulteriori 14 giorni un terzo membro del tribunale arbitrale a presiedere il tribunale.

Se entrambi i giudici non riescono a mettersi d'accordo, entra in gioco il capo.

Il tribunale arbitrale formula la sua decisione in presenza di tutti i suoi membri con una semplice maggioranza dei voti.

Per le principali proposte politiche, che devono trovare le loro ripercussioni nel programma di partito, il quale fu pubblicato nell'aprile 2013, fu costituito un consiglio di esperti indipendenti "che ci appoggiano per mezzo del loro sapere consultivo".⁵⁶

Una delle prime pubblicazioni del *Think Tank*, fondato da Frank Stronach nel 2011,

"Istituto di Frank Stronach per la giustizia socio-economica" (FSISÖG) fu un opuscolo pubblicato personalmente da Frank Stronach dal titolo "Una rivoluzione per l'Austria", che comprende a grandi linee già le dichiarazioni fondamentali, che più tardi saranno rappresentate anche nel programma principale (*Grundsatzprogramm*) del Team Stronach.

In totale Stronach elenca qui le seguenti proposte risolutive per sei ambiti, in cui Stronach individua rilevanti errori strutturali (*Strukturfehler*), che potrebbero pregiudicare la futura prosperità dell'Austria:

1) Rafforzare la democrazia. Più democrazia, meno politica dei partiti.

⁵⁵ Ibidem

⁵⁶ S.Pühringer e W. O. Ötsch, *Das Team Stronach: eine österreichische Tea Party?....*, op.cit., pag.16

- 2) Futuro libero dalle tasse. Noi dobbiamo sostenere la crescita economica e ridurre le tasse.
- 3) Meno amministrazione. Abbattere la gonfiata amministrazione austriaca.
- 4) Sostenere la crescita economica. Un sistema di tassazione semplificato; l'attuale sistema di tassazione è complicato, ingiusto e ha molte scappatoie.
- 5) Creare benessere. Ridurre la frattura sociale tra i datori di lavoro ed i lavoratori.
- 6) Una sana e forte Europa di Stati sovrani.⁵⁷

Queste idee hanno poi strutturato gli obiettivi del partito che è stato creato nel settembre 2012.

L'obiettivo prioritario del partito risiede nell'influenzare la struttura decisionale statale attraverso la partecipazione alle elezioni dei corpi rappresentativi in Austria e nel Parlamento europeo sulla base della costituzione federale austriaca e sui principi di equità, trasparenza e verità.

Gli obiettivi principali del partito a livello nazionale consistono nel miglioramento della struttura democratica in Austria, in particolare attraverso l'intensiva integrazione dei cittadini nei processi decisionali democratici, il risanamento del bilancio pubblico attraverso la demolizione dei debiti statali, la demolizione di una burocrazia traboccante per mezzo di strutture sottili, la garanzia e l'aumento del benessere, in particolare per mezzo della creazione di condizioni di base, che favoriscono la crescita economica e consentono una partecipazione dei dipendenti ai successi dell'impresa.

A livello europeo gli obiettivi principali del partito risiedono nella garanzia di un'Europa pacifica e forte economicamente e nell'abbattimento delle crescenti strutture centralistiche dell'Unione Europea.⁵⁸

La comparsa del Team Stronach in pubblico seguì un piano strategico.

Come primo passo fu inserita, già nella primavera del 2010, una colonna dal titolo "Il mondo di Frank" (*Franks Welt*) nella colorata edizione domenicale del *Kronen Zeitung*.

Attraverso la particolarmente alta concentrazione dei Media sul quotidiano dominante *Kronen Zeitung*, era possibile anche a Stronach per oltre quasi due anni e mezzo spiegare in forma concisa le sue idee per la politica e la società ad una ampia cerchia di lettori.

Il *Kronen Zeitung* è con un numero di copie di 1 milione a settimana, 1,6 milioni di copie le domeniche e i giorni festivi, e circa 3 milioni di lettori giornalieri uno dei media determinanti per il discorso politico austriaco.

Indipendente dall'influenza del *Kronen Zeitung* sui processi decisionali politici in Austria, il *Kronen Zeitung* domenicale, che viene spesso anche messo in dubbio, offre ogni settimana la possibilità a Stronach di preparare il terreno per le sue ambizioni politiche e guadagnare con colonne di una o due pagine potenziali sostenitori o elettori.

⁵⁷ Ibidem

⁵⁸ *Satzung der politischen Partei "Team Stronach für Österreich"*, op.cit.

In confronto al *Franks Welt* diventa sempre più chiaro che Stronach è intenzionato a cambiare le sue idee sulla politica.

La sua ultima colonna nel *Kronen Zeitung* "L'addio di Frank e una nuova partenza" (*Franks Abschied und Neustart*) chiude con le parole: "Questa è la mia ultima colonna dal *Franks Welt*, ora si tratta per il mio Team e me di una conversione. Spero di incontrarLa di nuovo nel "TEAM STRONACH PER L'AUSTRIA".⁵⁹

Anche se poco dopo l'ultima colonna di Stronach nella primavera 2012 fu introdotto un programma forte di 30 pagine, che nell'aprile 2013 fu ampliato a 60 pagine, si mostrano chiaramente nelle sue colonne i pareri di Stronach sul ruolo dell'economia nella politica e nella società.

Il rinnovamento analitico-discorsivo della comprensione della politica dei neopolitici di Stronach si basa quindi in modo decisivo sulle colonne tratte dal *Franks Welt*, che raccolte nel 2012 furono pubblicate anche come libro.

La serie *Franks Welt* consiste in 125 colonne, che tra l'aprile 2010 e il settembre 2012 furono cambiate nel *Kronen Zeitung*.

Le colonne possono essere assegnate in gran parte alle seguenti quattro categorie principali:

- 1) "Etica d'impresa"
- 2) "Democrazia e ordine"
- 3) "Politica, amministrazione e i loro attori"
- 4) "Giusta comprensione dell'economia"⁶⁰

Vicino alle colonne, che vengono assegnate alle sopra descritte quattro categorie principali, c'è ancora una fila di colonne, che devono essere inserite fuori dagli ampi settori tematici comprendenti l'economia e la politica.

La cronologia delle colonne in *Franks Welt* mostra il seguente disegno.

Nella prima fase, che dura fino alla primavera del 2010, essa descrive Stronach nella sua propria carriera come costruttore di idee per l'ascesa sociale ("I miei genitori erano entrambi operai") a grande industriale pieno di successo.

Egli attribuisce molto valore a questo, per portare il suo sviluppo personale sempre ad essere collegato allo sviluppo del grande gruppo (*Magna-Konzern*).

Lo sforzo personale ed un'etica del lavoro superiore alla media ("Nei primi anni io lavorai molto duramente, fino a 16 ore al giorno, sette giorni a settimana. Ho dormito su una branda nell'officina") furono rappresentati come premessa per la prosperità economica.

Il clima aziendale nel *Magna-Konzern* attraverso questi eccessivi requisiti di rendimento richiesti ai

⁵⁹ S.Pühringer e W. O. Ötsch, *Das Team Stronach: eine österreichische Tea Party?....*, op.cit., pag.18

⁶⁰ Ibidem

dipendenti è come una "Dittatura degli esperti" (*Diktatur der Tüchtigen*).⁶¹

Nella dizione di Stronach (in particolare dalle sue apparizioni pubbliche) si parla di un "diritto morale" (*moralischen Recht*) dei lavoratori sulla partecipazione al profitto, come d'altronde di un "obbligo morale" (*moralischen Pflicht*) degli imprenditori a questa partecipazione.

Questo ritratto forzato di Stronach è quello di un "buon imprenditore" (*gutes Unternehmer*), che si prende cura della propria azienda come un padre si prende cura del proprio figlio.

Sulla politica economica Stronach descrive la sua visione di uno Stato di successo in linea di principio in analogia con una impresa di successo.

Così il governo viene descritto come "il gruppo gestionale di un paese" (*Management Team eines Landes*).⁶²

Il disegno ideale di un'impresa efficiente nella competizione economica globale viene tradotto da Stronach sempre direttamente anche sullo Stato e la politica in generale.

Così egli lo chiama su una colonna con il suggestivo titolo "Sovra-amministrato, sovra-tassato, sovra-regolato" (*Über-verwaltet, über-besteuert, über-reguliert*):

"Se per le imprese o i governi la chiave per il successo nel mondo odierno si chiama efficienza, efficienza, efficienza, solo chi riconosce questo e in particolar modo lo capisce avrà successo".⁶³

Efficienza e concorrenza dei prezzi devono essere citati nella presentazione di Stronach come massime principali per tutti gli ambiti politici, come il sistema sociale, il sistema d'istruzione, il sistema sanitario, ma anche per il sistema di tassazione, di fornitura delle pensioni come anche per l'amministrazione.

Seguendo la visione di una "società di proprietari" (*Gesellschaft von Eigentümern*) deve essere assicurata la prosperità economica attraverso la competizione economica e sociale:

"Una società di proprietari sarebbe in ogni caso la via adatta per creare un paese forte, fiero e produttivo".⁶⁴

Un altro centrale modello di argomentazione nelle colonne di Stronach sono la sua comprensione di una democrazia limitata, come anche il rifiuto della politica dei partiti, in particolare dei politici di professione.

Stronach opera un cliché negativo dei politici di professione e dei partiti in generale, che lui definisce come i "detentori del potere" (*Machterhalter*), i quali "non si lasciano spostare dalla mangiatoia e che vogliono mantenere ad ogni costo il loro sistema di detenzione del potere".

Per questo Stronach rifiuta categoricamente lo Stato come attore economico e gli contrappone il disegno ideale di libertà economica e iniziativa privata:

"La storia ha mostrato che lo Stato non è un buon imprenditore e i problemi non sono risolti,

61 Ibidem

62 Ibidem

63 Ibidem

64 Ibidem

quando lo Stato si accolla questo".⁶⁵

Stronach accusa i partiti di essere interessati solo al mantenimento del potere.

Attraverso il loro permanente "premere sulla mangiatoia" (*Drängen zum Futtertrog*) essi avrebbero stabilito un sistema di detenzione del potere, per ostacolare il progresso e l'innovazione e condurre al ristagno economico.

Il giudizio sulla politica austriaca è chiaro:

"I nostri politici vengono al potere per lo più attraverso accordi interni di partito.

La più grande preoccupazione dei politici è quella di essere rieletti. La minore riguarda gli interessi a lungo termine del nostro paese".⁶⁶

L'insediamento di un consiglio di cittadini indipendenti deve essere creato come contrappeso al parlamento eletto.

Per quanto il riguarda l'organizzazione territoriale del partito, esso possiede un ufficio federale a Vienna in Reichsratsstraße 3, il quale è gestito costantemente da 6 persone: un direttore (*Bundesgeschäftsführer*), un manager (*Büroleiter*), due assistenti (*Assistenten*), un tesoriere (*Finanzen und Controlling*), ed un rappresentante anziano per i rapporti con il cittadino (*Bürgerservice und Seniorenbeauftragte*).⁶⁷

Inoltre organizzazioni collaterali al partito sono presenti in tutte le regioni austriache: Vorarlberg, Tirol, Salzburg, Kärnten, Steiermark, Oberösterreich, Niederösterreich, Wien e Burgenland.

Il partito è attualmente rappresentato in Parlamento da 12 persone, tra deputati al Consiglio Nazionale, membri del Senato e dipendenti, che formano il Club parlamentare (*Parlamentsklub*).

Il Team Stronach possiede anche un suo movimento giovanile, il cosiddetto *Team 2.0*, atto a dar ai giovani una forte voce nel discorso politico ed economico.

Attraverso l'organizzazione di eventi come conferenze, gruppi di lavoro e circoli di discussione si vuole incoraggiare i giovani austriaci ad essere più coscienti, pieni di iniziativa e responsabili.

3.2.3 *Il programma del Team Stronach*

Il programma di partito (*Grundsatzprogramm*) è decisamente lungo, poichè consta di ben 64 pagine. Esso è molto dettagliato e tratta un gran numero di argomentazioni.

La copertina ritrae l'immagine sorridente di Frank Stronach, accompagnata nello spazio sottostante

65 Ibidem

66 Ibidem

67 *Bundesgeschäftsstelle Team Stronach Österreich*, Teamstronach.at, 2015. Scaricabile da:
<http://www.teamstronach.at/bundespartei/bundesgeschaeftsstelle>

dal simbolo di partito "*Team Stronach: neue Werte für Österreich*".

La pagina 2 è intitolata "Il nostro atteggiamento di fondo" (*Unsere Grundeinstellung*), e in essa viene brevemente spiegato in quale modo si pone il partito non solo nei confronti della società e della politica austriaca, ma anche nei confronti dei propri membri.⁶⁸

Prima di tutto, per gli appartenenti al Team Stronach servire il proprio paese è un onore.

Il Team Stronach è un movimento aperto al mondo, legato alla patria, social-economico e politico.

Esso lotta per la verità, la trasparenza e l'equità.

Perciò il partito vuole rafforzare la democrazia, pianificare un futuro libero dai debiti, e costruire la crescita economica.

Un sistema di tassazione semplificato e legato alla prestazione ed una adeguata ed efficiente amministrazione sono gli elementi costitutivi per uno Stato moderno.

E' importante conservare i posti di lavoro in Austria e creare le condizioni di base per nuovi e qualificati posti di lavoro, e con ciò assicurare il benessere anche per le future generazioni.

Il Team Stronach vuole posizionare l'Austria in un'Europa di Stati sovrani democratica ed economicamente sana.

I membri del partito si vincolano ad un codice d'onore (*Ehrenkodex*), costruito sui valori della verità, della trasparenza e dell'equità.

Sono accettate solo persone politicamente responsabili nei ranghi del partito, che ne condividono i valori e i principi.

Le pagine 4 e 5 sono caratterizzate dall'elaborazione di un codice d'onore firmato da Frank Stronach in persona, che riprende un po' il precedente *Grundeinstellung*, e nel quale sono scritti in via generica gli obiettivi "rivoluzionari" del Team Stronach per cambiare l'Austria.⁶⁹

Innanzitutto un paese ha bisogno di valori, che tengano insieme la società e che siano più forti delle persone singole.

Il governo è il team gestionale di un paese, ma sfortunatamente questo team gestionale è composto da politici.

L'incarico di un politico è quello di essere eletto e rieletto.

Di conseguenza il paese viene guidato dai politici, invece che da riflessioni social-economiche di fondo; pertanto c'è bisogno di un cambio di mentalità.

Più a lungo i politici stanno al potere, più diventano soggetti alla corruzione e al clientelismo.

E' ora di finirla con i politici di professione.

C'è bisogno in politica di persone con il cervello, che servano il proprio paese per uno o massimo

68 *Grundsatzprogramm des Team Stronachs*, Teamstronach.at, 2015, pag.2. Scaricabile da:
<http://www.teamstronach.at/themen/parteiprogramm-pdf>

69 Ivi, pag.4-5

due mandati.

Inoltre è necessario migliorare le strutture democratiche attraverso rappresentanti indipendenti dei cittadini in Parlamento.

Essi devono produrre un bilancio sui deputati dei partiti politici.

È un onore servire il proprio paese.

Il Team Stronach sta per la verità, la trasparenza e l'equità.

L'obiettivo del partito è quello di conservare i posti di lavoro in Austria, crearne di nuovi e assicurare il benessere ai cittadini.⁷⁰

I membri del partito si impegnano a seguire un codice d'onore e ad accettare solo delegati che rispettano il codice d'onore e vivono attivamente.

I valori del Team Stronach sono definiti chiaramente e il loro rispetto è misurabile.

Bisogna creare strutture attraverso le quali:

- 1) Raggiungere un bilancio equilibrato, non fare più debiti per il nostro paese e anzi ridurli, e con ciò risparmiare ai nostri bambini moltissimi miliardi di pagamento degli interessi
- 2) Semplificare l'amministrazione e ridurre i costi in modo civile
- 3) Migliorare le strutture democratiche (massimo due periodi di legislatura per i deputati, elezione diretta di rappresentanti indipendenti dei cittadini come contrappeso per i delegati dei partiti mandatarî, riduzione di tutti i mandatarî a tutti i livelli politici)
- 4) Semplificare le leggi sulla tassazione (*Fair Tax*), chiudere le scappatoie e ridurre i privilegi, creare incentivi fiscali per le imprese private, rendere partecipi i loro dipendenti nei profitti
- 5) Ristabilire la sovranità dell'Austria. Meno centralismo e burocrazia, più competitività, imprenditorialità e responsabilità personale, una propria legislazione ed una valuta stabile.⁷¹

I membri si vincolano con la loro firma ai valori ed ai principi del movimento.

Chiunque ci tenga a questo progetto politico ha posto nel movimento per un'Austria migliore.

A pagina 7 appare la sezione intitolata "Chi siamo noi" (*Wer wir sind*), che è dedicata a spiegare cosa si intende con i valori di verità, trasparenza ed equità.

Inoltre vengono illustrate le linee guida del programma politico del movimento.

La prefazione (*Vorwort*) della sezione è una vera e propria dichiarazione di "discesa in campo", in cui il movimento si impegna a servire l'Austria riformando il sistema partitico e riportando le persone comuni in politica, agendo con il supporto di un consiglio di esperti.

Questa piccola prefazione termina con lo slogan: "Noi facciamo politica con cuore e buon senso" (*Wir machen Politik mit Herz und Hausverstand*).⁷²

70 Ibidem

71 Ibidem

72 Ivi, pag.8

Verità (Wahrheit): i cittadini devono ricevere dati e fatti in modo genuino per la formazione dell'opinione pubblica.

La verità in politica significa che i dati e i fatti devono essere inoltrati ai cittadini in modo genuino, con ciò i cittadini possono costruirsi la propria opinione.

Solo chi conosce la verità ha la possibilità di giungere a nuove e giuste decisioni.

Il problema della maggior parte dei politici è che non dicono la verità ai cittadini.

Essi coscientemente presentano ai cittadini delle falsità come dei fatti, per essere eletti o rieletti.

La politica deve essere onesta verso i cittadini.

Un'elezione senza sufficienti informazioni sulle conseguenti decisioni politiche non è una buona elezione e perciò profondamente antidemocratica.

Senza conoscere la verità, la democrazia non può funzionare.⁷³

Trasparenza (Transparenz): i cittadini dovrebbero avere piena comprensione del processo politico.

Tutti i procedimenti negli organi legislativi, nelle commissioni e nei collegi politici devono essere accessibili pubblicamente.

Se tali procedimenti non hanno luogo pubblicamente, le riunioni dei funzionari sono da registrare e trasmettere in diretta ad una Homepage dei cittadini.

I cittadini devono poter seguire il processo politico-decisionale.

Solo con sufficiente trasparenza può il cittadino riconoscere i veri interessi dei partiti.

I cittadini hanno quindi anche il diritto, che siano chiariti gli intrecci dei partiti nelle diverse organizzazioni, imprese, grandi banche, camere e federazioni.

Ci vuole trasparenza per tutti i settori che sono legati con la politica.

Solo con la trasparenza possono essere riconosciute ed eliminate velocemente discutibili influenze.

Solo attraverso la trasparenza si può evitare la corruzione, e solo attraverso di essa si può creare la fiducia.⁷⁴

Equità (Fairness): con l'equità si intende un senso di giustizia in una società.

Non è equo che vengano accumulate montagne di debito così grandi che andranno poi a gravare sul benessere delle successive generazioni.

Non è equo che vengano finanziati paesi poco disciplinati nella conduzione della propria politica interna.

Per poter finanziare i debiti degli altri, l'Austria continua ad indebitarsi.

Mentre i cittadini austriaci faticano, per provvedere con il loro guadagno ai mezzi di sussistenza, il

⁷³ Ivi, pag.10

⁷⁴ Ivi, pag.11

bene del popolo viene sperperato a vantaggio delle grandi banche e dei paesi in bancarotta, senza interpellare il popolo.

Il fatto che i guadagni vengano ripartiti tra poche grandi banche, con i contribuenti che devono trascinarsi dietro le perdite, contraddice l'idea di equità e giustizia.

Anche l'attuale sistema di tassazione austriaco contraddice il senso di equità, poichè ci sono numerose scappatoie e privilegi.

Equità significa anche che ognuno nella nostra società deve rendere un contributo nell'ambito delle sue possibilità, come del resto aiutare coloro che hanno bisogno e contribuire a fare qualcosa per una società migliore.⁷⁵

Le linee guida del programma di partito sono veramente numerose, e quindi vale la pena citare e approfondire soprattutto quelle legate ai cosiddetti *Schwerpunktthemen*, ossia le tematiche fondamentali, e a quelle tematiche importanti affrontate anche dal Movimento 5 Stelle in Italia (es. istruzione e salute).

Un futuro senza debiti (Eine Schuldenfreie Zukunft) : l'Austria ha una montagna di debito sovrano sopra ai 236 miliardi di euro, e questo equivale ad un indebitamento pro-capite di più di 31.000 euro.⁷⁶

Il governo fa sempre più debiti e perde con ciò il benessere dei cittadini.

La politica del debito deve terminare, e quindi è necessaria un'efficace legge di rango costituzionale che ne impedisca la perpetuazione.

Questa legge deve essere combinata con una quota statale massima per le tasse, poichè la politica della casa non deve essere riorganizzata attraverso costanti aumenti di tassazione.

L'Austria deve economizzare in modo ragionevole per raggiungere un budget equilibrato con un obiettivo chiaro (il surplus), con il quale alla fine si può iniziare a rimborsare i debiti.

La politica statale della casa deve essere equilibrata, con un budget uniforme a livello nazionale.

Solo così possono essere create trasparenza e fiducia.

Inoltre non ci può essere un salvataggio delle grandi banche con i proventi della tassazione.

All'inizio della crisi le grandi banche hanno chiesto aiuto ai governi.

Loro hanno ottenuto questi aiuti, ma a discapito dei contribuenti, poichè le banche continuano a speculare.⁷⁷

Niente è cambiato alla base.

75 Ivi, pag.12

76 *Schuldenfreie Zukunft*, Teamstronach.at, 2015. Scaricabile da: <http://www.teamstronach.at/themen/themen-a-z/schuldenfrei-zukunft>

77 Ibidem

Più crescita attraverso meno tasse (Mehr Wachstum durch weniger Steuern) : le leggi austriache sulla tassazione sono confuse, non giuste, e complicate.

E' necessario introdurre un sistema di tassazione equo e trasparente – una "Fair Tax" – che fissa il principio dell'equità anche nel diritto tributario, che favorisce gli investimenti in Austria e promuove il libero sviluppo del singolo.⁷⁸

Chiunque abbia un'istruzione di base deve essere nella situazione di calcolare da sè i suoi obblighi fiscali.

Bisogna diminuire le tariffe fiscali per le tasse sul reddito e nel contempo occuparsi dell'equilibrio sociale, mentre si alza il reddito non tassato.

La famiglia è la cellula della società, e la sua situazione deve essere alleviata in tema d imposte.

Le famiglie dal secondo bambino in poi devono poter godere di agevolazioni nella tassazione.

Poi le imprese che investono il loro guadagno in casa dovrebbero pagare solo il 10% della tassazione.⁷⁹

E queste stesse le possono versare ai propri dipendenti, anzichè pagarle allo Stato. Questo può essere un potente incentivo per attrarre gli investimenti in Austria.

Ridurre l'amministrazione. Incrementare la capacità competitiva (Verwaltung reduzieren. Konkurrenzfähigkeit steigern) : l'Austria è sovramministrata.

Le solide strutture amministrative di un tempo non si sono adeguate ai requisiti moderni. In ogni periodo legislativo sono prodotte dagli organi legislativi in Austria circa 60.000 nuovi testi di legge.⁸⁰

Bisognerebbe ridurre le leggi superflue, inopportune e senza senso, semplificare le restanti leggi e regole semplificate e ricostruire con ciò l'apparato amministrativo statale di nuovo in maniera civilizzata.

Ci si deve prendere cura di tutto ciò che sta al livello più basso.

Questa è sempre la cosa più semplice e lineare e rafforza anche la propria responsabilità e l'interesse dei cittadini.

I cittadini non hanno bisogno di un duraturo paternalismo, bensì al contrario di più libertà e possibilità per lo sviluppo.

Per sfruttare le sinergie, si potrebbero organizzare i comuni nel sistema amministrativo integrato.

La federazione a sua volta dovrebbe assumersi quegli impegni, che vanno a vantaggio della

⁷⁸ *Mehr Wachstum durch weniger Steuern*, Teamstronach.at, 2015. Scaricabile da:
<http://www.teamstronach.at/themen/themen-a-z/steuerreform>

⁷⁹ Ibidem

⁸⁰ *Verwaltung reduzieren. Konkurrenzfähigkeit steigern*, Teamstronach.at, 2015. Scaricabile da:
<http://www.teamstronach.at/themen/themen-a-z/verwaltung-reduzieren>

popolazione allo stesso modo del suo bene, e dalla cui fruizione non può essere escluso nessuno (es. la sicurezza esterna ed interna).⁸¹

Le regioni potrebbero allora farsi carico di quegli impegni che i singoli comuni faticerebbero a mantenere con i loro finanziamenti.

In questo modo si possono ridurre i costi amministrativi, e questo salverebbe molta burocrazia e renderebbe di nuovo competitive le nostre imprese.

Più democrazia. Meno politica di partito. (Mehr Demokratie. Weniger Parteipolitik) : le finalità base di un politico devono essere quelle di servire il suo paese e i suoi cittadini.

Nei vecchi partiti sono le banche, le federazioni, le camere e i sindacati a scegliere i candidati, che vengono posti in una posizione selezionabile sulla lista elettorale.⁸²

Questi non sono gli uomini che si adoperano al meglio per l'Austria, bensì sono uomini che servono al meglio le loro banche, le loro federazioni, le loro camere e i loro sindacati.

E' ora di dire basta con i politici di professione; inoltre due mandati consecutivi nel governo, nel parlamento e nel governo locale sono già abbastanza.

Bisogna ridurre i mandati dei partiti politici ad ogni livello, e per il Consiglio Nazionale questo implica che al massimo 100 mandati possono essere nominati dalla politica.

Altri 50 mandati sono rappresentanti indipendenti dei cittadini, che sono eletti direttamente dal popolo per al massimo un mandato.⁸³

Per poter governare l'Austria è obbligatoria la maggioranza dei suffragi.

Il partito con il maggior numero di voti costruisce anche il governo.

Il governo deve cercare la maggioranza per ogni sua proposta, così nel lavoro insieme agli altri partiti, come anche con i rappresentanti dei cittadini.

Un vero rinnovo con il coinvolgimento dei cittadini è la sola via per riguadagnare di nuovo la fiducia della popolazione.

Pertanto si dovrebbe istituire un consiglio indipendente di saggi che possa decidere, cosa per l'Austria e per i suoi cittadini è obbligatorio, e che possa includere una trasparente discussione sulla necessità e l'abolizione del Consiglio Federale.

Salute (Gesundheit) : il sistema sanitario è uno dei più importanti fondamenti di un paese.

Al posto dei 22 detentori dell'assicurazione sociale deve esserci un unico sistema sanitario statale, finanziato a lungo termine.

L'assicurazione sanitaria austriaca deve garantire l'assistenza di base alle persone, e questo

81 Ibidem

82 *Mehr Demokratie. Weniger parteipolitik*, Teamstronach.at, 2015. Scaricabile da:
<http://www.teamstronach.at/themen/mehr-demokratie>

83 Ibidem

comporta la fornitura di tutte le medicine necessarie e le prestazioni infermieristiche.

Ogni cittadino riceve un proprio conto della salute (*Gesundheitskonto*), su cui ogni mese versa un premio della salute (*Gesundheitsprämie*).⁸⁴

L'ammontare di questi depositi percentuali per il premio della salute è dipendente dai costi totali annuali dell'assistenza sanitaria austriaca.

Questo è il denaro che rimane a disposizione dell'assicurazione sanitaria austriaca per fornire le sue prestazioni.

Un'assistenza privata aggiuntiva finanziata (categorie speciali, protesi dentaria, assicurazione per sport estremi ecc....) è in linea di principio parte del servizio sanitario.

Lo Stato decide il prezzo pubblico, e la diagnosi come anche il trattamento sono offerti nell'ambito sistema sanitario pubblico.⁸⁵

E' importante che prima che le operazioni siano eseguite, nell'ambito della gestione qualitativa, siano ottenute le opinioni di due medici indipendenti l'uno dall'altro.

La competizione privata è con questo tollerata sotto i giusti presupposti, tanto come gli impianti sanitari, che riguarda anche le assicurazioni.

Bisogna mantenere le persone sane via dall'attuale sistema, che si è specializzato quasi esclusivamente al ripristino della salute con troppe prestazioni.

La riorganizzazione del sistema su misure preventive è la strada giusta da perseguire.

Istruzione (Bildung) : un'economia popolare, che ignora il valore dell'istruzione, perde la sua competitività.

Il sistema d'istruzione deve ritornare ad essere tra i migliori al mondo.

L'amministrazione scolastica deve essere autonoma e leggera.

Non ci sono più competenze delle regioni, dal momento che le uniche direttive vengono dalla federazione, della cui esecuzione i direttori come Manager sono responsabili direttamente sul posto per tutti gli interessi della loro scuola.

Alla federazione appartiene soprattutto la selezione del personale qualificato.

In Austria gli abbandoni scolastici obbligatori sono il 20%; le tecniche culturali essenziali sono insufficienti.⁸⁶

Perciò è doveroso che ad ogni scolaro vengano trasmesse le tecniche culturali centrali come leggere, scrivere e contare in quantità sufficiente.

Ogni scuola ha gli stessi obiettivi da raggiungere, i quali sono prestabiliti dalla Federazione.

Questo viene garantito attraverso un controllo svolto due volte all'anno da esaminatori esterni.

84 *Gesundheit*, Teamstronach.at, 2015. Scaricabile da: <http://www.teamstronach.at/themen/themen-a-z/gesundheit>

85 Ibidem

86 *Bildung*, Teamstronach.at, 2015. Scaricabile da: <http://www.teamstronach.at/themen/themen-a-z/bildung>

Anche se i giovani di una scuola non raggiungono gli obiettivi d'istruzione prestabiliti la scuola viene lo stesso sovvenzionata, fintanto che questo funziona.

Ma così non va bene, poichè non bisogna lasciarsi indietro alcun bambino.

Una testa intelligente non è nulla senza un buon carattere.

L'intelligenza emozionale e sociale sono abilità importanti che vengono promosse automaticamente attraverso lo sport.⁸⁷

Un'espansione delle ore di ginnastica aiuterebbe la gioventù austriaca e porterebbe più vicino ad essa la gioia nella competizione.

Un'alimentazione sana, una propria ora di istruzione alimentare ed un sano e caldo pasto al giorno a scuola potrebbero portare un aiuto aggiuntivo.

Europa : l'Europa comune è un progetto di pace, che ha portato molti benefici.

La pace è la base indispensabile per il benessere e lo sviluppo sociale.

Ben vengano la libera circolazione di persone, beni, servizi e capitali.

Però è inconcepibile ogni tipo di decisa centralizzazione e abolizione della sovranità nazionale.

Il pacifico insieme degli Stati membri autodeterminati deve stare al primo posto.

Perciò non c'è bisogno di centralizzazione e nemmeno di "Stati Uniti d'Europa".

Ogni centralizzazione grava sulla competitività e sul benessere.

Bisogna quindi mantenere e consolidare l'indipendenza dell'Austria.

L'Austria è sovramministrata, in quanto insieme con l'UE essa conta ben cinque livelli di amministrazione: i comuni, i distretti, le regioni, la federazione e l'UE!⁸⁸

L'UE è oggi responsabile anche per un gran numero di leggi, che in Austria come anche negli altri paesi europei bisogna realizzare.

Questo non è democratico e significa troppa amministrazione.

Attraverso l'amministrazione centralizzata, la valuta comune e le molte disposizioni, i paesi europei non sono più competitivi.

I costi amministrativi sono troppo alti.

Gli Stati organizzati in modo efficiente, indipendenti ed in competizione uno con l'altro saranno più efficaci di quelli che vengono inghiottiti da altri Stati in una uniforme e conformista unione forzata.

E' giunta l'ora di recuperare la sovranità perduta.

L'Europa è arrivata ad un punto di svolta della sua storia; la situazione nei singoli Stati membri è più che grave.

Molte persone nei paesi del Sud stanno davanti alle rovine della loro esistenza.

La disoccupazione giovanile nei paesi del Sud è particolarmente preoccupante, la disoccupazione là

87 Ibidem

88 *Europa*, Teamstronach.at, 2015. Scaricabile da: <http://www.teamstronach.at/themen/themen-a-z/europa-und-euro>

sta spesso sopra al 25%, e la disoccupazione giovanile in alcuni paesi del Sud già sopra il 50%!⁸⁹

La crisi economica ha molte cause.

Prima di tutto l'economia reale è stata trascurata a fronte dell'economia finanziaria, e questo è uno sviluppo errato.

Solo nell'economia reale, dove i prodotti sono realizzati e venduti e i servizi offerti, si può creare il benessere.

L'economia deve poggiare su basi solide.

La crisi in Europa non si può risolvere con nuovi accordi bavaglio e reciproche responsabilità.

La formazione degli accordi UE e dell'Euro devono quindi essere costruttivi e responsabilmente esaminati.

Esperti austriaci indipendenti devono analizzare correttamente tutti gli accordi, i regolamenti, le direttive e le ulteriori intese.

Nel cambiamento e nel completamento di nuovi accordi la popolazione deve essere integrata, soprattutto se si tratta del rispetto di obblighi come anche di responsabilità, garanzie, pagamenti e la futura posizione dell'Austria in Europa.

Le strutture sono fatte dalle persone, e possono essere di nuovo cambiate dalle persone, passo per passo in modo civile.

Ogni singolo Stato membro ed ogni popolo ha un grosso potenziale, che non può essere più a lungo represso da un sistema di burocrati e speculatori.⁹⁰

L'idea di un'Europa comune era un vecchio progetto di pace e doveva altrettanto essere continuato nello spirito della libera circolazione di persone, beni, capitali e servizi.

Pace sociale e libertà economica sarebbero buone linee principali per la politica europea.

Gli Stati multiculturali non hanno mai funzionato sotto un comune e centralistico Diktat.

Pertanto nessun popolo deve dare ordini ad un altro.

L'Unione monetaria comune ha scavato incredibili fosse in Europa, dalla guerra non c'era più così tanto risentimento tra i popoli d'Europa.

Oggi c'è bisogno di una politica europea che rispetti la sovranità dei popoli e che promuova la creazione del benessere attraverso un'equa competizione.

3.2.4 Il Team Stronach scende in campo

Il 2013 in Austria è stato un super anno elettorale, poichè accanto alle elezioni per il Consiglio Nazionale ci furono le consultazioni sulla coscrizione obbligatoria, la consultazione popolare

⁸⁹ Ibidem

⁹⁰ Ibidem

viennese e le elezioni regionali in Bassa Austria (*Niederösterreich*), Tirolo (*Tirol*), Salisburgo (*Salzburg*) e Carinzia (*Kärnten*).

La consultazione popolare sulla coscrizione obbligatoria (*Befragung zur Wehrpflicht*) si tenne il 20 gennaio 2013.⁹¹

Gli aventi diritto di voto erano 6.378.478 (100%).

Di questi, 2.933.538 (47,6%) si astennero dal votare, mentre le schede consegnate furono 3.444.940 (52,4%).

I voti validi ammontarono a 3.262.394, mentre quelli non validi furono 82.546.

Dai voti validi emerse la seguente spaccatura:

Pro coscrizione obbligatoria e servizio civile + abolizione esercito professionale : 59,7%

Contro la coscrizione obbligatoria + sì all'esercito professionale : 40,3%⁹²

I grandi sconfitti furono i sondaggisti.

Questi avevano predetto una partecipazione elettorale di circa il 30%, in realtà fu del 52%.

Anche il risultato per il mantenimento della coscrizione obbligatoria maschile si affermò molto più chiaramente di quanto previsto.

Altri grandi sconfitti furono l'SPÖ e i GRÜNE (oltre al Team Stronach), quali erano favorevoli all'abolizione della coscrizione obbligatoria ed al mantenimento di un esercito professionale.

Il Ministro della Difesa Norbert Darabos (SPÖ) considerava la coscrizione obbligatoria "fortemente inutile", ma egli voleva rimanere in futuro Ministro della Difesa e arruolare ancora i giovani uomini nell'esercito professionale/servizio civile.⁹³

I grandi vincitori di questa consultazione furono invece l'ÖVP e l'FPÖ, che da sempre erano favorevoli alla coscrizione obbligatoria e all'abolizione dell'esercito professionale.

Dal 7 al 9 marzo 2013 ebbe luogo a Vienna una consultazione popolare (*Wiener Volksbefragung*), con la quale i viennesi avevano la possibilità di partecipare al futuro della loro città.⁹⁴

Durante la consultazione popolare poteva essere data risposta alle seguenti quattro domande:

1) Come può essere migliorata la situazione dei parcheggi e la qualità della vita per i residenti dei distretti?

A. Devono essere introdotti regolamentazioni per i parcheggi di ogni distretto viennese

B. Si devono fornire soluzioni per i singoli distretti (con considerazione degli interessi dei distretti vicini)

91 *Wehrpflicht Volksbefragung: 2013*, Wien-konkret, 20/01/2013. Scaricabile da: <http://www.wien-konkret.at/politik/direkte-demokratie/volksbefragungen/wehrpflicht/>

92 Ibidem

93 Ibidem

94 *Volksbefragung "Wien will's wissen" von 7. bis 9. März 2013*, Wien.at. Scaricabile da: <https://www.wien.gv.at/politik/wahlen/volksbefragung/2013/>

2) *La città deve cercare di ottenere la disputa dei giochi olimpici estivi del 2028?*

3) *Le aziende comunali offrono importanti servizi alla popolazione viennese. Per esempio acqua, canali, servizio di nettezza urbana, energia, ospedali, edifici residenziali e mezzi di trasporto pubblici.*

Lei è favorevole all'idea che queste aziende siano tutelate da una privatizzazione?

4) *La città deve sviluppare, dopo l'esempio delle centrali solari cittadine, ulteriori progetti di energie rinnovabili, che sono realizzati con la partecipazione finanziaria dei cittadini?*⁹⁵

Nell'intera città di Vienna gli aventi diritto di voto erano 1.146.710.

La partecipazione della cittadinanza a questa consultazione fu bassa, in quanto votarono solo 443.781 persone (38,7%).

I voti non inclusi nel conteggio furono 43.800, mentre di quelli consegnati regolarmente non ne furono inclusi 399.981.

La tabella sottostante mostra in maniera dettagliata l'esito della consultazione quesito per quesito:

	Gültige Stimmen (Prozent)	Ungültige Stimmen (Prozent)	Antwortvariante 1 (Prozent)	Antwortvariante 2 (Prozent)
Frage 1	344433 (86,11%)	55548 (13,89%)	125775 (36,52%)	218658 (63,48%)
Frage 2	386661 (96,67%)	13320 (3,33%)	108247 (28%)	278414 (72%)
Frage 3	388605 (97,16%)	11376 (2,84%)	338754 (87,17%)	49851 (12,83%)
Frage 4	365687 (91,43%)	34294 (8,57%)	245231 (67,06%)	120456 (32,94%)

Frage - quesito

Gültige Stimmen - voti validi

Ungültige Stimmen - voti non validi

Antwortvariante - variante di risposta

Come si può osservare la prima e la seconda colonna, i voti validi differiscono da quesito a quesito; in ogni caso il quesito per i quali ne sono stati registrati di più è stato il terzo, ossia quello sui servizi comunali.

In merito alle ultime due colonne, nel quesito "1" la variante di risposta "1" era associata alla risposta "A", mentre la variante di risposta "2" era associata alla risposta "B".

Negli altri 3 quesiti la variante di risposta "1" era associata ad un "sì", mentre la variante di risposta "2" era associata ad un "no".

Da quello che emerge in seguito votazione è possibile trarre una conclusione: a Vienna si dovranno fornire soluzioni per i singoli distretti riguardo a parcheggi e qualità della vita (63,48%), la città non

⁹⁵ Ibidem

si impegnerà per ottenere a tutti i costi i Giochi Olimpici estivi del 2028 (72%), i servizi comunali non saranno privatizzati (87,17%), e la città continuerà a sviluppare ulteriori progetti di energie rinnovabili (67,06%).⁹⁶

Dopo queste consultazioni si tennero le elezioni regionali nei quattro Länder precedentemente citati.⁹⁷

A *Salisburgo* l'affluenza alle urne si attestò sul 70,96%.

L'SPÖ e l'ÖVP, che ottennero rispettivamente il 23,81% e il 29,01%, pur riconfermandosi come maggiori partiti nella regione, persero parecchi voti rispetto al 2009 (-15,58% per i socialisti e -7,54% per i popolari) soprattutto a causa dello scandalo finanziario salisburghese.

Invece i Grünen guadagnarono molto (+12,82%), ottenendo ben il 20,18% dei voti; in misura minore crebbe l'FPÖ (+4,01%), che ottenne il 17,03%.

Il Team Stronach registrò a sua volta, con l'8,34%, un buon risultato.

In *Tirolo* la partecipazione elettorale fu del 60,40%.

Qui l'ÖVP tenne confermandosi, con il 39,35%, il primo partito tirolese.

La lista FRITZ perse molto rispetto alle precedenti elezioni regionali del 2008 (-12,79%), ottenendo solamente il 5,61% dei voti.

L'SPÖ e l'FPÖ persero poco (-1,74% e -3,07%), ottenendo rispettivamente il 13,72% e il 9,34%, mentre il Team Stronach si fermò al 3,36%.

Anche in *Bassa Austria* l'ÖVP perse poco (-3,60%), confermandosi anche qui come primo partito regionale, in questo caso con la maggioranza assoluta dei voti (50,79%).

Una perdita di consenso fu riscontrata anche tra le file dell'SPÖ e dell'FPÖ (-3,94% e -2,26%).

L'SPÖ rimase il secondo partito con il 21,57%, mentre l'FPÖ ottenne un modesto 8,21%.

Il Team Stronach, con un ottimo 9,84%, superò i Grünen, che nonostante un seppur lieve miglioramento non andò oltre l'8,06% dei consensi.

In *Carinzia* l'affluenza alle urne si attestò sul 75,15%.

Qui l'ex partito di Haider (FPK) perse ben il 28,04% rispetto al 2009, ottenendo solo il 16,85% dei voti.

Il grande vincitore in questa regione fu l'SPÖ, che guadagnò l'8,39% dei voti, registrando un buon 37,13%.

Anche l'ÖVP, seppur in modo lieve, perse consenso (-2,43%), fermandosi al 14,40%.

Risultati incredibili furono registrati dai Grünen, che crebbero di più del doppio (+6,95%), salendo

⁹⁶ *Endergebnis der Stadtwahlbehörde*, Wien.at, 2013. Scaricabile da:
<https://www.wien.gv.at/advbefergeb/internet/Ergebnis.aspx#top>

⁹⁷ *Nationalratswahlen - Wahlergebnisse - Österreich 2013*, BruttoNetto – Rechner.at, 29/09/2013. Scaricabile da:
<http://www.bruttonetto-rechner.at/2013/nationalratswahlen-hochrechnungen-ergebnisse/>

fino al 12,10%, e dal Team Stronach, che ottenne a sorpresa un incredibile 11,18%.⁹⁸

Il 29 settembre 2013 si tennero le elezioni per il Consiglio Nazionale (*Nationalrat*).

L'affluenza alle urne si attestò sul 76,38%, di appena 2 punti inferiore a quella del 2008 (78,81%).

Infatti su 6.384.331 aventi diritto di voto, i voti consegnati furono 4.207.695.

A questi ultimi andavano aggiunti i voti per corrispondenza (668.658), quindi il totale dei voti consegnati fu 4.876.353.

Le elezioni furono vinte, seppur con un risultato molto modesto, dall'SPÖ con il 26,9%, seguito dall'ÖVP con il 24%.

Ma l'elemento che più colpì di questa tornata elettorale fu lo straordinario risultato ottenuto dall'FPÖ di Strache, che superò il 20% dei voti validi (20,6%).

Il BZÖ, sofferente della mancanza di una leadership carismatica come era quella di Haider, perse ben 7,2% rispetto al 2008, fermandosi al 3,5%.

Invece il Team Stronach, all'esordio in un contesto di elezioni politiche nazionali, ottenne un buon 5,7%.

La regione nella quale Stronach ottenne il maggior numero di consensi fu la Stiria (*Steiermark* – 10,1%).

Bisogna comunque considerare che quest'ultimo fu il partito che spese di più durante la campagna elettorale, si parla di 4 milioni di euro spesi per lo più per la pubblicità).

Difatti quasi un terzo di tutte le spese pubblicitarie spettarono quindi al Team Stronach, seguito dall'SPÖ (29,5%), l'FPÖ (10,6%) e l'ÖVP (9,7%).⁹⁹

L'elettorato del Team Stronach è composto da indipendenti, lavoratori, soprattutto uomini dai 29 ai 59 anni.

Il Team Stronach non si è presentato alle elezioni europee del 2014.

3.3 Sintesi conclusiva del capitolo

Nel periodo precedente alla seconda guerra mondiale la società austriaca era divisa in tre campi: il socialista, il cattolico e il nazionale.

Il campo nazionale diede vita nel 1926 alla componente nazista, che salì al potere nel 1938, l'anno

⁹⁸ Ibidem

⁹⁹ *Wahlkampfkosten: Team Stronach vorerst auf Platz eins*, Die Presse, 25/09/2013. Scaricabile da: http://diepresse.com/home/politik/nrwahl2013/1457202/Wahlkampfkosten_Team-Stronach-vorerst-auf-Platz-eins?from=suche.intern.portal

dell'Anschluss con la Germania.

Nel dopoguerra fu costituita la Vdu, col fine di radunare gli ex-nazisti e contrastare il duopolio catto-socialista.

I risultati di questa forza politica furono significativi, dal momento che alle elezioni del 1949 essa ottenne l'11,7%, mentre alle presidenziali del 1951 il suo candidato arrivò al 15,4%.

Ma la strategia utilizzata da SPÖ e ÖVP, volta a reclutare tra gli ex-nazisti allo scopo di reintegrare questa componente nel sistema, tolse un'importante base elettorale alla Vdu, conducendola quindi ad un inesorabile declino.

Pertanto la Vdu fu sostituita dall'FPÖ che, dopo un'iniziale periodo trascorso nel marginalismo più totale, negli anni Ottanta approdò al liberalismo.

Ciò rese possibile la cooperazione con l'SPÖ nell'ambito della coalizione governativa liberalsocialista formatasi nel 1983.

Nel 1986 Jörg Haider conquistò la maggioranza del partito presentando un programma nazionalistico-pantedesco.

Allora l'FPÖ uscì dal governo ed ottenne il doppio dei voti alle elezioni anticipate del 1986.

Da quel momento e per tutti gli anni '90 la crescita dell'FPÖ fu costante.

L'ideologia di Haider, impregnata di nazionalismo pantedesco e di xenofobia, risultava attraente ai "vinti della modernizzazione", vale a dire a coloro che si avvertivano socialmente più deboli ed esposti alla "minaccia dello straniero".

Nel 1999 l'FPÖ ottenne il 26,91% alle elezioni politiche austriache: fu il più grande risultato di Haider a livello nazionale.

Nel 2005 Heinz Christian Strache assunse la leadership all'interno dell'FPÖ, sostituendo di fatto Haider, il quale a sua volta fondò un nuovo partito, il BZÖ.

Strache è ideologicamente più radicale di Haider, dal momento che egli è promotore di un'ideologia nazionalista, xenofoba, omofoba ed antieuropeista.

Inoltre egli ha un modo tutto suo per fare propaganda politica e diffondere le sue idee ad un numero sempre maggiore di potenziali elettori.

Celebri sono i suoi brani rap, le sue fiabe a fumetti, o anche le sue visite rese al Servizio di Rimembranza degli Eroi a Vienna, che ha luogo sempre l'8 maggio, ossia il giorno della resa dell'esercito tedesco nel 1945.

Nel settembre del 2013 si tennero le elezioni politiche austriache per il rinnovo del Consiglio Nazionale.

In tale occasione l'SPÖ vinse con il 27,1% dei voti, seguito dall'ÖVP con il 23,8%.

La terza posizione fu conquistata dall'FPÖ di Strache, il quale ottenne il 21,4% dei voti.

I Verdi arrivarono quarti con l'11,5%.

Il quinto partito in termini di voti fu il Team Stronach, che esordì a livello nazionale proprio nel corso di quella tornata elettorale.

Il NEOS ottenne invece il 4,8% dei voti, mentre il BZÖ (ex partito di Haider) si fermò al 3,6%.

Il 2014 fu anche in Austria l'anno delle elezioni europee, le quali furono vinte dall'ÖVP con il 27% dei voti.

L'SPÖ arrivò secondo con il 24,1% dei voti.

Il terzo posto fu conquistato dall'FPÖ, che con il 19,7% ottenne un risultato decisamente al di sotto delle aspettative.

I Verdi si riconfermarono al quarto posto con 2 punti percentuali in più rispetto alle elezioni politiche dell'anno precedente.

I NEOS, alla loro prima elezione europea, arrivarono quinti con l'8% dei voti.

Il Team Stronach non si candidò per le elezioni europee.

Ecco qui di seguito una sintesi delle caratteristiche principali del Team Stronach.

Il Team Stronach è un partito che prende il nome dal suo fondatore, Frank Stronach, un imprenditore austriaco che si è costruito una fortuna e una fama di manager in Canada.

Il partito ha sede a Vienna, e per potervi aderire è necessario aver compiuto i 16 anni di età.

L'adesione avviene per iscritto, e sulla sua ammissibilità o meno decide la direzione di partito.

Come l'adesione, anche l'abbandono avviene per iscritto.

L'appartenenza al partito termina o per volontà propria, o per morte o per scioglimento della persona giuridica.

Qualora un membro tenga un comportamento che danneggi l'apparenza del partito o ne violi i valori fondamentali, esso può essere espulso.

Il partito si finanzia attraverso i contributi annuali dei membri e le donazioni.

La struttura organizzativa del partito è la seguente: 1) Il capo e il suo delegato, 2) La presidenza. 3)

L'assemblea dei membri, 4) Il revisore dei conti, 5) Il tribunale arbitrale.

Per quanto riguarda la diffusione territoriale, la sede di partito viennese è coadiuvata dalle sedi locali, presenti in ogni regione austriaca.

Il programma del Team Stronach è molto lungo e dettagliato, in quanto sviluppa ben 28 tematiche differenti, ma principalmente gli obiettivi che il partito si propone di perseguire sono i seguenti: 1) Rafforzare la democrazia, 2) Ridurre le tasse, 3) Ridurre l'amministrazione, 4) Sostenere la crescita economica, 5) Creare benessere, 6) Contribuire alla realizzazione di una sana e forte Europa di Stati

sovrani.

Il quarto capitolo si occupa del confronto tra il Movimento 5 Stelle e il Team Stronach, sotto vari aspetti (organizzativo, programmatico e politico-elettorale).

Le due forze politiche sopra citate presentano sia similitudini (soprattutto in tema di battaglie politiche) che differenze (in particolar modo nella struttura organizzativa).

L'analisi compresa nel prossimo mira a spiegare in modo chiaro e preciso gli aspetti di cui sopra, dedicando una certa attenzione anche al cammino politico intrapreso sia dal M5S che dal Team Stronach per diventare quello per cui oggi sono conosciuti.

CAPITOLO 4

Analisi comparativa

4.1 Movimento 5 Stelle e Team Stronach: il confronto

Una volta analizzati il Movimento 5 Stelle e il Team Stronach è giunto il momento di compararli tra di loro..

Quello da me svolto è uno studio comparato che si basa sulle principali differenze e le similitudini che intercorrono tra le due forze politiche sopra citate dal punto di vista organizzativo e programmatico, per concludere infine con il confronto delle performance elettorali ottenute dalla loro fondazione fino ad oggi.

Pertanto vengono in seguito riprese alcune argomentazioni già affrontate nei precedenti capitoli.

4.1.1 Il confronto organizzativo

Il Movimento 5 Stelle non nacque con l'idea di presentarsi come un partito.

La fondazione di un nuovo partito non rientrava assolutamente nei progetti di Grillo e di Gianroberto Casaleggio.

Ciò avrebbe rappresentato una linea di sterile continuità col tipico andamento della politica italiana, costellata in continuazione da scandali di ogni tipo.

Sicuramente una cosa era chiara: c'era bisogno di una ventata di cambiamento, di novità.

Infatti bisognava rompere con il sistema tradizionale dei partiti, intesi questi ultimi come centri gerarchici di potere lontani dai bisogni della gente, e interessati solamente al perseguimento dei loro interessi egoistici e individualistici.

L'anno era il 2009, e l'Italia era retta dal terzo governo Berlusconi, un esecutivo minato dalle divisioni interne, e quindi incapace di essere pienamente efficace a livello politico-decisionale.

In questo clima di insoddisfazione di una parte della cittadinanza fu fondato il Movimento 5 Stelle, con l'intento di presentarlo come una "non associazione" fondata su un Non-statuto.

Il movimento è utilizzato come una piattaforma di confronto e di consultazione, il cui epicentro risiede nel blog di Beppe Grillo (www.beppegrillo.it), nell'ambito del quale si scelgono democraticamente i promotori delle battaglie politiche e i candidati alle varie elezioni locali e

nazionali.¹

L'intento del movimento è quello di dare importanza all'opinione della cittadinanza, del popolo, e quindi rendere onore al principio della sovranità popolare alla base di ogni vera democrazia.

Lo strumento utilizzato dal Movimento 5 Stelle per coordinare le proprie attività e portare avanti le proprie iniziative è prevalentemente quello della Rete.

Esso ha utilizzato la Rete in modo maggiore rispetto a qualsiasi altro partito, sfruttandone le potenzialità per favorire la partecipazione diretta, in particolar modo nell'ambito del movimento.

Il blog si è rivelato fondamentale in questo senso.

Grazie alla Rete è possibile anche iscriversi e partecipare alla vita del movimento, ovviamente per chi ne possiede i requisiti (16 anni di età, non appartenenza ad altri partiti, affinità con i valori del movimento).

Il Movimento non possiede strutture definite sul territorio, ma ha solo dei "*portavoci*" locali, i quali sono incaricati di organizzare le varie iniziative e manifestazioni grilline.²

A differenza del M5S, il Team Stronach è un vero e proprio partito nel vero senso della parola.

Esso prende il nome (Team Stronach für Österreich) dal suo fondatore, Frank Stronach.

Il partito è presente con le sue sedi in tutte le regioni austriache: Voralberg, Tirol, Salzburg, Kärnten, Steiermark, Oberösterreich, Niederösterreich, Wien e Burgenland.

Mentre l'iscrizione al Movimento 5 Stelle avviene online, quella al Team Stronach avviene in forma scritta, e su di essa decide la direzione di partito.

I requisiti per poter diventare membri delle due forze politiche sono più o meno gli stessi: avere 16 anni di età, non fare parte di altri partiti al momento dell'iscrizione, e condividere i valori di fondo del movimento o partito di cui si vuole fare parte.

In entrambi i casi l'appartenenza al M5S e al Team Stronach termina per volontà propria oppure per perdita dei requisiti di ammissione.

Inoltre vi è una stretta unione sia tra Grillo e il suo movimento che tra Stronach e il suo partito, infatti entrambi possono decidere se tenere od espellere un membro della propria forza politica, anche senza fornire alcuna motivazione.

Come il Movimento 5 Stelle, anche il Team Stronach ha un sito internet di riferimento (www.teamstronach.at), che funge da piattaforma di comunione e confronto tra il partito ed i suoi simpatizzanti.

Entrambi le forze politiche si finanziano attraverso le donazioni degli elettori e attivisti, con l'unica differenza però che mentre nel Movimento 5 Stelle l'iscrizione è tutto sommato gratuita, invece nel Team Stronach non è così, in quanto gli iscritti devono versare un contributo pagato annualmente in anticipo.

1 R.Biorcio e Paolo Natale, *Politica a 5 Stelle...*, op.cit., pag.33

2 Ivi, pag.37

A differenza del Movimento 5 Stelle, il quale è un movimento di liberi cittadini che usano la Rete per coordinare le proprie iniziative e portare avanti le proprie battaglie, il Team Stronach presenta la struttura tipica di un partito, infatti esso è composto da: il capo e il suo delegato, la presidenza, l'assemblea dei membri, il revisore dei conti e il tribunale arbitrale.

Il capo ha la funzione di rappresentare il partito all'esterno, mentre delegato rappresenta il partito in caso di impedimento del capo.

La presidenza gestisce il partito, invece l'assemblea dei membri ha funzioni elettive.

Ai revisori dei conti spetta la funzione di controllo della situazione finanziaria e di revisione del bilancio.

Infine il tribunale arbitrale ha il compito di dirimere le controversie interne al partito.³

4.1.2 *Il confronto programmatico*

Quello del Movimento 5 Stelle non è un vero e proprio programma politico, bensì una piattaforma programmatica contenente una serie di proposte finalizzate a dar risposta alle molte richieste avanzate dalla cittadinanza e dall'opinione pubblica in generale.

Il programma del movimento segue due filoni:

- 1) Una serie di proposte atte a cambiare il rapporto tra lo Stato e i cittadini
- 2) Provvedimenti in difesa dell'ambiente (acqua pubblica, ambiente, trasporti, sviluppo ed ecologia)

Le proposte rientranti nella prima parte del programma (es. riduzione privilegi, stipendi, divieto di cumulo cariche ecc...) sono finalizzate a contrastare la corruzione, il clientelismo e lo spreco di denaro pubblico, i quali sono fenomeni da sempre dilaganti nella politica italiana.

Secondo l'idea prevalente all'interno del Movimento, il politico italiano deve essere quindi una persona preparata, seria, onesta e soprattutto sensibile alle esigenze delle persone comuni.

Del resto la classe politica italiana gode tuttora di enormi privilegi, basti pensare alle auto blu in uso ai parlamentari, oppure alla possibilità di usufruire gratuitamente dei servizi erogati da diversi esercizi commerciali (es. bar, ristoranti, parrucchieri, centri estetici), come anche ai trasporti pubblici (treno, bus, aereo).

Inoltre i politici italiani guadagnano stipendi da 80 mila euro l'anno esentasse ciascuno, circa il 60% in più della media europea⁴, e dunque questa situazione non può che alimentare col tempo un

³ *Satzung der politischen Partei "Team Stronach für Österreich".....*, op.cit.

⁴ Marco Palombi, *Stipendi politica, ogni parlamentare guadagna 80 mila euro l'anno esentasse*, Il Fatto Quotidiano, 11 luglio 2014. Scaricabile da: <http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/07/11/stipendi-politica-ogni-parlamentare-guadagna-80-mila-euro-lanno-esentasse/1057903/>

malumore a livello di opinione pubblica ed una disaffezione crescente nei confronti della politica. La posizione del Team Stronach in materia è praticamente la stessa di quella del Movimento 5 Stelle.

Infatti il partito di Frank Stronach si affida a tre parole d'ordine: la verità, la trasparenza e l'equità. I politici devono dire la verità ai cittadini, e non presentare delle falsità come dati attendibili, in modo da essere eletti o rieletti.

Attraverso la consultazione di dati veritieri i cittadini possono così costruirsi correttamente un'opinione.

La politica deve dare esempio di onestà, poichè un'elezione priva di informazioni è profondamente antidemocratica.

I cittadini devono poi essere resi partecipi del processo politico-decisionale.

Ci vuole trasparenza in politica, dal momento che solo attraverso di essa si può sconfiggere la corruzione e creare un clima di fiducia.⁵

Infine ai fini della creazione di una società equa è necessario che ognuno dia una contributo nell'ambito delle sue possibilità.

Il Team Stronach per esempio ritiene poco equo l'accumulo di debito pubblico, oppure lo sperpero di denaro a favore delle grandi banche e dei paesi dell'Eurozona in via di bancarotta.

In tema di *Europa* esiste una certa collateralità tra le posizioni del Movimento 5 Stelle e quelle del partito di Stronach.

Per il Team Stronach l'Europa è sicuramente un progetto di pace che ha portato molti benefici, però al tempo stesso sarebbe bene evitare forme di eccessiva centralizzazione e di distruzione della sovranità nazionale.

Alla base di questa convinzione vi è l'assunto secondo cui la centralizzazione grava sulla prosperità e sul benessere.

L'Austria infatti, a loro dire, è sovramministrata (comuni, distretti, regioni, federazione, UE).

Pertanto i costi amministrativi sarebbero troppo alti, andando a penalizzare così la competitività del sistema paese.⁶

La crisi economica, tra le altre cose, è stata causata dalla maggiore attenzione riposta sull'economia finanziaria rispetto all'economia reale.

Questa crisi non si può risolvere con nuovi accordi bavaglio.

Pertanto ogni accordo europeo deve essere attentamente esaminato da esperti austriaci indipendenti, e la popolazione adeguatamente informata.

In sintesi, la politica europea deve rispettare la sovranità dei popoli e la sana competizione tra gli

⁵ *Grundsatzprogramm des Teams Stronachs...*, op.cit., pag.11

⁶ *Europa*, Teamstronach.at, 2015.

Stati, e questo presuppone l'uscita dall'Euro e il ritorno ad una forte moneta nazionale.

Beppe Grillo possiede una posizione simile a quella sopra citata.

In un'intervista alla Tv russa egli ha infatti affermato: *“L’idea di un’Europa unita non esiste già più. Credo che il collasso dell’Ue sia già avvenuto. L’Unione europea non ha senso. Se la parola ‘unione’ fosse stata intesa nel suo significato originario, nel senso di comunità cioè, non avremmo questa situazione con la Grecia”*.⁷

“L’Ue è nata da una buona idea, però ora non è né un’unione, né una comunità. Sono un grande sostenitore dell’idea europea. Sono a favore dell’Europa, ma contro l’euro. Dato che l’Italia non ha avuto la possibilità di votare per il suo ingresso,” ha proseguito Beppe *“sarebbe giusto permettere agli italiani di decidere se uscire dalla zona euro”*.

“Personalmente, spero che l’Italia esca dalla zona euro il prima possibile e recuperi la sua indipendenza monetaria, una sua Banca nazionale, l’indipendenza fiscale e della sua produzione alimentare”, dichiarò inoltre.

“I mercati nazionali sono ora in una fase di crisi. Le politiche d’austerità hanno obbligato l’Italia a vendere il paese. Tutte le industrie principali sono state colpite. Il mercato interno è morto (...) La situazione nel nostro paese si sta sviluppando sullo scenario greco. Si hanno sempre meno posti di lavoro”.⁸

Queste parole di Grillo riassumono al meglio la posizione del M5S nei confronti dell'Europa e dell'Euro, che del resto non si discosta molto da quella del Team Stronach.

Per quanto riguarda l'istruzione il Movimento 5 Stelle mira prima di tutto all'abolizione sistematica della Legge Gelmini, che tanto aveva fatto tanto discutere studenti e ricercatori.

In secondo luogo si intende introdurre obbligatoriamente internet nelle scuole, con accessibilità per tutti gli studenti.⁹

Spesso si sente dire che studiare è costoso, poichè ogni anno i libri vanno cambiati e ne vanno comprati di nuovi.

C'è una proposta del M5S tesa a risolvere questa problematica, in quanto si eliminerebbero gradualmente i libri stampati per lasciare spazio ai libri in formato digitale, di più facile rintracciabilità e molto meno costosi una volta stampati.

Una grande attenzione viene posta anche all'esigenza di investire nella ricerca e di avvicinare il mondo dello studio con il mondo del lavoro.

Dal canto suo, il Team Stronach presenta un progetto completamente differente in tema di istruzione.

⁷ *Esclusivo – “Sono a favore dell’Europa ma contro l’euro”*, La Cosa channel, 9 aprile 2015. Scaricabile da: http://www.beppegrillo.it/la_cosa/2015/04/09/lintervista-di-beppe-grillo-alla-tv-russa-integrale-con-sottotitoli-ita/

⁸ Ibidem

⁹ *Programma del Movimento 5 Stelle.....*, op.cit., pag.13.

Secondo quanto è riportato nel programma di partito, la Federazione stabilirebbe tutta una serie di obiettivi formativi che ogni scuola dovrebbe raggiungere.

Il raggiungimento di tali obiettivi verrebbe garantito attraverso un controllo svolto due volte all'anno da esaminatori esterni.

Anche se gli studenti di una scuola non dovessero raggiungere gli obiettivi prestabiliti dalla Federazione, la scuola viene lo stesso sovvenzionata, fintanto che tale sistema funziona.

Il Team Stronach ritiene inoltre che una testa intelligente non abbia speranza se non è supportata da un buon carattere.

Il carattere lo si forma attraverso lo sport e la competizione, per questo motivo sarebbe utile incrementare le ore di ginnastica a scuola.

Infine si dovrebbe introdurre un'educazione alimentare, che aiuti i giovani a mangiare bene per crescere sani e forti.¹⁰

La *salute* è un'altra tematica fondamentale affrontata da entrambe le forze politiche nei propri documenti programmatici.

Il Movimento introduce l'argomento ricordando che l'Italia è uno dei pochi paesi con un sistema sanitario pubblico ad accesso universale.

Però vi sono due eventi che stanno minando il Servizio Sanitario Nazionale: la Devolution che affida alle regioni l'assistenza sanitaria e il suo finanziamento, e la sanità privata che sottrae risorse al pubblico.¹¹

Al fine di porre rimedio a questa situazione, si mira innanzitutto a garantire l'accesso gratuito alle prestazioni essenziali, pagando un ticket proporzionale al reddito per le prestazioni non essenziali.

Ma soprattutto il M5S vuole migliorare l'informazione ai fini della salute, per esempio prevedendo programmi di educazione sanitaria indipendente pubblici e permanenti sul corretto uso dei farmaci, sui loro rischi e benefici.

Inoltre è necessaria, secondo il Movimento, una politica sanitaria nazionale di tipo culturale per promuovere stili di vita salutari e scelte di consumo consapevoli per sviluppare l'autogestione e l'automedicazione semplice.

Infine il Movimento 5 Stelle è favorevole ad una digitalizzazione delle liste di attesa e delle procedure di prenotazione di ricoveri, interventi e altre prestazioni di vario tipo.

Il Team Stronach possiede un progetto di riorganizzazione del sistema sanitario simile a quello dei grillini.

Prima di tutto deve esserci in Austria un solo sistema sanitario nazionale, finanziato a lungo termine.

¹⁰ *Bildung*, Teamstronach.at, 2015.

¹¹ *Programma del Movimento 5 Stelle*...., op.cit., pag.12

L'assicurazione sanitaria austriaca garantisce l'assistenza di base alle persone.

Il denaro pagato per essa finisce in un conto della salute, che costituisce il denaro a disposizione dell'assicurazione sanitaria austriaca per fornire le sue prestazioni.

A questo viene aggiunta un'assistenza privata finanziata, la quale è parte del sistema sanitario.

Prima dell'esecuzione delle operazioni deve essere ottenuta l'opinione a riguardo di due medici indipendenti l'uno dall'altro.

4.1.3 *Il confronto politico - elettorale*

La nascita del Movimento 5 Stelle non fu un avvenimento accaduto dal nulla.

Essa fu infatti preceduta da un grande lavoro di propaganda, il quale coinvolse e coinvolge tuttora persone diverse le une dalle altre, molte delle quali erano estranee alla politica in data precedente alla nascita del Movimento.

Per non parlare poi del contributo fondamentale che Beppe Grillo, con il suo indiscutibile carisma, diede alla nascita di questa nuova forza politica, la cui ascesa, come già detto in precedenza, non fu molto dissimile da quella compiuta dalla Lega Nord negli anni Novanta.

Tuttavia, a differenza della Lega Nord, il Movimento 5 Stelle si fece largo nello scenario politico italiano partendo dalla Rete, ed in particolare dal blog di Beppe Grillo, che non ebbe la sola funzione di strumento di informazione e di discussione, ma diventò la piattaforma per lanciare iniziative politiche sotto forma di azioni collettive e partecipate.

Le campagne più importanti lanciate per mezzo del blog furono le seguenti: "Via dall'Iraq", "Tango Bond", "La ricerca imbavagliata", "Gli schiavi moderni", "Fazio vattene".¹²

Dopodichè fu lanciato nel 2005 il progetto Meetup.

Il Meetup è un sito internet nel quale si incontrano persone che hanno almeno un interesse in comune, al fine di condividere idee, fissare appuntamenti sul territorio, partecipare ad iniziative locali e discutere le scelte dei consiglieri del movimento.¹³

Nel giro di un paio di anni i Meetup, dai quaranta che erano nelle due settimane successive all'avvio del progetto, diventarono ben centodue.

Nel 2007 fu lanciata l'iniziativa dei V-Day.

Il primo si tenne l'8 settembre 2007 a Bologna, e in quell'occasione si raccolsero le firme per tre proposte di legge di iniziativa popolare: per il divieto della candidatura al parlamento dei condannati, il limite del mandato a due legislature, e l'elezione dei parlamentari con la preferenza

12 R.Biorcio e Paolo Natale, *Politica a 5 Stelle....*, op.cit., pag.79

13 Ivi, pag.82

diretta, abolendo quindi il sistema delle liste bloccate decise dai partiti.¹⁴

Il Movimento spostò così la mobilitazione dalla Rete alla piazza, luogo in cui le opinioni e le proteste individuali divennero pubbliche.

Il secondo dei V-Day fu organizzato invece il 25 aprile 2008.

In oltre quattrocento piazze italiane vennero raccolte le firme per tre referendum, i quali miravano ad abolire il finanziamento pubblico all'editoria, l'ordine dei giornalisti, ed il Testo unico Gasparri sulla comunicazione.¹⁵

Questa volta la manifestazione principale si svolse a Torino in piazza San Carlo.

Parallelamente a queste mobilitazioni furono sperimentate le prime liste civiche che facevano riferimento a Beppe Grillo.

Ogni Meetup poteva trasformarsi in lista civica per le elezioni comunali.

Inoltre potevano essere create nuove liste online, dall'apposita sezione "Crea la tua lista" all'interno del sito del M5S.¹⁶

Le Liste avevano piena autonomia in tema di decisioni ed iniziative, a partire dalla scelta del nome.

Esse furono presentate al giudizio degli elettori alle elezioni amministrative del 13 e 14 aprile 2008.

Nel 2009 Beppe Grillo tentò di candidarsi alle elezioni primarie per la carica di segretario nazionale del partito democratico.

Pertanto egli fece domanda di iscrizione a quello stesso partito.

Tuttavia la candidatura e la richiesta di iscrizione furono rigettate dalla commissione di garanzia del partito, poichè Grillo mancava dei requisiti di iscrizione necessari per poter far parte del PD.

Furioso per questa esclusione, il comico genovese decise, il 4 ottobre 2009, di fondare a Milano il Movimento 5 Stelle.

Questo nuovo soggetto politico riunificava e sviluppava tutte le esperienze precedenti.

Il Movimento 5 Stelle nella sua forma definitiva ebbe il suo battesimo del fuoco durante le elezioni regionali del 2010.

Esso si presentò in cinque regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Campania)¹⁷, ottenendo consensi ancora abbastanza modesti, tranne due eccezioni.

In Piemonte la percentuale ottenuta dai grillini, seppur non rilevante (4%), consentì al leghista Roberto Cota di sconfiggere la sua avversaria del centrosinistra Mercedes Bresso.

Invece in Emilia-Romagna il candidato grillino Roberto Favia ottenne il 7% dei voti, entrando così in Consiglio regionale insieme ad un secondo rappresentante del M5S.

Durante le elezioni amministrative del 2011 si verificò un crollo generale dei partiti di centrodestra, mentre la campagna svolta da Grillo e dal suo movimento risultò ancora poco efficace.

14 Claudia Fusani, *V-Day: 50 mila in piazza a Bologna....*, op.cit.

15 R.Biorcio e P.Natale, *Politica a 5 Stelle....*, op.cit., pag.90

16 Ivi, pag.92

17 Ivi, pag.104

Il 2012 fu l'anno della svolta.

Il Movimento 5 Stelle, approfittando del malcontento diffuso tra la popolazione a seguito di una serie di scandali (es. casi Penati, Lusi, Belsito ecc...) che avevano colpito i maggiori partiti italiani, ottenne in quella tornata elettorale risultati sino ad allora inaspettati.

A Parma il candidato grillino Federico Pizzarotti andò al ballottaggio contro il candidato di centrosinistra Vincenzo Bernazzoli¹⁸, per poi vincere il secondo turno col 60,22% dei voti, stravolgendo ogni precedente pronostico.

Il Movimento 5 Stelle ottenne un buon risultato anche a Genova con il candidato Paolo Putti, il quale per poco non strappò il secondo posto al candidato di centrodestra Enrico Musso, ottenendo comunque un buon 14%.

E' bene ricordare che quell'elezione comunale genovese fu vinta dal centrosinistra di Doria con il 59,7%.

Ma essa si trattava di una vittoria di Pirro, dal momento che l'affluenza era stata bassissima (39%), pertanto Doria fu scelto solamente dal 24% dei genovesi.¹⁹

Questa fu la dimostrazione che il malcontento e i sentimenti antipartitici stavano di giorno in giorno prendendo sempre più piede.

Sul finire dell'anno 2012 il Movimento sbarcò in Sicilia, per prendere parte alle elezioni regionali di ottobre.

In quell'occasione la campagna elettorale del M5S fu contraddistinta soprattutto dall'attraversamento dello Stretto di Messina a nuoto ad opera di Beppe Grillo.

A parte l'impatto mediatico che ebbe questo fatto, la Sicilia regalò al Movimento 5 Stelle un risultato completamente inaspettato.

La bassa affluenza alle urne (47,42%) premiò il Movimento, il quale divenne il primo partito in Sicilia col 14,8% dei voti, nell'ambito di uno scontro elettorale vinto da Rosario Crocetta con solamente il 30,50% dei voti.²⁰

Nel 2013 si tennero le elezioni politiche per il rinnovamento della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

Ciò che successe ebbe dell'incredibile: il Movimento 5 Stelle diventò il primo partito italiano con più del 25,55% dei voti, sconfiggendo sia il PDL che il PD.

Tuttavia il M5S si rifiutò con coerenza di stringere accordi con gli avversari, pertanto rimase fuori dal governo Letta.

Nel 2014 Matteo Renzi divenne capo del governo, e per il M5S niente fu più come prima.

Nonostante l'ottimismo manifestato da Grillo durante la campagna elettorale per le europee di

18 Ivi, pag.118

19 Matteo Muzio, *Genova: Doria vince ma non è Pisapia. Solo un quarto dei genovesi l'ha scelto....*, op.cit.

20 R.Biorcio e P.Natale, *Politica a 5 Stelle....*, op.cit., pag.130

quell'anno, il risultato dei grillini fu assai deludente.

Infatti il M5S non solo perse lo status di primo partito italiano, strappatogli dal PD di Renzi, ma ottenne anche meno voti rispetto all'anno prima, fermandosi al 21,16%.

Il percorso politico del Team Stronach seguì un piano strategico completamente differente da quello seguito dal Movimento 5 Stelle.

Il primo passo fu la comparsa, nella primavera del 2010, di una colonna dal titolo "Il mondo di Frank" (*Franks Welt*) nella colorata edizione domenicale del *Kronen Zeitung*.²¹

La scelta si rivelò politicamente efficace, poichè il *Kronen Zeitung* è, con un numero di copie di 1 milione a settimana, 1,6 milioni di copie le domeniche e i giorni festivi, e circa 3 milioni di lettori giornalieri, uno dei media complessivamente più influenti in Austria.

Questo diede a Frank Stronach la possibilità di preparare il terreno per la sua ascesa politica e di conquistare sempre più elettori e sostenitori.

L'utilizzo della carta stampata a fini politici da parte di Stronach rappresentò un elemento di netta differenziazione rispetto al Movimento 5 Stelle, il quale, come abbiamo visto precedentemente, si affidò alla Rete per lo svolgimento della propria attività propagandistica.

Per l'elaborazione delle proposte politiche Frank Stronach si servì abilmente di un *Think Tank* da lui creato, "*Istituto di Frank Stronach per la giustizia socio-economica*" (*FSISÖG*), attraverso pubblicò tra le altre cose un opuscolo dal titolo "Una rivoluzione per l'Austria"²², che comprendeva a grandi linee le dichiarazioni fondamentali, che più tardi sarebbero state rappresentate anche nel programma principale (*Grundsatzprogramm*) del Team Stronach.

In una delle sue ultime colonne sul *Kronen Zeitung* (primavera del 2012) Stronach introdusse un programma forte di 30 pagine, che sarebbe poi stato ampliato a 60 pagine nell'aprile 2013.

La collaborazione tra Stronach e il rinomato quotidiano austriaco durò dall'aprile 2010 al settembre 2012, periodo durante il quale l'imprenditore austro-canadese pubblicò ben 125 colonne, rientranti tutte nel progetto "*Franks Welt*".²³

Le colonne costituenti il "*Franks Welt*" raccontano la carriera di Stronach come geniale costruttore di idee nonché imprenditore di grande successo.

Secondo Stronach, l'impegno personale ed un'etica del lavoro fuori dal comune sono la premessa per la prosperità economica.

Lo Stato, a suo dire, deve essere gestito come un'impresa, che propenda per il raggiungimento dell'efficienza, che è la chiave del successo.

L'efficienza e la concorrenza dei prezzi sono per Stronach degli obiettivi da perseguire non solo in

21 S.Pühringer e W. O. Ötsch , *Das Team Stronach: eine österreichische Tea Party?....*, op.cit., pag.17

22 Ivi, pag.16

23 Ivi, pag.18

economia, ma anche in ogni ambito politico.

Una "società di proprietari" è la via per creare un paese forte e produttivo.²⁴

La visione di Stronach comprende anche il concetto di una democrazia limitata, caratterizzata dal rifiuto della politica dei partiti, soprattutto dei politici di professione.

Stronach accusa i politici di professione ed i partiti in generale di pensare solo al perseguimento dei propri interessi.

Infatti il giudizio dell'imprenditore sulla politica è durissimo, in quanto, a suo dire, la prima preoccupazione dei politici è quella di essere rieletti, mentre gli interessi del paese vengono messi all'ultimo posto.

Stronach ritiene dunque che sia necessaria l'istituzione di un consiglio di cittadini indipendenti che funga da contrappeso al parlamento eletto.

Queste visioni e concezioni si concretizzarono nella creazione del Team Stronach, fondato nel settembre del 2012 dallo stesso Frank Stronach.

Alla luce di quanto è stato detto in precedenza, la posizione critica del Team Stronach nei confronti della politica e dei partiti in generale è simile a quella da sempre manifestata dal Movimento 5 Stelle (per esempio nei V-Day).

Diversamente dal Movimento 5 Stelle, il quale sul territorio non ha vere e proprie sedi locali, ma solo dei "portavoci", il Team Stronach ha il suo ufficio centrale a Vienna, coadiuvato a sua volta da organizzazioni collaterali presenti in ogni regione austriaca.

Nel 2013, in data precedente alle elezioni per il Consiglio Nazionale, si tennero le consultazioni regionali in quattro Länder austriaci: Salisburgo, Tirolo, Bassa Austria e Carinzia.

In quell'occasione il Team Stronach, ad eccezione del Tirolo (dove si fermò al 3,36%), ottenne complessivamente buoni risultati, dal momento che ottenne l'8,34% a Salisburgo, il 9,84% in Bassa Austria e ben il 12,10% in Carinzia.²⁵

Nel settembre dello stesso anno si svolsero le elezioni politiche per il rinnovamento del Consiglio Nazionale, le quali fornirono al Team Stronach l'occasione per il proprio debutto politico.

Il sistema partitico austriaco è sempre stato più stabile e meno soggetto a sconvolgimenti (a parte l'ascesa dell'FPÖ nel 1986) rispetto a quello italiano, pertanto sarebbe stato quasi impossibile per un partito esordiente come il Team Stronach ottenere una prestazione paragonabile a quella ottenuta dal Movimento 5 Stelle in Italia appena alcuni mesi prima.

Infatti le elezioni furono vinte dall'SPÖ con il 26,9%, lasciandosi dietro l'ÖVP al 24%.

²⁴ Ibidem

²⁵ *Nationalratswahlen - Wahlergebnisse - Österreich 2013....*, op.cit.

Il risultato che colpì maggiormente fu quello dell'FPÖ, il quale ottenne il 20,6%, andando così a insidiare i due partiti maggiori.

La quarta posizione fu conquistata dai Verdi con il 12,4%.

Comunque il Team Stronach ottenne un discreto 5,7%, affermandosi come quinto partito austriaco.

A differenza del Movimento 5 Stelle, il partito di Frank Stronach non si candidò per le elezioni europee del 2014, preferendo così concentrarsi pienamente sulle questioni interne all'Austria, nonostante il clima elettorale montante nel paese nel mese di maggio di quell'anno.

4.2 Sintesi conclusiva del capitolo

Il Movimento 5 Stelle non è un partito, dal momento che il suo obiettivo primario è quello di ergersi come alternativa ai partiti, come elemento di rottura e non di continuazione della politica italiana travolta da scandali di ogni tipo.

Cambiamento, rinnovamento e novità erano necessarie per riavvicinare la gente alla politica, e scardinare un sistema caratterizzato da partiti dediti solamente al perseguimento dei propri interessi individualistici.

Con queste intenzioni fu fondato nel 2009 il Movimento 5 Stelle.

Il Movimento è una piattaforma di confronto e consultazione, con un blog di riferimento (www.beppegrillo.it), basata sul principio della sovranità popolare.

La Rete è lo strumento attraverso cui il M5S organizza le proprie iniziative, elegge i propri rappresentanti, e recluta i propri sostenitori.

Non esistono sedi territoriali del Movimento, ma bensì solamente dei "portavoci".

A differenza del M5S, il Team Stronach è un partito.

Esso prende il nome dall'imprenditore austro-canadese Frank Stronach, e possiede sedi locali in tutte le regioni della Federazione austriaca.

Ci si iscrive al Team Stronach per iscritto, non in forma digitale come per il M5S.

Per iscriversi ad una delle due forze politiche di cui sopra è necessario avere compiuto almeno 16 anni, non essere membro di altri partiti o movimenti all'atto dell'iscrizione, e soprattutto condividere i valori fondanti dell'uno o dell'altro soggetto politico.

L'iscrizione in entrambi i casi termina per volontà propria o per perdita dei requisiti in precedenza elencati.

Sia Grillo che Stronach hanno potere "di vita e di morte" sui membri delle rispettive forze politiche, dal momento che questi ultimi possono essere espulsi, anche senza ricevere alcuna motivazione.

Mentre l'appartenenza al M5S è gratuita, quella al Team Stronach la si paga con un contributo annuale.

Diversamente dal M5S, che è un movimento di liberi cittadini che usano la Rete come strumento di coordinamento, il Team Stronach ha la struttura complessa, in quanto è composto dal capo e dal suo delegato, dalla presidenza, dall'assemblea dei membri, dal revisore dei conti e dal tribunale arbitrale.

A livello programmatico, il M5S dispone di una piattaforma di idee finalizzate a venire incontro alle richieste della cittadinanza.

In essa si trovano sia proposte miranti a migliorare il rapporto tra lo Stato e i cittadini, sia provvedimenti in difesa dell'ambiente.

Riguardo ai privilegi della classe politica, la posizione del Team Stronach non differisce da quella del M5S, in quanto secondo Stronach la politica deve rispettare i valori della verità, della trasparenza e dell'equità.

Sulla base di quest'idea, un uomo politico deve dire sempre la verità, deve diffondere le informazioni in modo trasparente e deve contribuire come gli altri cittadini al bene della società.

La tematica nella quale le due forze politiche prima citate possiedono le visioni più simili è quella riguardante l'Europa.

Infatti sia Grillo che Stronach ritengono che l'Europa sia stato un'importante progetto di pacificazione del continente, che però col tempo sia diventato un grande apparato burocratico che sopprime le sovranità nazionali ed impone le proprie regole.

Essi sono favorevoli all'Europa, ma non a quest'Europa, e soprattutto sono contrari all'Euro, dal quale vorrebbero uscire per poter tornare ad una solida e forte moneta nazionale.

In merito alle altre due tematiche su cui ho effettuato il confronto programmatico, l'istruzione e la salute, le posizioni del M5S e del Team Stronach differiscono.

In tema d'istruzione il M5S pone molta enfasi sulla digitalizzazione dei libri scolastici e sugli investimenti nella ricerca, mentre il Team Stronach conferisce particolare importanza al controllo del rendimento scolastico e alla diffusione dello sport nelle scuole.

Per quanto riguarda la salute, il M5S propone per esempio di rendere gratuite le prestazioni sanitarie essenziali, pagando un ticket proporzionale al reddito per quelle non essenziali.

Altra proposta grillina in merito è quella di digitalizzare le liste d'attesa e delle procedure di prenotazione di ricoveri, interventi e prestazioni di altro tipo.

Il progetto del Team Stronach in tema di sanità prevede invece un'assicurazione sanitaria nazionale affiancata da un'assistenza privata finanziata.

Inoltre prima di eseguire ogni operazione sarebbe auspicabile ottenere il parere di almeno due

medici indipendenti l'uno dall'altro.

La fondazione del Movimento 5 Stelle fu preceduta da un lungo percorso politico iniziato con le campagne sul Web lanciate da Beppe Grillo, tra cui una delle più importanti fu quella che auspicava il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq ("Via dall'Iraq"), in quanto secondo il comico genovese la presenza militare italiana in quel paese costituiva un vero e proprio atto di guerra, che violava l'art.11 della Costituzione Italiana.

Nel 2005 fu lanciata l'iniziativa dei Meetup, con l'intento di riunire tutte quelle persone che avessero almeno un interesse in comune tra di loro.

L'irruzione di Grillo nella sfera pubblica avvenne nel biennio 2007-2008, con i due Vaffa Day, le cui manifestazioni principali ebbero luogo rispettivamente a Bologna e a Torino.

Nel 2009 Grillo, deluso per non essere stato accettato all'interno del PD, lo spinse a fondare il Movimento 5 Stelle, racchiudendo così in un'unica forza politica tutte le esperienze precedenti.

Il 2010 fu l'anno dell'esordio del simbolo "Movimento 5 Stelle", proprio in occasione delle elezioni regionali, durante le quali il Movimento ottenne un 4% in Piemonte e un 7% in Emilia Romagna, riuscendo a piazzare in quest'ultima regione due consiglieri regionali.

Ne l 2012 il Movimento 5 Stelle prese parte alle elezioni amministrative di diversi comuni italiani, riuscendo in alcuni casi a stupire.

Per esempio a Parma vinse inaspettatamente il candidato grillino Federico Pizzarotti con più del 60% dei voti, mentre a Genova il grillino Paolo Putti ottenne un ottimo 14%.

Alla fine del 2012 si tennero le elezioni regionali in Sicilia.

In tale occasione il M5S divenne con quasi il 15% dei voti il primo partito siciliano, nel corso di uno scontro elettorale caratterizzato da un'alto tasso di astensionismo (più di metà dell'elettorato) e dalla vittoria, con un misero 30%, del candidato democratico Rosario Crocetta.

Nel 2013 ebbero luogo le elezioni politiche per il rinnovamento della Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica.

La rimonta di Berlusconi era l'incognita di quella campagna elettorale.

Il ricordo correva naturalmente al 2006.

Anche allora i sondaggi davano l'Unione di Prodi in vantaggio di molti punti sulla Casa delle Libertà di Berlusconi.

E poi a urne chiuse si scoprì che il Cavaliere aveva preso più voti di Prodi al Senato e aveva perso alla Camera per una inezia.

Ma nel 2013 il contesto politico era molto differente rispetto a quello del 2006.

Nel 2006 la competizione era bipolare (centrosinistra vs centrodestra), mentre nel 2013 la

competizione assunse una connotazione quadripolare, dal momento che anche Grillo e Monti erano pienamente attivi in quest'ultimo scontro elettorale.

Inizialmente era stato previsto un testa a testa tra Berlusconi e Bersani, con un recupero del primo sul secondo.

Era difficile immaginare che il M5S potesse anche solamente insidiare la posizione del PD e del PDL.

E invece è proprio quello che avvenne.

Il M5S, sull'onda del carisma e della grinta di Grillo, divenne il primo partito italiano col 25,55% dei voti, superando il PD (25,42%) e il PDL (21,56%).

Scelta civica di Monti ottenne il quarto posto con un misero 8,30% dei voti.

Il 2014 fu l'anno delle elezioni europee.

In Italia i maggiori partiti che si diedero battaglia furono il PD guidato da Matteo Renzi, il M5S di Grillo, e la Forza Italia di Berlusconi.

La campagna antieuropeista condotta da Grillo sembrava fosse seriamente in grado di attrarre molto consenso.

Grillo fu chiaro: Renzi doveva andare a casa.

Tuttavia, il risultato ottenuto non fu soddisfacente.

Il PD in quell'occasione stravinse con il 40,81% dei voti, la prestazione migliore a livello europeo per un partito di sinistra.

Il M5S, probabilmente a causa delle scelte impopolari ma coerenti compiute in precedenza (nessun compromesso con alcun partito), si fermò al 21,16%, scivolando al secondo posto.

Forza Italia chiuse con uno sterile 16,82%.

Il Team Stronach, come il M5S, apparve gradualmente sulla scena politica, però a differenza del Movimento di Beppe Grillo, non si servì in modo massiccio della Rete per organizzare le proprie iniziative e reclutare i propri sostenitori, ma fece ricorso bensì alla carta stampata.

Frank Stronach pubblicò molti articoli, che presi tutti insieme vanno a costituire una sorta di programma politico (*Franks Welt*), fondato su solidi valori morali e su chiari progetti di trasformazione della società.

Efficienza ed eliminazione della partitocrazia sono parole chiave che si ripetono spesso nelle 125 colonne pubblicate da Stronach nel quotidiano austriaco *Kronen Zeitung* dal 2010 al 2012, e forniscono una ben definita idea sulle intenzioni politiche dell'imprenditore austro-canadese.

Il partito fondato da Stronach scese in campo nel 2013, prima nelle elezioni regionali svoltesi nella primavera di quell'anno (con buoni risultati soprattutto in Carinzia), per poi concorrere alle elezioni politiche di alcuni mesi più tardi.

La struttura del sistema partitico austriaco, con tre partiti (SPÖ, ÖVP, FPÖ) sopra il 20%, e i Verdi costantemente sopra il 10%, rendeva impensabile la possibilità per il neonato Team Stronach di eguagliare l'impresa del M5S in Italia nel febbraio del 2013.

Infatti le elezioni in questione furono vinte dall'SPÖ, seguito a ruota dall'ÖVP e dall'FPÖ di Strache, e i Verdi dietro in quarta posizione.

Il Team Stronach, dal canto suo, si aggiudicò la quinta posizione.

Il partito di Frank Stronach non corse alle elezioni europee del 25 maggio 2014.

Il quinto capitolo affronta l'analisi del sistema partitico italiano e di quello austriaco, mettendo in particolare rilievo la loro evoluzione storica, i soggetti politici ne sono stati protagonisti e quelli che lo sono divenuti attualmente.

CAPITOLO 5

Contestualizzazione dell'oggetto di ricerca

In questo capitolo vengono analizzati i sistemi partitici di Italia e Austria, dedicando una particolare attenzione a quello che è stata la loro evoluzione storica dal dopoguerra in avanti.

L'evoluzione del sistema partitico italiano viene suddivisa in tre periodi storici: la Prima, la Seconda e la Terza repubblica.

Il sistema partitico austriaco viene affrontato in un'unico paragrafo, nel quale comunque non si tralascia di spiegare le trasformazioni avvenute nell'ambito della competizione partitica austriaca in seguito all'ascesa di Haider negli anni '80.

5.1 Il sistema partitico italiano

Il sistema partitico dell'Italia repubblicana ha subito diverse evoluzioni nel corso del tempo.

Nell'immediato dopoguerra esso si strutturò attorno ad un bipartitismo imperfetto, caratterizzato da un ruolo predominante dei due principali partiti (Dc e Pci), con l'impossibilità però, a differenza dei bipartitismi normali, di un'alternanza al governo.

In un secondo momento (anni '60 e '70), a seguito della crescita del Movimento Sociale Italiano (Msi), il sistema partitico divenne un pluripartitismo polarizzato, con due partiti antisistema (Pci e Msi), articolato intorno a tre poli, con una spazio ideologico polarizzato molto esteso tra estrema sinistra ed estrema destra.

Nell'ultima fase della Prima Repubblica (anni '80) si assistette alla definizione di un pluripartitismo centripeto, caratterizzato dalla progressiva riduzione dello spazio ideologico tra i partiti, con la tendenza verso un andamento centripeto, non più centrifugo.

Negli anni '90 il collasso dei partiti della Prima Repubblica, che fu la conseguenza di avvenimenti storici quali la caduta del Muro di Berlino e Tangentopoli, e l'ascesa di Forza Italia segnarono la nascita della Seconda Repubblica.

Durante questo periodo, che durò dal 1994 al 2008, persistette la presenza di una struttura bipolare di competizione: due larghe alleanze si affrontavano e offrivano la base per la formazione dei governi.¹

La frammentazione rimase alta, poichè i partiti grandi non riuscivano ad espandere il proprio

¹ Cotta – Verzichelli, *Il sistema politico italiano*, Bologna, Il Mulino, 2011, cap.3.

seguito, mentre proliferavano le forze minori.

Pertanto i Democratici di Sinistra (Ds) e Forza Italia (Fi) non poterono mai competere da soli nella competizione maggioritaria.

Nel 2008 si nutrì l'illusione della "vocazione maggioritaria" , ma poi il Pd e il Pdl mostrarono di nuovo il limite del bipartitismo.

Il boom del Movimento 5 Stelle nelle elezioni del 2013 condusse il sistema partitico italiano sulla via del tripartitismo (Pd, Pdl, M5s).

I recenti sviluppi elettorali, come l'incremento elettorale della Lega Nord e il declino di Forza Italia, hanno impresso una svolta alla dinamica della competizione tra i partiti italiani.

5.1.1 *La prima Repubblica*

Il sistema italiano dei partiti è stato caratterizzato dopo il 1945 da quattro componenti: tre “famiglie” centrali, cioè quella cattolica, quella social-comunista, e quella cosiddetta “laica”, che erano espressione di tre subculture sociali profondamente radicate; una componente sopravvissuta al crollo del regime mussoliniano, che era rappresentata dal partito neofascista (e per un breve periodo anche da quello monarchico) che avrebbe poi, in forme diverse, attratto nella sua orbita il conservatorismo radicale.

Il dato interessante era la multipolarità di ciascuna di queste componenti.

Poteva trattarsi di una multipolarità costretta a mantenersi unita da un vincolo esterno, come nel caso dell'unità politica dei cattolici garantita dal Vaticano, oppure di una multipolarità che aveva origini in sedimentazioni storiche profondamente radicate, che a volte erano semplicemente bipolari (la frattura post 1921 fra socialisti e comunisti), a volte erano assai più frammentate come nel caso dell'area cosiddetta “laica” (termine equivoco che voleva sottolineare la sua estraneità alle due “chiese”, quella cattolica e quella socialista, sebbene in termine di fideismi e pregiudizi anche lì non si scherzasse).

La forza di questo sistema era basata sulla sua stretta connessione con la trama strutturale del paese: quasi ogni cittadino nasceva già dentro un certo sistema di relazioni, partecipava ai vantaggi e agli svantaggi di quella appartenenza, e ripagava questo fatto con la fedeltà elettorale.²

Questo fu dovuto anche all'affermazione di partiti politici caratterizzati come partiti ideologici di massa, capaci di realizzare una integrazione sociale attraverso un radicamento subculturale.

Un forte personalizzazione della loro leadership (De Gasperi, Togliatti, Nenni, Saragat ecc...)

2 Paolo Pombeni, *Il sistema dei partiti dalla prima alla seconda repubblica*, Convegno nazionale, Società italiana per lo studio della storia contemporanea, Aosta, 13-15 settembre 2012. Scaricabile da: <http://www.sissco.it/download/attivita/POMBENI.pdf>

conviveva con strutture di partito solide e strutturate, per cui le decisioni erano sempre frutto di decisioni partecipate e collegiali.

Le principali linee di divisione erano tutte di natura politico-ideologica (destra-sinistra, occidentale-socialismo).

L'ideologia era uno strumento di identificazione di due forti subculture: rispettivamente, quella "rossa" e quella "bianca".

Oltre che a indicare alle due superpotenze internazionali (rispettivamente, l'Unione Sovietica per il Pci e gli Stati Uniti per la Dc) a cui i due grandi partiti si richiamavano e dai cui ottenevano sostanziosi aiuti finanziari, l'ideologia servì a strutturare il conflitto sociale e, grazie a esso, ad incanalare le risorse di militanza presenti nella società civile.

Si è parlato così di "*protettorato ideologico della classe politica*".³

Quanto al modello organizzativo seguito, questo era quello classico del partito novecentesco di massa, con delle differenze per quanto riguarda il regime interno di democrazia tra il PCI, fermo al centralismo democratico leninista che vietava le correnti, e tutti gli altri, che le ammettevano.

I due più grandi partiti di massa, DC e PCI, concepivano la propria organizzazione come un partito "che è società che si fa Stato".

Ciascuna famiglia aveva infatti le sue aree di dominio pressoché esclusivo, tanto che diventò normale parlare di "mondi": c'era quello cattolico, c'era quello social-comunista (che per esempio reggerà ben oltre la frattura sulla politica di centro-sinistra), e quello laico.

Anche i partiti medi (PSI) e piccoli (repubblicani, socialdemocratici, liberali e missini) aspiravano ad organizzarsi secondo il modello del partito di massa.

La destra aveva anch'essa qualche enclave, ma più circoscritta e soprattutto più mascherata, perché ovviamente era delegittimata dalla sua opzione "nostalgica".

Il sistema di partito era strutturato, ma era pur sempre un *sistema multipartitico polarizzato*, fatto che impediva il funzionamento normale di una democrazia parlamentare.⁴

Allora si percorse una via di adattamento consociativo tra maggioranza di governo e opposizione comunista nell'ambito di una democrazia proporzionale e conflittuale.

La DC svolgeva a questo fine una politica di "*mediazione*".

Alla lunga il sistema politico e istituzionale – a causa della mancanza di alternanza e di ricambio, di una democrazia sostanzialmente bloccata – degenerò in *partitocrazia*.

Partitocrazia vuol dire potere di una *nomenklatura* (casta).⁵

Si parla di *nomenklatura* quando lo status della classe politica è di assoluto privilegio, quando non

3 Della Porta, *I partiti politici...*, op.cit., pag.58

4 Oreste Massari, "La parabola dei partiti in Italia: da costruttori a problema della democrazia", in *Democrazia e diritto* (Rivista online), n.3-4, 2009, pag.25. Scaricabile da: <http://www.disp.uniroma1.it/sites/default/files/La%20parabola%20dei%20partiti%20in%20Italia.pdf>

5 Ibidem

c'è ricambio e c'è l'immobilità, quando c'è irresponsabilità, senso di impunità e diffusa corruzione. La partitocrazia oltre a generare una *nomenklatura*, genera poi una forma di potere, di controllo e di dominio in tutti gli ambiti della vita politica, sociale ed economica.

Basti pensare al fenomeno della "cooptazione" nella sfera politico – amministrativa e quella economica e all'uso frequente della "raccomandazione" politica nel mercato del lavoro del settore pubblico.

Sul blocco della democrazia si innestò una vera e propria degenerazione dei partiti, alla quale contribuirono, oltre ai partiti di governo, anche il PCI, che rifiutò di occidentalizzarsi e quindi di trasformarsi in socialdemocrazia.

Negli anni Ottanta ci fu una mutazione antropologica, in quanto con riferimento al PSI di Craxi, si verificò una *personalizzazione* della politica; infatti la leadership personale e carismatica di Craxi conquistò il partito e lo rese dipendente dal suo stesso destino personale.⁶

Il partito sotto Craxi e con Craxi divenne al centro una monarchia assoluta temperata in periferia da un'anarchia feudale diffusa.

Il PSI si adagiò nella convinzione di essere il partito pivot dello schieramento politico e addirittura di incarnare "il nuovo" della politica italiana, quindi né l'organizzazione interna né le strategie del partito vennero messe in discussione.

Per questo motivo esso fu spazzato via dal terremoto del 1992-1994.

Quello che si verificò fu una tripla stagnazione (del sistema politico, del sistema partitico e dei partiti stessi) che produsse uno slittamento negli umori dell'opinione pubblica verso il sistema.

La società degli anni Novanta mostra i segni del disagio.

Innanzitutto vi era insoddisfazione per le condizioni di vita in Italia: il 34% degli intervistati ritiene che, rispetto a cinque anni prima, esse siano peggiorate a fronte del 29% che le ritiene migliorate.

A ciò si aggiunse una limitatissima soddisfazione per il funzionamento della democrazia (appena il 22% nel novembre 1991 dà un giudizio positivo) ed un crollo dell'interesse alla politica (solo il 17% si dichiarano interessate ad essa).⁷

Le manifestazioni più significative dell'insoddisfazione si espressero nel sostegno alle liste regionaliste delle varie leghe (poi unitesi nella Lega Nord nel febbraio 1991) e alle varie iniziative referendarie.

I successi ottenuti dalla Lega negli anni Ottanta (1983, 1987, 1989 e 1990) riflettevano il cosiddetto "malessere del nord", quel sentimento di insoddisfazione e di rifiuto persino verso i partiti tradizionali da parte dell'area più dinamica ed evoluta del paese.⁸

6 Ibidem

7 Piero Ignazi, *Le caratteristiche del sistema partitico italiano e i suoi problemi attuali*, Relazione al Convegno "Va bene?!", Berlino, 1-2 dicembre 2011. Scaricabile da:
https://www.bpb.de/system/files/dokument_pdf/Ignazi_ITA_final.pdf

8 Ibidem

Ma la crisi dei partiti tradizionali non era messa in evidenza solo dall'irruzione della *Lega*.

Il malessere antipartitico si espresse anche nel movimento per le riforme elettorali.

Infatti, sebbene in un clima di forte astensionismo dei partiti, nel 1991 venne abrogata tramite referendum la preferenza multipla, con un bel 95% di voti favorevoli.

Il voto alle elezioni politiche del 1992 segnarono il punto di passaggio se non ancora di rottura del sistema partitico italiano, infatti si parlò a questo riguardo di uno "sfaldamento del sistema".⁹

Difatti l'inchiesta Mani pulite ebbe sul sistema partitico un impatto devastante, in quanto nel giro di poco più di 18 mesi, tutte le dirigenze dei partiti di governo (DC, PSI, PSDI, PLI), più alcuni dirigenti locali del PDS, vennero spazzate via.

Si salvarono solo quei partiti che furono estranei al sistema di potere del quarantennio precedente (gli ex-comunisti del PDS e i neofascisti del MSI).

5.1.2 *La Seconda Repubblica*

Le elezioni del 1994 rappresentarono uno spartiacque nella politica italiana del dopoguerra.

Non solo venne introdotto un nuovo sistema elettorale – il maggioritario uninominale per 3/4 dei seggi e il proporzionale con soglia di sbarramento al 4% per 1/4 dei seggi – ma l'offerta politica cambiò radicalmente con l'irruzione di un altro partito emerso dal nulla: *Forza Italia (FI)*, creato e condotto dal magnate delle televisioni Silvio Berlusconi.

In quelle elezioni il 37% dei cittadini cambiò voto ridisegnando il panorama politico con *Forza Italia* al primo posto con il 21%, il *Partito Democratico della Sinistra (PDS)* appena dietro con il 20%, poi il *Movimento Sociale Italiano (MSI)* rapidamente trasformato in *Alleanza Nazionale (AN)* per l'appuntamento elettorale, la *Lega Nord*, e dietro tutti gli altri vecchi partiti alcuni dei quali scomparvero dalla scena.¹⁰

L'unico che sopravvisse, seppur trasformato, era l'erede diretto della DC, il *Partito Popolare Italiano (PPI)*, costituito nel gennaio 1994 dopo un lungo e inconcludente travaglio interno; ma commise l'errore di non "accettare" la nuova logica bipolare e di rifiutare quindi qualsiasi alleanza.

Non c'è dubbio che il sistema partitico nato con le elezioni del 1994 (perdurante fino al 2008) presenta un numero di partiti assai maggiore del sistema partitico precedente.

Fino al 2008 i partiti presenti in parlamento erano ben più di 10, per arrivare al record di 16 all'inizio della XV legislatura (2006-08).

E anche i gruppi parlamentari oscillavano tra 7 e 11.

Il bipolarismo di coalizione che caratterizzò questo nuovo sistema partitico, vista l'elevata

⁹ Ibidem

¹⁰ Ibidem

frammentazione, fu un bipolarismo fasullo, perchè essendo fondato su larghe coalizioni eterogenee fu inadatto ad assicurare sia la governabilità sia il corretto funzionamento di una democrazia dell'alternanza.

Difatti il primo governo Berlusconi cadde dopo poco più di sei mesi (a causa di un dissidio con Bossi).

Ad esso seguì un governo tecnico formato dall'ex ministro del Tesoro del governo Berlusconi, Lamberto Dini.

Durante elezioni del 1996 la *Lega Nord* corse da sola, contribuendo in tal modo alla sconfitta del centro-destra (*Casa delle Libertà*).¹¹

Allo stesso modo, sulla sinistra, *Rifondazione Comunista*, dopo aver determinato la caduta del governo Prodi nel 1998, si rifiutò di stringere un patto elettorale per entrambe le camere alle elezioni del 2001 determinando così la sconfitta della lista dell'*Ulivo*.

A parte questo, c'era una asimmetria netta tra i due schieramenti di centro-destra e di centro-sinistra. Mentre i principali partiti del centro-destra (FI, AN, Lega Nord) riuscirono a conservare una certa stabilità organizzativa, così non fu per il centro-sinistra.

Il centro-sinistra fu infatti governato da Prodi, D'Alema, Amato, e il principale partito dello schieramento da PDS diventò DS, per poi confluire nel PD insieme alla Margherita.

La tendenza prevalente durante la Seconda Repubblica fu quella di costruire "partiti del leader" o partiti fortemente personalizzati.

Per analizzare la frammentazione sussistente dal 1994 al 2008 risulta importante esaminare i tre livelli di partito: il partito nel territorio, il partito al centro, il partito nelle istituzioni.¹²

Per quanto riguarda il *partito nel territorio*, l'Italia fino alla crisi aveva registrato i più alti tassi di membership tra i principali paesi europei (più del 10% dell'elettorato).¹³

Anche dopo la crisi negli anni Novanta, la membership, pur dimezzandosi (da 4 a 2 milioni) rimase sempre tra le più alte in Europa (4,7% dell'elettorato).

Quanto ai numeri, durante la Prima Repubblica si calcola che il Pci e la Dc potessero contare su due milioni di iscritti ciascuno.

Durante la Seconda Repubblica le cifre erano molto diverse, infatti

- FI oscilla da un minimo di 139.546 iscritti nel 1997 a un massimo di 249.824 nel 2003, qualificandosi essenzialmente come un partito elettorale e non di membership.
- nel 1991 il PDS registrava 989.708 tesserati e RC 112.278, nel 2004 i DS avevano 561.193 e RC 97.300 (il PdCI circa 30000), quindi con un calo netto dei Ds.

11 Ibidem

12 Oreste Massari, "La parabola dei partiti in Italia: da costruttori a problema della democrazia"...., op.cit., pag.33.

Scaricabile da: <http://www.disp.uniroma1.it/sites/default/files/La%20parabola%20dei%20partiti%20in%20Italia.pdf>

13 Ibidem

– nel 2004 AN registra 593.951 iscritti, diventando così il primo partito per membership.

In merito all'organizzazione territoriale, dopo la crisi un pò tutti i partiti rigettarono il modello della sezione territoriale, legata al modello del partito di massa, adottando la formula assai più leggera dei club, dei circoli, delle aggregazioni tematiche o legate a gruppi di interesse.

Per quanto riguarda il *partito centrale*, è vero che questo appare dimagrito quanto a personale impiegato, ma non lo è per quanto riguarda il finanziamento pubblico e i poteri decisionali.

Sicuramente in molti partiti (come DS, AN ecc....) è stato ridotto il numero dei funzionari centrali, ma la forza del partito centrale non sta negli staff impiegati.¹⁴

Sta invece nei poteri acquisiti, che sono tanto poteri di decisione politica in ordine al programma e alle politiche quanto ai poteri di nomina.

Il potere di nomina appare concentrato in sempre meno mani, impoverendo così le funzioni deliberative, di formazione delle politiche e di controllo degli organi collettivi come i comitati centrali, i consigli o le assemblee nazionali.

Infatti, per esempio, nei partiti del centro-destra il potere del leader è preminente (in Forza Italia a tratti monarchico).

Ciò ha influito anche sul *partito nelle istituzioni*, limitandone il ruolo decisionale nella struttura di partito, nonostante il maggior peso in termini di finanziamento, di staff, di risorse varie e di competenze nel campo legislativo.

Diversamente da grandi democrazie come Gran Bretagna e Stati Uniti, i partiti italiani non si sono trasformati col tempo in partiti a direzione parlamentare, ma hanno mantenuto l'impronta organizzativa dei vecchi partiti di massa.

Nel valutare il peso della componente elettivo-parlamentare, non si deve trascurare la dimensione delle risorse.

Per esempio la quota di finanziamento pubblico sul totale delle entrate è per tutti i partiti estremamente elevata, raggiungendo spesso la soglia del 90%.

Poi vi sono i finanziamenti diretti ai gruppi parlamentari, finanziamenti significativi che danno la possibilità ai gruppi di una relativa autonomia finanziaria e quindi politica.

Si può quindi affermare che in Italia il *partito nelle istituzioni* è in crescita tanto da giustificare oramai la configurazione dei partiti come partiti degli eletti.

L'ultimo stadio dell'evoluzione dei partiti italiani è quello verso i partiti maggioritari e quindi verso il *bipolarismo*.¹⁵

Questo risulta molto evidente se si guarda alla concentrazione di voti alle coalizioni, che è sempre stata molto alta, fino ad essere assoluta nelle elezioni del 2001.

In questo caso la logica del voto utile insita in un sistema maggioritario modellò le scelte dei partiti

14 Ibidem

15 Ibidem

quasi fin da subito con le eccezioni, nelle prime tre elezioni, del *Patto per l'Italia* (PPI + *Patto Segni*) nel 1994, della *Lega Nord* nel 1996 e di *Rifondazione Comunista* nel 2001.

Nel 2006 tutti i partiti aderirono ad uno dei due schieramenti alternativi, la *Casa delle Libertà* a destra e *l'Unione* a sinistra, guidati dagli stessi contendenti del 1996, Silvio Berlusconi e Romano Prodi.¹⁶

L'esperienza del governo Prodi 2006-2008 rappresentò un punto di svolta, poichè il suo fallimento significò anche il fallimento definitivo del bipolarismo fondato sulle ampie ed eterogenee coalizioni.

Infatti per le elezioni del 2008 il Popolo della Libertà e il Partito Democratico hanno puntato all'ambizione di sostituire le coalizioni con dei *partiti maggioritari*, puntando verso un'evoluzione *bipartitica* del sistema politico italiano.

Questo doveva evitare che si verificasse un'altra esperienza disastrosa come quella del governo Prodi 2006-08, e che tutta la sinistra ha poi pagato alle elezioni del 2008 con una sconfitta devastante (38% contro il 47% del centrodestra).

Le elezioni del 2008 ebbero un grande effetto semplificatore, dal momento che furono appena 6 i partiti che poterono dar vita ad un gruppo parlamentare autonomo nella XVI legislatura.¹⁷

Ma non tutto fu risolto, soprattutto per i modi con cui furono costruiti i partiti maggioritari e per la cultura politica che ne stava alla base.

Infatti la cultura politica che ha ispirato molte fasi della transizione italiana, quella del *presidenzialismo*, si travasò nel modo di pensare e costruire i partiti maggioritari, naturale nel PDL di Berlusconi (il cui potere quasi assoluto si scontrerà ben presto con la dissidenza del co-fondatore Fini), ma evidente soprattutto nel caso del PD di Veltroni.

Il *partito democratico*, infatti, fu pensato e costruito, nella fase veltroniana, come un "partito presidenziale" e a democrazia diretta.¹⁸

L'idea era quella di un partito *senza iscritti e senza congresso*, sostituito quest'ultimo dalle primarie per l'elezione del leader.

Ma questo fu segno di un'impostazione culturale sbagliata, perchè nessun partito democratico/socialdemocratico al mondo presenta caratteri presidenzialisti.

Il fallimento del "veltronismo" non si fece attendere, concretizzandosi nel febbraio 2009 con le dimissioni di Veltroni.

L'elezione a segretario di Bersani, dopo l'interregno di Franceschini, non produsse cambi di rotta significativi.

Ma al di là della leadership personale, il PD non fu nel periodo 2008-2010 in grado di costituire

16 Piero Ignazi, *Le caratteristiche del sistema partitico italiano e i suoi problemi attuali...*, op.cit., pag.11

17 Ibidem

18 Oreste Massari, "La parabola dei partiti: da costruttori a problema della democrazia"....., op.cit., pag.41.

un'alternativa credibile di governo.

Durante il segretariato di Bersani non vi furono grandi novità, in quanto si passò dal movimentismo novista veltroniano ad una stanca gestione burocratica dell'esistente e all'accettazione di uno status quo dominato dai vari notabili e da un ceto politico logoro, sfiancato e soprattutto privo oramai di freschezza, di energia e di capacità di suscitare forti sentimenti di speranza per il futuro.

Il PD bersaniano mancò di una strategia elettorale, assenza che rimanda a sua volta all'assenza di una strategia politica tout-court, che non fosse l'attesa dell'esaurirsi della leadership di Berlusconi.

Per il PDL come effettivo partito maggioritario il discorso è un pò diverso.

E' giusto ricordare che il Partito del Popolo della Libertà fu deciso senza congressi costitutivi (il primo si terrà nel marzo 2009), ma con una proclamazione il 18 novembre 2007 dal predellino di un'auto (il commento di Fini allora fu "siamo alle comiche finali").¹⁹

Il partito era proprietà sostanziale del leader/proprietario, e presentava gravi deficit di democrazia interna.

Infatti la contestazione di Fini riguardava la natura "cesaristica" del potere all'interno del partito, che è un potere esclusivamente personale.

Il Pdl non era destinato a durare, in quanto era un "vulcano pronto all'eruzione".²⁰

La personalità di Berlusconi era la fonte di legittimità del partito, ma proprio questo rappresentava la sua debolezza.

I partiti personali o riescono a istituzionalizzarsi oppure sono destinati a implodere e a scomparire quando viene meno il leader fondatore.

Ed era difficile immaginare l'istituzionalizzazione di un partito che non diede mai prova di avere una visione condivisa della missione per l'Italia.

Il successo di Berlusconi del 2008 fu più dovuto alla catastrofe del governo Prodi e al vuoto permanente di alternativa che a una forza propria del partito del presidente.

Infatti, una volta al governo, Berlusconi, al di là dell'iniziale attivismo sui rifiuti di Napoli e sul terremoto dell'Aquila, non si dimostrò molto decisionista.

Forse il fatto di dover governare insieme alla Lega ne frenò la capacità di iniziativa autonoma, ma comunque quello che è certo è che l'estesa maggioranza berlusconiana fu incapace di avere una visione di lungo periodo e di vasto respiro per l'Italia (l'unica visione concreta che emerse fu quella leghista del federalismo fiscale e della critica dello stato nazionale, con ciò entrando in conflitto con il bacino elettorale meridionale del PDL).

19 Ibidem

20 Ibidem

5.1.3 La Terza Repubblica

Il sistema partitico italiano é ormai da qualche anno in uno stato di accelerata de-istituzionalizzazione, caratterizzato dal disallineamento tra elettori e partiti e dunque da una forte fluidità nei comportamenti di voto (e di non voto).

Lo abbiamo visto in modo eclatante in occasione delle elezioni politiche del 2013, quando il Movimento 5 stelle si affermò a scapito dei partiti *mainstream* conquistando oltre 8 milioni e mezzo di nuovi elettori.

Ne abbiamo avuto un'ulteriore conferma con le elezioni europee del 2014, che – certo – non sono elezioni politiche, ma che altrettanto indiscutibilmente furono molto influenzate dalle dinamiche interne.

Per evidenziare le caratteristiche del nuovo sistema partitico e misurare l'entità del cambiamento rispetto al passato facciamo ricorso ad una serie di indicatori.

Il primo elemento da prendere in considerazione è certamente l'*indice di volatilità* che misura il cambiamento aggregato netto di voti tra due elezioni successive e si misura sommando le differenze nelle percentuali di voti che i partiti ottengono fra un'elezione e la successiva.

La volatilità è quindi una misura della stabilità (e dell'instabilità) di un sistema partitico.

Nel corso degli ultimi 20 anni l'indice di volatilità ha seguito un andamento altalenante, toccando per due volte livelli impressionanti in corrispondenza con le due elezioni “critiche” del periodo (1994 e 2013) e riabbassandosi nella fase centrale (1996-2008) di strutturazione del sistema dei partiti emerso dopo il 1994.

Tra 2009 e 2014 il nostro sistema è cambiato considerevolmente, almeno per tre motivi: la nascita del Movimento 5 Stelle, il processo di frammentazione che ha colpito la destra italiana e il Pdl nello specifico; l'inverso processo di concentrazione del voto di centrosinistra sul Pd (con la scomparsa dell'Idv).²¹

Nel 2013 la volatilità italiana quadruplicò rispetto al 2008, raggiungendo l'incredibile livello di 41,3 (l'Indice può oscillare fra 0 e 100).

Una cifra impressionante, se pensiamo che Mair [2011] considera una volatilità superiore a 20 come soglia per classificare le elezioni come altamente volatili.

Solo le drammatiche elezioni greche del maggio del 2012 ebbero avuto una volatilità superiore a quella dell'Italia del 2013, prendendo come riferimento un campione di 216 elezioni dal 1965 a

21 Alessandro Chiaramonte e Vincenzo Emanuele, *Volatile e tripolare: il nuovo sistema partitico italiano*, CISE, LUISS Guido Carli, Università degli Studi di Firenze, 27 febbraio 2013. Scaricabile da: <http://cise.luiss.it/cise/2013/02/27/volatile-e-tripolare-il-nuovo-sistema-partitico-italiano/>

oggi in 16 paesi dell'Europa occidentale.²²

Sono numeri che rendono l'idea della portata storica del cambiamento in atto, nonché della destrutturazione del sistema partitico italiano che sembra cambiare pelle ad ogni tornata elettorale.

Ma il dato ancora più significativo appare il livello di volatilità nel confronto fra 2013 e 2014: in appena un anno il livello di cambiamento fu del 18,2%, una cifra che in altri sistemi partitici sarebbe già considerata dirimpente.

Rispetto al "terremoto elettorale" prodottosi nel 2013 il cambiamento più significativo riguardò la crescita del Pd e il contemporaneo svuotamento del polo di centro.²³

Non a caso il valore di volatilità di blocco (15,7%) fu notevolissimo e dimostra che quasi tutto il cambiamento di voto riguardò passaggi tra i blocchi piuttosto che fra partiti di uno stesso blocco.

I flussi elettorali realizzati dal CISE in diverse città confermano che i due fenomeni sono collegati: Renzi conquistò l'elettorato montiano senza perdere alla sua sinistra (Tsipras, Verdi e Idv hanno gli stessi voti presi da Sel e Rivoluzione Civile nel 2013 nonché la stessa marginalità politica), portando di fatto il Pd verso il centro del sistema, un partito di centro-centrosinistra con il potenziale per diventare un partito dominante del sistema (ma e troppo presto per avventurarsi su una simile previsione).

Di certo si può dire che le sue due opposizioni (Grillo e Berlusconi) non sono sommabili e perfino nel campo della destra le varie anime (Lega, Fdi, Forza Italia ed Ncd-Udc) appaiono oggi meno facilmente aggregabili.

Alla altissima fluidità elettorale si affianca un altro indicatore molto importante per rilevare il livello di destrutturazione, ossia il *tasso di innovazione partitica*, che misura la percentuale di voti raccolta da partiti genuinamente nuovi o comunque da liste che presentano simboli e denominazioni che non erano presenti sulla scheda nella elezione precedente.²⁴

Nel 2014 la percentuale di voti raccolta da partiti "nuovi" rispetto al 2013 fu del 31,4%, mentre rispetto al 2009 raggiunse - grazie al cospicuo contributo del M5S - addirittura il 52,5%.

In altre parole i partiti presenti sulla scena da almeno 5 anni oggi raccolgono meno della metà dei voti.

Se la volatilità e il tasso di innovazione confermano la portata storica del cambiamento in atto, altri indicatori mostrano un'inversione di tendenza rispetto al trend mostrato nel recente passato.

Il successo senza precedenti del Partito democratico fece risalire l'*indice di bipolarismo* sui livelli del 2009 (62%), dopo il crollo al 51% del 2013.²⁵

22 Ibidem

23 Alessandro Chiaramonte e Vincenzo Emanuele, *Il sistema partitico italiano tra cambiamento e stabilizzazione su basi nuove*, Roma, CISE, 2014, pag.148

24 Ibidem

25 Ibidem

Il totale dei voti raccolti dalle due coalizioni maggiori crebbe per tutta la Seconda Repubblica, raggiungendo l'apice nel 2006 (99,1%), un'elezione caratterizzata da una competizione perfettamente bipolare.

Poi nel 2008 il bipolarismo iniziò a perdere terreno (84,4%), rimanendo comunque sui livelli degli anni 1994-2001.

Nel 2013 subì un crollo di quasi 26 punti, cosicché appena il 58,7% dei voti si indirizzava verso una delle due opzioni principali, mentre oltre il 40% degli elettori tradiva la dinamica bipolare.

Nel 2014 invece più di 6 voti su 10 si concentrarono sui due maggiori partiti, una quota simile a quella osservabile nelle altre grandi democrazie europee.

Per converso, la frammentazione partitica, un male che storicamente affligge il sistema partitico italiano, risultò piuttosto contenuta.

Il *numero effettivo di partiti elettorali* ci fornisce una misura sintetica del numero di partiti presenti nell'arena elettorale.

E' un indicatore efficace per contare i partiti tenendo conto della rispettiva forza elettorale.

Ad esempio, in caso di sistema perfettamente bipartitico, con due liste che ottengono entrambe il 50% dei voti, l'indice fa 2.

Nel 2014 l'indice fece segnare il livello di 4, in netta diminuzione rispetto al 5,3 del 2013 (e lontanissimo dal massimo storico di 7,6 raggiunto nel 1994).

Allo stesso tempo, il numero di liste con una quota di voti rilevante (>1%) scese a 7, contro le 9 del 2009 e le 10 del 2013.

L'ultimo indicatore di cui ci serviamo per analizzare le caratteristiche del sistema partitico italiano fa riferimento al *livello di omogeneità territoriale* del consenso raccolto dai partiti italiani.²⁶

Bisogna cioè valutare se i partiti siano ancora in larga misura capaci di rappresentare gli interessi e le preferenze degli elettori su scala nazionale, ovvero se il loro raggio di azione tenda a rinchiudersi in ambiti territoriali più limitati, favorendo così l'affermarsi di una competizione elettorale geograficamente differenziata.

Per farlo facciamo ricorso al concetto di nazionalizzazione del voto, definibile come il livello di omogeneità del consenso ai partiti fra le diverse unità territoriali di un paese.

L'indicatore che lo misura è lo *standardized Party System Nationalization Score* (sPSNS) sviluppato da Bochsler (2010).

Esso varia tra 0 e 1 e a valori alti dell'indice corrisponde un'alta omogeneità territoriale del voto.

Nel 2009 il sistema partitico italiano appariva piuttosto regionalizzato, grazie alla presenza della Lega Nord che, con il suo 10,2% dei voti contribuiva fortemente a territorializzare il livello

26 Ibidem

complessivo dell'indice.

Nel 2013 lo sPSNS crebbe soprattutto grazie al contributo del M5S che emerge come grande partito nazionale, in grado di ricevere consensi trasversali.

Il suo livello di nazionalizzazione fu altissimo (.912), mentre il principale partito regionale, la Lega, precipitò al 4,1% dei consensi.

Nelle ultime elezioni europee l'indice crebbe ancora, nonostante l'accresciuta meridionalizzazione di Forza Italia (.877, contro il .916 del Pdl 2009) e del M5S (.895).

I motivi sono essenzialmente due.

Il primo è il fatto che il Pd mostrò un livello di omogeneità territoriale straordinario, soprattutto considerando il fatto che tradizionalmente il principale partito della sinistra ha sempre mostrato una concentrazione del consenso nelle regioni appenniniche (la ex Zona rossa) accompagnata da una inveterata debolezza in altre aree (il Nord est e la Sicilia in particolare).

Il valore di .919 del Pd (che mostrava un valore di .878 appena 5 anni fa), ebbe solo due precedenti nella Seconda Repubblica (Forza Italia e la Margherita alle elezioni del 2001).²⁷

La seconda ragione per cui la nazionalizzazione del voto nelle europee del 2014 apparve in crescita fu la diminuzione della territorialità del voto leghista.

Il principale partito regionalista italiano presentò liste in tutta Italia ottenendo un discreto consenso anche al di fuori delle regioni settentrionali (2,1% nella circoscrizione Centro e l'1% nelle Isole).²⁸

Il partito di Salvini presentò un valore di .524, molto superiore al .403 del 2013.

In conclusione, nell'accidentato percorso di cambiamento che il sistema partitico italiano sta vivendo ormai da tempo le elezioni europee del 2014 ci fornirono indicazioni contrastanti.

Da un lato, la riduzione della frammentazione e l'aumento della nazionalizzazione sembrarono escludere una (ulteriore) de-istituzionalizzazione del sistema partitico connessa all'atomizzazione delle sue unità costituenti e/o alla centrifugazione territoriale dei rispettivi consensi.

Dall'altro lato, la permanente fluidità dei comportamenti di voto e dell'assetto competitivo escluse anche ipotesi di (incipiente) re-istituzionalizzazione.

Il processo di cambiamento del sistema partitico è dunque ancora in corso e in uno stato che non consente di prefigurarne gli esiti.

27 Ibidem

28 Ibidem

5.2 Il sistema partitico austriaco

Nel periodo successivo al 1945 fino agli anni '60 si può parlare in Austria di un quasi congelato "sistema a due partiti e mezzo" (*Zweieinhalb Parteiensystem*).

Esso era caratterizzato da una concentrazione partitica forte e fuori dal comune (l'ÖVP e l'SPÖ avevano insieme più del 90% dei deputati), alta stabilità della distribuzione del potere, bassa mobilità elettorale e in larga misura da un consenso tra le élites particolarmente forte ed una prevedibilità politica altissima, un sistema, quindi, di sicura governabilità.

In nessun altro dei sistemi pluripartitici europei gli elettori concentravano il loro voto intorno a così pochi partiti, come è accaduto in Austria dal 1945 al 1986, benché vi si votasse secondo il sistema proporzionale.

In nessun altro sistema pluripartitico europeo si trovava una così alta percentuale di elettori che erano al tempo stesso iscritti ad un partito.

Il tasso di iscrizione relativo raggiungeva il 30 e 40% e notevolmente alte erano le percentuali di partecipazione politica, soprattutto per quanto riguardava quella elettorale.

Dal 1946 al 1986 la partecipazione alle elezioni dell'Assemblea nazionale era stata sempre superiore al 90%.²⁹

Tutto ciò cambiò visibilmente dagli anni Ottanta in poi.

Fattori di cambiamento sociale come lo sviluppo del settore terziario, il mutamento dei valori, le trasformazioni nel settore dei media come l'emergere di nuove tematiche (per esempio l'ecologia) condussero complessivamente ad una riduzione della forza vincolante dei tradizionali ambienti ideologici : quello cristiano-sociale, quello socialdemocratico e quello nazionale.

Nel sistema partitico austriaco ci fu un sommovimento.

Lo spettro partitico si espanse per quanto riguarda il numero dei partiti e ancora più certamente in considerazione dei contenuti essenziali rappresentati.

Al posto del precedente "duopolio" dell'ÖVP e dell'SPÖ noi troviamo in parlamento nel 1999 accanto a tre partiti medi (SPÖ, ÖVP, FPÖ) anche due partiti piccoli (dal 1986 i Verdi, 1993-1999 il Forum liberale).³⁰

Questa relativa nuova situazione per l'Austria e i con ciò connessi mutamenti dell'ambiente sociale e mediatico hanno importanti conseguenze anche per la competizione tra i partiti:

- La riduzione dei turni elettorali centrali alza nelle elezioni l'insicurezza e l'incalcolabilità
- Sulla base della crescente mobilità elettorale si esacerbano i problemi di orientamento per i

29 Günther Pallaver, *L'elettorato austriaco e l'ascesa di Jörg Haider.....*, op.cit., pag.91

30 Ambasciata d'Austria a Roma, *Informazioni sull'Austria – Lo Stato e la politica – Il sistema partitico*. Scaricabile da: <http://www.bmeia.gv.at/it/ambasciata/roma/informazioni-sullaustria/lo-stato-e-la-politica/il-sistema-partitico.html>

partiti

- Differenti aspettative, la sfuggente forza vincolante delle comunità ideologiche e i contenuti come anche le tematiche richiedono una capacità di integrazione dei partiti più forte di prima.

Complessivamente si sono perciò esacerbate le condizioni di concorrenza politiche per i partiti austriaci.

I primi giudizi sulla futura evoluzione di questo processo formulati agli inizi degli anni Novanta prevedevano tre possibili sviluppi: un'evoluzione «tradizionale-austriaca», una «europea» ed una «italiana».³¹

La variante tradizionale-austriaca prevedeva un'irrefrenabile erosione del sistema dei partiti, la diminuzione degli elettori del partito socialdemocratico (*Sozialdemokratische Partei Österreichs*, SPÖ) e di quello popolare (*Österreichische Volkspartei*, ÖVP) e la perdita del potere di coesione delle tre subculture, quella cattolica, quella socialista e quella nazional-tedesca.

La prospettiva europea voleva dire soprattutto una “olandesizzazione” dell’Austria.

In Olanda, come è noto, in seguito ad una precoce disgregazione delle subculture si sono verificate fratture che hanno dato vita alla formazione di nuovi partiti.

Altra conseguenza è stata un forte indebolimento del corporativismo olandese che ha portato ad una diminuita prevedibilità politica.

Infine, si è fatto riferimento all'evoluzione italiana, all'implosione del sistema dei partiti ed alle sue nuove aggregazioni.

Per tutte le varianti gli osservatori erano concordi nel ritenere che l’Austria si trovasse sulla via di una normalizzazione “europea”: emancipazione della società dal sistema politico, delle istituzioni dallo stato partitocratico e consociativo e degli elettori dalle subculture.

L'evoluzione del sistema politico fino ad una normalizzazione “europea” sembrò giungere a compimento all'inizio del febbraio 2000.

Per la prima volta nel dopoguerra i due partiti conservatori (ÖVP e FPÖ, *Freiheitliche Partei Österreichs/Die Freiheitlichen*) strinsero un patto di coalizione.³²

La *Grande Coalizione* tra SPÖ e ÖVP era tramontata, e dopo 30 anni di governo il partito del cancelliere (la SPÖ) si era ritrovato all'opposizione.

L'alternanza dei partiti e delle coalizioni significava l'avvenuta normalizzazione dell’Austria.

In un sistema parlamentare nulla era più normale del cambiamento di ruolo di un partito dal governo all'opposizione e viceversa.

31 *Das politische System in Österreich*, Herausgegeben vom Bundespressdienst, Wien, 2000, pag.22. Scaricabile da: <http://www.politischebildung.at/upload/polsystem.pdf>

32 Ibidem

Altrettanto normale era il fatto che il secondo (FPÖ) ed il terzo (ÖVP) partito più votato governassero grazie ad una maggioranza parlamentare, mentre il partito di maggioranza relativa si trovava all'opposizione.

Alternanza, quindi, come prova di democrazia, se non fosse per l'Unione Europea, i cui altri 14 membri, sotto la presidenza del Portogallo, avevano deliberato di ridurre i rapporti bilaterali con l'Austria, il che equivaleva ad una sanzione.

Oltre al monito venuto dalla Commissione Europea anche il Parlamento Europeo condannò apertamente la formazione del nuovo governo austriaco.

Questa reazione senza precedenti dell'UE alla coalizione tra la ÖVP e la FPÖ contraddiceva la tesi della normalità austriaca.

È evidente che il problema non era il cambio di governo, ma un partito ben preciso.

Per l'Unione Europea la FPÖ era e rimaneva un partito di estrema destra non legittimato a governare.

L'Austria veniva considerata come un *outsider* che si rifiutava di praticare e di intendere la democrazia così come era intesa dagli altri paesi europei.

La "deaustrificazione" che aveva preso forma in un nuovo sistema di partiti, nell'erosione delle subculture politiche, nella messa in discussione dello stato consociativo e nel rafforzamento della società civile nei confronti dei partiti prima dominanti, era stata messa in ombra dal ritorno del passato.³³

Sulla base della legge sui partiti del 1975 sono registrati per ora presso il competente Ministero dell'Interno all'incirca 400 partiti.

Nonostante questo grosso numero sono pochi i partiti che nel sistema politico dell'Austria giocano realmente un ruolo decisivo; si tratta delle seguenti forze politiche: l'SPÖ, l'ÖVP, l'FPÖ e i Grüne.

- Sozialdemokratische Partei Österreichs (SPÖ)

Le radici del partito socialdemocratico risalgono al lontano diciannovesimo secolo.

Nel biennio 1888/89 il sindacalista Victor Adler riuscì, nel giorno dell'unificazione del partito ad Hainfeld, a conciliare diversi gruppuscoli nel "Partito socialdemocratico austriaco dei lavoratori" (*Sozialdemokratischen Arbeiterpartei Österreichs - SDAP*).³⁴

Questi si adoperò prima di tutto per le riforme sociali e il suffragio universale.

Dopo lo scioglimento della monarchia danubiana il partito si schierò decisamente a favore della fondazione di una repubblica democratica.

Egli attraversò (dopo il raggiungimento della maggioranza relativa nelle prime elezioni della

33 Ibidem

34 Ibidem

repubblica nel febbraio 1919) una breve fase di collaborazione nella forma di una grande coalizione con il partito cristiano-sociale.

Dal 1920 fino alla messa al bando dei socialdemocratici nel 1934 l'SDAP rimase all'opposizione.

Le condizionanti frammentazioni ideologiche e le risultanti enormi tensioni a danno dei partiti borghesi condussero con continuità la prima repubblica ad un panorama politico polarizzato.

L'SDAP fu rifondato nell'aprile del 1945 come "Partito socialista austriaco" (*Sozialistische Partei Österreichs - SPÖ*).³⁵

Il cambiamento del nome del partito era una concessione verso i "Rivoluzionari socialisti", sotto il cui nome i rimanenti socialdemocratici avevano continuato ad operare nel paese dopo il 1934.

Come secondo partito l'SPÖ era rappresentato nel governo dall'inizio e si estese rapidamente – diversamente che nella Prima Repubblica – all'interno degli uffici statali e delle correlate posizioni di potere.

Dagli anni 1966-70 l'SPÖ ebbe sempre responsabilità di governo; tra il 1970 e il 2000 designò ininterrottamente il cancelliere.

A livello programmatico l'SPÖ dopo un periodo di transizione si staccò dal suo passato austromarxista (Programma di Linz del 1926).

Il Programma di Vienna (*das Wiener Programm*) del 1958 mostra il riorientamento e la volontà di una conseguente apertura sotto lo slogan "Dal partito dei lavoratori al partito socialista del popolo".

Il programma di partito deciso nel 1998 tenta da una parte in qualche misura di conservare la continuità ideologica (aspirare ad una società, "in cui le contrapposizioni di classe sono superate") ma però allo stesso tempo fare i conti con le nuove condizioni (es. dominio dell'economia di mercato, individualismo nella società).

Dall'impianto organizzativo viene impresso nel 1991 al rinominato "Partito socialdemocratico austriaco" (*Sozialdemokratische Partei Österreichs – SPÖ*) il centralismo.³⁶

Con la sua media degli anni '90 di circa 500.000 membri ed un grado di organizzazione stabile tra il 25 e il 30% è da annoverare alla tipo del partito di membri.

Intorno al partito si trovano un gran numero di associazioni.

Sulle importanti rappresentanze degli interessi l'SPÖ è prima di tutto legato alla Confederazione del Lavoro austriaca e alle camere del lavoro e alle lì dominanti frazioni politiche di maggioranza socialdemocratica.

Con ciò viene garantita una forte prossimità alla collaborazione sociale.

- *Österreichische Volkspartei (ÖVP)*

Il Partito Cristiano-sociale (*Christlichsoziale Partei – CSP*) è da esaminare come il suo precursore.

35 Ibidem

36 Ibidem

Fondato nel 1893, questi tentò di unire diverse e parziali correnti contrastanti come la corrente cristiano-socialriformista e quella clerical-conservativa.

Dopo la dissoluzione della Grande Coalizione seguì nel 1920 una fase con l'SDAP, in cui il CSP formò il governo quasi sempre con partiti borghesi nazional-tedeschi.

Dopo l'eliminazione del Consiglio Nazionale nel 1933, la fondazione del Fronte Patriottico e lo stabilimento del regime autoritario (Costituzione di Maggio del 1934) il CSP si sciolse.

All'epoca della sua fondazione nell'aprile 1945 il Partito del popolo austriaco (*Österreichische Volkspartei – ÖVP*) si era perciò chiaramente adoperato per emanciparsi energicamente dal precedente CSP.³⁷

L'obiettivo era di essere social-progressista e aperto alla collaborazione e agire come partito moderno senza un'esclusiva base di classe o confessionale.

Questo andò da una parte verso un crescente allentamento dei precedenti e molto stretti legami personali e contenutistici con la Chiesa Cattolica, dall'altra l'ÖVP si considerò come partito borghese pigliatutto, che voleva integrare non solo differenti gruppi lavorativi, bensì anche diverse correnti ideologiche (dottrina sociale cattolica, conservatorismo, liberalismo).

Questa integrazione riuscì fino al 1970: l'ÖVP designò il cancelliere fino a quell'anno.

Dopo 17 anni di opposizione esso nominò il vicecancelliere dal 1987 al 2000 in una coalizione SPÖ/ÖVP.

Dal 4 febbraio 2000 l'ÖVP designò il cancelliere federale in un governo di coalizione con l'FPÖ.

Nel 1972 l'ÖVP si posizionò nel programma di Salisburgo come "Partito del Centro progressista" (*Partei der progressiven Mitte*).³⁸

Nel più recente programma di partito viene sottolineata "l'economia di mercato ecosociale" (come "modello di ordine economico per la sfida economica, sociale e ecologica del futuro").

L'impianto organizzativo ed in particolare la ripartizione dei poteri all'interno del partito è complicata e fu impressa per lungo tempo soprattutto dalla struttura federale e dalla componente federalista.

La tradizione corporativa aveva condotto alla fondazione di tre federazioni interne al partito e per lungo tempo influenti (Economia, agricoltura, lavoratori e impiegati).³⁹

Esse sono forti rappresentanze degli interessi e allo stesso tempo parte del partito.

Le singole organizzazioni territoriali di partito divennero crescentemente influenti.

Soprattutto laddove l'ÖVP designa il presidente regionale, le organizzazioni territoriali si assicurarono spazi politici nei confronti del partito federale.

37 Ibidem

38 Ibidem

39 Ibidem

A causa della doppia appartenenza presso le differenti sezioni dell'organizzazione è difficile indicare il numero esatto dei membri.

Esso si attestava a metà degli anni Novanta tra i 450.000 e i 500.000 (risulta un grado di organizzazione tra il 30 e il 35%).

La dominanza politica nelle camere agricole ed economiche conferisce all'ÖVP e nella collaborazione sociale un sostegno aggiuntivo.

- *Freiheitliche Partei Österreichs (FPÖ – „Die Freiheitlichen“)*

Il campo nazional-tedesco fu smembrato nel tardo 19° secolo in molteplici gruppetti.

Le idee di anticlericalismo, antisemitismo e di una Grande Germania formavano il loro comune denominatore.

Nella Prima Repubblica questo campo era rappresentato fundamentalmente dal Partito del popolo della Grande Germania e dalla piccola federazione territoriale per l'Austria.

All'inizio degli anni Trenta una gran parte dei suoi sostenitori simpatizzò con il nazionalsocialismo.

Prima nel 1949 – dopo diversi sforzi di denazificazione – fu di nuovo concesso, alle idee nazional-tedesche di articolarsi in un partito politico.

L'Unione degli Indipendenti (*Verband der Unabhängigen – VdU*) ebbe successivamente molto successo alle elezioni.

Dopo alcune tensioni interne tra la leadership di tendenze liberali e i gruppi territoriali nazional-tedeschi si giunse alla fondazione del Partito della Libertà austriaco (*Freiheitlichen Partei Österreichs – FPÖ*).⁴⁰

I loro differenti programmi e manifesti oscillavano tra il liberalismo polacco e il pensiero nazional-tedesco.

Si tentò di conciliare le due anime sotto la formula "nazional-liberale".⁴¹

L'FPÖ era fino agli anni Ottanta, con la sua percentuale tra il 4,9 e il 7,7 nelle votazioni, continuamente all'opposizione, e tra il 1983 e il 1986 esso entrò per la prima volta in un governo federale (Piccola coalizione con l'SPÖ).

Dall'autunno 1986 l'FPÖ fu posizionato in altro modo a livello politico.

Con la componente nazional-tedesca giocava di nuovo successivamente un ruolo importante, fu resa particolarmente attiva la protesta contro differenti "regole di base" della Seconda Repubblica (er esempio il dovere di appartenenza alla Camera, collaborazione sociale, proporzionale).

La partecipazione elettorale alle elezioni del Consiglio Nazionale crebbe dal 4,9% del 1983 al 26,9% del 1999 (il numero dei seggi parlamentari da 12 a 52).

Nel programma di partito del 1997 vengono messi in evidenza la conservazione del patriottismo

40 Ibidem

41 Ibidem

austriaco e il modello dell'equa economia di mercato.

Nel 2000 l'FPÖ si trovò in una collaborazione di governo con l'ÖVP.

L'FPÖ con i suoi 45.000 membri e il suo milione di elettori è da classificare come partito elettorale.

Il successo elettorale del Partito della Libertà era basato sui seguenti fattori:

- 1) 13 anni di una grande coalizione tra SPO e ÖVP che ha causato un vuoto opposizionale riempito con successo dall'FPÖ.
- 2) Un aumento di insofferenza verso i partiti ed i sentimenti antipartitici
- 3) La "colonizzazione" nel settore pubblico e delle industrie statali da parte dei partiti di governo.
- 4) Nuove fratture tra settore pubblico e privato.
- 5) Un aumento di risentimento verso gli stranieri malgrado una politica di immigrazione restrittiva, la paura di un'aumento dei criminali e preoccupazioni per l'identità nazionale e culturale austriaca.
- 6) L'entrata dell'Austria nell'Ue e, soprattutto, l'allargamento programmato dell'Ue
- 7) L'immagine di Jorg Haider
- 8) Il crescente desiderio di un generale cambiamento nella politica austriaca⁴²

- Die Grünen

L'ingresso di un partito verde nel parlamento austriaco nel 1986 rappresentò per l'Austria a tale riguardo una novità, poichè era per la prima volta un partito relativamente di successo (otto mandati, 4,9% dei voti), che non è da annoverare nei precedenti e tradizionali campi ideologici.

Questa presenza parlamentare marcò il punto provvisorio più alto di uno sviluppo, i cui inizi risalgono agli anni Settanta (iniziativa popolare, anti-nucleare, movimento pacifico).

Anche in Austria furono formulate questioni critiche nei confronti del modo di produzione, della politica economica e dell'energia come anche soprattutto della prassi politica.

Esponenti di entrambi i giovani partiti verdi "Verdi austriaci uniti" (*Vereinigte Grüne Österreichs – VGÖ*) e la "Lista alternativa dell'Austria" (*Alternative Liste Österreichs – ALÖ*), dopo l'insuccesso alle elezioni del Consiglio Nazionale del 1983 (a quel tempo si erano candidati separatamente), potevano unirsi in una comune ed efficace candidatura.

Il "Verdi – l'Alternativa verde" (*Die Grünen – die Grüne Alternative*) si intende da allora come "la concentrazione e l'unione del movimento per la democrazia e l'ambiente in Austria".⁴³

I destinatari sono prima di tutto chiunque "si impegni nei settori dell'ecologia, della democrazia, del sociale, nella cultura e nella politica di pace, e si schieri per la parità di diritti delle donne"

Si dà poco valore all'organizzazione di partito nel suo consueto significato.

⁴² F.Plasser e P.A.Ullrich, *The Changing Austrian Voter*, Vienna, Signum, 2000, pag.43

⁴³ *Das politische System in Österreich...*, op.cit., pag.25

Esso è da annoverare come partito elettorale o mediatico.

Il Team Stronach non viene citato in quanto la sua forza politica non è ancora tale da poter incidere in modo significativo nel sistema politico austriaco.

In ogni caso, a seguito della sua discesa in campo, qualcosa è successo.

Nel 2013 esso tolse voti all'FPÖ, compromettendone un'ascesa che sembrava inarrestabile.

Il Team Stronach rappresenta quindi un'alternativa per quegli elettori antieuropeisti di destra o di centrodestra che non si riconoscono nel partito di H.C.Strache.

Esso è dunque a tutti gli effetti un attore politico di cui tutti gli altri partiti devono tenere conto.

5.3 Sintesi conclusiva del capitolo

La Prima Repubblica caratterizzò quel periodo storico che durò dall'immediato dopoguerra fino all'inchiesta Mani Pulite dell'inizio degli anni '90.

Il sistema partitico che contraddistinse la vita politica della Prima Repubblica era composto da tre famiglie centrali, cioè quella cattolica, quella comunista e quella laica, e da una componente sopravvissuta al crollo del regime mussoliniano, vale a dire quella neofascista.

L'ideologia era in esso lo strumento di identificazione di due forti subculture: quella "rossa" e quella "bianca".

Ciascuna famiglia aveva la propria area di dominio esclusivo, tanto che si poteva parlare di "mondi".

Il sistema di partito era strutturato su un multipartitismo polarizzato, nell'ambito di una democrazia proporzionale e conflittuale, in cui la DC svolgeva una funzione di "mediazione".

A causa della mancanza di ricambio e alternanza il sistema politico e istituzionale degenerò in *partitocrazia*.

La partitocrazia presuppone il potere di una casta, ossia di una classe politica che gode di privilegi assoluti.

Anche il PCI contribuì al blocco della democrazia e alla degenerazione dei partiti, in quanto si rifiutò di occidentalizzarsi e di trasformarsi quindi in socialdemocrazia.

Negli anni Ottanta si verificò, con riferimento al PSI di Bettino Craxi, si verificò una personalizzazione della politica.

Il PSI riteneva di incarnare il "nuovo" della politica italiana, e quindi né la sua organizzazione interna né le sue strategie furono messe in discussione.

Pertanto uscì decimato in seguito all'inchiesta Mani Pulite del biennio 1992-94, la quale ebbe un

impatto devastante sul sistema partitico vigente fino a quel momento.

Infatti in poco più di un anno e mezzo tutte le dirigenze dei partiti di governo (DC, PSI, PSDI, PLI), più alcuni dirigenti locali del PDS, vennero spazzate via.

Le elezioni del 1994 rappresentarono la fine della Prima Repubblica e l'inizio della Seconda Repubblica, sia perchè cambiò il sistema elettorale, sia perchè mutò anche l'offerta politica.

Inoltre il numero di partiti aumentò rispetto al sistema partitico precedente.

Il nuovo sistema partitico era fondato su un bipolarismo di coalizione il però, a causa dell'elevata frammentazione, non assicurò nè la governabilità nè il corretto funzionamento della democrazia dell'alternanza.

Infatti il primo governo Berlusconi (Forza Italia, Alleanza Nazionale, Lega Nord) durò poco più di sei mesi, per poi cadere a causa di un dissidio tra il leader di Forza Italia e Umberto Bossi, l'allora leader della Lega Nord.

Esso fu succeduto da un governo guidato dall'ex ministro del Tesoro del governo Berlusconi.

Le elezioni del 1996 videro la Lega correre da sola, contribuendo alla sconfitta del centrodestra (*Casa delle Libertà*).

Allo stesso modo Rifondazione Comunista, dopo aver determinato la caduta del governo Prodi nel 1998, si rifiutò di candidarsi con la coalizione di centrosinistra alle elezioni del 2001, determinando la sconfitta della lista dell'*Ulivo*.

Il bipolarismo fu determinato dalla vocazione maggioritaria dei nuovi partiti, e questo risulta evodente soprattutto guardando la concentrazione di voti alle elezioni, che è sempre stata molto alta, con il picco raggiunto nel 2001.

La logica del voto utile influenzò le scelte dei partiti, ad eccezione del *Patto per l'Italia* (PPI + *Patto Segni*) nel 1994, della *Lega Nord* nel 1996 e di *Rifondazione Comunista* nel 2001.

In occasione delle elezioni del 2006 tutti i partiti aderirono ad uno dei due schieramenti contrapposti, il centrosinistra di Romano Prodi e il centrodestra di Silvio Berlusconi.

L'esperienza del governo Prodi 2006-08 rappresentò il fallimento del bipolarismo di coalizione.

Nel 2008 il Pdl e il Pd cercarono di sostituire le coalizioni con dei partiti maggioritari, con l'obiettivo di puntare al bipartitismo.

L'idea era quella di evitare il ripetersi della disastrosa esperienza dell'ultimo governo Prodi, che tutta la sinistra pagò alle elezioni del 2008 con una sonora sconfitta.

La cultura politica del presidenzialismo fu determinante nel concepimento dei nuovi partiti maggioritari.

Per esempio, il partito democratico di Walter Veltroni fu pensato e costruito come un partito presidenzialista e a democrazia diretta, senza iscritti e senza congresso, ma fondato sulle primarie

per l'elezione del leader.

Nonostante la costruzione di un solido partito maggioritario, il Pd non fu comunque in grado, nel periodo 2008-10, di costituire un'alternativa credibile di governo, in quanto mancava di una strategia elettorale, e più in generale di una strategia politica tout-court.

Per il Pdl il discorso era un pò diverso.

Esso era di proprietà del proprio leader Silvio Berlusconi, e dipendeva interamente dalla sua persona.

Proprio questo aspetto rappresentava la sua debolezza, poichè il PDL sarebbe probabilmente scomparso una volta che fosse venuto meno il suo leader fondatore.

La vittoria di Berlusconi nel 2008 fu più una conseguenza del tracollo del centrosinistra che di una vera e propria forza del Pdl.

Una volta al governo, infatti, Berlusconi, a parte l'attivismo iniziale sulla questione dei rifiuti di Napoli e del terremoto dell'Aquila, mancò di decisionismo e di una strategia politica lungimirante per l'Italia.

Il sistema partitico italiano è negli ultimi in una fase di de-istituzionalizzazione, caratterizzata da un disallineamento tra elettori e partiti e da una forte fluidità nei comportamenti di voto.

L'affermazione del M5S nel 2013 costituì un esempio lampante di questa tendenza.

Per comprendere la portata del cambiamento in atto, è bene tenere conto di alcuni indicatori.

Prima di tutto, nel 2013 la *volatilità elettorale* quadruplicò rispetto al 2008, attestandosi al 41,3.

Tra il 2013 e il 2014 tale indicatore restò ancora su livelli alti (18,2), nonostante fosse passato solo un anno; questo fu dovuto alla crescita del Pd e allo svuotamento del polo di centro.

Oltre alla fluidità elettorale, un altro indicatore da considerare è il *tasso di innovazione partitica*, che misura la percentuale di voti ottenuta da partiti nuovi che non erano presenti nell'elezione precedente.

Nel 2014 la percentuale di voti conquistata da partiti nuovi rispetto al 2013 fu del 31,4%, mentre rispetto al 2009 raggiunse il 52,5%.

La vittoria del Pd nel 2014 fece risalire l'*indice di bipolarismo* sui livelli del 2009 (62%), dopo il crollo del 2013 (51%).

La frammentazione partitica risulta piuttosto contenuta, in quanto il *numero effettivo di partiti elettorali* ammontò a 4, cifra decisamente inferiore rispetto al 5,3 del 2013.

Invece il numero di liste con una quota di voti rilevante scese a 7, contro le 9 del 2009 e le 10 del 2013.

Un ulteriore indicatore da prendere in considerazione riguarda il *livello di omogeneità territoriale* del consenso raccolto dai partiti italiani, che si misura usando lo *standardized Party System*

Nationalization Score (sPSNS) sviluppato da Bochsler (2010).

Esso varia tra 0 e 1.

Nel 2009 il sistema partitico era abbastanza regionalizzato, dal momento che la Lega Nord otteneva la maggior parte del 10,2% di voti nell'Italia settentrionale, determinando così una notevole territorializzazione del consenso.

Nel 2013 l'sPSNS registrò livelli altissimi (.912) in seguito al boom del M5S, che si presentò come grande partito nazionale, mentre il principale partito regionale, la Lega Nord, si fermò ad un misero 4,1%.

In seguito alle elezioni europee del 2014 l'indice crebbe ancora rispetto a quelle del 2009, nonostante la crescente meridionalizzazione di Forza Italia e del M5S.

Questo avvenne per due motivi: la straordinaria omogeneità territoriale del Pd di Matteo Renzi, e la diminuzione della territorialità del voto leghista.

Dal 1945 fino agli anni Sessanta si ebbe in Austria un "sistema a due partiti e mezzo", caratterizzato da una concentrazione partitica fuori dal comune (SPÖ e ÖVP con più del 90% dei deputati), alta stabilità della distribuzione del potere, bassa mobilità elettorale, forte consenso tra le élites e da un elevato livello di governabilità.

Tutto questo mutò dagli anni Ottanta in poi.

Lo sviluppo del settore terziario, il mutamento dei valori e l'emergere di nuove tematiche ridussero la forza dei vecchi ambienti ideologici: il cristiano-sociale, il socialdemocratico e il nazionale.

Infatti al posto del precedente "duopolio" ÖVP-SPÖ nel 1999 in parlamento erano presenti tre partiti medi (SPÖ, ÖVP, FPÖ) e due piccoli (Verdi e Forum Liberale).

Agli inizi degli anni Novanta si prevedevano tre possibili sviluppi del sistema partitico austriaco: una tradizionale-austriaca, una europea ed una italiana.

La variante tradizionale-austriaca prevedeva un calo dell'SPÖ e dell'ÖVP ed una perdita di coesione delle tre subculture: la cattolica, la socialista e la nazional-tedesca.

La prospettiva europea consisteva in un'olandesizzazione dell'Austria: vale a dire disgregazione delle subculture e nascita di nuovi partiti.

Infine l'evoluzione italiana presupponeva un'implosione del sistema dei partiti e la crescita di nuove aggregazioni.

Nel febbraio 2000 l'Austria sembrò avviarsi verso una normalizzazione "europea", a seguito del patto di coalizione siglato tra ÖVP e FPÖ.

Per la prima volta dal dopoguerra si verificò in Austria il principio dell'alternanza, fatto assolutamente normale in un sistema parlamentare.

Però successe che l'Unione Europea cominciò a ridurre i rapporti bilaterali con l'Austria ed a

condannare il governo austriaco di nuova formazione, con riferimento in particolare all'FPÖ, definito come un partito di estrema destra e quindi non legittimato a governare.

Pertanto la normalizzazione dell'Austria verso un nuovo sistema partitico fu messa in ombra da un ritorno al passato.

Il sesto capitolo si occupa del rapporto tra il M5S e i media italiani, e tra il Team Stronach e i media austriaci.

In esso è contenuta una dettagliata rassegna stampa di articoli presi da alcuni quotidiani italiani ed austriaci, relativi al periodo precedente le elezioni politiche del 2013 e le elezioni europee del 2014, con riferimento alle forze politiche sopra citate.

CAPITOLO 6

Il Movimento 5 Stelle e il Team Stronach sui quotidiani

6.1 Il rapporto tra i media italiani e il Movimento 5 Stelle

I paragrafi che seguono costituiscono una rassegna stampa incentrata sulla conduzione della campagna elettorale dei grillini nel periodo precedente le elezioni politiche del 2013 e le europee del 2014.

A tal fine ho riportato il contenuto di alcuni articoli risalenti alle due settimane precedenti i due appuntamenti elettorali di cui sopra.

I citati articoli sono stati estrapolati da tre quotidiani di interesse nazionale: la Repubblica, il Corriere della Sera e Libero.

Il contenuto ad essi afferente ricostruisce a grandi linee la campagna elettorale grillina del 2013 e quella del 2014, sotto diverse sfaccettature.

Infatti dai discorsi di Grillo si passa agli umori e alle reazioni di diversi esponenti politici e intellettuali nei confronti del modo con cui il Movimento 5 Stelle condusse lo scontro elettorale.

Non mancano sondaggi e brevi interviste rivolte ad attivisti ed elettori grillini, o anche solo a persone comuni desiderose di ottenere risposte concrete dalla politica, e quindi propense a manifestare un voto di protesta mediante il supporto a Beppe Grillo.

Tutto questo intreccio di parole, desideri ed emozioni contribuisce a dipingere un quadro variopinto del Movimento 5 Stelle e del suo leader, impegnati in una lotta politica avvincente e senza esclusione di colpi.

6.1.1 Il M5S e le elezioni politiche italiane del 2013

Il percorso politico del Movimento 5 Stelle nei giorni precedenti alle elezioni del 2013 fu caratterizzato da una parabola ascendente, in costante crescita.

In effetti il malcontento verso la politica diffuso a quel tempo nell'elettorato italiano si canalizzò in buona parte verso Grillo, permettendo a quest'ultimo di incrementare considerevolmente il proprio seguito e di stravolgere così gli equilibri politici vigenti fino a quel momento.

C'è un aspetto che nel 2013 distingueva Grillo da tutti gli altri candidati premier: lui in tv non ci andava, nè ci faceva andare i suoi (pena epurazioni).¹

In un periodo in cui non passava sera in cui non ci fossero due, tre, quattro leader sparsi sui vari canali e alle ore più disparate concentrati in un solo studio come accadeva talvolta da Santoro, non farsi vedere proprio in televisione era sicuramente un elemento di rottura.

Grillo anzichè sotto i riflettori andava nelle piazze di provincia, che inevitabilmente riempiva al massimo della capienza.

Da Sassari a Padova, dalla Sicilia al Piemonte.

Per gli elettori era la stessa differenza che c'era tra l'andare al cinema e l'andare a teatro: nel primo caso, mica si può urlare allo schermo (non risponde), mentre nel secondo l'attore (Grillo) risponde, interloquisce.

E alla gente piaceva, anche perchè Grillo era divertente.

D'altra parte, nelle sue ultime apparizioni tv di una ventina d'anni fa faceva venti milioni di telespettatori a serata, cifra da far impallidire pure il tanto osannato Benigni.

Che andasse in tv o no, Grillo aveva comunque già fregato la "piazza rossa"(San Giovanni) ai Bersani e ai democratici.²

Secondo lo scrittore Giampaolo Pansa, in qualunque modo si concludesse la guerra elettorale, un vincitore c'era già : Beppe Grillo.³

Non aveva molta importanza quanti grillini portasse in Parlamento; in ogni caso sarebbe stato un gruppo molto robusto.

Alla Camera se ne sarebbero visti come minimo sessanta, come massimo un centinaio su 630 deputati.

Questa costituiva una presenza estranea al ceto dei partiti.

Ci si chiedeva soprattutto se i grillini sarebbero stati pronti a tutto.

Era facile comunque (come in effetti fu) che essi avrebbero utilizzato l'arma della protesta continua per portare avanti le proprie battaglie.⁴

Il grillismo rimaneva in ogni caso un pianeta sconosciuto.

Un problema ad esso afferente era che il partito del comico genovese era sempre stato sottostimato dalle indagini sulle intenzioni di voto.

Forse il motivo primario era che molti elettori non volevano dichiararsi grillini.

Ammetterlo non era elegante e consegnava l'intervistato ad una tipologia disdicevole, ossia quella

1 *Grillo boom. Suo segreto? Stare lontano dalla tv*, Libero, 7 febbraio 2013. Scaricabile da: <http://www.liberoquotidiano.it/news/politica/1178499/Grillo-boom--Suo-segreto---Stare-lontano--dalla-tv.html>

2 Ibidem

3 *Pansa: Grillo ha già vinto, la Casta già trema*, Libero, 9 febbraio 2013. Scaricabile da: <http://www.liberoquotidiano.it/news/politica/1180603/Pansa--Grillo-ha-gia-vinto--la-Casta-gia-trema.html>

4 Ibidem

dell'elettore anarchico che voleva soltanto il crollo della democrazia parlamentare e di qualsiasi governo.

Il Pd provava a dissolvere l'ombra di Grillo in Emilia Romagna, storica "regione rossa".

"La nuova ondata di grillismo prende voti a destra. Il Movimento 5 Stelle ruba consensi al Pdl, non a noi"; di questo era convinto l'allora segretario regionale Pd Stefano Bonaccini.⁵

A due settimane dal voto, e con l'eco degli ultimi sondaggi che "fotografavano" il recupero dei grillini in Emilia Romagna, il leader democratico puntava a portare il Pd a quota 40% in regione ed a trainare la vittoria di Pierluigi Bersani a livello nazionale.

Questo senza alcuna paura dei 5 Stelle: "Ormai quel che potevano prendere, dei voti di sinistra, l'hanno già preso. Ora stanno subendo una svolta a destra".

Secondo Bonaccini: "Ormai Grillo è l'altra faccia di Berlusconi. Dicono persino le stesse cose. Uno dice che il fascismo fece anche cose buone, e l'altro apre a Casa Pound. Uno promette di rimborsare l'Imu, l'altro promette mille euro al mese ai disoccupati per tre anni".

Una "escalation" di proposte irrealizzabili, col Movimento 5 Stelle che doveva decidere a quali valori ispirarsi, se voleva "essere di destra o di sinistra insomma".⁶

Bonaccini mise in guardia i grillini, affermando che la loro scelta di protesta poteva diventare un boomerang.

A suo dire solo due schieramenti avevano la possibilità di vincere, Pierluigi Bersani o Silvio Berlusconi.

Votando il Movimento 5 Stelle, si rischiava di ritrovarsi con altri 5 anni di Pdl.

Ma comunque i candidati Democratici non erano più di tanto preoccupati del fenomeno grillino, infatti l'ex segretario bolognese Andrea De Maria affermò a riguardo: "Da quello che sto vedendo sul territorio, non trovo che il Pd sia in concorrenza coi 5 Stelle, che hanno un messaggio populista che può far breccia semmai nell'elettorato deluso del Pdl".⁷

Parole simili furono espresse anche dalla candidata Dem Sandra Zampa: "Grillo prende voti da chi è arrabbiato con la politica, ma non si vota con la rabbia, bensì con la ragione. Gli elettori basta che ricordino questi anni con Berlusconi, e sapranno chi votare e a chi credere".⁸

Comunque più si avvicinava l'ora "x", più cresceva il terrore che potesse essere Beppe Grillo a fare la differenza nelle urne, dal momento in cui anche Mario Monti aveva cominciato ad inveire contro

5 Silvia Bignami, *Grillo cresce perchè ruba voti a destra*, La Repubblica, 10 febbraio 2013. Scaricabile da: <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/02/10/grillo-cresce-perche-ruba-voti-destra.html?ref=search>

6 Ibidem

7 Ibidem

8 Ibidem

il "simpatico comico" che riempiva le piazze con il suo "populismo devastante".⁹

Nonostante l'impassibilità di molti candidati Democratici, fu proprio nel Partito democratico che il "fattore G" aveva fatto scattare l'allarme rosso.

Al Nazareno c'era preoccupazione poichè la crescita di Grillo non si fermava, soprattutto nelle regioni del Centro e del Sud: un'onda che poteva erodere consensi tanto al Pdl quanto al Pd.

Inoltre c'era un'altro inconfessabile timore che turbava gli ultimi comizi di Pier Luigi Bersani: la paura che il sorpasso evocato dal Cavaliere potesse materializzarsi davvero.

Non solo al Senato, ma persino alla Camera.

Quello che fino a pochi giorni prima poteva sembrare uno scenario da fantapolitica era diventato un tema per bocca dello stesso leader democratico, che esorcizzava lo spauracchio della sconfitta a sorpresa dicendo che "se vince Berlusconi il Paese va contro un muro".¹⁰

"Berlusconi che vince le elezioni? Io non ci credo" affermò Pier Ferdinando Casini, convinto che la crescita di Grillo arrecasse danni soprattutto al centrodestra.

Nel frattempo il comico si godeva lo spettacolo dei leader "in preda al panico", che si univano "come il trenino dell'amore" perchè avevano paura di lui.

"Grillo riempie le piazze, ma magari tanti vanno a sentirlo solo per godersi lo spettacolo – sperava Davide Zoggia, responsabile Enti locali del Pd – Io non lo sottovaluto, di certo avrà numeri importanti. Ma sono fiducioso. La forchetta rimane larga, la nostra linea su progetti e alleanze tiene". E Berlusconi che vince alla Camera? "E' una possibilità remota".¹¹

Il futuro dell'Italia era nelle mani degli indecisi, il che spiegava l'insistenza di Bersani sul voto utile e i suoi avvertimenti agli elettori incerti tra grillismo e berlusconismo: la convinzione era che, essendo il Movimento 5 Stelle pieno di candidati che venivano dalla sinistra, dopo il voto il comico e il segretario del Pd non potevano che collaborare.

In ogni caso anche i centristi avevano scoperto il "fattore G".

Andrea Romano, capolista di Scelta civica in Toscana alla Camera, disse che i montiani non avevano mai sottovalutato Grillo, "mai pensato che sia un fenomeno residuale o irrilevante", ma lui la crescita esponenziale del Movimento non la vedeva: "Noi siamo la novità costruttiva, loro sono quella distruttiva. Se Grillo vincessere farebbe male a questo Paese".¹²

Nell'entourage di Monti pensavano che il populismo stesse scappando di mano al leader genovese e che, comunque, la sua corsa era un problema del Pd e del Pdl, più che del centro.

"Grillo ha una fortissima carica antiliberale – spiegò Carlo Calenda, candidato con Monti nel Lazio – Il nostro elettorato è molto diverso dal suo".

9 Monica Guerzoni, *Il fattore Grillo allarma anche il Pd*, Corriere della Sera, 13 febbraio 2013. Scaricabile da: http://www.corriere.it/politica/speciali/2013/elezioni/notizie/13-febbraio-ma-il-fattore-g-allarma-anche-il-pd-monica-guerzoni_17c8cd58-75a5-11e2-a850-942bec559402.shtml

10 Ibidem

11 Ibidem

12 Ibidem

Beppe Fioroni, ex ministro del Pd, aveva l'impressione che la crescita di Grillo fosse stata sottostimata.

La Camera non lo preoccupava, mentre pensava anche lui che l'effetto Grillo potesse farsi sentire alla Senato nelle regioni in bilico, come Lombardia, Sicilia e Campania: "Bersani deve insistere sul voto utile per impedire a Berlusconi di risorgere e convincere gli italiani che non ci servono capipopolo che cavalcano l'onda".

A furia di cavalcare l'onda il comico poteva arrivare lontano e Massimo D'Alema fu tra i primi a capirlo: "Grillo al 18 per cento è un indicatore inquietante – avvertiva l'ex premier – Bisognerebbe ridurlo, perchè spaventa gli investitori".¹³

Ad ascoltare Grillo in piazza del Duomo a Milano c'erano soprattutto delusi del Carroccio (Lega Nord) e di sinistra.

Tra questi vi era anche l'assicuratore Mauro Molteni: "Io ci avevo creduto, al Bossi. Ho votato Lega fino al 2010. Mai più, mai più".¹⁴

Non ci sarebbe stato un altro luglio a Pontida, come era avvenuto sempre dal 1992, quando era ancora dalla parte giusta dei trent'anni.

Se in quel momento era lì, al primo gazebo M5S appena fuori dalla Galleria Vittorio Emanuele, con sottobraccio la sua cartella di pelle e il cappello di feltro in testa, circondato da giovani attivisti che in verità e in confidenza gli sembravano "un po' sinistri", firmando a tutto spiano petizioni sul quorum zero "che a dire il vero manco so bene cos'era", la colpa era soprattutto di un cliente che gli aveva pagato un assegno a vuoto nel luglio 2012.

"Abbiamo bisogno di qualcuno che ci protegga. La legge italiana non fa niente, io mi sono sentito abbandonato. E la Lega Nord meglio lasciar stare".¹⁵

Egli si riferiva alla Lega come se stesse parlando di una donna che lo aveva tradito, della delusione di un amore al quale aveva consegnato tutto sè stesso.

Il Molteni, come si definiva quando parlava di sè come esempio di una piccola parte del tutto, in realtà era portatore di concetti che non si applicavano ad un solo blocco sociale o politico.

Infatti quel giorno a Milano, ogni quaranta elettori grillini, vi erano in media 21 delusi Pd, 8 delusi Lega Nord, 5 del Pdl, e sei debuttanti all'urna.

La folla di Grillo era fatta di strati trasversali che in comune avevano solo il lessico, l'utopia del popolo contro l'istituzione, la voglia di sentirsi al centro di qualcosa, e una delusione più dolente che rabbiosa verso la politica di ieri e oggi.¹⁶

¹³ Ibidem

¹⁴ Marco Imarisio, *In piazza i delusi di Carroccio e sinistra "Grillo? Lui ci vendicherà"*, Corriere della Sera, 20 febbraio 2013. Scaricabile da: http://www.corriere.it/politica/speciali/2013/elezioni/notizie/20-febbraio-imarasio-grillo-piazza-duomo-delusi_bf3ce688-7b21-11e2-ba69-3fd719869bcf.shtml

¹⁵ Ibidem

¹⁶ Ibidem

Dal canto suo, con un voto nel decennio precedente sempre pendolante tra Rifondazione e Ds-Pd, il bancario in pensione Gigi Radaelli non era altro che un Molteni di sinistra: entrambi erano giunti stanche sulla sponda di Grillo, con più fatalismo che entusiasmo.

"Non credo che lui possa essere l'uomo del rinnovamento, ma può diventare l'innescò che lo fa cominciare", diceva guardandosi intorno guardingo, come se avesse paura di essere riconosciuto.

Quel giorno gli sembrava paradossale essere lì.

Lui che sul tram 16, una volta era il 15, ci era salito per le assemblee del Movimento studentesco, e anche due anni prima, a sentire Nichi Vendola che celebrava la conquista di Milano per interposto Giuliano Pisapia.

"Ma adesso stanno tutti con Monti, stanno con quella che piange quando mi taglia la pensione (Elsa Fornero). E io cosa devo fare? Grillo mi fa schifo quando dice cose di destra, ma almeno cambierà qualcosa".¹⁷

Anche in questo c'era molta rassegnazione e una totale assenza di rabbia.

Comunque quel rancore alla base del successo leghista di un ventennio prima non si era travasato nella moltitudine grillina, che si dimostrava meno aggressiva nelle parole e nei gesti, spesso consapevole e informata, seppure da una unica fonte.

Nel caso grillino prevaleva il fascino della proposta nuova, mischiato alla speranza di sentirsi parte di un progetto, sentimento prevalente quando l'età si abbassa.

"Ho sempre votato Pd, adesso mi piace sentirmi svincolato".

"Oggi c'è profumo di novità".¹⁸

Dal palco arrivavano rimbombando frasi ormai note, parte di un repertorio ben collaudato che prevedeva il continuo ricorso alla semplificazione della complessità.

Stefano Tiziano e Carmelo Chiudenti, 29 primavere cadauno, avevano smesso da un pezzo di ascoltare.

Per loro andava bene così.

Si facevano fotografare da familiari e passanti con la maglietta del M5S, reclute al loro primo gesto politico, elettori pentiti del Pd nonchè operai in sciopero di quella Trenord croce dei pendolari brianzoli.

"Quelli come noi non li vuole più nessuno, tranne Grillo. Non importa ciò che dice, ci basta un cane da guardia contro i ladri".¹⁹

Le cose erano più complesse di come apparivano.

Anche la tesi ricorrente del voto giovane come unico serbatoio del M5S sembrava vacillare.

C'erano donne come Loredana flacco, che lavorava in una cooperativa per il reiserimento delle

17 Ibidem

18 Ibidem

19 Ibidem

persone svantaggiate e si chiedeva perchè nessuno si occupasse mai dei più deboli: "Tanto vale mettere alla prova questi".

Come i due ferrovieri trasformati in uomini-sandwich, anche lei stava cercando "qualcuno che la ascoltasse".

La psichiatra Daniela Ghirardi era certa di averlo trovato.

Ella aveva portato la sua amica Paola, insegnante, scettica di sinistra.

Quando Grillo cominciò a parlare di speranza che qualcosa cambiasse, perchè era l'intenzione che creava la realtà nuova, applaudiva anche lei.

Un altro voto era stato conquistato.

In data 22 febbraio secondo i sondaggi Grillo era in salita, costante e, apparentemente, inarrestabile. Però non era solo questa la ragione del cruccio del centrosinistra.

Non era solo questo il motivo dei pensieri bui dei dirigenti del Partito democratico.

A preoccupare i vertici del Pd erano anche i sondaggi che riguardavano Monti.

Non era affatto detto che il listone del premier riuscisse a guadagnare al Senato un numero adeguato di seggi.

Se Bersani non fosse riuscito ad ottenere una vittoria piena pure a Palazzo Madama, avrebbe avuto bisogno come il pane di un gruppo di sostegno montiano.

Scelta civica avrebbe dovuto ottenere almeno 15-20 senatori; e tanti ne sarebbero serviti, in caso di pareggio, per consentire al Partito democratico di mettere in piedi un governo di centrosinistra.

Ma nelle regioni in cui il Pd andava bene, il listone del premier era in affanno.

Quindi non era al centrodestra che il premier toglieva i voti.

Pertanto un Monti che non riusciva a fare argine nei confronti delle truppe berlusconiane rischiava di servire poco o niente al centrosinistra.

Inoltre nelle regioni chiave quelle in cui centrosinistra e centrodestra combattevano la battaglia campale per il Senato, i montiani rischiavano di essere ininfluenti.

In Lombardia era testa a testa.

In Sicilia pure.

In Veneto Bersani e i suoi alleati avrebbero perso senza possibilità di sorprese dell'ultima ora, mentre in Campania la vittoria era saldamente nelle loro mani e di lì non si sarebbe spostata.

In queste regioni Monti rischiava di non fare comunque la differenza.

Dunque i calcoli del Pd andavano rivisti.

"Non avremo mai il mito dell'autosufficienza: i problemi del paese sono gravi e non si può pensare di risolverli governando con il 51 per cento": erano queste, fino a qualche settimana prima, le parole

che Bersani amava ripetere in tutti i suoi conversari con amici, collaboratori e compagni di partito.²⁰

Il segretario pensava al Professore, ovviamente, e al suo movimento.

Infatti nel Pd si ragionava sulle poltrone da affidare ai cosiddetti centristi.

Quella della presidenza del Senato in primis, che un giorno sarebbe spettata a Monti e quello dopo a Casini.

Ma soprattutto quella del Quirinale.

Ora era "tutto da rifare", come avrebbe detto Gino Bartali.

Per questo motivo Bersani aveva lanciato l'occhio sui grillini.

"Nessuna apertura – spiegò il segretario, pragmatico come sempre – ma, comunque andranno le elezioni, loro saranno in Parlamento. Perciò, come sta già accadendo in altre regioni dove governiamo, ci rivolgeremo a tutti, e quindi anche a loro. Porteremo i nostri provvedimenti in Parlamento e in quella sede ci confronteremo con le altre forze politiche, grillini inclusi".²¹

Era un ragionamento, quello di Bersani, che non faceva una piega, stando alle dichiarazioni di D'Alema e Renzi.

Solo gli ex ppi frenavano.

Rosy Bindi continuava a sparare a palle incatenate contro il comico genovese e Beppe Fioroni spiegò: "Grillo è di destra, quella è la sua cultura, quella è la sua deriva e noi con lui non c'entriamo proprio nulla".²²

Un segnale all'indirizzo di Bersani?

Già, ma anche di quel Romano Prodi che, stando alle voci dei palazzi della politica, puntava sull'apporto dei grillini per arrivare al Quirinale.

6.1.2 *Il M5S e le elezioni italiane europee del 2014*

La campagna elettorale per le elezioni europee italiane del 2014 fu condotta da Grillo e dal suo movimento con gli stessi toni che avevano contraddistinto la competizione elettorale dell'anno precedente.

A parte questo, lo scenario politico era cambiato, in quanto il diretto avversario del comico genovese non era più Bersani, ma il ben più carismatico Matteo Renzi.

L'ottimismo e la sicurezza di una vittoria manifestata nel periodo pre-elettorale da Grillo e dal suo "entourage" si scontrava inesorabilmente con quello che poi sarebbe avvenuto alle urne.

²⁰ Maria Teresa Mell, *I sondaggi fanno tremare i partiti. Lo scenario di una valanga grillina*, Corriere della Sera, 22 febbraio 2013. Scaricabile da: http://www.corriere.it/politica/speciali/2013/elezioni/notizie/22-febbraio-grillo-sondaggi-meli_ec11787c-7cb6-11e2-a4ef-4daf51aa103c.shtml

²¹ Ibidem

²² Ibidem

Infatti il Movimento 5 Stelle in fin dei conti ottenne un risultato deludente (21,2%), se si considerano le aspettative iniziali e la strabiliante prestazione del 2013.

Questo fu dimostrazione del fatto che Grillo sottovalutò fortemente il suo avversario, il quale superò il 40% dei consensi, trasformando il PD nel partito di sinistra più forte in Europa.

In vista delle elezioni europee del maggio 2014, Beppe Grillo decise di rompere un tabù dichiarando che il 19 maggio sarebbe stato ospite di "Porta a Porta".²³

Il leader del Movimento 5 Stelle aveva sempre rifiutato di partecipare a talk show ed anzi aveva anche vietato ai suoi parlamentari di accomodarsi sui divanetti dei vari programmi televisivi.

In quel momento, quando sarebbe mancata una settimana dalle elezioni europee, Grillo aveva evidentemente deciso di cambiare strategia e di utilizzare anche la televisione per provare a vincere la tornata elettorale.

In ossequio alla par condicio i responsabili del programma di Bruno Vespa trattarono per avere come ospiti in due serate, ognuno per 60 minuti, sia Silvio Berlusconi sia Matteo Renzi.

Lo stesso spazio sarebbe stato dedicato ai rappresentanti dei partiti minori.

Lo stesso Berlusconi, nel corso di una telefonata su Canale 5, dichiarò: "Grillo in Europa verrà messo in un angolo. Un deputato importante europeo mi ha detto: stiamo allargando i cessi perchè li chiuderemo lì. Perchè è visto veramente per quello che è, un partito soltanto di protesta e di distruzione".²⁴

"Lei ci definisce morti che camminano, ma lei va da Bruno Vespa".

Così Monica Napoli, giornalista di Sky messa all'indice dal M5S, attaccò Beppe Grillo durante una conferenza stampa del comico a Milano sullo scandalo Expo, riguardo alla conferma della sua partecipazione il prossimo 19 maggio a Porta a Porta.

La replica di Grillo non si fece attendere: "Vado a Porta a Porta perchè non è un talkshow", e scatta la difesa del comico a Vespa.

La difesa – Grillo difendeva il salotto politico di Rai Uno quasi a ringraziare Vespa dell'invito e dei voti che potrebbe incassare grazie all'apparizione al grande pubblico sulla prima rete: "Io non vado nei talk show perchè conosco la televisione. Porta a Porta non è un talk show, ma un faccia a faccia con un giornalista. I talk io li conosco, è una regia.

La televisione non è la radio, non è che la gente ascolta quello che dici, la gente ci vede, è visione,

23 *Beppe Grillo rompe un tabù, il 19 sarà da Vespa*, La Repubblica, 10 maggio 2014. Scaricabile da: http://www.repubblica.it/politica/2014/05/10/news/grillo_vespa-85753618/?ref=search

24 *Berlusconi: "Grillo in Europa verrà chiuso nel cesso"*, La Repubblica, 13 maggio 2014. Scaricabile da: <http://video.repubblica.it/dossier/movimento-5-stelle-beppe-grillo/berlusconi-grillo-in-europa-verra-chiuso-nel-cesso/165664/164154?ref=search>

immagine. Quando tu parli e l'immagine è su Gasparri, puoi dire la teoria della relatività che diventi un coglione come lui così".²⁵

Poi continuava, come se Porta a Porta non lo facesse, con l'attacco alle inquadrature dei talk show: "Mentre tu parli ti inquadrano il piede che magari sei nervoso o si muove, o l'unghia magari, oppure va la pubblicità, oppure stai per dare un senso al tuo discorso...io son un monologhista".

Infine concludeva con un crescendo scagliandosi contro i tempi ristretti che vengono dati ai politici nei talk show per esprimere concetti e rispondere a domande: "In 30 secondi io ti posso solo mandare a fare in culo".²⁶

La strategia di Grillo era sostanzialmente quella di cercare voti alzando il tiro contro tutto e tutti.

Era ormai a tutti chiaro che la sfida alle europee del 25 maggio si giocava soprattutto tra Pd di governo e Movimento 5 Stelle antisistema.

Colpì una battuta dei seguaci di Silvio Berlusconi, tesa a dipingere il presidente del Consiglio e il suo avversario come "due esibizionisti".²⁷

Era come se ammettessero che il leader di FI aveva un ruolo secondario, sul palcoscenico: nonostante le rivelazioni dell'ex segretario al Tesoro Usa, Tim Geithner, sulla crisi del governo del Cavaliere nel 2011, permettessero al centrodestra di rilanciare la tesi del complotto europeo contro il loro leader, e di mettere in ombra il fallimento della politica economica di allora.

In quelle ore il terreno di scontro era l'Expo 2015, che Grillo voleva trasformare in un altro pezzo della sua campagna elettorale sulla scia della bufera giudiziaria al vertice.

Ma anche Renzi tentava di utilizzarla per rimarcare il profilo di uomo di governo, a costo di perdere qualche punto percentuale.

L'impostazione era agli antipodi.

Il M5S chiedeva la chiusura dell'Expo, presentato come "una grande abbuffata".

Il premier la puntellava e la rilanciava come un'occasione storica per Milano e l'Italia.

"Ci sono in ballo migliaia di posti di lavoro. Si fermano i ladri", disse, "non si fermano i lavori".²⁸

L'aspetto più vistoso, tuttavia, era la virulenza con la quale Grillo attaccava quello che chiamava "il bamboccio" di Palazzo Chigi.

Lo accomunava alla "salma" Berlusconi, ritagliandosi il ruolo di castiga tutti.

La sua strategia tendeva a trasformare il voto europeo in un referendum non tanto pro o contro l'Ue e la moneta unica, ma contro un sistema politico e istituzionale al quale si contrapponeva come

25 *Grillo difende Vespa: "Vado a Porta a Porta perché..."*, Libero, 14 maggio 2014. Scaricabile da: <http://www.liberoquotidiano.it/news/11613202/Grillo-difende-Vespa---Vado.html>

26 Ibidem

27 Massimo Grillo, *Grillo cerca voti alzando il tiro contro tutto e tutti*, Corriere della Sera, 14 maggio 2014. Scaricabile da: http://www.corriere.it/politica/14_maggio_14/grillo-cerca-voti-alzando-tiro-contro-tutto-tutti-9514d9fe-db26-11e3-998e-bb303caaf6c1.shtml

28 Ibidem

unico nemico.

I suoi bersagli erano indifferentemente Palazzo Chigi, Quirinale, FI, l'Europa, i giornalisti "fascisti" perchè non avrebbero scritto che "Renzi raccontava frottole".²⁹

Eppure, l'accusa di essere una sorta di dittatore in erba doveva averlo un pò colpito.

Grillo giustificava infatti la decisione di andare in tv con l'esigenza di spiegarsi e smentire questa immagine.

Egli picchiava più duro sul premier solo perchè sapeva bene che a impedire il primato del grillismo era il Pd.

Appariva poco verosimile che pensasse davvero di emergere come partito più votato.

Le minacce volgari che indirizzava al capo dello Stato, Giorgio Napolitano, non erano certo fatte per costringerlo a conferirgli l'incarico di formare il governo in caso di vittoria: erano solo parte di un'operazione di delegittimazione di tutto e tutti.

Come Berlusconi cercava di costruire il mito della rimonta per risalire la china dei sondaggi, così il capo dei "Cinque Stelle" evocava la grande spallata per mobilitare l'elettorato più arrabbiato e tentato dall'astensionismo.³⁰

In realtà, lo scarto rispetto alla maggiore forza di sinistra sarebbe rimasto piuttosto alto.

Ma l'obiettivo era quello di dare corpo a un bipolarismo Pd-M5S.

Grillo voleva almeno confermare il risultato delle politiche del 2013, e da qui costruire la piattaforma per le successive elezioni.

Questo era un progetto che puntava alla distruzione di quanto esisteva, e confidava nella rabbia e nello scontento.

Non si capiva, però, che cosa avrebbe fatto dopo: se non aggiungere macerie a macerie.

In quei giorni di metà maggio c'era una tensione altissima dentro i partiti.

In particolare era il Pd a tremare in vista delle elezioni europee.

E non solo per il "bubbone" esploso a Milano con l'inchiesta su Expo, ma anche per vicende più strettamente politiche.

C'era il nodo dell'arresto del deputato Pd *Francantonio Genovese* nell'ambito dell'inchiesta "Corsi d'oro" su una truffa a danno della regione Sicilia legata ai corsi di formazione professionale.³¹

29 Ibidem

30 Ibidem

31 *Europee, il Pd e l'incubo di Grillo*, Libero, 14 maggio 2014. Scaricabile da:
<http://www.liberoquotidiano.it/news/politica/11613034/Europee--il-Pd-e-l.html>

Il timore dei Dem era che i grillini stessero lavorando sottobanco per salvare il deputato dall'arresto e dare la colpa al Pd.

Era ovvio che se, con il voto segreto, il deputato Pd fosse stato salvato sarebbe stato un boomerang per il Pd.

Bisognava capire se, oltre a quanti del Pd avrebbero votato per salvare Genovese, ce ne sarebbero stati anche altri appartenenti ad altri schieramenti.

Il black out sui sondaggi non permetteva di fotografare la situazione e capire se la vicenda Expo avesse un impatto, tuttavia il timore in area Dem era che ci fosse una fuga verso Grillo.

E così si materializzava lo spettro del sorpasso.

A Ballarò Renzi disse: "Dire che Gregantiu è nella mia area, ci vuole fantasia".³²

Un altro effetto negativo sui Dem – come rilevava il Fatto Quotidiano – poteva essere il dato oggettivo che vedeva Grillo occupare le piazze, incontrare la gente e il premier completamente assente dalla strada.

Il Pd provava perciò a correre al riparo.

Grillo era talmente convinto di ottenere un ottimo risultato, da spingersi ad affermare, durante il comizio tenuto a Firenze in piazza Santissima Annunziata: "Vinciamo noi, poi faremo un referendum sull'Euro".³³

Una giornata, quella fiorentina, incominciata all'insegna della replica: "I mezzi di informazione sono sempre più assatanati. Ora ci palleggiamo che è più delinquente, o io o Berlusconi. Ma siamo in tre delinquenti", disse, rispondendo così indirettamente a Berlusconi che gli aveva dato dell'assassino.

"C'è anche una condanna dell'erario per il vostro ex sindaco", disse Grillo nel feudo del segretario del Pd.

Beppe Grillo salì sul palco in collo al parlamentare Alessandro Di Battista come fece Benigni con Berlinguer e precisò: "Il Movimento 5 Stelle è l'unico partito che porta avanti la questione morale di Berlinguer, siamo gli unici a portare avanti la sua eredità".

Poi si lanciò subito sul tema delle elezioni europee: "Dicono che non è importante se vinciamo le elezioni o meno. Staremo a vedere se non vanno via se vinciamo le elezioni".

Una sicurezza quella di Grillo: " Vinceremo straordinariamente le europee: non è il 30 o il 40%: è il

32 Ibidem

33 Redazione Online, *Grillo a Firenze: "Vinciamo noi, poi faremo un referendum sull'euro"*, Corriere della Sera, 22 maggio 2014. Scaricabile da: http://www.corriere.it/politica/14_maggio_21/grillo-firenze-vinceremo-straordinariamente-europee-ebd2d20a-e120-11e3-90e5-e001228dc18c.shtml

100%".

E poi a testa bassa si scagliò contro il Pd: "Dopo Berlinguer non c'è più nulla, nel Pd non sono figli di operai ma di massoni".³⁴

Dopodichè se la prese con i giornalisti: "L'informazione è la prima responsabile del disastro di questo paese. Vespa non è pagato con un contratto da giornalista. E' un pacchetto, il pacchetto così alla Bbc non te lo fanno fare", disse il leader del m5S, che proprio martedì era stato ospite del salotto di Porta a porta.

Secondo Grillo, i media erano ingiusti nei suoi confronti: "Mi danno del cattivo, state attenti che arriva Grillo, è cattivo, è Hitler, e io ho detto che sono oltre Hitler, sono Charlie Chaplin!".

Poi proseguì: "Noi siamo francescani, le nostre parole sono solidarietà, aiutare chi è rimasto indietro, dovrebbe esserci Bergoglio qui sotto".³⁵

Secondo Grillo, il mondo è cambiato e la politica non riesce a stargli dietro, perchè è fatta da "dinosauri".

Berlusconi va in televisione e dice: "Ho letto su Gogol...: il mondo è cambiato – aggiunse Grillo – li scarica".

Tra le cose che andrebbero cambiate c'è Equitalia, che "non funziona, è un baraccone. Via via, senza trattativa".

E sul fronte economico non era l'unico aspetto da rimodulare: "Siamo in guerra, siamo in un'economia di guerra", disse Grillo, facendo l'esempio "degli enormi piazzali pieni di automobili che nessuno vende" e disse che "bisogna pensare al futuro e non al passato".

"Dobbiamo rifare questo paese dalle fondamenta – aggiunse – dobbiamo ripensare la cultura e l'economia, non perchè siamo megalomani ma perchè siamo obbligati a farlo".³⁶

Grillo affrontò in quell'occasione anche i temi tipicamente più europei, come il *fiscal compact*: secondo il leader dei Cinque Stelle, sia i governi di centro destra che di centro sinistra avevano promesso che non avrebbero messo "il cappio al collo all'Italia", firmando il patto europeo, e poi avevano finito per firmarlo, svendendo l'Italia alla politica europea.

"Il fiscal compact non si discute, si straccia davanti alla Merkel", disse Grillo.

Il debito? "Se falliamo noi, fallisce l'Europa. Gran parte del nostro debito è in mano alle banche tedesche. Le nostre banche non prestano soldi alle famiglie e alle imprese perchè devono recuperare soldi per restituire alla Bce i prestiti presi dalle banche francesi e tedesche. Siamo con tutti i

34 Ibidem

35 Ibidem

36 Ibidem

parametri sotto, cosa dobbiamo ancora aspettare?".³⁷

E ancora: " Apriremo il Parlamento europeo così come abbiamo aperto quello italiano, lo faremo funzionare, e faremo un referendum per decidere se uscire o no dall'euro", disse Grillo, replicando anche a Schulz, il presidente del Parlamento europeo, che aveva parlato del movimento come di un "venticello".

"Altro che venticello, vi sposteremo tutti".

Il 25 maggio non c'era da scegliere, secondo il leader del M5S: "Siamo all'89%, ci manca un 11% da convincere. Non scegliamo un partito, scegliamo o noi o loro. Vinciamo noi".³⁸

Venerdì 23 maggio si tennero gli ultimi comizi prima delle elezioni europee.

Il premier parlò a Prato e poi a Firenze, in piazza della Signoria.

Grillo a Roma, a piazza San Giovanni.

E il leader Fi Berlusconi a Milano, al Centro Congressi della Provincia.

A Firenze, a piazza della Signoria, i toni furono pacati.

Il premier raccontò Firenze, che in fondo è la metafora dell'Italia.

Lo scandì proprio: "Noi siamo Firenze, noi siamo l'Italia...".

"Qui si litiga da sempre tra Guelfi e Ghibellini. Ma poi c'è il momento in cui ci si ritrova tutti assieme...".

E ancora: "Oggi le banche distruggono le economie. Ma nel Rinascimento le banche, quelle di Firenze, dove le banche sono nate, le economie le salvavano..."³⁹

"C'è che tra noi viene nelle piazze per cercare di provocare, di fare polemica. A loro rispondiamo con un sorriso, senza alcuna polemica: salveremo l'Italia anche per loro".

Nel frattempo una cinquantina di manifestanti facenti riferimento ai centri sociali e ai movimenti per la casa.

Renzi ribattè: "C'è chi, durante questo viaggio, è venuto in piazza solo per insultare. A loro rispondiamo con la bellezza e non con gli insulti, con l'operosità e non con gli insulti".⁴⁰

Poi ribadì il concetto: Noi andiamo in Europa a rappresentare la bellezza, non gli insulti, la cultura e non i "vaffa" e l'odio".

Nel momento in cui iniziò la manifestazione, le forze dell'ordine avevano circondato i manifestanti e li avevano fatti allontanare da piazza della Signoria di qualche decina di metri, fino a via della Ninna, accanto agli Uffizi.

37 Ibidem

38 Ibidem

39 Redazione Online, *Renzi: noi in Europa senza "vaffa". Casaleggio: urliamo tutti Berlinguer*, Corriere della Sera, 23 maggio 2014. Scaricabile da: <http://www.corriere.it/politica/speciali/2014/elezioni-europee/notizie/chiusura-campagna-elettorale-berlusconi-renzi-grillo-21472e34-e295-11e3-ac6b-33bb804580af.shtml>

40 Ibidem

Prima di Firenze Renzi era stato a Prato.

Cittadina che era «l'emblema di questa sfida elettorale».

Il premier lo aveva detto in un comizio a sostegno del candidato del centrosinistra Matteo Biffoni ricordando che alle ultime elezioni «qua il centrosinistra ha preso una scoppola storica».

E poi l'esortazione: «Bisogna andare a prendere uno per uno il voto di quelli di destra. Non è una parolaccia. Andiamo a prendere quelli che l'altra volta hanno votato di là».⁴¹

Queste elezioni segnavano «un passaggio decisivo» e «una svolta netta».

E ancora: «Non si vince sulla paura. Non abbiamo un futuro con i nostri figli con le minacce, evocando il terrore. La politica è andare incontro agli altri, ecco perchè abbiamo scelto la piazza».

Per il Movimento 5 Stelle il raduno era a Roma.

Quando Beppe Grillo arrivò sul palco di piazza San Giovanni fu standing ovation.

Il fondatore del M5S si muoveva seguendo la musica a suon di rap per poi dare inizio al suo saluto agli attivisti e ai parlamentari là riuniti.

«Mettete giù le bandiere, noi non facciamo come loro che portano gli sbandieratori», esordì.

Poi alla piazza che gli urlava «Tutti a casa!», replicò: «Il problema è che loro hanno tante case».

Disse anche: «Non avrò mai carica istituzionale».

Chiarì meglio: «Dicono che io sono un delinquente, ma io sono un delinquente che non ha cariche istituzionali nè mai neavrà».

Poi il via allo show.

«Non c'è un partito, non c'è un leader. C'è un fluido che ci unisce - grida-. Siamo oltre la speranza, mi avete donato una gioia e una felicità che non conoscevo, me l'avete tirata fuori voi».

«Staremo qui fino a mezzanotte -dice- mica siamo venuti fin qui per parlare una mezzoretta».

Qualcuno gli gridò qualcosa dal pubblico e lui rispose: «Poi vieni su che ti dò il microfono e ti faccio parlare. Noi facciamo parlare la gente».⁴²

Alle ore 21 Grillo tornò sul palco, dopo il primo comizio delle 19.

Nel «comizio -bis» Grillo attaccò Berlusconi: «Dice che se vince l'M5S ci saranno disordini inquietanti: queste frasi così le diceva solo Totò Riina».

A sorpresa comparsa Casaleggio che chiese alla platea di scandire il nome di Berlinguer.

La folla applaudì e urlò il nome dell'ex segretario Pci.

Poi chiuse l'intervento così, richiamandosi a «Guerre Stellari»: «E che la forza sia con voi...».

L'ex comico avrebbe dovuto partecipare, in collegamento, alla trasmissione «Conferenza Stampa», nell'ambito delle tribune elettorali, in onda dalle 21 su Rai3.

A quanto si apprese dalla Rai lo staff di Grillo aveva comunicato la rinuncia via email, senza specificarne i motivi.

41 Ibidem

42 Ibidem

Berlusconi aveva parlato al Centro Congressi della Provincia di Milano: «Grillo? Come Hitler».⁴³
 «Ridiscuteremo tutto, anche il tetto del 3 per cento del tetto deficit-pil. E se non saranno d'accordo lanceremo un referendum sull'euro. Il popolo deciderà la sovranità economica, monetaria e culturale» aveva gridato Grillo dal palco di San Giovanni. E giù applausi.

«Mi fa anche pena questo ragazzo qua, che ieri era lì a piazza del Popolo senza il popolo, che gridava, lui, gridava con le vene del collo rosso gridava, lui, il moderato» aveva urlato Grillo.

E poi: «E diceva "vinciamo noi", io vorrei rivolgermi non a Renzi, ma al padre di Renzi, adesso il suo bambino ha bisogno di lei, lei deve abbracciarlo, da padre a figlio, e dirgli "basta è finita, andiamo a casa"».⁴⁴

«Una delle prime colpe di come va questo paese ce l'hanno questi signori con le telecamere».

Lo disse Beppe Grillo a San Giovanni e dalla piazza subito si leva un coro di fischi verso le postazioni tv che stanno seguendo l'evento.

«Non fate così?» chiese Grillo che aggiunse: «La storia li eliminerà e noi ci ricorderemo di loro, ci ricorderemo chi sono...».⁴⁵

L'ex premier aveva parlato a Milano, al Centro congressi della Provincia.

Sala che ospitava 530 posti e che si era tutta riempita per il comizio.

«Non possiamo più attendere oltre la riforma sull'elezione diretta da parte dei cittadini del Presidente della Repubblica».

E ancora: «Il voto di domenica sarà un voto importante per l'Europa ma sarà importante anche per lo scenario politico italiano».⁴⁶

Poi accuse a Renzi: «Guida un governo di sinistra. E ha aumentato spese e tasse».

Grillo «specula sui disperati», su gente che ha perso lavoro e si trova in difficoltà e vedono «come unica possibilità la protesta e la ribellione» aveva detto Berlusconi tornando a paragonare il leader del M5S «ai peggiori personaggi della storia come Robespierre, Stalin, Pol Pot e Hitler».

«Dobbiamo prendere in seria considerazione questo fatto», aveva detto Berlusconi aggiungendo che «quando ascoltiamo Grillo che parla di processi pubblici, sistema retto da delegati del web noi non dobbiamo prenderlo in ridere, ma dobbiamo avere paura. Le sue urla hanno come obiettivo quello di arrivare a un regime totalitario».

E ancora: «Posso essere un esempio di eroismo per la nostra patria e per quella battaglia di libertà che è l'impegno più entusiasmante che ci possiamo dare».⁴⁷

43 Ibidem

44 Ibidem

45 Ibidem

46 Ibidem

47 Ibidem

6.2 *Il rapporto tra il Team Stronach e i media austriaci*

Nel settembre del 2012 nacque il Team Stronach.

Un anno dopo questo nuovo partito esordì sulla scena politica nazionale in vista delle elezioni del Consiglio Nazionale austriaco previste per il 29 settembre 2013.

Nel 2014 esso non partecipò alle elezioni europee.

Gli articoli di seguito riportati ricostruiscono a grandi linee la campagna elettorale condotta dal Team Stronach nel 2013, ed alcuni articoli datati maggio 2014.

Il periodo preso in considerazione è, come fatto in precedenza anche col Movimento 5 Stelle, quello relativo alle due settimane precedenti i citati appuntamenti elettorali.

Le fonti, da cui il materiale è stato estrapolato, sono afferibili a tre importanti testate giornalistiche austriache (Der Kurier, der Standard, die Presse).

6.2.1 *Il Team Stronach e le elezioni politiche austriache del 2013*

Le elezioni politiche austriache del 2013 furono il primo appuntamento elettorale a cui il Team Stronach prese parte.

Come si vedrà nella rassegna di articoli che seguono, le enormi possibilità finanziarie dell'imprenditore austro-canadese Frank Stronach consentirono al suo partito di condurre una vasta campagna di sensibilizzazione.

In effetti, il buon risultato poi ottenuto dal Team Stronach (10,7%), fu determinato sia dalle notevoli spese elettorali sostenute che dal fatto che sicuramente esso rappresentava una forza politica nuova e dotata di una potenziale spinta rinnovatrice.

All'inizio della campagna elettorale in vista delle elezioni politiche austriache del 2013, circa venti giorni prima delle votazioni (10-11 settembre), Frank Stronach decise di cancellare tutte le comparse in televisione.⁴⁸

Questa era una strategia utilizzata a suo tempo anche da Grillo, e quindi in questo caso è possibile individuare una certa similitudine tra il M5S e il Team Stronach.

Una cosa era certa: il fondatore del Team Stronach si sarebbe visto di rado durante la fase finale della battaglia elettorale, per lo meno in televisione.

⁴⁸ *Stronach sagt Tv-auftritte ab*, Kurier, 11 settembre 2013. Scaricabile da:
<http://kurier.at/politik/inland/wahl2013/wahlkampf-finale-stronach-sagt-tv-auftritte-ab/26.374.409>

Gli unici duelli a cui egli avrebbe partecipato sarebbero stati quelli contro il leader dell'Fpö Strache e la leader dei Verdi Glawischnig.

Nel frattempo il Team Stronach esigeva 521.366,88 euro dal governo regionale della Bassa Austria.

Il capo del Team Stronach della Bassa Austria Elisabeth Kaufmann-Bruckberger sosteneva questa azione contro le accuse degli altri partiti, di voler secondo loro arricchirsi sulle spalle degli elettori.

Si voleva essere prudenti di fronte ad un "vuoto legislativo" (Gesetzeslücke) : il diritto di rimborso dei costi della campagna elettorale di 5,43 euro per ogni voto in conformità della legge della Bassa Austria sul finanziamento dei partiti.⁴⁹

Prima dell'elezione del consiglio regionale tutti i partiti avevano assicurato di non voler usare questo.

Essi, l'ÖVP davanti a tutti, avevano rinunciato a questo

Petanto il team Stronach avrebbe avuto poche possibilità di ottenere realmente il denaro.

In ogni caso se la regione avesse negato il pagamento, il partito avrebbe potuto comunque rivolgersi alla Corte costituzionale.

Il duello televisivo tra Strache e Stronach fu caratterizzato da una notevole sintonia e da un atteggiamento amichevole tra i due leader.

Il confronto iniziò con uno scambio di complimenti.

"Egli è un buon luccio in un vivaio di carpe" disse Frank Stronach su Heinz Christian Strache.

"Stronach guadagna per il riconoscimento del proprio rendimento economico", disse Strache sul fondatore di Magna.⁵⁰

Il leader dell'FPÖ costruì tuttavia il dibattito su qualcosa di confrontazionale.

Strache accusò Stronach di essere diretto nei paradisi fiscali.

Egli criticò anche la posizione di Stronach sulla pena di morte.

Strache: "Sono contento che abbiamo superato la pena di morte. Non voglio giocare il ruolo del boia."⁵¹

Stronach si tirò indietro quando gli fu chiesto se il suo Team fosse contrario alla pena di morte, dal momento che aveva espresso solamente la sua opinione.

Entrambi erano di nuovo d'accordo sul fatto che per pedofili e stupratori si dovesse prevedere

49 *Team Stronach fordert 521.000 Euro vom Land*, Die Presse, 12 settembre 2013. Scaricabile da: <http://diepresse.com/home/politik/innenpolitik/1451646/Team-Stronach-fordert-521000-Euro-vom-Land?from=suche.intern.portal>

50 *Stronach vs Strache: "Action-Film war das nicht"*, Kurier, 12 settembre 2013. Scaricabile da: <http://kurier.at/politik/inland/wahl2013/stronach-vs-strache-action-film-war-das-nicht/26.545.512>

51 Ibidem

l'ergastolo.

Stronach attaccò indirettamente Strache, mentre questi si esprimeva sui politici di professione.

Strache controbattè, affermando di essere stato un piccolo imprenditore e di avere avuto cinque impieghi.

Stronach non doveva esprimersi come un "oligarca".

Ad un certo punto Ingrid Thurner chiese a Strache: "Lei avrebbe lasciato Stronach in Canada senza denaro e conoscenza dell'inglese?"

Stronach a quel punto prese la palla al balzo: "Ho avuto fortuna, che Strache non fosse Ministro dell'Interno in Canada, dal momento che non avrei ottenuto alcuna autorizzazione all'ingresso."⁵²

Sulla politica dell'immigrazione Stronach si limitò a dire: se i lavoratori qualificati diventano necessari, non bisogna essere "razzisti".

Strache sostiene invece uno stop dell'immigrazione per gli extracomunitari.

Ci fu sintonia sull'Euro, definita una botte senza fondo, da cui si dovrebbe uscire.

C'era armonia anche nel campo della salute: più prevenzione, meno enti di assicurazione sociale.

Entrambi i capi partito erano contro la privatizzazione delle infrastrutture.

C'era dissonanza sull'ÖBB (Österreichische Bundesbahnen), che Strache non voleva privatizzare.

Stronach: "L'ÖBB è un binario di servizio per i funzionari dell'SPÖ. Strache è per i funzionari, con ciò la politica può continuare a fare clientelismo, e allora viene la corruzione."⁵³

Si pronunciarono perciò entrambi sull'istruzione, per formare meno laureati senza lavoro, invece di ciò più lavoratori qualificati.

Domanda della Thurnher a Stronach: "Chi ha votato finora? Lei non lo dice, ma ha votato i Verdi!"

Stronach: "Non ho votato i Verdi, non posso votare ciò che è avvilito. Non ho votato nessuno."⁵⁴

Alla fine giunsero gli applausi.

Il 13 settembre 2013 Stronach si pronunciò in Chat con derStandard.at Usern a favore di un esercito federale professionale con compiti ampliati: i soldati dell'esercito federale dovevano essere schierati anche per assistere gli ammalati, affermò il candidato di punta del Team Stronach.

Stronach avrebbe preferito un esercito di volontari ad un esercito federale con la leva obbligatoria,

52 Ibidem

53 Ibidem

54 Ibidem

però un "esercito federale professionale molto efficiente, rinforzato attraverso un servizio di leva". I soldati dell'esercito federale avrebbero dovuto svolgere anche la funzione di assistenza agli ammalati ed essere a disposizione per contrastare "epidemie e altre epidemie di massa".

Stronach raccomandò inoltre di inviare un'unità militare in Siria: "Se dovessero essere usate armi chimiche e dovessero morire migliaia di persone, allora il mondo democratico avrebbe un obbligo, quello di porre fine a questo il più velocemente possibile."⁵⁵

Di nuovo Frank Stronach si espresse a favore di un salario minimo di 1300 euro netti.

Il reddito medio austriaco dei lavoratori doveva aumentare a 20.000 euro – "questo obiettivo non sarebbe difficile da raggiungere", affermò Stronach.

Il 14 settembre Frank Stronach individuò la migliore idea per l'Austria, e la premiò.

Quel giorno egli premiò nel Wiener Hofburg il vincitore del suo concorso delle idee con 100.000 euro.

Il vincitore era un ventiquattrenne dell'Alta Austria, che voleva investire il denaro nella sua impresa.

Lui con la sua idea "Democrazia 2.0" era stato il più convincente.

L'istituto Frank Stronach invitò giovani uomini tra i 16 e i 29 anni, a confezionare in videomessaggi le migliori idee per l'Austria preparate da sé e caricarle su una App di Facebook.

Alla domanda "Cosa faresti se fossi cancelliere federale?" circa 700 giovani uomini e donne presentarono videoclip di idee, che complessivamente 9.500 persone con 25.000 voti in una votazione online su Facebook hanno poi valutato.

Questa valutazione e il verdetto di una giuria, composta da Stronach, la sua vice Kathrin Nachbaur come anche due esperti di marketing, furono determinanti per la competizione.

Successivamente ai 99 meglio piazzati furono consegnati ciascuno un assegno di 500 euro da Nachbaur.

Diversamente dai piani originari il secondo ottenne non 500 ma bensì 5000 euro.

Il grosso assegno di 100.000 euro al vincitore fu consegnato dallo stesso Stronach.

Il ventiquattrenne vincitore era un nativo della Bassa Austria, che gestiva già un'impresa nell'Alta Austria.

Egli voleva investire i 100.000 euro nella sua attività imprenditoriale.

Lui ha convinto con la sua idea di una "Democrazia 2.0".⁵⁶

⁵⁵ *Stronach: Bundesheer für Krankenpflege einsetzen*, Der Standard, 13 settembre 2013. Scaricabile da: <http://derstandard.at/1378248811308/Frank-Stronach-kommt-in-den-Chat>

⁵⁶ *Stronach lässt 100.000 Euro springen*, Kurier, 14 settembre 2013. Scaricabile da:

Egli da questo evinse che non solo doveva sapere cosa desideravano i clienti della sua impresa, ma anche di cosa aveva bisogno lo Stato: via Internet si poteva trovare questo, ossia quello che i cittadini volevano e di conseguenza occuparsi di ciò.

Il Team Stronach presentò, durante la seduta straordinaria del Consiglio Nazionale, una mozione sulla "responsabilità politica".⁵⁷

Essa non riguardava la responsabilità personale dei vertici di partito, chiarì il capo-club Robert Lugar.

Lui complessivamente vedeva nei giorni di plenaria la possibilità per l'opposizione come del governo di approvare il bilancio prima delle elezioni del Consiglio Nazionale.

I partiti di opposizione avevano annunciato complessivamente tre sedute straordinarie prima delle elezioni del 29 settembre: quella iniziale la tenevano i Verdi sulla corruzione nella giornata di martedì 17 settembre.

Lugar avrebbe voluto sfruttare quel momento per il Team Stronach e presentare una risoluzione.

"Io credo che tutti i casi di corruzione erano possibili, poichè non c'è responsabilità politica."⁵⁸

La seduta richiesta dal Team Stronach ebbe luogo il mercoledì, e toccò la questione difficile sul diritto all'insegnamento.

Così il governo avrebbe avuto la possibilità, attraverso una risoluzione, di trasformare la sua bozza legislativa contro la resistenza del sindacato.

La coalizione poteva dimostrare con una decisione del Consiglio dei Ministri prima delle elezioni, "che aveva ancora capacità d'azione".

Fu pianificata anche un'urgente domanda al ministro dell'Istruzione Claudia Schmied (SPÖ).

Dopo come prima il Team Stronach spingeva per un'incondizionata collaborazione sociale.

"Noi dobbiamo ritornare a supportare i sindacati su questo", affermò Lugar, "vale a dire una rappresentanza degli interessi per i lavoratori e nessun governo ombra."⁵⁹

<http://kurier.at/politik/inland/wahl2013/stronach-laesst-100-000-euro-fuer-politische-idee-springen/26.795.974>

57 *Team Stronach plant Antrag zu "Politikerhaftung"*, Die Presse, 16 settembre 2013. Scaricabile da:

<http://diepresse.com/home/politik/nrwahl2013/1453198/Team-Stronach-plant-Antrag-zu-Politikerhaftung?from=suche.intern.portal>

58 Ibidem

59 Ibidem

Il 16 settembre negli studi ORF si tenne anche il secondo ed ultimo duello televisivo pre-elettorale di Frank Stronach, vale a dire quello contro la leader dei Verdi Eva Glawischnig.

Il duello fu moderato da Ingrid Thurnher.

Le coincidenze e le differenze tra i due leader vennero fuori subito all'inizio.

La moderatrice Thurnher cominciò con una comunanza – e cioè la coalizione tra Stronach e i Verdi a Salisburgo.

Il capo-partito Stronach argomentò questo brevemente: "Là ho detto loro: fate quello che è meglio per il popolo."⁶⁰

Poi Stronach cambiò opinione immediatamente – e si confrontò con la Glawischnig tirando fuori una delle sue efficaci affermazioni, ossia se lei avesse, negli anni della gioventù, mischiato lo stesso vino con un'altra etichetta.

La leader dei Verdi seguì l'esempio di Stronach: lei a quello non ci sarebbe giunta.

Economia:

Il confronto toccò poi le competenze economiche dei due combattenti.

Se i Verdi avevano una naturale ostilità nei confronti dell'industria dell'auto, come voleva sapere la Thurnher – Glaschwinig rimandò all'esempio dell'Alta Austria, dove grazie ai Verdi furono registrati cifre nere in tema di inquinamento.

"Adeguato per l'Alta Austria sarebbe stato il mantenimento di Voest" – monì Stronach, aggiungendo che la sede di Voest sarebbe stata trasferita negli Stati Uniti.

E lo stesso quando si giunse a parlare di Magna: "Ho investito quattro miliardi..." - all'interruzione della Thurnher, egli reagì come di consueto: "Ci sono persone, che non hanno ancora ascoltato questi fatti."⁶¹

Unione Europea ed Euro:

La Glaschwinig continuò con l'Euro – e si confrontò con Stronach su questo punto – all'inizio con un discorso articolato, durante il quale scambiò Stronach con Strache.

Il quale la accusò invece di aver firmato l'ESM (European Stability Mechanism) – "perchè sono stati approvati questi grossi contributi miliardari all'UE?"⁶², chiese Stronach educatamente.

Traffico:

La Thurnher passò al tema delle ferrovie – "un tema, che interessa le persone".

La leader dei Verdi si batteva per un potenziamento pubblico e chiese a Stronach, se lui avesse mai viaggiato in treno.

Lui tacque e chiese alla Glaschwinig, per quale motivo lei spendeva soldi per il salvataggio delle banche.

60 *TV-Duell: Glawischnig gegen Stronach*, Kurier, 19 settembre 2013. Scaricabile da: <http://kurier.at/politik/inland/wahl2013/tv-duell-glawischnig-gegen-stronach/27.500.681>

61 Ibidem

62 Ibidem

La Thurnher chiese a Stronach una domanda sul suo potenziale acquisto di ÖBB.

Quale sarebbe il suo primo progetto? "Deporre tutti i funzionari dell'SPÖ"⁶³, disse Stronach.

La moderatrice chiese poi spiegazioni sul modello della Carta Austria, presente nel programma di partito di Stronach, di cui il Miliardario era contento ma non di certo per guadagnarci.

La Glaschwinig a questo punto replicò, che l'idea proveniva certamente dal suo programma di partito.

Inoltre lei accusò Stronach, che la parola "funzionario" era sempre sbagliata da impiegare – "io penso qui ai funzionari dei circoli tennistici", commentò lei.

La reazione di Stronach a questo fu una piccola relazione sul tema dell'appartenenza forzata, come presso il dipartimento dell'economia.

"Questi sono solo freni."

Politica ambientale:

La Thurnher voleva esaminare l'atteggiamento di Stronach sul tema dei combustibili fossili e delle tasse.

Egli citò un programma canadese chiamato "eroi verdi", qualificandosi come uno di questi.

Ed affermò infine: "Bisogna vedere che questo non vada a gravare sulle donne."

Senza un motivo ben preciso il miliardario passò al tema dei politici di professione – Stronach vedeva se stesso non come uno di quelli, "io addirittura non sono un politico".⁶⁴

La Glaschwinig restava dell'opinione che i politici dovevano rimanere in carica al massimo per due legislature.

Donne:

La Glaschwinig lanciò davanti a Stronach questo messaggio, che quelli che erano più intelligenti, dovevano anche guadagnare di più.

Conclusione: gli uomini erano intelligenti come le donne, non di più.

Stronach ribattè: "Noi abbiamo nel programma, che donne e uomini devono guadagnare la stessa cifra."

Se una quota rosa poteva essere la strada giusta? Stronach era incerto su questo: "Io credo, che nel pubblico siano necessarie più regole per favorire le donne."⁶⁵

Il settore privato tralasciava questo.

63 Ibidem

64 Ibidem

65 Ibidem

Liberalizzazione della Cannabis:

La Thurner citò un punto, in cui entrambi i leader concidevano – la liberalizzazione medicinale della Cannabis.

La Glaschwinig chiese se il miliardario aveva già fumato una volta la Cannabis? "No. Ma io sono per la liberalizzazione, così ci si può addormentare meglio."⁶⁶

Finanziamento dei partiti:

La Glaschwinig accusò Stronach di non finanziare correttamente la sua campagna elettorale – sull'Homepage della corte dei conti non era indicato nulla da tanto tempo.

Lui rispose su questo: "Io dò assolutamente il mio denaro personale, che è già tassato."⁶⁷

Questioni di coalizione:

Infine la Thurnher voleva sapere, se un lavoro congiunto di governo fosse possibile.

Stronach: "Lei mi trova antipatico. Io non posso lavorare insieme a simili persone."

La Glaschwinig replicò, "mi hanno conosciuto oggi per la prima volta – inoltre si tratta solo pertanto di capire se si può creare una coalizione rosso-nera o se invece si può finire in qualcosa di nuovo."⁶⁸

Il 17 settembre il Team Stronach, il quale oltre agli incentivi statali per il gruppo parlamentare era finanziato soltanto dal miliardario Frank Stronach, sostenne un completo divieto di donazioni al partito.

La proposta dell'ÖVP, di vietare le donazioni ai gruppi parlamentari, andava nella giusta direzione, disse il capogruppo Robert Lugar: "Ma noi chiediamo un generale divieto delle donazioni per tutti i gruppi parlamentari ed i partiti rappresentati in parlamento."⁶⁹

I partiti parlamentari erano allora "vincolati esclusivamente ai cittadini e non a qualche sorta di donazione", disse Lugar.

Egli non avrebbe visto in questa richiesta un'obiezione alla propria gestione finanziaria.

Poichè anche il Team Stronach non avrebbe sicuramente accettato più donazioni da Stronach, appena dopo le elezioni si doveva mantenere l'incentivo statale ai partiti.

Stronach concede un prestito al partito

Siccome le sovvenzioni di Stronach non furono più rese pubbliche come donazioni al partito dall'aprile precedente, il miliardario concesse un prestito al partito.

66 Ibidem

67 Ibidem

68 Ibidem

69 *Team Stronach fordert Parteispendenverbot*, Die Presse, 17 settembre 2013. Scaricabile da:
<http://diepresse.com/home/politik/nrwahl2013/1453750/Team-Stronach-fordert-Parteispendenverbot?from=suche.intern.portal>

La trasformazione delle donazioni in prestiti fu voluta da Lugar, per "mantenere i controlli": "Se il partito può disporre da sé del denaro, allora il pericolo è grande, poichè qualcuno potrebbe in alcune circostanze dissentire dagli obiettivi e dai valori di Frank Stronach."⁷⁰

I prestiti resi pubblici non si sottraggono al chiaro valore della "trasparenza", continuò Lugar.

Dunque era chiaro, che il Team Stronach sarebbe stato sovvenzionato finanziariamente solo da Frank Stronach.

L'ammontare della sovvenzione non era importante.

In data 23 settembre 2013 fu rilasciata a Frank Stronach un'intervista in merito alla politica dei media.

L'idea di fondo era che i pagatori delle tasse dovevano decidere sul programma e la difesa dei dati doveva essere rafforzata.

Il Team Stronach criticava inoltre la troppa poca trasparenza dei Media.

1. E' necessaria una riforma degli ORF-Gremien?

Naturalmente. Il consiglio fondativo è troppo grande per il controllo della gestione dell'azienda e spesso negli affari economici mostra troppa poca ragionevolezza.

Il consiglio pubblico ORF (*Österreichischer Rundfunk*) non ha praticamente alcuna autorizzazione e dovrebbe essere dotato di più competenze.⁷¹

2. Cosa pensa Lei di un'emissione domestica ORF ottenuta sulla base di un'azione popolare?

Come conseguenza della nostra richiesta sull'abolizione del canone obbligatorio risulta innanzitutto che viene messa a disposizione una certa somma di denaro proveniente dalla tassazione per la promozione culturale e cinematografica e sono invitati sponsor privati addizionali, per vendere emissioni fiscalmente smerciabili.

Noi siamo dell'idea che in una democrazia ben funzionante è particolarmente importante, che i cittadini possano vedere le trasmissioni dal Consiglio Nazionale, dal Consiglio Federale, e dalle Regioni come anche dalle diverse Commissioni.⁷²

Solo così i cittadini possono farsi un'immagine della funzione di controllo sul pubblico.

Questo compito può anche essere assunto da fornitori privati, con i costi di queste trasmissioni che devono essere individuati e le offerte private procurate facilmente.

Noi siamo per l'abolizione del canone obbligatorio e per mettere a disposizione una determinata somma di denaro derivante dalla tassazione per il mantenimento della cultura austriaca attraverso i migliori fornitori privati.

70 Ibidem

71 *Serie zur Medienpolitik: Team Stronach*, Die Presse, 23 settembre 2013. Scaricabile da:
http://diepresse.com/home/kultur/medien/1455944/Serie-zur-Medienpolitik_Team-Stronach?from=suche.intern.portal

72 Ibidem

Qui dovrebbero essere compresi i cittadini austriaci, e quanto vale per loro il denaro utilizzato ai fini della produzione cinematografica e della rappresentazione della cultura locale in televisione.

3. Lei è favorevole al rifinanziamento di quei canoni per l'ORF, a cui si sfugge a seguito dell'esenzione dal canone?

No.

4. Con una riforma dei media che incede: si dovrebbe istituire nuovamente la carica di direttore generale o devono rimanere Alexander Wrabetz e il suo Team?

Con una riforma, come quella richiesta dal Team Stronach, naturalmente dovrebbero essere istituiti nuovamente anche il direttore generale e tutti i funzionari al vertice.

Come in tutte le importanti aziende austriache la chiave per una buona e durevole amministrazione è l'abolizione della distribuzione delle cariche tra i partiti politici.⁷³

I contribuenti devono stabilire un sistema di controllo e gestione dell'azienda.

5. Cosa dovrebbe essere concesso all'ORF presso i nuovi Media (Online, Apps, Facebook, Twitter ecc...)?

Per poter esistere nell'odierna società mediatica, deve essere permesso all'ORF l'accesso operativo ai nuovi Media.

6. Quali misure vuole trovare Lei per il mantenimento della qualità e della molteplicità dei media stampati?

L'incentivo statale risiede nelle mani di poche persone.

Questo è un modo di procedere non trasparente.

7. Con quali misure legislative si dovrebbe affrontare la trasformazione digitale?

L'esplosione del mercato digitale comporta naturalmente anche una incedente criminalità.

Così come nel mercato reale ci sono i borseggiatori per strada, così ci sono anche nel mercato virtuale.

Sono urgenti leggi che regolino l'accesso al network mondiale.

73 Ibidem

Forse rafforzerebbero la difesa del "Phishing" o la lotta alla pedopornografia.⁷⁴

Allo stesso tempo noi vogliamo cancellare altre leggi obsolete e semplificare la legislazione generale.

8. Quali progetti ha Lei per la difesa dei dati, i diritti d'autore, la politica della rete?

Una rafforzata difesa dei dati è necessaria, perchè ora già ad un numero imprecisato di persone sono abbandonate di fronte agli attacchi dei raccoglitori di dati.

9. Ci deve essere un ministro di Internet?

Certamente noi siamo per una razionalizzazione dell'amministrazione, quindi anche contro la creazione di un nuovo ministero.

Tuttavia bisogna regolamentare a livello legislativo il crescente settore delle attività online.

Probabilmente un attivo segretariato statale sarebbe già abbastanza.

Non si tratta di nuove cariche ministeriali ma di efficiente lavoro in questo settore.

Giunti a pochi giorni dalle elezioni, il Team Stronach prevedeva di ottenere almeno il 10% dei suffragi.

Robert Lugar rimaneva fiducioso.

Egli era infatti sicuro che il suo partito avrebbe ottenuto con certezza più del 10% dei voti.

"In ogni caso noi riusciamo a ottenere il 10%", disse Lugar nel corso di un'intervista per il quotidiano Der Standard.⁷⁵

Che tutti i sondaggi dipengessero un altro quadro e che il Team Stronach fosse dato tra il 6 e il 7% a Lugar poco gli interessava: "Facciamo un sondaggio ogni settimana, e lì oscilliamo costantemente tra il 9 e il 10%."⁷⁶

L'obiettivo era quello di avvicinarsi al 15%.

Secondo dei sondaggi interni al partito i duelli TV non si erano ripercossi negativamente sui potenziali elettori di Stronach.

⁷⁴ Ibidem

⁷⁵ *Team Stronach rechnet mit "zehn Prozent plus"*, Der Standard, 23 settembre 2013. Scaricabile da: <http://derstandard.at/1379291789125/Team-Stronach-rechnet-mit-zehn-Prozent-plus>

⁷⁶ Ibidem

Lo stesso Frank Stronach rinnovò la sua richiesta di ridurre il numero dei membri del Consiglio Nazionale da 183 a 150.

Inoltre i mandatari dovevano dimettersi dopo due periodi di legislatura.

Nell'anno elettorale non si inserirono volentieri solo i partiti.

Anche le istituzioni pubbliche avevano speso negli anni correnti tre volte tanto rispetto agli anni passati in quanto a pubblicità.

Questo era dimostrato dai numeri presentati dall'istituto di ricerca di mercato Focus poco prima delle elezioni austriache del 2013.

Lo studio mostrava che fino a quel momento il Team Stronach era il partito che aveva speso di più in pubblicità, con 4 milioni di euro.

Quasi un terzo di tutte le spese pubblicitarie dei partiti erano associabili al Team Stronach, seguito dall'SPÖ (29,5%), dall'FPÖ (10,6%), e dall'ÖVP (9,7%).⁷⁷

La statistica fondamentale condotta per il periodo da luglio fino al 21 settembre aveva però un errore di bellezza, poichè le spese pubblicitarie per i manifesti e i reclami online per il mese di settembre non erano ancora state calcolate.

In ogni caso l'intensa campagna elettorale poteva ancora spostare i numeri.

"Questo è uno stallo, che può ancora drammaticamente cambiare", chiari il capo-ufficio di Focus Josef Leitner.⁷⁸

Nella statistica non erano assolutamente calcolate le spese per la pubblicità che il partito sborsò di tasca propria.

6.2.2 *Il Team Stronach e le elezioni europee austriache del 2014*

Il Team Stronach non partecipò alle elezioni europee del 2014.

Pertanto la raccolta di articoli che segue riguarda solo alcuni eventi che coinvolsero in prima persona il partito di Frank Stronach ed alcune reazioni avute dai suoi esponenti nei confronti della condotta del governo austriaco.

Un paio di settimane prima delle elezioni europee del 2014 il Team Stronach, nonostante avesse deciso di rimanere fuori da tale competizione, fece comunque parlare di sè.

⁷⁷ *Wahlkampfkosten: Team Stronach vorerst auf Platz eins*, Die Presse, 25 settembre 2013. Scaricabile da: http://diepresse.com/home/politik/nrwahl2013/1457202/Wahlkampfkosten_Team-Stronach-vorerst-auf-Platz-eins?from=suche.intern.portal

⁷⁸ Ibidem

Esso infatti condonò (e non fu la prima volta) una serie di debiti ai propri partiti locali.

I relativi prestiti furono trasformati in spese di partito e pubblicati sulla Homepage della Corte dei Conti.

Il più grande beneficiario fu il Team Stronach Carinzia, che secondo il partito federale aveva ancora 800.000 euro di debiti.⁷⁹

I prestiti risalivano ancora alla fase di fondazione del Team Stronach.

Come disse il legale del partito Michael Krüger, il fondatore del partito Frank Stronach infatti non aveva finanziato direttamente i partiti locali.

Anzi egli aveva finanziato il partito federale con donazioni e prestiti, che inoltrò poi il denaro ai partiti locali invece come prestiti.

Già in febbraio il Team Stronach aveva distribuito una parte di questi prestiti ai partiti locali e trasformato circa 3 milioni di euro in donazioni.

Un'ulteriore trasformazione di 1,4 milioni di euro seguì l'8 maggio.

Il più grande beneficiario fu il Team Stronach per la Carinzia, a cui furono condonati 750.702,59 euro.⁸⁰

Il partito locale della Carinzia aveva superato i limiti di spesa per la campagna elettorale alle elezioni regionali.

Con ciò la trasformazione dei prestiti in donazioni non aveva niente a che fare, assicurò il caposezione locale Ronald Bauer: "La Carinzia ricevette un altro grande prestito."

Complessivamente erano stati spesi 1,75 milioni di euro per la Carinzia.

750.000 euro erano stati condonati, e del milione rimanente erano ancora sospesi 800.000 euro, calcolò Bauer.

Un ulteriore condono di debiti ci fu anche per i partiti locali in Vienna (260.733,36 euro), Salisburgo (201.444,91 euro), Stiria (70.182,47 euro) e Burgenland (68.886,47 euro).⁸¹

Ancora nessuna trasformazione di prestiti in donazioni ci fu invece per il Team Stronach della Bassa Austria.

Qui il prestito del partito federale (3,5 milioni) sarebbe stato ripagato in rate, secondo il concordato contratto di prestito.⁸²

Questo sarebbe avvenuto per i 4 anni successivi, confermò Bauer.

Altrimenti nelle regioni non ci sarebbe stato nulla di sospeso.

79 *Team Stronach: Schuldenerlass für Kärntner Landespartei*, Der Standard, 10 maggio 2014. Scaricabile da: <http://derstandard.at/1399507128833/Team-Stronach-Schuldenerlass-fuer-Kaerntner-Landespartei>

80 Ibidem

81 Ibidem

82 Ibidem

In quel mese di maggio, anche a causa delle imminenti elezioni europee, la lotta tra i partiti austriaci per ottenere visibilità nei media nazionali si faceva sempre più serrata.

Con le tematiche sul budget, l'istruzione e le elezioni europee i partiti di governo si assicurano la maggioranza delle presenze mediatiche nei programmi ZiB.

I rosso-neri ottennero insieme il 67% del tempo per parlare nel "ZiB 1".

Nel "ZiB 2" questa partecipazione salì al 79,7%.

L'ÖVP e l'SPÖ ottennero il 70,4% nel "ZiB24".⁸³

La presenza dell'opposizione era divisa in due parti: i neoparlamentari del Neos e del Team Stronach ottennero quote di partecipazione minime.

Lo stesso valse per quelli dell'FPÖ e dei Verdi.

La parte di dibattito dedicata all'istruzione richiese il parere pubblico del ministro dell'istruzione Gabriele Heinisch-Hosek (SPÖ).

Lei guidò complessivamente il ranking del tempo dato per parlare ai politici nelle più importanti trasmissioni televisive.

A lei seguirono il ministro delle Finanze Michael Spindelegger (ÖVP) e il cancelliere federale Werner Faymann (SPÖ).

Nel frattempo scoppiò una polemica contro il governo, poichè si scoprì che il vice-cancelliere Michael Spindelegger aveva promesso ulteriori miliardi di euro (oltre a quelli già elargiti in passato) all'Unione Europea.

Sulla Homepage del ministero della Finanza, il portavoce dei Verdi Bruno Rossmann aveva scoperto la lettera (fino a quel momento sconosciuta) di Spindelegger al commissario europeo Siim Kallas.

La lettera era ben nascosta nella parte in lingua inglese della Homepage e costituiva materiale di discussione: Spindelegger rendeva noto in ciò ritocchi al budget nella misura di pochi miliardi di euro per l'anno 2014.⁸⁴

Negli otto punti della lettera si parlava della riduzione aggiuntiva di tutte le spese, anche le spese a discrezione del dipartimento furono portate fino a 350 milioni di euro, ma anche una riduzione dei trasferimenti alle strutturate imprese statali, che presupponevano modifiche ai contratti e non erano ancora state negoziate.

La dimensione delle riduzioni previste era di 50 milioni di euro.

83 *Bildung, Budget, EU: "ZIBs" im April fest in rot-schwarzer Hand*, Der Standard, 13 maggio 2014. Scaricabile da: <http://derstandard.at/1399507398625/Bildung-Budget-EU-ZiBs-im-April-fest-in-rot-schwarzer-Hand>

84 Michael Völker, *EU-Kommission akzeptiert Budget Nachbesserung*, Der Standard, 16 maggio 2014. Scaricabile da: <http://derstandard.at/1399507771446/Spindelegger-kuendigt-EU-Kommission-weitere-Einsparungen-an>

L'opposizione reagì stupita di fronte a questo, soprattutto per il modo di procedere ed anche il contenuto dei piani di Spindelegger.

La reazione più dura fu quella del capogruppo del Team Stronach Kathrin Nachbaur, che affermò nel corso di un'emissione televisiva, che Spindelegger voleva far passare con discrezione la lettera come acqua passata agli occhi degli austriaci.⁸⁵

Inoltre a suo avviso era controproducente criminalizzare gli imprenditori.

Intanto il Team Stronach continuava a trasformare prestiti in donazioni.

Il fondatore del partito, Frank Stronach, aveva preso sotto braccio il suo partito federale di nuovo dal punto di vista finanziario: un prestito fu trasformato la settimana precedente in una donazione, confermò il legale del partito Michael Krüger.

Secondo la Homepage della Corte dei Conti Stronach aveva speso con ciò 22 milioni di euro per il suo partito.⁸⁶

Secondo Krüger il partito federale aveva inoltre ancora possibilità di prestiti da Stronach per l'ammontare di 9 milioni di euro.

In data 20 maggio fu scoperto che la regione di Salisburgo nell'anno 2007 aveva perso 85 milioni di euro in affari Gold-Options.

Per questo motivo il Team Stronach di Salisburgo voleva riempire la saccoccia con oro fisico: le scorte di oro austriache, che si trovavano all'estero, dovevano essere rimpatriate, ed inoltre una quota di queste doveva essere messa a disposizione esclusivamente della regione di Salisburgo.

La scorta di oro della Banca nazionale austriaca (OeNB) si aggirava intorno alle 280 tonnellate.

Circa l'83% di questa era si trovava all'estero, all'incirca il 17% in Austria.⁸⁷

Molti Stati, prima tra tutti la Germania, avrebbero riportato a casa le loro riserve di oro depositate all'estero, per prepararsi alle future crisi economiche e finanziarie.

Secondo la proposta del Team Stronach, anche l'Austria doveva assicurarsi un'unico magazzinaggio di oro in patria.

85 Ibidem

86 *Team Stronach: erneut Darlehen in Spende umgewandelt*, Die Presse, 19 maggio 2014. Scaricabile da: http://diepresse.com/home/politik/innenpolitik/3807906/Team-Stronach_Erneut-Darlehen-in-Spende-umgewandelt?from=suche.intern.portal

87 *Team Stronach Salzburg will Goldbestände zurückholen*, Die Presse, 20 maggio 2014. Scaricabile da: <http://diepresse.com/home/wirtschaft/economist/3808573/Team-Stronach-Salzburg-will-Goldbestaende-zurueckholen?from=suche.intern.portal>

La regione di Salisburgo necessitava di denaro, in quanto durante lo scandalo finanziario i debiti ammontavano a circa 2,2 miliardi di euro: "Se qui una parte delle scorte di oro fosse procurata con ogni mezzo dai contribuenti salisburghesi, un'adeguata quota di oro fisico sarebbe stata a disposizione della regione di Salisburgo e a suo esclusivo uso"⁸⁸, era scritto nella proposta.

Già da lungo tempo l'FPÖ chiedeva un rimpatrio dell'oro austriaco dall'estero.

In data 21 maggio i parlamentari dei Neos lasciarono il Consiglio Nazionale.

La loro protesta assenteista durò due giorni di seguito.

Il capogruppo Matthias Strolz indicò come motivo, il fatto che il ministro delle Finanze Michael Spindelegger avesse annunciato all'Unione Europea supplementari modifiche al budget e perciò non si poteva dibattere seriamente su questo.

Alla presidente del Consiglio Nazionale Barbara Prammer (SPÖ) non piacque quel modo di procedere.

Ella si rifece all'ordinamento della Camera, che non era nè flessibile nè interpretabile, e che stabiliva che i parlamentari dovessero essere presenti: "La loro fortuna è che io non posso dargli esecuzione."⁸⁹

I nove parlamentari dei Neos si mostrarono non impressionati dopo il discorso del cancelliere Werner Faymann (SPÖ).

Ritornati i deputati, si lessero insegne con il testo "Mi dispiace, chiusi a causa dei trucchi sul budget".

L'SPÖ e l'ÖVP reagirono immediatamente e occuparono da parte loro i banchi dei Neos con materassini e galleggianti – sostenuti da lavagne con testi come "sono in piscina", "sono ad abbracciare gli alberi".⁹⁰

In seno al parlamento austriaco, la maggioranza delle forze politiche (SPÖ, ÖVP, FPÖ e Neos) era favorevole all'introduzione di una multa per quei parlamentari che non partecipavano alle sedute del Consiglio Nazionale, mentre i Verdi e il Team Stronach erano contrari.

L'amministratore delegato dell'SPÖ Norbert Darabos era come l'ÖVP a favore di una multa per i parlamentari assenteisti.

"Anche dal mio punto vista questo ha assolutamente senso"⁹¹, disse egli in una conferenza dell'SPÖ sulla campagna elettorale per le europee.

88 Ibidem

89 *Nationalrat startet Budgetdebatte, Neos ziehen aus*, Der Standard, 21 maggio 2014. Scaricabile da: <http://derstandard.at/2000001407684/Nationalrat-startet-Budgetdebatte-Neos-ziehen-aus>

90 Ibidem

91 *SPÖ, ÖVP, FPÖ und Neos wollen Bussgelder für Mandatäre*, Der Standard, 23 maggio 2014. Scaricabile da: <http://derstandard.at/2000001487057/Auch-FPOe-und-Neos-fuer-Bussgelder-fuer-Abgeordnete>

Sulla relativa proposta del capogruppo dell'ÖVP Reinhold Lopatka egli era pronto al dialogo.

Agli occhi di Darabos si trattava tuttavia non di un obbligo di presenze del 100%, come lui subito si limitò a dire.

L'idea di Lopatka era di multare con 1000 euro ogni seduta persa dai parlamentari, disse egli concretamente in radio e nel quotidiano "Austria".

L'opposizione era spaccata su questo punto.

Mentre i Verdi e il Team Stronach erano contrari, l'FPÖ era favorevole.

Sorprendentemente anche i Neos, i quali avevano provocato il dibattito con le loro assenze, erano altrettanto favorevoli a sanzioni più dure.

A provocare del dibattito erano stati i Neos, che in quella settimana si erano assentati per due giorni durante la discussione sul budget alla seduta del Consiglio Nazionale.

Tuttavia la frazione del partito guidata dal capogruppo Matthias Strolz voleva sanzioni più severe tra le proprie file.

Secondo il terzo presidente del Consiglio Nazionale Norbert Hofer (FPÖ) ogni austriaco che si assentava senza giustificazione dal posto di lavoro, doveva scontarne le conseguenze; questo doveva valere anche per i parlamentari⁹².

Invece la capogruppo dei Verdi Eva Glawischnig e quella del Team Stronach non sostenevano alcuna multa o punizione a riguardo.

92 Ibidem

Conclusioni

L'evoluzione dei partiti occidentali ha condotto nel tempo alla nascita e cristallizzazione di forme di protesta politica anti-establishment rientranti, per alcuni aspetti, nella categoria del "populismo".

Il populismo come ideologia tende a separare la società in persone "pure" (popolo) e persone "corrotte" (èlites al potere).

Esso rappresenta una speranza per quelle persone che vedono la politica lontana dalle proprie esigenze e dalle proprie problematiche quotidiane.

Il populismo attecchisce infatti in quei paesi dove il divario economico tra abbienti e non abbienti è particolarmente elevato, oppure semplicemente in determinati periodi di crisi economica e sociale.

Per esempio, l'Italia è un terreno fertile per il populismo, come del resto anche l'Austria.

La politica italiana è stata sempre caratterizzata da violenti toni populistici, soprattutto in prossimità della Grande Guerra (1914-18), quando gli interventisti, pur essendo in minoranza, condussero una feroce propaganda a favore dell'intervento dell'Italia nel conflitto mondiale.

Durante il Fascismo si verificò il trionfo della propaganda populista, un esempio su tutti fu la manifestata ostilità del Duce contro le "democrazie plutocratiche" (Francia e Gran Bretagna), la quale faceva parte di un messaggio che doveva risvegliare nel popolo italiano lo spirito guerriero in occasione dell'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale.

Lo scontro all'insegna del più feroce populismo continuò anche durante la Prima Repubblica, in piena Guerra Fredda, nell'ambito della competizione politica tra la DC sostenuta dagli Stati Uniti e il PCI sostenuto dall'Unione Sovietica.

La Seconda Repubblica fu caratterizzata dalla discesa in campo di Silvio Berlusconi, il quale utilizzava abilmente i mezzi di comunicazione in suo possesso per conquistare consenso e allo stesso tempo denigrare i suoi avversari politici.

In riferimento a questo, in termini di mera propaganda populista, è bene ricordare che il terzo governo da lui presieduto (2008-11) fu definito dallo stesso Berlusconi il governo del "fare", mentre i suoi avversari furono tacciati come semplici "chiacchieroni".

Nel 2009 il comico genovese Beppe Grillo fondò il Movimento 5 Stelle, con l'intento di riportare i cittadini al centro delle decisioni politiche.

L'esordio nazionale del M5S alle elezioni politiche del 2013 fu così inaspettatamente dirompente che fece svanire in un colpo solo ogni sogno bipartitico covato dal PD e dal PDL dal 2008 in poi.

In Austria, negli anni Ottanta, la ben calibrata propaganda nazionalista, xenofoba e pan-tedesca di

Haider portò l'FPÖ a insidiare il dominio dell'SPÖ e dell'ÖVP perdurante dal dopoguerra.

Quella fu l'inizio di un'ascesa che ebbe il suo apice nel 2000, quando l'FPÖ, a seguito del risultato ottenuto nelle elezioni dell'anno precedente, partecipò alla formazione del governo insieme all'ÖVP.

Questo fatto nuovo ed inaspettato sul piano interno condusse ad un parziale e doveroso ricambio della classe politica, nel rispetto del principio dell'alternanza; sul piano esterno fu invece accolto malissimo dall'Unione Europea.

La presenza dell'FPÖ all'interno dell'esecutivo austriaco turbò così tanto l'UE da spingerla ad approvare tre misure: "la rinuncia a promuovere contatti ufficiali bilaterali a livello politico" con il governo austriaco guidato da Wolfgang Schüssel con l'appoggio di Jörg Haider, "il rifiuto di sostenere candidature austriache nelle organizzazioni internazionali", "la limitazione a livello tecnico dell'accesso degli ambasciatori austriaci nelle capitali europee".

L'eredità politica di Haider fu raccolta nel 2005 dal suo successore, Heinz-Christian Strache, il quale ha sviluppato nel tempo un modo tutto suo di fare propaganda politica, con il massiccio utilizzo di slogan fotogenici, di brani rap e anche di fumetti in cui lui viene ritratto come un supereroe.

Nel 2012 apparve sullo scenario politico un partito nuovo, il Team Stronach, fondato dall'imprenditore austro-canadese Frank Stronach.

Il Team Stronach si è subito distinto per le sue battaglie moralizzatrici fondate sui valori della verità, della trasparenza e dell'equità in politica, ed anche soprattutto per la sua propaganda anti-europeista, contro l'Euro e a favore di una forte moneta nazionale.

Come il Movimento 5 Stelle, anche il Team Stronach debuttò a livello nazionale nel 2013, ma con risultati mediocri.

Infatti il Team Stronach gode in Austria di una percentuale di consenso di molto inferiore a quella di cui gode il Movimento 5 Stelle in Italia.

I motivi sono principalmente due.

Prima di tutto, il processo di diffusione e capillarizzazione del Movimento di Beppe Grillo perdura già da diversi anni.

Tale percorso iniziò con la formazione dei Meetup nel 2005, proseguì con le liste civiche certificate nel 2008, per giungere infine alla fondazione del movimento nel 2009, con un anno rispetto ai primi passi di Frank Stronach sullo scenario politico austriaco (2010) e ben tre anni prima della fondazione del Team Stronach (2012).

Pertanto finora il Movimento 5 Stelle ha avuto molto più tempo del Team Stronach per costruirsi

una propria arena elettorale e per far sentire la propria voce nelle piazze e successivamente nelle aule parlamentari.

In secondo luogo, l'Austria presenta una situazione economica decisamente più rosea di quella dell'Italia (meno disoccupazione e più PIL pro capite), di conseguenza l'insoddisfazione della popolazione austriaca nei confronti delle proprie istituzioni rappresentative è inferiore rispetto a quella che nutrono gli italiani verso la propria classe politica.

Perciò le possibilità del Team Stronach di "sfondare" politicamente in Austria sono particolarmente remote, a meno che l'FPÖ improvvisamente non crolli, oppure che non avvengano scandali che possano delegittimare gravemente i partiti di governo (ÖVP, SPÖ).

Tuttavia la politica è mutevole, le opinioni delle persone possono variare da un momento all'altro, e la propaganda populista è molto abile nel sfruttare ogni opportunità di raccogliere consenso e di far breccia nella coscienza degli individui insoddisfatti e arrabbiati.

Dunque, alla luce di ciò, tutto è possibile.

Bibliografia

- Alberto Savarese, *Analisi dell'operato post-elettorale del Movimento 5 Stelle*, universitynewscatania (canale d'informazione online), 2 febbraio 2014.
- Aldo Gabrielli, "Cooptazione", in *Grande Dizionario Italiano* (Dizionario online), HOEPLI.
- Alessandro Chiaramonte e Vincenzo Emanuele, *Il sistema partitico italiano tra cambiamento e stabilizzazione su basi nuove*, Roma, CISE, 2014, pag.148.
- Alessandro Chiaramonte e Vincenzo Emanuele, *Volatile e tripolare: il nuovo sistema partitico italiano*, CISE, LUISS Guido Carli, Università degli Studi di Firenze, 27 febbraio 2013.
- Alessandro Longo, *Il governo liberalizza il Wi-Fi, Decreto Fare cambiato in extremis*, Il Sole 24 Ore, 23 luglio 2013.
- Ambasciata d'Austria a Roma, *Informazioni sull'Austria – Lo Stato e la politica – Il sistema partitico*.
- Antonio Grisolia, *Democrazia e internet*, Tesi di laurea triennale, Facoltà di Scienze politiche, Università degli Studi della Calabria, 2004.
- *Basta! Parlamento pulito!*, Il Blog di Beppe Grillo.
- *Beppe Grillo*, Biografieonline, 03/03/2014.
- *Beppe Grillo rompe un tabù, il 19 sarà da Vespa*, La Repubblica, 10 maggio 2014.
- *Berlusconi: "Grillo in Europa verrà chiuso nel cesso"*, La Repubblica, 13 maggio 2014.
- *Bildung, Budget, EU: "ZIBs" im April fest in rot-schwarzer Hand*, Der Standard, 13. Mai 2014.
- *Bildung*, Teamstronach.at, 2015.
- *Bundesgeschäftsstelle Team Stronach Österreich*, Teamstronach.at, 2015.
- Carolina Plescia e Sylvia Kritzingner, *Austria: nessuno perde e tutti vincono?*, Roma, CISE, 2014.
- Ambasciata italiana in Austria, *Austria*, infoMercatiEsteri, 2013, pag.8.
- Cas Mudde, *The Populist Zeitgeist*, Oxford, Blackwell Publishing, 2004, pag.543, 544, 549.
- *Caso Lusi: 8 anni di carcere all'ex senatore per essersi appropriato di 25 milioni del partito*, La Repubblica, 2 maggio 2014.
- Christian Davenport, Hank Johnston, Carol Mueller, *Repression and mobilization*, Minneapolis, University of Minnesota press, 2005, pag.59.
- Claudia Carluccio, *L'opinione pubblica nel pensiero politico del primo Habermas*, Tesi di

laurea triennale, Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università degli Studi di Lecce, 2008.

- Claudia Fusani, *V-Day: 50 mila in piazza a Bologna*, La Repubblica, 8 settembre 2007.
- Clayborne Carson, "American civil rights movement", in *Encyclopedia Britannica* (Enciclopedia online), 3-1-2015.
- Corinne Deloy, *General Elections in Austria: another grand coalition?*, Fondation Robert Schuman, 2013, pag.4.
- Cotta – Verzichelli, *Il sistema politico italiano*, Bologna, Il Mulino, 2011, cap.3.
- Dario Fo, *Il Grillo canta sempre al tramonto*, Milano, Chiarelettere, 2013, pag.35.
- *Das politische System in Österreich*, Herausgegeben vom Bundespressdienst, Wien, 2000, pag.22.
- Donatella Della Porta e Mario Diani, *I movimenti sociali*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1997, pag.28, 29, 30.
- Donatella Della Porta, *I partiti politici*, Bologna, Il Mulino, 2001, pag.25, 26, 30, 31, 32, 58, 76, 117, 118, 120, 121, 123, 124, 125, 147, 148, 177, 178, 179.
- Editors of Encyclopedia Britannica, "Student NonViolent Coordinating Committee (SNCC)", in *Encyclopedia Britannica* (Enciclopedia online), 8-4-2014.
- Emilio Gentile, *Il fascismo in tre capitoli*, Roma, Laterza, 2004, pag.80.
- Emily Turner-Graham, *"Austria first": H.C. Strache, Austrian identity and the current politics of Austria's Freedom Party*, University of Melbourne, 2008, pag.182, 190, 197.
- *Endergebnis der Stadtwahlbehörde*, Wien.at, 2013.
- Erika Gramaglia, "Il monopolio del pluralismo", in *paginauno* (Rivista online), febbraio-marzo 2008.
- Erik Jones, "Populism in Europe", in *SAIS Review* (Rivista online), SAIS Bologna center, John Hopkins University Press, vol. XXVII, n.1, Inverno-primavera 2007, pag.38, 39.
- *Esclusivo – "Sono a favore dell'Europa ma contro l'Euro"*, La Cosa channel, 9 aprile 2015.
- *Europa*, Teamstronach.at, 2015.
- *Europee, il Pd e l'incubo di Grillo*, Libero, 14 maggio 2014.
- Filippo Giuntoli, "Lo Sciopero Generale Inglese del 1926: 80 anni dopo", Articoli di storia dei paesi anglosassoni, in *tiscali blog* (Blog online), 1 gennaio 2006.
- Filomena Greco, *Il Tar annulla le elezioni regionali 2010 in Piemonte*, Il Sole 24 ore, 10 gennaio 2014.
- F.Plasser e P.A.Ulram, *The Changing Austrian Voter*, Vienna, Signum, 2000, pag.43.
- Francesco Pignatti, *Internet e i movimenti sociali. La rivoluzione tecnologica*

- informazionale e i movimenti sociali operanti attraverso la Rete (abstract)*, Tesi di laurea, Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università degli Studi di Ferrara, 2005.
- *Franks Biographie*, Teamstronach.at, 2015.
 - *Gesundheit*, Teamstronach.at, 2015.
 - Giampietro Mazzoleni, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino, 2004, cap.1.
 - Gianni Riotta, *Stagioni del populismo italiano*, United Kingdom, Counterpoint (pubblicazione online), 2012, pag.6, 10, 11, 17, 19, 24, 25, 30, 32, 33, 34.
 - Giovanni Fenu, "La nascita del fascismo", *Storia XXI secolo* (Portale online).
 - Giovanni Sartori, *La opinión teledirigida – Videopolitica*, Ciencia Política, Prof. José María Ramón, U.N.P.S.J.B., pag.3, 4, 5, 6, 7, 8.
 - Giovanni Sartori, *Teoria dei partiti e caso italiano*, Milano, SugarCo Edizioni S.r.l., 1982, pag.56.
 - *Grillo boom. Suo segreto? Stare lontano dalla tv*, Libero, 7 febbraio 2013.
 - *Grillo difende Vespa: "Vado a Porta a Porta perché..."*, Libero, 14 maggio 2014.
 - *Grundsatzprogramm des Team Stronachs*, Teamstronach.at, 2015, pag.2, 4, 5, 8, 10, 11, 12, 13.
 - Günther Pallaver, *L'elettorato austriaco e l'ascesa di Jorg Haider*, pag.91, 112, 114.
 - Heinz-Christian Strache, *Sagen aus Österreich*, pag.2, 3, 13.
 - *Heinz-Christian Strache, vero vincitore delle elezioni*, Il portale del Ticino, 29/09/2013.
 - *Il caso Belsito in 11 punti*, Il Post, 4 aprile 2012.
 - "Il Lodo Alfano, cos'è e come funziona", in *Libertàegustizia* (Rivista online), 7 ottobre 2009.
 - Ilvo Diamanti, *La deriva del partito personale*, La Repubblica, 2011.
 - Jamie Bartlett, Jonathan Birdwell, Mark Littler, *The new face of digital populism*, London, Demos, 2011, pag.26, 29.
 - Jonathan Christiansen, *Four stages of social movements*, Ipswich, EBSCO Publishing, 2009, pag.2, 3, 4.
 - Leonard Berberi, *La mediatizzazione della politica*, Paper di comunicazione politica, Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano, pag.1, 2, 3, 4.
 - Lorenzo De Sio, Matteo Cataldi, Federico De Lucia, *Le elezioni politiche 2013*, Roma, CISE, 2013, pag.9, 13, 17, 53, 58, 60.
 - Marco Cappuccini, *La comunicazione commerciale, ovvero come battere Berlusconi alle prossime elezioni*, Tesi di laurea magistrale, Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università della Svizzera italiana – Lugano, 2010.

- Marco Imarisio, *In piazza i delusi di Carroccio e sinistra "Grillo? Lui ci vendicherà"*, Corriere della Sera, 20 febbraio 2013.
- Marco Palombi, *Stipendi politica, ogni parlamentare guadagna 80 mila euro l'anno esentasse*, Il Fatto Quotidiano, 11 luglio 2014.
- Maria Teresa Mell, *I sondaggi fanno tremare i partiti. Lo scenario di una valanga grillina*, Corriere della Sera, 22 febbraio 2013.
- Marta Serafini, *La traversata: Beppe Grillo c'è riuscito. Lo stretto di Messina a nuoto in un'ora*, Corriere della Sera, 9 ottobre 2012.
- Massimo Grillo, *Grillo cerca voti alzando il tiro contro tutto e tutti*, Corriere della Sera, 14 maggio 2014.
- Matteo Iori, *Il gioco d'azzardo non è un gioco e non è una soluzione*, Youtube, 8 agosto 2013.
- Matteo Muzio, *Genova: Doria vince ma non è Pisapia. Solo un quarto dei genovesi l'ha scelto*, Il Fatto Quotidiano, 21 maggio 2012.
- Maurice Duverger, *I partiti politici*, Milano, Edizioni di comunità, 1980, pag.15, 16, 17, 18, 106, 110, 111, 112, 210, 211.
- Maurice Duverger, "Partiti politici", in *Enciclopedia.it* (Enciclopedia online), 1980.
- Mauro Calise, *Il partito personale*, Roma, Laterza, 2010, pag.1.
- *Mehr Demokratie. Weniger parteipolitik*, Teamstronach.at, 2015.
- *Mehr Wachstum durch weniger Steuern*, Teamstronach.at, 2015.
- Michael Levy, "Gay rights movement", in *Encyclopedia Britannica* (Enciclopedia online), 12-29-2013.
- Michael Völker, *EU-Kommission akzeptiert Budget Nachbesserung*, Der Standard, 16 maggio 2014.
- Monica Guerzoni, *Il fattore Grillo allarma anche il Pd*, Corriere della Sera, 13 febbraio 2013.
- Movimento 5 Stelle Forlì, *Approvata la nostra mozione a favore degli artisti di strada*, Movimento5stelleforli.it, 27 novembre 2014.
- *Nationalratswahlen - Wahlergebnisse - Österreich 2013*, BruttoNetto – Rechner.at, 29/09/2013.
- *Nationalrat startet Budgetdebatte, Neos ziehen aus*, Der Standard, 21. Mai 2014.
- Nicola Maggini, *I risultati elettorali: il PD dalla vocazione all'affermazione maggioritaria*, Roma, CISE, 2014, pag.115, 116.
- *Non statuto del Movimento 5 Stelle*, Il Blog di Beppe Grillo, pag.3, 4.

- Oreste Massari, "La parabola dei partiti in Italia: da costruttori a problema della democrazia", in *Democrazia e diritto* (Rivista online), n.3-4, 2009, pag.25, 33, 41.
- *Pansa: Grillo ha già vinto, la Casta già trema*, Libero, 9 febbraio 2013.
- Piero Ignazi, *Le caratteristiche del sistema partitico italiano e i suoi problemi attuali*, Relazione al Convegno "Va bene?!", Berlino, 1-2 dicembre 2011, pag.2, 11.
- Piero Ignazi, *L'estrema destra in Europa*, Bologna, Il Mulino, 1994, pag.129, 130, 135, 138, 179, 192, 194.
- Stella Bianchi e David Bogi, "Incontro con Mauro Calise e Roberto Weber", in *CaffèEuropa* (Rivista online), 1999.
- Max Weber, *La politica come professione*, Bologna, Istituto De Gasperi, Seminari 2012-2013.
- Paolo Pombeni, *Il sistema dei partiti dalla prima alla seconda repubblica*, Convegno nazionale, Società italiana per lo studio della storia contemporanea, Aosta, 13-15 settembre 2012.
- Pierluigi Castagnetti, I cattolici democratici e il "partito personale", in *Enne Effe* (Rivista online), n.8/2005, 30 novembre 2005.
- Pippa Norris, *Il circuito politico-mediale*, Roma, Rubbettino editore, 2002, pag.1, 5, 6, 8.
- *Programma del Movimento 5 Stelle*, Il Blog di Beppe Grillo, pag.3, 4, 9, 12, 13.
- Redazione Online, *Grillo a Firenze: "Vinciamo noi, poi faremo un referendum sull'euro"*, Corriere della Sera, 22 maggio 2014.
- Redazione Online, *Renzi: noi in Europa senza "vaffa". Casaleggio: urliamo tutti Berlinguer*, Corriere della Sera, 23 maggio 2014.
- R.S.Katz e P.Mair, *Party Politics*, London, SAGE, 1995, pag.7, 17, 18.
- Roberto Biorcio e Paolo Natale, *Politica a 5 Stelle*, Milano, Feltrinelli Editore, 2013, pag.33, 34, 36, 37, 56, 78, 79, 81, 82, 85, 87, 90, 91, 92, 94, 101, 104, 105, 109, 112, 113, 118, 119, 120, 121, 130.
- Robert S.Jansen, *Populist Mobilization: A New Theoretical Approach to Populism*, Washington, ASA, 2011, pag.82.
- RQuotidiano, *Tangenti Sesto: Cassazione conferma prescrizione per Filippo Penati*, Il Fatto Quotidiano, 28 febbraio 2014.
- *Satzung der politischen Partei "Team Stronach für Österreich"*, Teamstronach.at, 2015.
- *Schuldenfreie Zukunft*, Teamstronach.at, 2015.
- *Serie zur Medienpolitik: Team Stronach*, Die Presse, 23. September 2013.
- Silvia Bignami, *Grillo cresce perchè ruba voti a destra*, La Repubblica, 10 febbraio 2013.

- *SPÖ, ÖVP, FPÖ und Neos wollen Bussgelder für Mandatäre*, Der Standard, 23. Mai 2014.
- S.Pühringer e W. O. Ötsch , *Das Team Stronach: eine österreichische Tea Party?*, Linz, ICAE, 2013, pag.16, 17, 18.
- Stefano Bartolini, "Partiti politici e sistemi di partito", in *Enciclopedia* (Dizionario online), 1996.
- Stefano De Luca, "I movimenti sociali", in *InStoria* (Rivista online), n.30, Novembre 2007.
- Stefano De Luca, "Teorie sui movimenti sociali", in *InStoria* (Rivista online), n.29, Ottobre 2007.
- *Stronach: Bundesheer für Krankenpflege einsetzen*, Der Standard, 13. September 2013.
- *Stronach lässt 100.000 Euro springen*, Kurier, 14. September 2013.
- *Stronach sagt Tv-auftritte ab*, Kurier, 11. September 2013.
- *Stronach vs Strache: "Action-Film war das nicht"*, Kurier, 12. September 2013.
- *Team Stronach: erneut Darlehen in Spende umgewandelt*, Die Presse, 19. Mai 2014.
- *Team Stronach fordert 521.000 Euro vom Land*, Die Presse, 12. September 2013.
- *Team Stronach fordert Parteispendenverbot*, Die Presse, 17. September 2013.
- *Team Stronach plant Antrag zu "Politikerhaftung"*, Die Presse, 16. September 2013.
- *Team Stronach rechnet mit "zehn Prozent plus"*, Der Standard, 23. September 2013.
- *Team Stronach Salzburg will Goldbestände zurückholen*, Die Presse, 20. Mai 2014.
- *Team Stronach: Schuldenerlass für Kärnter Landespartei*, Der Standard, 10. Mai 2014.
- *The 2013 Italian Parliamentary election: Changing things so everything stays the same*, pag.3, 4, 5, 6, 9.
- *TV-Duell: Glawischnig gegen Stronach*, Kurier, 19. September 2013.
- *Verwaltung reduzieren. Konkurrenzfähigkeit steigern*, Teamstronach.at, 2015.
- *Volksbefragung "Wien will's wissen" von 7. bis 9. März 2013*, Wien.at, 2013.
- *Wahlkampfkosten: Team Stronach vorerst auf Platz eins*, Die Presse, 25. September 2013.
- *Wehrpflicht Volksbefragung: 2013*, Wien-konkret, 20/01/2013.

Sitografia

- file:///C:/Users/Gianluca/Downloads/CISE003_2013_4_A4.pdf
- file:///C:/Users/Gianluca/Downloads/150206_Statuten%20TSOe.pdf
- <http://biografieonline.it/biografia.htm?BioID=1300&biografia=Beppe+Grillo>
- <http://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/29550/Garzia%202013%20West%20European%20Politics.pdf?sequence=2>
- <http://cise.luiss.it/cise/2013/02/27/volatile-e-tripolare-il-nuovo-sistema-partitico-italiano/>
- <http://cise.luiss.it/cise/2014/05/29/austria-nessuno-perde-e-tutti-vincono/>
- http://counterpoint.uk.com/wp-content/uploads/2013/02/507_CP_RRadical_Italian_web_02-2.pdf
- <http://derstandard.at/1378248811308/Frank-Stronach-kommt-in-den-Chat>
- <http://derstandard.at/1379291789125/Team-Stronach-rechnet-mit-zehn-Prozent-plus>
- <http://derstandard.at/1399507128833/Team-Stronach-Schuldenerlass-fuer-Kaerntner-Landespartei>
- <http://derstandard.at/1399507398625/Bildung-Budget-EU-ZiBs-im-April-fest-in-rot-schwarzer-Hand>
- <http://derstandard.at/1399507771446/Spindelegger-kuendigt-EU-Kommission-weitere-Einsparungen-an>
- <http://derstandard.at/2000001407684/Nationalrat-startet-Budgetdebatte-Neos-ziehen-aus>
- <http://derstandard.at/2000001487057/Auch-FPOe-und-Neos-fuer-Bussgelder-fuer-Abgeordnete>
- http://diepresse.com/home/kultur/medien/1455944/Serie-zur-Medienpolitik_Team-Stronach?from=suche.intern.portal
- <http://diepresse.com/home/politik/innenpolitik/1451646/Team-Stronach-fordert-521000-Euro-vom-Land?from=suche.intern.portal>
- http://diepresse.com/home/politik/innenpolitik/3807906/Team-Stronach_Erneut-Darlehen-in-Spende-umgewandelt?from=suche.intern.portal
- <http://diepresse.com/home/politik/nrwahl2013/1453198/Team-Stronach-plant-Antrag-zu-Politikerhaftung?from=suche.intern.portal>
- <http://diepresse.com/home/politik/nrwahl2013/1453750/Team-Stronach-fordert-Parteispendenverbot?from=suche.intern.portal>

- http://diepresse.com/home/politik/nrwahl2013/1457202/Wahlkampfkosten_Team-Stronach-vorerst-auf-Platz-eins?from=suche.intern.portal
- <http://diepresse.com/home/wirtschaft/economist/3808573/Team-Stronach-Salzburg-will-Goldbestaende-zurueckholen?from=suche.intern.portal>
- http://filippogiuntoli.blog.tiscali.it/2006/01/01/lo_sciopero_generale_inglese_del_1926_80_anni_dopo_708828-shtml/?doing_wp_cron
- <http://ius.regione.toscana.it/elezioni/Quaderni/Qua43/q43art2.pdf>
- <http://josemramon.com.ar/wp-content/uploads/Sartori-Giovanni-La-opini%C3%B3n-teledirigida-Videopol%C3%ADtica.pdf>
- <http://kurier.at/politik/inland/wahl2013/wahlkampf-finale-stronach-sagt-tv-auftritte-ab/26.374.409>
- <http://kurier.at/politik/inland/wahl2013/stronach-vs-strache-action-film-war-das-nicht/26.545.512>
- <http://kurier.at/politik/inland/wahl2013/stronach-laesst-100-000-euro-fuer-politische-idee-springen/26.795.974>
- <http://kurier.at/politik/inland/wahl2013/tv-duell-glawischnig-gegen-stronach/27.500.681>
- <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/02/10/grillo-cresce-perche-ruba-voti-destra.html?ref=search>
- <http://sociologia.tesionline.it/sociologia/tesi.jsp?id=18079>
- <https://universitynewscatania.wordpress.com/2014/02/02/analisi-delloperato-post-elettorale-del-movimento-5-stelle/>
- <http://video.repubblica.it/dossier/movimento-5-stelle-beppe-grillo/berlusconi-grillo-in-europa-verra-chiuso-nel-cesso/165664/164154?ref=search>
- http://www.beppegrillo.it/condannati_parlamento.php
- <http://www.beppegrillo.it/iniziative/movimentocinquestelle/Programma-Movimento-5-Stelle.pdf>
- <http://www.beppegrillo.it/iniziative/movimentocinquestelle/Regolamento-Movimento-5-Stelle.pdf>
- http://www.beppegrillo.it/la_cosa/2015/04/09/lintervista-di-beppe-grillo-alla-tv-russa-integrale-con-sottotitoli-ita/
- <http://www.bmeia.gv.at/it/ambasciata/roma/informazioni-sullaustria/lo-stato-e-la-politica/il-sistema-partitico.html>
- https://www.bpb.de/system/files/dokument_pdf/Ignazi_ITA_final.pdf
- <http://www.britannica.com/EBchecked/topic/119368/American-civil-rights-movement>

- <http://www.britannica.com/EBchecked/topic/569887/Student-Nonviolent-Coordinating-Committee-SNCC>
- <http://www.britannica.com/EBchecked/topic/766382/gay-rights-movement>
- <http://www.bruttonetto-rechner.at/2013/nationalratswahlen-hochrechnungen-ergebnisse/>
- <http://www.caffeeuropa.it/attualita/89reset-calise.html>
- http://www.corriere.it/cronache/12_ottobre_09/grillo-gli-allibratori-scettici-sulla-riuscita-della-traversata_95a19b90-121f-11e2-919a-606647d2c25a.shtml
- http://www.corriere.it/politica/speciali/2013/elezioni/notizie/13-febbraio-ma-il-fattore-g-allarma-anche-il-pd-monica-guerzoni_17c8cd58-75a5-11e2-a850-942bec559402.shtml
- http://www.corriere.it/politica/speciali/2013/elezioni/notizie/20-febbraio-imarasio-grillo-piazza-duomo-delusi_bf3ce688-7b21-11e2-ba69-3fd719869bcf.shtml
- http://www.corriere.it/politica/speciali/2013/elezioni/notizie/22-febbraio-grillo-sondaggi-meli_ec11787c-7cb6-11e2-a4ef-4daf51aa103c.shtml
- http://www.corriere.it/politica/14_maggio_14/grillo-cerca-voti-alzando-tiro-contro-tutto-tutti-9514d9fe-db26-11e3-998e-bb303caaf6c1.shtml
- http://www.corriere.it/politica/14_maggio_21/grillo-firenze-vinceremo-straordinariamente-europee-ebd2d20a-e120-11e3-90e5-e001228dc18c.shtml
- <http://www.corriere.it/politica/speciali/2014/elezioni-europee/notizie/chiusura-campagna-elettorale-berlusconi-renzi-grillo-21472e34-e295-11e3-ac6b-33bb804580af.shtml>
- <http://www.disp.uniroma1.it/sites/default/files/La%20parabola%20dei%20partiti%20in%20Italia.pdf>
- http://www.facoltaspes.unimi.it/files/_ITA_/COM/BERBERI-paper_mediatizzazione-RIVISTO.pdf
- <http://www.grandidizionari.it/DizionarioItaliano/parola/c/cooptazione.aspx?query=cooptazione>
- <http://www.hcstrache.at/Sagen-aus-Oesterreich.pdf>
- <http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/05/21/genova-doria-vince-pisapia-solo-quarto-genovesi-lhanno-scelto/237348/>
- <http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/07/11/stipendi-politica-ogni-parlamentare-guadagna-80-mila-euro-lanno-esentasse/1057903/>
- <http://www.ilpost.it/2012/04/04/il-caso-belsito-in-11-punti/>
- <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-07-23/governo-liberalizza-wifi-decreto-101758.shtml?uuid=AbsC4dGI&fromSearch>
- <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-01-10/il-tar-annulla-elezioni-regionali-piemonte132535.shtml?uuid=ABKQaqo&fromSearch>

- http://www.infomercatiesteri.it/public/rapporti/r_58_austria.pdf
- http://www.instoria.it/home/i_movimenti_sociali.htm
- http://www.instoria.it/home/movimenti_sociali.htm
- <http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/02/28/tangenti-sesto-prescrizione-di-penati-diventa-definitiva-non-ha-voluto-rinunciare/897184/>
- <http://www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it/pdf/seminari2012-maxweber.pdf>
- http://www.jhubc.it/facultypages/ejones/SAIS_Review.pdf
- http://www.languageandcapitalism.info/wp-content/uploads/2008/11/slc3-4_turner-graham.pdf
- <http://www.liberoquotidiano.it/news/politica/1178499/Grillo-boom--Suo-segreto---Stare-lontano--dalla-tv.html>
- <http://www.liberoquotidiano.it/news/politica/1180603/Pansa--Grillo-ha-gia-vinto--la-Castaglia-trema.html>
- <http://www.liberoquotidiano.it/news/politica/11613034/Europee--il-Pd-e-l.html>
- <http://www.libertaegiustizia.it/2009/10/07/il-lodo-alfano-cose-e-come-funziona/>
- <http://www.movimento5stelleforli.it/?s=mozione+artisti+d+strada>
- <http://www.politischebildung.at/upload/polsystem.pdf>
- <http://www.repubblica.it/2007/08/sezioni/cronaca/grillo-v-day/v-piazze/v-piazze.html>
- http://www.repubblica.it/politica/2011/08/01/news/mappe_diamanti_partito_personale19857170/
- http://www.repubblica.it/politica/2014/05/02/news/lusi_condanna-85038931/
- http://www.repubblica.it/politica/2014/05/10/news/grillo_vespa-85753618/?ref=search
- <http://www.rivistapaginauno.it/pluralismo.php>
- <http://www.robert-schuman.eu/en/doc/oeo/oeo-1451-en.pdf>
- <http://www.sissco.it/download/attivita/POMBENI.pdf>
- http://www.stefianiabenatti.it/rassegna%20stampa/i_cattolici_democratici.htm
- <http://www.storiaxisecolo.it/fascismo/fascismo1a.htm>
- <http://www.teamstronach.at/bundesparteibundesgeschaefsstelle>
- <http://www.teamstronach.at/frank-stronach/franks-biographie-timeline>
- <http://www.teamstronach.at/themen/mehr-demokratie>
- <http://www.teamstronach.at/themen/parteiprogramm-pdf>
- <http://www.teamstronach.at/themen/themen-a-z/bildung>
- <http://www.teamstronach.at/themen/themen-a-z/europa-und-euro>

- <http://www.teamstronach.at/themen/themen-a-z/gesundheit>
- <http://www.teamstronach.at/themen/themen-a-z/schuldenfrei-zukunft>
- <http://www.teamstronach.at/themen/themen-a-z/steuerreform>
- <http://www.teamstronach.at/themen/themen-a-z/verwaltung-reduzieren>
- <http://www.tesionline.it/default/tesi.asp?id=1792>
- <http://www.tesionline.it/default/tesi.asp?id=23279>
- <http://www.tesionline.it/v2/appunto-sub.jsp?p=6&id=479>
- <http://www.tesionline.it/v2/appunto-sub.jsp?p=29&id=734>
- <http://www.tio.ch/News/Estero/Politica/757103/Heinz-Christian-Strache-vero-vincitore-delle-elezioni>
- http://www.treccani.it/enciclopedia/partiti-politici_%28Enciclopedia_del_Novecento%29/
- http://www.treccani.it/enciclopedia/partiti-politici-e-sistemi-di-partito_%28Enciclopedia_delle_sienze_sociali%29/
- <https://www.wien.gv.at/advbefergeb/internet/Ergebnis.aspx#top>
- <https://www.wien.gv.at/politik/wahlen/volksbefragung/2013/>
- <http://www.wien-konkret.at/politik/direkte-demokratie/volksbefragungen/wehrpflicht/>
- <https://www.youtube.com/watch?v=4emgVCW4p2A>

